IL PICCOLO

Anno 110 / numero 218 / L. 1200 Spe[illegible] Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 18 ottobre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 778[illegible] [illegible]amenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400.
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. [illegible] (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

CONTRO I REFERENDUM

Andreotti chiede riforme prima di andare al voto

ROMA — Andreotti, apprestandosi all'incontro di domani con i sindacati, anche per riprendere il discorso sul costo del lavoro, difende la sua Finanziaria in un'intervista radiofonica, poi, in direzione dc si scaglia pesantemente contro Mario Segni e i suoi referendum sostenendo la necessità di una riforma elettorale prima delle prossime elezioni.

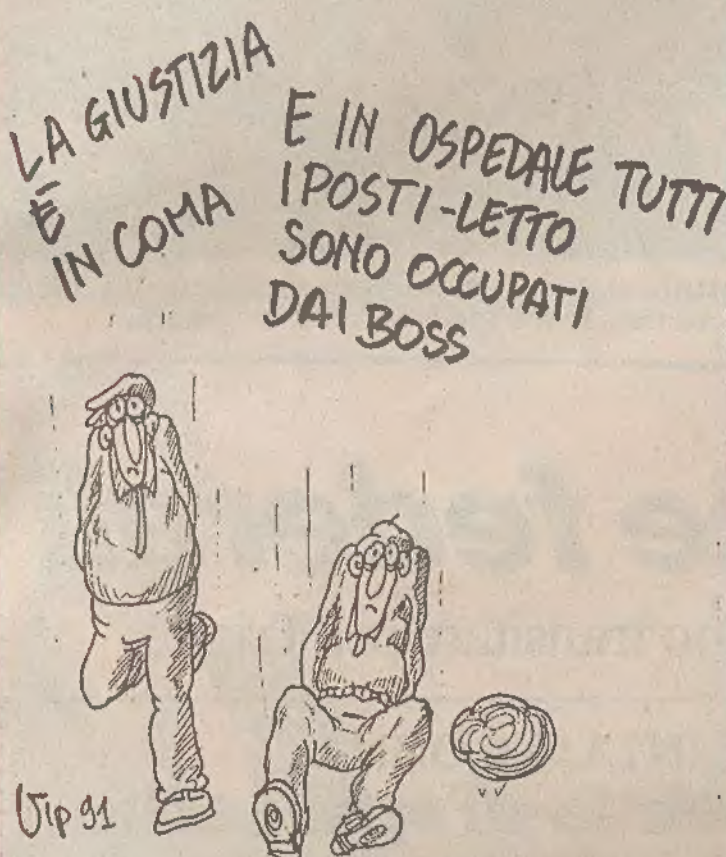
Craxi gli risponde, incontrando a sua volta i sindacati, accantonando i dissensi sullo sciopero generale, annunciando che i socialisti chiederanno alcune modifiche della Finanziaria soprattutto eliminando i tagli previsti agli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Craxi ha pure rilanciato fra le proposte di riforma elettorale lo sbarramento del cinque per cento per il diritto d'accesso al Parlamento ed Andreotti fa sapere di essere d'accordo con questa proposta.

Craxi ammette francamente che la campagna elettorale «lunga, faticosa, confusa e rissosa» è ben che cominciata ma allo stesso tempo non da alcuna importanza al fatto che le elezioni si svolgano a marzo o a maggio, l'importante, dice, è che prima siano varate le riforme elettorali, producendo il caso singolare di una campagna elettorale dedicata proprio alla discussione sul cambio delle stesse regole elettorali.

Ed è su questo tema che ha discusso a lungo la direzione democristiana con un Andreotti particolarmente battagliero sul tema dei referendum, che sollecita il partito a portare avanti una propria riforma, discorso condiviso, seppur con alcuni distinguo, sia da De Mita (più possibilista sull'anticipo delle elezioni) che da Forlani.

A pagina 4

LA FUGA DEL BOSS

Mano pesante di Martelli con il giudice

ROMA — Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha annunciato provvedimenti disciplinari nei confronti del presidente della corte d'appello di Palermo, Pasquale Barreca, per le sue responsabilità nella clamorosa fuga dall'ospedale di Palermo del boss mafioso Pietro Vernengo. La motivazione è pesantissima: si parla di «perdita di autorità e di prestigio» e si prefigura una richiesta di trasferimento accompagnata da un'azione disciplinare.

I fulmini di Martelli sono caduti anche su altri due giudici siciliani implicati nelle vicende del tribunale di Trapani. Provvedimenti disciplinari per Antonino Croci e Francesco Taurisano. Il caso Vernengo quindi si allarga. Mentre il ministro dell'Interno Scotti ripete che i boss devono stare in galera e non agli arresti domiciliari o ospedalieri, Martelli ha voluto usare la mano pesante contro quelli che secondo lui sono i repponsabili della fuga di Vernengo. La corte d'appello di Palermo non avrebbe applicato un recentissimo decreto legge che nega i benefici carcerari agli accusati di gravi delitti di mafia.

A pagina 7

DENUNCIA DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il fisco è malato

Troppo garantismo, norme tutte fluttuanti

ROMA — Clamorosa denuncia da parte della Guardia di Finanza. Il comandante, generale Costantino Berlenghi, spara sul fisco italiano, malato perché troppo garantista e afflitto da un eccesso di norme «fluttuanti». Le Fiamme gialle chiedono al governo e al Parlamento una «tregua normativa» e, comunque, l'emanazione di definitivi provvedimenti che superino la situazione attuale, di «continuo cambiamento delle regole e, conseguentemente, dei comportamenti da seguire».

Nel corso di un'audizione alla commissione Finanze della Camera, Berlenghi ha affrontato tutta una serie di elementi sotto accusa del nostro sistema fiscale, che «trae origine da una legislazione delegante di grande civiltà giuridica, ispirata al principio della massima tutela dei diritti del cittadino». Tra questi la scelta della determinazione analitica del reddito che però, in una «diffusa tendenza alla disobbedienza fiscale», può arrivare a trasformare corrette previsioni garantiste «in forme pregiudizievoli per gli interessi erariali». D'altra parte, ha insistito il generale, «il caotico susseguirsi di norme fiscali non contribuisce certamente ad assicurare al rapporto tributario certezza giuridica e trasparenza».

A pagina 4

PESANTI GIUDIZI

Anche secondo i gesuiti la sanità è allo sfascio

ROMA — Le strutture sanitarie pubbliche in Italia sono malate, non funzionano, «bisogna attendere mesi per una visita specialistica; il trattamento e l'assistenza, se sono buoni nei piccoli ospedali, sono non buoni o pessimi nei grandi complessi ospedalieri; spesso attrezzature essenziali per la diagnosi sono guaste e non vengono riparate; spesso il ricoverato non riceve informazioni sulla diagnosi e sulla terapia o non sa nulla della durata prevista del ricovero; in generale inutili e tormentose lungaggini e pedanterie burocratiche impongono una sofferenza supplementare a chi è già tormentato dalla malattia». Questo è l'atto d'accusa che appare su «Civiltà cattolica», dove il giudizio del gesuita padre De Rosa è molto severo: «Per le strutture sanitarie l'ammalato è solo un numero, un oggetto».

MENTRE ALL'AIA SI PARLA DI UN'INIZIATIVA CEE-USA-URSS

Bombe su Dubrovnik

Accordo in Slovenia: il ritiro dei federali dal porto di Capodistria

Soldati federali dietro una contraerea in una strada di Jasenovac, al termine di una dura battaglia con le guardie nazionali croate.

ZAGABRIA — Mentre s'attende l'odierna sesta seduta della Conferenza di pace dell'Aia, la guerra in Croazia sembra accentuarsi con bombardamenti con l'artiglieria e dal mare su Dubrovnik, l'antica Ragusa, con rinnovati assalti a Vukovar, con il ritorno dell'allarme aereo a Zagabria e con l'evacuazione di ottomila fra bimbi, anziani e donne da Ilok, cittadina della Slavonia a soli 3(chilometri da Vukovar.

Anche l'ultima tregua sottoscritta alla presenza di Gorbaciov è andata dunque tradita e l'esercito federale sembra voler intensificare la sua azione per arrivare al tavolo della pace a Slavonia completamente conquistata. All'Aia frattanto Lord Carrington ha invitato per oggi la presidenza federale al completo per presentare un'iniziativa concordata fra Europa, Stati Uniti e Unione Sovietica. Oggi la presidenza della Conferenza dovrebbe anche presentare un pacchetto complessivo di proposte preparato da tre gruppi di lavoro.

In Slovenia frattanto è stato concordato, e dovrebbe risolversi entro questa notte, il ritiro delle ultime truppe federali, quelle per le quali era stato ipotizzato il passaggio per Trieste. I soldati, circa duemila, dovrebbero imbarcarsi, soltanto con le armi personali, nel porto di Capodistria. Resteranno nelle caserme carri armati e armi pesanti.

A pagina 2

A 10 LIRE

E' panico sul dinaro

TRIESTE — A sette giorni dal lancio dell'operazione valutaria slovena, il mercato valutario del dinaro è precipitato nel caos e si cominciano a sentire gli effetti del panico. Da una settimana all'altra la valuta jugoslava è stata deprezzata a Trieste da 18 a dieci lire, ma si attendono ulteriori crolli se non anche una chiusura totale delle contrattazioni.

A pagina 25

SULLA SPINTA DI BUSH E GORBACIOV

La Nato riduce di tre quarti il suo arsenale missilistico

La decisione sarà ufficiale nella riunione di novembre

TAORMINA — L'Alleanza Atlantica si adegua al nuovo corso dei rapporti Est-Ovest, prende atto del fallimento del comunismo e accoglie l'invito statunitense per la riduzione delle testate missilistiche in Europa. I ministri della Difesa del cosiddetto «Npg», riunitisi a Taormina, avevano un'agenda già fissata da giorni, da quando cioè il Presidente americano Bush lanciò la sua proposta di una drastica riduzione dei missili sul vecchio continente; proposta immediatamente accolta e ampliata da Mikhail Gorbaciov che propose tagli ancora più drastici ai rispettivi arsenali nucleari.

Da allora gli esperti strategici dell'alleanza sono stati al lavoro per definire le riduzioni possibili senza intaccare la soglia di sicurezza dell'apparato difensivo della Nato. E le conclusioni sono state portate all'esame dei ministri chiamati ad approvarle.

In sostanza, la Nato ha accettato di ridurre di oltre tre quarti il proprio arsenale missilistico. La mannaia è caduta sulle armi americane a corto raggio: (circa settecento missili «Lance» e millecinquecento proiettili d'artiglieria, e circa la metà delle milleseicento atomiche che si trovano a bordo degli aerei, compresi i nostri «Tornado».

Naturalmente, queste decisioni dovranno essere formalizzate nel corso del Consiglio atlantico in programma dal 7 all'8 novembre a Roma, con la partecipazione di George Bush e degli altri leaders occidentali. Ma i ministri della Difesa — per gli Stati Uniti è presente il capo del Pentagono Cheney — hanno dovuto dare il loro placet tecnico all'operazione.

A pagina 2

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI — Almeno 16 persone sono morte (60 ferite) in uno scontro frontale tra l'espresso Tgv Parigi-Nizza e un treno merci, alla stazione di Melun, a 40 chilometri da Parigi. Il macchinista del merci — anch'egli deceduto nel disastro — avrebbe ignorato un segnale che gli vietava di immettersi sul binario. Si teme che il bilancio delle vittime possa ancora salire.

Stefanel sconfitta

LIVORNO — Nel turno infrasettimanale del massimo campionato di basket la Stefanel è stata sconfitta in trasferta dalla Libertas Livorno per 72-66. Ancora una volta il migliore in campo Larry Middleton (nella foto) ma le sue bombe non sono state sufficienti ad evitare il ko.

LE PATTUMIERE RADIOATTIVE RIACCENDONO IL «FAR WEST»

Assalto indiano alla diligenza atomica

NEW YORK — Una tribù indiana è scesa sul sentiero di guerra nell'Idaho prendendo d'assalto un convoglio nucleare che trasportava rifiuti radioattivi attraverso la sua riserva. Gli indiani Shoshone hanno bloccato il convoglio lungo l'autostrada 15, nei pressi di Fort Hall, resistendo per dodici ore ai tentativi della polizia statale e degli ispettori federali di far proseguire il carico verso un deposito di rifiuti nucleari situato a pochi chilometri dalla riserva. «Non vogliamo diventare un'altra pattumiera nucleare americana», ha spiegato Marvin Osborne, il capo della tribù degli indiani Shoshone-Bannock. L'intervento di un giudice ha però costretto i pellerossa a interrompere l'assedio.

Non è un caso isolato. Rullano i tamburi di guerra lungo le piste dei pionieri del Får-West: nello Utah (a pochi passi dalla Monument Valley di «Ombre rosse») gli indiani Navajo sono in lotta per impedire la creazione di un'altra pattumiera nucleare, nel South Dakota (tra le verdi praterie di «Balla coi lupi») gli Cheyenne stanno combattendo un analogo progetto, nel deserto del New Mexico i pronipoti di Geronimo sono sul piede di guerra per impedire l'apertura di un deposito di rifiuti al plutonio derivati dalla produzione di bombe atomiche.

«Prima ci hanno massacrato, poi ci hanno chiuso nelle riserve e adesso tentano di avvelenarci con i rifiuti atomici», osserva risentito un portavoce dei pellerossa Navajo (che hanno creato una capitale a Window Rock, in Arizona. In alcune riserve indiane si stanno ripetendo scene già vissute un secolo fa, con l'uranio al posto dell'oro: alcune tribù che vivono nei pressi del Grand Canyon stanno contrastando i piani di alcune compagnie per aprire miniere di uranio. Anche gli indiani Shoshone, ridotti ormai a 20 mila persone, stanno vivendo scene del passato: Fort Hall era nel secolo scorso l'ultimo avamposto bianco nel Far-West, eretto per proteggere le carovane dirette verso l'Oregon, la California e la terra promessa mormone dello Utah. I pionieri venivano spesso assaliti dagli indiani lungo lo Snake River.

Il convoglio bloccato dagli Shoshone è il terzo di 247 carichi di rifiuti nucleari destinati alla grande pattumiera dell'«Idaho National Engineering Laboratory».

JUGOSLAVIA / ACCETTATO L'INVITO DI VAN DEN BROEK

Il 'blocco serbo' si presenta all'Aia

Non si sa ancora se alla riunione odierna ci saranno anche i rappresentanti delle repubbliche secessioniste

JUGOSLAVIA / SCONTRI

Si stringe la tenaglia intorno alla Slavonia

ZAGABRIA — Mentre le forze armate federali sembrano aver dato il via all'offensiva finale contro la Croazia, da due centri della repubblica secessionista è iniziato un vero e proprio esodo. Secondo notizie di stampa, a Vukovar si sono avuti pesanti combattimenti. Radio Belgrado ha riferito che le truppe jugoslave — appoggiate dai carri armati e dall'artiglieria — hanno raggiunto il sobborgo settentrionale di Borovo Naselje e stanno avanzando nel centro della cittadina da Sud e da Ovest. L'operazione parrebbe puntare alla definitiva conquista della Slavonia prima dell'avvio del negoziato sul futuro assetto della Jugoslavia.

Ieri pomeriggio, la radio croata ha annunciato il raggiungimento di un accordo di massima per l'evacuazione dei feriti gravi da Vukovar: il convoglio, ridotto a pochi veicoli, dovrebbe poter raggiungere la città domani mattina con il solo compito di sgomberare gli oltre duecento feriti, senza portare viveri e medicine.

Nel frattempo, è in corso un esodo in massa da alcuni centri conquistati dall'esercito federale nella Slavonia. Radio Zagabria ha riferito che undici villaggi si sono già svuotati dei loro abitanti e che 4.500 tra donne e bambini hanno iniziato a lasciare in colonna la cittadina di Ilok, posta all'estremo Est della Croazia al confine con la Serbia.

La Guardia nazionale croata e gli altri uomini che avevano invano difeso Ilok hanno consegnato le armi all'esercito e devono passare controlli particolari prima di essere evacuati. Le autorità militari hanno intimato ai serbi della città di Sid, poco al di là del confine con la Serbia, di non ostacolare l'evacuazione, minacciando di sparare a chiunque si avvicini alla colonna dei croati.

Dopo giorni di relativa calma, Dubrovnik, l'antica Ragusa, ha subito ieri un nuovo attacco aereo e cannoneggiamenti dall'entroterra. Tra gli abitanti cresce l'angoscia dopo la caduta in mano ai federali del vicino villaggio di Cavtat.

I «Mig» di Belgrado hanno colpito ancora anche nella zona di Sisak, a 50 km da Zagabria (dove si parla di un numero imprecisato di morti) a Nova Gradiskae a Otocac. Secondo Radio Zagabria, la Guardia croata avrebbe abbattuto due aerei militari a Osijek.

Per la prima volta in diciassette giorni, una nave ha intanto rotto il blocco imposto dalla Marina militare jugoslava a Dubrovnik. Il traghetto «Slavija» è salpato dal porto dalmata con a bordo 1.500 bambini, donne, anziani e infermi che devono essere trasferiti a Spalato, 100 miglia più a Nord. Secondo quanto riferito dalla radio croata, lo «Slavija» ha passato senza incidenti il controllo della Marina mercantile nel canale di Meleda.

Dubrovnik — di cui l'Unesco ha chiesto il rispetto in considerazione del suo inestimabile patrimonio artistico e culturale — è da oltre due settimane sottoposta a un assedio durissimo, che non si è interrotto neppure dopo la conclusione dell'accordo per il cessate il fuoco del 7 ottobre scorso.

Le autorità di Zagabria sostengono che le forze federali puntano ad attestarsi nella zona per meglio difendere gli interessi del Montenegro, che rivendica dalla Croazia il controllo della penisola di Prevlaka.

L'AIA — I quattro membri della presidenza federale che appartengono al cosiddetto «blocco serbo» (Serbia, Montenegro, Vojvodina e Kosovo) hanno accettato l'invito del ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee e saranno, oggi all'Aia per la sesta sessione plenaria della Conferenza sulla Jugoslavia indetta dalla Cee.

La posizione degli altri quattro membri della presidenza (rappresentanti di Croazia, Slovenia, Bosnia e Macedonia) non è ancora nota, ma è molto probabile che anch'essi raggiungano la capitale olandese. Con l'eccezione del primo ministro Ante Markovic (che finora non è stato invitato), dovrebbero così essere presenti tutti i protagonisti della crisi jugoslava.

Sulle possibilità di successo della riunione i commentatori belgradesi rimangono però molto circospetti. E' vero — essi rilevano — che la comunità internazionale sta esercitando una forte e convergente pressione in favore della pace. Ma questo non costituisce un motivo sufficiente perché i contendenti si mettano improvvisamente d'accordo. «In realtà — scrive il quotidiano 'Borba' — gli obiettivi strategici della Serbia e della Croazia sono gli stessi e si escludono reciprocamente: la guerra riguarda i confini etnici e non può essere fermata da chi l'ha scatenata».

Lo scetticismo di Belgrado è tanto maggiore in quanto la crisi bosniaca ha reso ancor più complessi i termini del problema: «E' un fatto che la Bosnia come singolo Stato non esiste già più», scrive il «Vecernje Novosti». «Il solo dubbio riguarda il numero e il genere degli Stati sovrani che esisteranno sul suo territorio. Ma nessuno concorda sulla mappa etnica e le dispute che ne risulteranno porteranno a terribili spargimenti di sangue».

All'interno della Bosnia, le polemiche si inaspriscono ogni giorno di più. Le autorità delle quattro regioni serbe che si sono proclamate «autonome» hanno incaricato le analoghe regioni costituite dai serbi di Croazia di portare le loro rivendicazioni alla conferenza dell'Aia . «I serbi della Bosnia sono minacciati da un genocidio peggiore di quello commesso dagli ustascia durante la seconda guerra mondiale», ha detto il presidente della regione autonoma della Krajina bosniaca, Vojo Kupresanin.

Il 3 ottobre scorso, con un colpo di mano, i rappresentanti della Serbia, del Kosovo, della Vojvodina e del Montenegro — con l'aiuto dell'esercito — hanno preso il controllo della presidenza federale ed estromesso in pratica il Presidente Stipe Mesic (croato) che non partecipa più alle riunioni. Il blocco filoserbo è controllato dal vicepresidente Branko Kostic, considerato un «duro». Kostic, che è montenegrino, ha minacciato in una dichiarazione alla radio jugoslava «un inasprimento degli scontri in tutto il Paese e forse una sua estensione all'Europa» nel caso che la Comunità europea riconosca la Slovenia e la Croazia.

Ieri mattina, intanto, l'inviato speciale dell'Onu in Jugoslavia, Cyrus Vance, è arrivato in auto alle 10.45 all' hotel «I» di Zagabria proveniente da Graz. L'inviato del segretario delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar è stato ricevuto dal capo della missione Cee nella capitale croata, Dirk Van Houten, insieme al quale si è incontrato con i capi delle delegazioni dei Paesi europei che compongono la missione.

Una carrozzina, una casa distrutta. La foto è stata scattata martedì nel villaggio di Kosutarica, vicino a Jasenovac, dopo pesanti combattimenti tra le forze croate e le truppe federali in avanzata.

JUGOSLAVIA / S'IMBARCHERANNO A CAPODISTRIA I DUEMILA UOMINI

Lasciano la Slovenia le truppe federali

Lo sgombero entro la mezzanotte - Alla Difesa territoriale i carri armati che dovevano transitare per Trieste

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Un accordo di massima è stato raggiunto tra le autorità di Lubiana e l'Esercito federale per il ritiro delle ultime truppe rimaste ancora sul territorio sloveno. La «partenza» dovrà essere ultimata entro la mezzanotte di oggi. Gli uomini, duemila circa (erano 2.500 ma alcune centinaia, soprattutto albanesi e bosniaci hanno abbandonato armi e divisa e sono scappati verso casa) saranno imbarcati a Capodistria e avranno al loro seguito solo l'armamento personale. L'armata si è impegnata a bonificare dalle mine tutti i convogli ferroviari su cui sono state raccolte le munizioni e i carriarmati (sono quelli, lo ricordiamo, che avrebbero dovuto transitare via Trieste).

Per quanto riguarda, invece, il controverso tema della sorte degli armamenti federali ancora presenti nelle caserme della Slovenia si è concordato che gli stessi, sotto la supervisione del Corpo d'armata federale e di speciali commissioni locali, siano consegnati agli organi della Difesa territoriale slovena. E' stato infine previsto l'accantonamento in due caserme della Slovenia della strumentazione tecnica e dell'equipaggiamento militare che saranno custoditi da un determinato numero di esperti civili scelti e pagati dall'Esercito federale.

Una delegazione della Repubblica di Slovenia avrà altresì il compito di garantire la piena sicurezza a questi due centri in cui verrebbero riposte le «proprietà» dell'armata, mentre una Commissione federale sorveglierà che il gruppo di civili addetto alle due caserme non espleti alcun altro ruolo se non quello di custodia dei beni dell'esercito. Rimangono ancora in piedi, invece, i problemi connessi alla sorte delle abitazioni di proprietà dell'armata federale, quelli relativi all'assistenza medica che la stessa garantiva in Slovenia a ben 25 mila persone e al pagamento delle pensioni che veniva finora assicurato da Belgrado.

Qualche tensione si registra nelle caserme di Celje. La Difesa territoriale slovena, in base agli ordini ricevuti dal proprio ministero della Difesa, ha preannunciato che se entro quest'oggi i militari non lasceranno le caserme li isoleranno tagliando loro la luce, ogni comunicazione e il vettovagliamento. Le strutture dell'armata verrebbero utilizzate dagli sloveni come centri di addestramento reclute.

Dopo la singolare svendita di armi cui si è assistito nei giorni scorsi proprio nelle caserme di Celje, ora l'esercito ha messo in vendita le riserve di nafta. Nei dintorni di Novo Mesto i federali hanno offerto agli sloveni il combustibile rimasto a 200 talleri (5 mila lire) il barile. La vendita ha avuto un incredibile successo. La polizia non è stata in grado di bloccare l'iniziativa e ora dovrà intervenire la Difesa territoriale. Gli sloveni, nonostante il rigoroso divieto imposto loro dalle autorità, non hanno voluto rinunciare a realizzare gli ultimi affari con i federali.

JUGOSLAVIA / QUINTA COLONNA

Zagabria, retata di spie serbe

Individuati 62 membri del 'commando terroristico'

ZAGABRIA — La Croazia ha annunciato l'arresto di decine di persone sospettate di essere spie dell'esercito jugoslavo o di aver progettato attentati terroristici: non si conoscono i nomi degli arrestati né si hanno particolari sull'attività della presunta «quinta colonna» serba in Croazia.

Cresce intanto nella repubblica secessionista la frustrazione indotta dall'incapacità di riconquistare la parte del proprio territorio — circa un terzo — conquistata dall'esercito e dalla guerriglia serba; sono già più di mille le vittime dei combattimenti divampati all'atto della proclamazione dell'indipendenza slovena, il 25 giugno, e sporadici scontri sono stati segnalati, nonostante l'accordo raggiunto a Mosca con la mediazione della leadership sovietica per l'avvio di un negoziato.

Secondo l'agenzia Tanjug, dall'inizio delle ostilità più di 300 mila tra serbi e croati hanno abbandonato le loro case nella speranza di mettersi in salvo.

Il sottosegretario croato agli Interni, Zdravko Zidovec, ha detto in un'intervista telefonica che nessuna informazione sarà fornita in merito all'arresto delle presunte spie, fino a quando l'inchiesta non sarà stata ultimata. Del «commando terroristico e spionistico» farebbero parte 62 persone legate all'aviazione jugoslava, alcune delle quali risiederebbero fuori della Croazia.

LA RIUNIONE DELL'ALLEANZA ATLANTICA A TAORMINA

Mannaia sulle armi Usa a corto raggio

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 17 ottobre 1991 è stata di 61.650 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

A VITERBO

Andreotti e Mitterrand: confronto sulla difesa

VITERBO — L'iniziativa franco-tedesca per la costituzione di una forza di difesa europea è «soprattutto» una «decisione politica che vuole sottolineare la «necessità» che l'Europa acquisti una sua identità anche in altri settori importanti come è appunto quello della sicurezza»: è questo il concetto espresso dal Presidente francese François Mitterrand al presidente del Consiglio Giulio Andreotti nell'incontro che ieri sera a Viterbo ha aperto il vertice italo-francese che si concluderà oggi.

E' stato un primo colloquio che è servito a fare un'ampia panoramica delle maggiori tematiche comunitarie a poco meno di due mesi dal Consiglio europeo di Maastricht, con cui terminerà la presidenza olandese, e che dovrebbe mettere una parola definitiva riguardo alle due conferenze intergovernative sull'Unione politica europea (Upe) e sull'Unione monetaria europea (Ume).

L' argomento di maggiore attualità, quello della sicurezza europea, al centro dell'attenzione comunitaria dopo le recenti iniziative italo-britannica e franco-tedesca, è stato appena introdotto da Andreotti e Mitterrand. Sarà ripreso questa mattina prima dal presidente del Consiglio e dal Presidente francese in un colloquio ristretto e poi in una riunione plenaria a cui prenderanno parte anche i ministri che compongono le due delegazioni.

Sono stati comunque esaminati numerosi degli argomenti che saranno al centro del vertice di Maastricht. Andreotti ha, tra l'altro, insistito sul ruolo del Parlamento europeo. E' stato il tema su cui il presidente del Consiglio e Mitterrand hanno parlato più a lungo. Secondo Andreotti, i poteri del Parlamento di Strasburgo devono essere ben armonizzati con quelli della Commissione e del Consiglio.

Lasciare delle «zone grigie» può provocare «conseguenze nazionali»: se il Parlamento non dovesse sentirsi tutelato, potrebbe non dare il suo consenso e creare dei problemi per le ratifiche ai Parlamenti nazionali, ha spiegato Andreotti. Mitterrand al riguardo ha mostrato qualche riserva riferendosi ad alcune posizioni del Parlamento europeo.

URSS: NON FIRMERA'

Dall'Ucraina un «siluro» all'accordo economico

MOSCA — Il rifiuto dell'Ucraina — che pare ormai certo — a firmare l'accordo economico inter-repubblicano che oggi sarà sottoscritto solennemente al Cremlino da nove ex repubbliche sovietiche, rappresenta una «mina politica» contro Mikhail Gorbaciov che tenacemente si è battuto perché il patto arrivasse in porto, e indebolisce l'intera «catena» con cui i nuovi Stati sovrani si impegnano ad aiutarsi per passare all'economia di mercato e impedire così una crisi dalle conseguenze drammatiche per loro stessi e per l'Unione.

Dopo una ridda di notizie contraddittorie, ieri sera il vicepresidente del Parlamento ucraino, Ivan Pliusc, ha dichiarato all'agenzia «Interfax» che oggi una delegazione di Kiev andrà sì a Mosca, ma che essa «non firmerà l'accordo».

Se il «no» ucraino rimarrà saldo (non si possono escludere ripensamenti, perché in merito all'accordo vi è una profonda diversità di vedute tra vari dirigenti ucraini), oggi dovrebbero dunque firmare, salvo ulteriori colpi di scena: Federazione russa (Rsfsr), Bielorussia, Armenia, Azerbaigian, Kazakhstan, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan.

Se la Rsfsr è la «colonna» dell'ex Urss e anche della nuova Unione, l'Ucraina è la seconda repubblica per abitanti (51 milioni, un sesto dell'intera popolazione sovietica), ed è anche una delle più ricche di minerali e di terre fertili. Ecco perché il «no» di Kiev all'accordo rappresenta una incrinatura di tutto l'anello.

Vittoria ormai certa, intanto, per il nazionalista Levon Ter-Petrosian nelle prime elezioni presidenziali dirette in Armenia. Stando alle informazioni diramate dalle agenzie di stampa sovietiche, il presidente in carica, (eletto nel 1990 dal Parlamento) ha ottenuto in alcune zone fino al 70 per cento delle preferenze.

L'affluenza alle urne è stata del 70 per cento con punte del 90 per cento, riferisce l'agenzia indipendente «Interfax». A Erevan, capitale della repubblica, il 75 per cento delle schede scrutinate sono state per Ter-Petrosian, cui va il merito di aver portato la repubblica all'indipendenza da Mosca, dichiarata formalmente il 23 settembre scorso.

TAORMINA — L'Alleanza Atlantica si adegua al nuovo corso dei rapporti Est-Ovest, prede atto del fallimento del comunismo e accoglie l'invito statunitense per la riduzione delle testate missilistiche in Europa. I ministri della Difesa del cosiddetto "Npg", riunitisi nella splendida città siciliana, ospiti di Virginio Rognoni, avevano un'agenda già fissata da giorni, da quando cioè il Presidente americano George Bush ha lanciato la sua proposta di una drastica riduzione dei missili sul Vecchio Continente. Proposta immediatamente accolta e ampliata da Mikhail Gorbaciov, ha proposto tagli ancora più drastici ai rispettivi arsenali nucleari.

Da allora a oggi gli esperti strategici dell'Alleanza sono stati al lavoro per definire le riduzioni possibili senza intaccare la soglia di sicurezza dell'apparato difensivo della Nato. E le conclusioni sono state portate all'esame dei ministri chiamati ad approvarle.

In sostanza, la Nato ha accettato di ridurre di oltre tre quarti il proprio arsenale missilistico. La mannaia è caduta sulle armi americane a corto raggio: circa settecento missili "Lance" e millecinquecento proiettili d'artiglieria, e circa la metà delle milleseicento atomiche che si trovano a bordo degli aerei (compresi i nostri "Tornado"). Naturalmente queste decisioni dovranno essere formalizzate nel corso del Consiglio atlantico in programma dal 7 all'8 novembre a Roma, con la partecipazione di Bush e degli altri leader occidentali.

> *Deciso «no» di Londra all'Armata europea*

Ma i ministri della Difesa - per gli Stati Uniti è presente il capo del Pentagono Dick Cheney - hanno dovuto dare il loro placet tecnico all'operazione. La riduzione delle testate missilitiche sarà completata in due anni e sarà assicurato la possibilità di una risposta nucleare flessibile nel caso di un attacco da Est. In ogni caso, la riduzione di circa l'ottanta per cento dell'arsenale missilistico americano in Europa rappresenta un evento di primaria importanza e sarebbe stato inverosimile qualche anno fa, quando i due blocchi erano ancora contrapposti.

I "tagli" delle atomiche si inseriscono in un problema molto più ampio, che ha avuto riflessi qui a Taormina e che ne avrà ancora maggiori nel corso del vertice romano: la necessità della Nato di adeguare le proprie strutture alla mutata situazione internazionale senza perdere quell'identità che ha consentito all'organizzazione politico-militare di assicurare all'Occidente un quarantennio di libertà. Si tratta, in sostanza, di ridefinire compiti e funzioni anche in relazione ai rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Le questioni, ovviamente, si intrecciano con il grande dibattito in corso sull'Europa politica e sulle prospettive si una difesa comune europea.

Fonti americane a Taormina si sono limitate a definire "molto interessante " la proposta franco-tedesca per la creazione di un Corpo d'armata comune, prima pietra di un costituendo esercito europeo. Ma - come è noto - la Casa Bianca (e l'Inghilterra) non nasconde le proprie perplessità sul progetto, che sono state esposte - del resto - con molta chiarezza dal governo britannico. "Non vogliamo doppioni rispetto alla Nato" ha detto seccamente il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd, in riferimento al piano di Bonn e Parigi per l'Armata comune europea. Piuttosto, Londra resta fedele al progetto - varato insieme al governo italiano che prevede il rafforzamento della difesa europea, ma in stretta cooperazione con le strutture della Nato. Il problema della difesa europea è stato al centro di intense consultazioni tra Rognoni e i suoi partner atlantici (mancava, naturalmente, la Francia, poichè essa non fa parte della struttura militare della Nato). Il ministro britannico King ha ribadito il «no» di Londra al progetto franco-tedesco mentre il ministro tedesco Stoltemberg ha illustrato i dettagli del piano al collega americano Cheney.

Paul Friseau

FORSE GIA' OGGI L'ANNUNCIO SULLA RIPRESA DEI RAPPORTI ISRAELE-URSS

Pankin e Baker a Gerusalemme

Le trattative sulla conferenza alla stretta finale: ma non è ancora detta l'ultima parola

APPELLO DI KHAMENEI CONTRO LA CONFERENZA

La guerra santa dell'imam

TEHERAN — Guerra santa al fianco dei palestinesi, far sì che «sionisti» (per gli iraniani sinonimo di ebrei) e loro complici non si sentano sicuri in nessuna parte del mondo, rifiuto totale della conferenza di pace considerata «un complotto ed un tradimento» che quanti accettano pagheranno: questi i punti chiave di un messaggio alla nazione, ed a tutti i «veri musulmani», lanciato ieri dalla guida spirituale iraniana, ed in quanto tale numero uno del paese, Ali Khamenei.

«Il nemico — ha detto Khamenei — deve sapere che il tradimento di alcuni dirigenti non potrà sconfiggere la guerra santa che i palestinesi stanno conducendo, a cui tutti i veri musulmani debbono partecipare finanziariamente, militarmente e con informazioni: i sionisti e quanti sono al loro fianco nel torturare ed uccidere i combattenti palestinesi non debbono sentirsi al sicuro in nessuna parte del mondo». In tal senso, secondo la guida iraniana, sono necessarie «decisioni storiche», altrimenti «in futuro sarà sempre peggio»: l'errore, ha aggiunto Khamenei, «è stato quello di far crescere i sionisti nel corpo islamico».

Ancora più minaccioso sulla conferenza di pace: «un complotto ed un tradimento, i capi di stato che la accettano debbono sapere di correre un grande pericolo».

La conferenza viene inoltre definita da Khamenei un «intrigo Usa, che utilizza la debolezza di alcuni paesi arabi per proteggere Israele e consentire l'annientamento del movimento palestinese». Ma, prosegue la guida iraniana «ogni musulmano ha il dovere di combattere tale intrigo che è il più grave mai perpetrato nel Medio Oriente». Bisogna dunque «unire tutte le nostre forze contro gli americani, senza averne paura: sono loro che hanno bisogno del Medio Oriente, e non noi di loro».

Secondo Khamenei occorre «tentare con ogni mezzo di far fallire la cosiddetta conferenza di pace, che ha come obiettivo stabilizzare il regime sionista e legittimarlo, il che è inaccettabile». L'unica soluzione per la regione è invece quella è quella di creare un governo palestinese «su tutti i territori occupati», cioè su tutto Israele, vale a dire, come predicava l'Imam Khomeini, «sradicare l'illegittima entità sionista».

Guerra santa ed economica, dunque (Khamenei ha anche proposto un embargo totale contro israele). E l'Iran — che da sabato ospiterà una sorta di controconferenza sulla Palestina, una megapasserella degli estremisti — si accinge a fare il suo «dovere». I pasdaran, i fedelissimi guardiani della rivoluzione islamica, hanno oggi ribadito di essere pronti ad addestrate i combattenti palestinesi.

James Baker e Yitzhak Shamir hanno ancora voglia di sorridere dopo sette ore di colloquio.

GERUSALEMME — Il dialogo tra Israele e Urss si è intensificato con l'arrivo ieri a Gerusalemme del ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin, che nel pomeriggio ha avuto col collega israeliano David Levy uno «scambio di vedute sincero e costruttivo» sulla situazione in Medio Oriente, sul processo per una soluzione negoziata del conflitto israelo-arabo e sulle relazioni bilaterali.

La contemporanea presenza a Gerusalemme di Pankin e del segretario di Stato americano James Baker — che si incontreranno oggi — è una chiara indicazione dell'intenso impegno che Stati Uniti e Urss stanno esercitando per rimuovere gli ostacoli alla convocazione di una conferenza, sotto il loro patrocinio, di apertura a negoziati diretti di pace israelo-arabi. «L'ultimo incontro fra due grandi su questo territorio fu quello tra Riccardo Cuor di Leone e il Saladino», ha ricordato scherzosamente Ehud Gol, portavoce di Shamir.

A conclusione del colloquio Pankin-Levy i due ministri non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti. E' stato invece letto un comunicato nel quale, nel menzionare i temi discussi, si è detto che è stata affrontata pure la questione del ristabilimento di piene relazioni diplomatiche tra i due Paesi, rotte da Mosca nel 1967 in solidarietà con i Paesi arabi dopo la «Guerra dei sei giorni». Le conversazioni proseguiranno oggi.

In precedenza, Radio Gerusalemme aveva riferito che il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, nel ricevere ieri a Mosca il leader dell'opposizione laburista israeliana Shimon Peres, ha detto che i rapporti diplomatici saranno ristabiliti subito dopo la fissazione di una data per la convocazione della conferenza. Israele ha più volte dichiarato che senza la normalizzazione delle relazioni si opporrà al patrocinio sovietico di questo foro. Secondo alcune fonti, è possibile che la questione sia risolta nei colloqui che Pankin avrà oggi col Premier Yitzhak Shamir.

L'attenzione del mondo politico e degli osservatori è puntata soprattutto sul colloquio che il ministro sovietico avrà con Baker e che dovrebbe sfociare in un più stretto coordinamento tra Urss e Usa — dopo anni di aperta rivalità anche in Medio Oriente — allo scopo soprattutto di esercitare pressioni su Israele, Siria e Palestinesi per ammorbidirne le posizioni e spianare la strada alla conferenza.

Agli osservatori non è sfuggito il fatto che la Siria — con la quale l'Urss ha da anni rapporti privilegiati — sarà uno degli Stati arabi che Pankin visiterà nei prossimi giorni.

Prima dei colloqui con Levy, Pankin aveva visitato il mausoleo di Yad Vashem, dedicato ai sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti.

Intanto si svolgevano i colloqui tra il Segretario di Stato americano James Baker e il Primo ministro israeliano Yitzhak Shamir. Alle conversazioni, cominciate ieri mattina e interrotte per circa due ore nel primo pomeriggio, hanno a tratti affiancato Shamir il ministro degli Esteri David Levy — quando non era impegnato col collega sovietico Boris Pankin — e il ministro della Difesa Moshe Arens.

Ieri Baker ha incontrato anche una delegazione di palestinesi dei territori occupati, guidata da Faisal Husseini. Secondo fonti informate ma non ufficiali è già pronta la lista dei nomi che comporranno la delegazione giordano-palestinese, sulla quale esisterebbe una convergenza fra le parti. A quanto affermano fonti di stampa israeliane, nella riunione di ieri con Baker, Husseini e gli altri esponenti palestinesi hanno chiesto al Segretario assicurazioni che, almeno in una fase ulteriore del processo di pace, si affronti anche la questione di Gerusalemme Est. Alla conferenza internazionale di apertura, che secondo i desideri di Washington dovrebbe tenersi entro la fine di questo mese, quasi certamente a Losanna, il controverso status della città non comparirà nell'agenda dei lavori.

A colloquio con Teddy Kollek l'uomo della comprensione

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

GERUSALEMME — L'hotel King David transennato, soldati e poliziotti che stazionano nel giardino dell'JMCA, l'elegante ostello della Young Male Christian Association, che si staglia di fronte al lussuoso albergo, sono i segni visibili dell'arrivo di James Baker per i colloqui forse decisivi per l'avvio della conferenza di pace in Medio Oriente. Nella zona il traffico è più caotico del solito, e le suonate di clacson (segno caratteristico della scarsa pazienza degli automobilisti israeliani) più forti e ripetuti che abitualmente. Per il resto la città fa la vita di sempre. Mostre d'arte, proiezioni, conferenze, concerti (come quelli offerti dal Festival Horovitz, del quale è direttore artistico il pianista triestino Claudio Crismani) movimentano l'ambiente culturale di questa città, attivo in tutte le stagioni. Ma parlando con la gente e leggendo i giornali si coglie un'atmosfera di attesa per quanto sta per accadere. Tutto ruota intorno alla formula «territori in cambio di pace», e, stando ai sondaggi d'opinione più recenti, il 70 per cento degli israeliani sarebbe d'accordo, anche se in essa non vogliono sia compresa Gerusalemme, capitale unica e indivisibile dello Stato ebraico. Ed è questo il nodo da sciogliere.

Attesa nella città ebraica, animata e vivace, attesa nella città araba, che sembra immobile e chiusa in se stessa. L'intifada consente l'apertura dei negozi soltanto al mattino e nel pomeriggio le viuzze della città dentro le mura sono percorse soltanto dalle comitive di turisti che gli episodi di intolleranza anche recentemente accaduti non sono riusciti a tenere lontane dai luoghi santi.

Ma per parlare di Gerusalemme, delle sue speranze e delle sue paure, non si può mancare di sentire Teddy Kollek, sindaco da oltre 25 anni della città. Una longevità significativa in un Paese che ha cambiato classe politica. Kollek, oggi ottantenne, è l'erede politico di David Ben Gurion, il fondatore dello Stato ebraico, e il continuatore di quell'ideale che ha animato lo Stato alle sue origini. Un ideale nel quale il dialogo con la componente araba costituiva uno degli scopi da perseguire. Ma oggi molte, troppe cose sono cambiate, l'intifada è il segno della radicalizzazione dello scontro da parte palestinese, alla quale è corrisposta altrettanta radicalizzazione da parte israeliana. Prima che il solco diventi incolmabile è necessario trovare una soluzione. La conferenza di pace potrebbe essere l'inizio di questo processo.

Signor sindaco, questa conferenza potrà essere avviata?

«Prima di tutto, noi tutti qui, israeliani e palestinesi, abbiamo bisogno che questo stato perpetuo di conflitto finisca. Se la conferenza di pace potrà raggiungere questo scopo, allora io sono favorevole e spero che da nessuna parte vengano posti ostacoli».

E qual è il principale ostacolo?

«Il principale ostacolo è costituito dalla scarsa fiducia fra le parti, perciò io ritengo che sia necessario un lungo periodo di transizione per permetterci di capire se possiamo reciprocamente fidarci».

A questo proposito un grave problema è costituito dagli insediamenti, in particolare l'episodio di Silwan (un quartiere arabo di Gerusalemme nel quale alcune case sono state comperate e poi occupate da ebrei) è stato da lei aspramente criticato, qual è la sua posizione?

«In venticinque anni dalla riunificazione di Gerusalemme, una fascia di quartieri ebraici è stata costruita sopra terreni che erano stati occupati dai giordani (con la guerra del 1948, ndr). Tali aree erano completamente disabitate, rocciose e non coltivate. Oggi — continua Kollek — ci vivono centoquarantamila persone. Il metodo con cui sono stati realizzati quegli insediamenti è completamente diverso dalle azioni che sono avvenute recentemente, come a Silwan. Esse non rientrano nei principi seguiti dalla pianificazione della nostra municipalità, né noi li approviamo. Mi sembrano guidati da un falso messianismo. Sono solo causa di contrasti e risentimenti. I loro ideatori — dice ancora Teddy Kollek — affermano di essere mossi da ragioni di sicurezza, ma io ritengo che abbiamo l'effetto opposto. Radicalizzano la popolazione araba e provocano nuove violenze».

Arrivando a Gerusalemme, a prima vista non sembra esistano rapporti fra arabi ed ebrei. Ciò è avvenuto dopo l'intifada oppure già da prima?

«Purtroppo è vero che ci sono pochi punti di contatto fra arabi ed ebrei oggi, mentre ce n'erano di più prima dell'intifada. La barriera è soprattutto psicologica. Ma ci sono più rapporti di quanto, a prima vista, possa sembrare. Se lei va a vedere la meravigliosa nuova passeggiata nel Sud della città, potrà notare famiglie arabe ed ebraiche passeggiare insieme godendosi il panorama. Vada poi al «Lion's Fauntain», vicino al centro città, e per tutta l'estate vedrà bambini arabi ed ebrei giocare insieme nell'acqua e correre insieme nel vicino parco. Continuano inoltre le associazioni professionali. La gente lavora insieme e i bambini studiano insieme».

Ma l'aspetto della città araba e quello della città ebraica sono molto diversi, quali sono i principali problemi che incontra l'amministrazione municipale a Gerusalemme Est?

«Ci sono molti problemi, il principale è quello dell'abbandono in cui è stata lasciata la città durante i diciannove anni di occupazione giordana. La Giordania ha investito tutto il suo denaro per costruire la sua capitale, Amman. Durante diciannove anni la popolazione araba non ha avuto possibilità di sviluppo perché non c'era lavoro, e molti sono stati costretti ad andarsene per cercarlo altrove. Al contrario, dopo il 1967 (la data della riunificazione di Gerusalemme, ndr) la popolazione araba di Gerusalemme è raddoppiata. La nostra è una città povera, molto più di quanto possa sembrare, perché abbiamo potuto beneficiare in vario modo della generosità di amici da varie parti del mondo, ma il reddito pro capite è basso e il Comune ha un bilancio molto limitato. Inoltre pesa sulle nostre spalle la cura di oltre mille luoghi di valore storico, religioso e archeologico, e ci sono 1500 istituzioni religiose che non pagano le tasse. Un altro grave problema — conclude Kollek — è che la popolazione araba ha rifiutato di prendere parte attiva al governo municipale. Nelle ultime elezioni gli arabi di Gerusalemme non hanno quasi partecipato al voto perché intimiditi dall'intifada. Comunque ci sono arabi che lavorano per il Comune in numero proporzionale alla presenza di popolazione araba in città. Gli arabi pagano le tasse in una percentuale molto vicina a quella degli ebrei, ma non vogliono partecipare ai processi decisionali. Me ne dispiace, ma penso che se sono rimasti fuori da tali processi, non sia certo colpa nostra».

QUATTRO ATTENTATI IN UNA MATTINA SCONVOLGONO LA SPAGNA

Due bombe del Grapo a Madrid

Un ufficiale dell'esercito è morto, una bambina ha avuto le gambe amputate

MADRID — Un ufficiale dell'esercito spagnolo è morto, una ragazzina tredicenne ha perso le gambe e altre tre persone sono rimaste ferite in due attentati messi a segno ieri nello spazio di un'ora nel quartiere madrileno di Aluche; altri due ordigni sono esplosi poco dopo nella provincia di Ciudad Real lungo la linea per l'alta velocità che collega Madrid e Siviglia, la cui costruzione è quasi ultimata.

Il tenente Francisco Carballan è morto nell'esplosione della sua auto, sotto la quale era stato collocato un ordigno, e una ragazza è rimasta ferita in modo lieve nello stesso attentato; una seconda auto è saltata in aria davanti a una scuola a 200 metri di distanza, e le sue occupanti, una donna e la figlia tredicenne, sono rimaste gravemente ferite: la ragazzina ha avuto le gambe amputate; un passante è rimasto leggermente ferito.

In un terzo attentato a Madrid è rimasto ferito un comandante di stato maggiore dell'esercito: si tratta di Rafael Villalobos Villa, del quale non sono note per il momento le condizioni.

Gli attentati alla linea per l'alta velocità sono stati rivendicati dai terroristi del Grapo, con una telefonata fatta dieci minuti prima delle esplosioni; i danni sono trascurabili, e non vi sono feriti, ma il traffico ferroviario è stato sospeso per alcune ore in conseguenza dell'interruzione della linea elettrica.

ATTENTATO A UNO SPETTACOLO SACRO

In India un'altra strage sikh

41 indù uccisi alla vigilia della festa di Dusshera

NUOVA DELHI — Due bombe sono esplose mercoledì sera nella città indiana di Ruderpur, mentre era in corso la rappresentazione del dramma tradizionale indù «Ramlila», che celebra il trionfo del bene sul male: il bilancio è di 41 morti e 101 feriti.

Il primo ordigno è esploso alle 23.15, in mezzo alla folla di tremila persone che seguiva la rappresentazione, facendo trenta morti; venti minuti dopo, mentre si attendeva l'arrivo dei feriti, un'altra bomba è esplosa davanti all'entrata del pronto soccorso dell'ospedale, a 500 metri di distanza, causando la morte di altre 11 persone.

Le vittime erano in maggioranza indù, che si accingevano a celebrare la festività di Dusshera; la polizia ritiene che le bombe, probabilmente azionate da un timer, siano state collocate da separatisti sikh.

Altre fonti, citate dall'agenzia Press Trust of India, danno un bilancio più grave: 44 morti e 146 feriti.

Il primo ordigno, imbottito con bulloni e altri oggetti di metallo, era stato sotterrato al centro del piazzale dove la gente stava seduta per terra assorta nello spettacolo.

«Ramlila» viene rappresentato ogni anno in tutta l'India alla vigilia della festa indù di Dusshera, con cui si celebra la vittoria del dio Ram che fa giustizia uccidendo Ravana, re malvagio che gli aveva rapito la moglie Sita.

La seconda bomba era stata sistemata su una bicicletta appoggiata all'ingresso del pronto soccorso ed è scoppiata mentre stavano arrivando i feriti della prima.

Subhash Joshi, un manovale di 25 anni, è rimasto ferito da tutte e due le bombe. «Ero accovacciato a pochi metri dalla prima. Sono volato in aria, tra nuvole di fumo e polvere. Qualcosa mi ha perforato la coscia, sono corso all'ospedale e stavano per bendarmi quando c'è stato l'altro scoppio e qualcosa mi ha colpito, un'altra volta. Credevo di essere morto, ma invece no, mi sono alzato come ho potuto e in qualche modo sono scappato, il più lontano che potevo».

Deepamala, una donna indù che vive vicino alla piazza della strage, era rimasta a casa ma a vedere «Ramlila» c'erano i suoi tre figli, di 3, 6 e 8 anni. «Mi sono messa a urlare, sono corsa sul posto e ho visto corpi straziati dappertutto. Stavo per svenire. Poi ho visto i miei bambini, nascosti sotto il palcoscenico, stretti uno all'altro con il terrore negli occhi».

Sul suolo pozze di sangue e centinaia di pantofole perse dalla gente in fuga.

Ruderpur conta 50 mila abitanti, una mescolanza di razze e religioni, come tante parti dell'India: 40% indù, 30% sikh e quasi tutti gli altri musulmani.

Un'altra bomba il 19 settembre aveva ucciso quattro persone a Ruderpur, che si trova a 250 km a Est del Punjab dove i sikh sono in lotta contro il governo centrale dal 1983. Solo quest'anno ai sikh le autorità attribuiscono più di 3.000 uccisioni nel territorio del Punjab, dove i sikh, solo il 2% sugli 844 milioni di abitanti dell'India, vantano una leggera maggioranza sugli indù, che in tutto il Paese sono l'82%.

SCONTRI

Otto morti nel Natal

JOHANNESBURG — Otto persone sono rimaste uccise in scontri fra neri in Sud Africa: lo ha reso noto la polizia, precisando che l'altra notte un commando armato ha assaltato due case a Mthengane, nella provincia del Natal, uccidendo cinque uomini, una donna e una ragazza tredicenne, e ferendo altre tre persone; all'alba di ieri uomini armati di coltelli e spranghe hanno invece assalito i passeggeri di un treno di pendolari alla periferia di Johannesburg, uccidendo un uomo e ferendo altre due persone.

Killeen, un massacro americano

NEW YORK — Le donne erano «vipere» per l'ex-marinaio che ha ucciso 22 persone in una tavola calda di Killeen del Texas, sparando a bruciapelo e scegliendo con calma le vittime, nel peggior massacro del genere della storia americana.

George Jo Hennard, che ha sparato 80 proiettili in 10 minuti in un locale affollato da 200 persone, si è ucciso nella toilette del locale, dopo essere stato gravemente ferito da alcuni poliziotti, lasciando la strage senza una spiegazione.

L' odio per le donne secondo la polizia di Killeen - potrebbe essere una ipotesi: Hennard ha mirato nel locale soprattutto alle donne (molte di mezza età) e poco prima di morire aveva spedito una lettera ai vicini definendo «vipere» le abitanti della città.

Resta da stabilire cosa possa aver innescato la strage. L' exmarinaio, che aveva compiuto 35 anni il giorno prima della sparatoria, è stato descritto dai vicini (abitava a belton, distante 16 km da Killeen) come «scostante ed eccentrico», una persona litigiosa che sputava sulle macchine dei vicini ed era in perenne conflitto con le autorità.

Il massacro è comincaito all'ora di pranzo: quando la 'Caffetteria Luby's' era piena come un uovo, quando l' ex-marinaio ha sfondato la vetrina del locale con il suo furgoncino, travolgendo numerose persone e seminando il panico. Armato di due pistole semi-automatiche da 9 mm. «Glock-17», e con la cintura piena di caricatori di riserva da 12 e 17 proiettili, Hennard ha aperto lo sportello ed ha cominciato subito a sparare sulla gente.

«Il primo a morire è stato un uomo incastrato sotto il furgoncino: il killer si è avvicinato a pochi centimetri sparando alla testa, quasi a bruciapelo - ha raccontato un superstite - poi ha cominciato ad ammazzare una persona dietro l' altra, scegliando con calma il bersaglio, sparando da vicino e accertandosi ogni volta di aver finito la vittima».

Mentre la gente urlava e si rifugiava dietro i tavoli rovesciati l' ex-marinaio ha continuato metodicamente il suo massacro, scegliendo di preferenza bersagli femminili.

«Mi ha guardato negli occhi ed ha preso la mira - ha detto un altro scampato - in quel momento una donna si è messa a correre al mio fianco e l' assassino ha cambiato bersaglio».

Mentre l' assassino proseguiva il massacro tra le urla, le schegge di vetro ed il sangue, un cliente è riuscito a scagliare una sedia contro una finestra, aprendo una via di fuga utilizzata da una quindicina di persone.

Dopo qualche minuto sono giunti sul luogo un poliziotto in divisa e tre agenti in borghese, che hanno colpito più volte hennard, che si è rifugiato nella toilette del locale, uccidendosi con un colpo di pistola alla testa. L' exmarinaio era incensurato. L' unico problema con la legge: una multa per eccesso di velocità un anno fa.

Oltre ai 23 morti (compreso il killer) la carneficina ha provocato anche 20 feriti, alcuni dei quali sono in gravi condizioni. I proprierati di luby's, una catena di 151 tavole calde in 9 stati, hanno detto che il locale non sarà più riaperto.

ANDREOTTI DIFENDE LA FINANZIARIA

«E l'inflazione scenderà»

Domani l'incontro con i sindacati - Craxi: «Modificheremo la manovra»

ROMA — Se la Finanziaria sarà approvata potrà ulteriormente scendere il tasso d'inflazione. Ne è convinto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che, in un'intervista a «Uno mattina», torna a sottolineare l'esigenza di portare la nostra economia al passo con quella degli altri Paesi europei, in modo che anche l'Italia sia pronta per il primo gennaio 1993. «Questo — dice Andreotti — deve essere il punto centrale su cui impostare i comportamenti, non solo di tutti insieme, ma di ciascuno». Sacrifici quindi che vanno vissuti «come un fatto indispensabile ma costruttivo». La nostra inflazione, rispetto alla media europea, è ancora un po più alta, però, secondo Andreotti, «è molto controllata e ritengo che possa ulteriormente scendere se la Finanziaria sarà, come deve essere, approvata nel suo complesso, e se quindi alcuni carichi di bilancio potranno essere alleggeriti».

A pochi giorni dallo sciopero generale contro la manovra economica il presidente del Consiglio riafferma l'importanza di una ripresa del colloquio governo-sindacati-imprenditori per il costo del lavoro e conferma che domani mattina «in una forma piuttosto preliminare» vedrà i dirigenti di Cgil-Cisl-Uil. La trattativa riprenderà la settimana prossima.

Sul problema dell'evasione fiscale, invita a esser cauti: «Le quantificazioni — dice — sono molto cervellotiche, sono come quelle degli aborti clandestini; se sono clandestini, vorrei sapere chi è in condizione poi di misurarli». Quanto alle polemiche che hanno accompagnato il condono fiscale, Andreotti spiega le ragioni che hanno costretto il governo all'adozione di tali misure. Il presidente del Consiglio ammette che «ci sono categorie nelle quali le tasse si pagano pochissimo». Ma ricorda anche che ci sono «tre milioni di pratiche arretrate» fra le quali «coloro che vogliono rimanere mimetizzati si trovano benissimo».

Craxi intanto torna alla carica contro la Finanziaria per i tagli ai fondi destinati ai Paesi del Terzo mondo. Nell'incontro che ha avuto ieri sera con i sindacati ha assicurato che i socialisti «stanno lavorando alle correzioni necessarie» della manovra economica e che «è anche una loro preoccupazione la fragilità delle misure che dovrebbero assicurare il contenimento dell'inflazione entro il tasso programmato». Accantonati i dissensi socialisti sulla scelta dello sciopero generale di martedì, dal Psi è giunto un sostanziale apprezzamento per la linea di Cgil-Cisl -Uil, giudicata «costruttiva» e non «oltranzista». Contenimento dell'inflazione e promozione dello sviluppo sono obiettivi condivisi da entrambe le parti.

«L'impostazione della Finanziaria rappresenta un duro colpo per la credibilità della politica di cooperazione internazionale dell'Italia che già si era ridotta lo scorso anno. I tagli devono essere rimossi, reintegrate le cifre giuste» ha dichiarato il segretario socialista intervenendo alla Conferenza internazionale sulla cooperazione in corso a Roma.

Ma ha attaccato il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. «Il ministro del Bilancio — ha detto Craxi — ha perentoriamente dichiarato che il taglio ai fondi per la coperazione non sarà rimosso. Non credo che questa drastica posizione, sotto ogni profilo profondamente sbagliata, possa avere il sostegno di una maggioranza». Cirino Pomicino ha replicato di non essere mai stato così drastico e di essere disponibile a correzioni.

m. m.

RIFORME / LA CLAUSOLA DI SBARRAMENTO PROPOSTA DAI SOCIALISTI

Sul 5 per cento tutti contro Craxi

ROMA — Il segretario del Psi, Bettino Craxi (foto), ritiene che la proposta di introdurre nella legge elettorale uno sbarramento al 5 per cento sarebbe una riforma «semplice, elementare, razionale», indispensabile per frenare il processo di frantumazione delle forze politiche, ma si dovrebbe fare subito, prima delle prossime politiche.

Ma è molto improbabile che il Parlamento possa approvare entro la fine della legislatura una norma di «sbarramento» per l'accesso dei partiti alle Camere. Questo giudizio è stato espresso da quasi tutti i rappresentanti delle forze politiche sulla proposta fatta dal segretario socialista: precludere la rappresentanza politica alla Camera e al Senato ai partiti che non riescano a superare la soglia del 5% nella «raccolta» dei consensi.

Conciso ma inequivocabile il giudizio del democristiano Martinazzoli, ministro delle Riforme istituzionali: «Mi sembra che lo stesso Craxi abbia ammesso che ci sono scarse possibilità di vedere una simile norma in porto entro la fine della legislatura. Del resto — ha aggiunto conversando con i giornalisti in Transatlantico, a Montecitorio — stiamo ancora lavorando sul «tavolo» delle riforme istituzionali per capire se dobbiamo andare avanti oppure no».

Particolarmente negative le opinioni dei leader dei partiti «minori». La Malfa, repubblicano, si è già espresso in passato contro una simile norma. Questa volta, raggiunto telefonicamente, non ha voluto ribadire il commento e ha spiegato che la proposta di Craxi verrà giudicata dal consiglio nazionale del partito già convocato per oggi e domani.

Cariglia, leader socialdemocratico, ha rilanciato, in alternativa alla tesi dello «sbarramento» socialista, l'idea di un collegamento preelettorale tra partiti: «con il vantaggio — ha aggiunto — di non limitare il numero dei partiti, ma di puntare a proporre al corpo elettorale una coalizione di governo». Concisa ed efficace anche la battuta del segretario liberale Altissimo: «Lo sbarramento chiesto da Craxi non risolverebbe nessuno dei problemi politici italiani, dovuti soprattutto alla «querelle» che caratterizza la vita interna di alcuni grossi partiti.»

Per Augusto Barbera (Pds), presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali e docente di diritto costituzionale, «Craxi è completamente fuori tema».

E «non credo negli sbarramenti e non possiamo cambiare le regole del gioco alla vigilia del voto per impoverire artificiosamente la rappresentanza parlamentare». Lo afferma, il «numero due» di Botteghe Oscure, Massimo D'Alema, che boccia così la proposta di sbarramento al 5 per cento avanzata da Craxi.

Per D'Alema «le correzioni che si possono ricercare sono quelle che vanno nella direzione di un sistema uninominale». La proposta del Pds di uninominale a doppio turno, secondo D'Alema «vuole insieme garantire il pluralismo e favorire le aggregazioni tra forze diverse non sulla base dell'arbitrio partitocratico.»

RIFORME / PER MORALIZZARE LE CAMPAGNE ELETTORALI

Dc: no ai 'candidati fustino'

Quei fiumi di denaro spesi per reclamizzare i volti invece dei programmi

ROMA — Le campagne elettorali rischiano di diventare sempre più simili al lancio di una merce qualsiasi, con il martellamento della faccia di candidati che spendono cifre elevatissime per rilanciarsi un mercato, e allora, per bloccare il fiume di denaro che finisce in pubblicità personale e far sì che la gente scelga non solo un viso telegenico ma faccia attenzione anche al programma, la Dc presenta una proposta di legge che punta ad una sorta di "mese bianco" elettorale, con il divieto di pubblicità personale su giornali, tv e manifesti nei trenta giorni precedenti consultazioni politiche e amministrative. Unica eccezione per i candidati al Senato, dove il sistema uninominale si basa proprio sulla competizione personale.

L'iniziativa è stata presentata a Montecitorio dal vicesegretario Mattarella (foto), da Maria Eletta Martini, Luciano Azzolini e Daniela Mazzucconi. «E' rilevante lo sconcerto della gente — spiega Mattarella — per la sovrabbondanza di pubblicità con l'utilizzazione a pagamento dei media. Ci si chiede da dove vengono le somme impegnate e perché il confronto si concentri sempre meno sulle idee». Per combattere questo fenomeno la Dc suggerisce di vietare ogni forma di pubblicità personale almeno nei trenta giorni prima delle consultazioni, lasciando disco verde solo a comunicati o a dibattiti televisivi con altri candidati, dove ci sia confronto tra le idee.

Per chi contravviene, sospensione o ritiro della concessione — nel caso delle emittenti "pirata" — e multa, con la possibilità di finire in prigione, per il candidato che commetterebbe un "delitto" e non più una "contravvenzione".

Gli esponenti della sinistra dc che promuovono l'iniziativa, aperta del resto all'adesione dei parlamentari di tutti gli altri gruppi, non vogliono solo moralizzare la competizione politica ma anche, come ha spiegato Azzolini, «uscire dal banco degli imputati sul quale finiscono regolarmente i politici, dipinti tutti come miliardari grazie al proliferare della pubblicità dai costi stratosferici».

Maria Eletta Martini allora punta sull'appoggio di «tutti quelli che sono in Parlamento senza padrini e pensano che non sia giusto che la strada verso Montecitorio possa essere aperta solo a chi dispone di mezzi finanziari, o li trova non si sa bene come».

Che il cammino della proposta non sarà facile lo sa lo stesso Sergio Mattarella, «come per tutti i progetti che riguardano la materia elettorale» osserva, ed è per questo che l'iter sarà avviato in commissione e «finiremo per discuterne anche in conferenza nazionale, dal momento che questo è uno dei punti nei quali si gioca la credibilità di un partito».

Basta, quindi, con la "concorrenza sleale" in politica, come la definiscono gli stessi firmatari, ricorrendo alla prospettiva di un anno di carcere, a multe da un minimo di mezzo milione fino al massimo di 10 milioni, e all'intervento del garante per l'editoria che potrebbe sospendere la concessione radio-tv dai cinque ai quindici giorni, sino ad arrivare alla revoca nei casi di recidiva. Quattro articoli, che si aggiungono al divieto già noto di propaganda nelle ultime ventiquattro ore di campagna, ma che i firmatari della proposta dc lamentano essere fin troppo violato.

FINANZA

Un fisco garantista

Secondo il generale Berlenghi (foto) l'attuale sistema è lacerato. Fra le proposte concrete l'abolizione del segreto bancario

ROMA — Il sistema fiscale italiano è ormai lacerato e il garantismo su cui si è basata la riforma del 1971 si è via via trasformato fino a divenire pregiudizievole per gli interessi del fisco, consentendo così lo sviluppo dell'evasione e dell'elusione. Così il comandante generale dalla Guardia di finanza, Costantino Berlenghi, ha dipinto il quadro del sistema fiscale nel corso di un'audizione svolta alla commissione Finanze della Camera che sta conducendo una indagine conoscitiva sul fisco.

Berlenghi ha parlato per più di un'ora mettendo in discussione lo stesso principio della determinazione analitica del reddito, un giusto strumento che però ha rivelato profondi limiti nella sua applicazione: «Nel rapporto costi-benefici — ha detto — questa importante opzione della riforma tributaria, motivata da un illuministico ottimismo astrattamente condivisibile, deve ritenersi smentita, quantomeno nella sua generalizzata e sistematica applicazione, in virtù dei quotidiani riscontri operativi». Così l'area impositiva si è qualificata «per una straordinaria fertilità di comportamenti di disobbedienza civile o di dissociazione contributiva, allarmanti per dimensione e diffusione».

Il comandante della Guardia di finanza ha poi denunciato l'espansione dell'economia sommersa, ha chiesto al Parlamento una «tregua normativa» e avanzato una serie di proposte operative.

Berlenghi ha poi definito «aree a rischio» di evasione i redditi da lavoro autonomo e da impresa, esprimendo poi forte preoccupazione per l'economia sommersa che ha ormai raggiunto un giro da 200 mila miliardi di lire determinati da una sottovalutazione del patrimonio edilizio, del reddito agricolo e della pesca, dei lavoratori autonomi, dei commercianti, degli artigiani e del terziario in genere, ma anche dal lavoro a domicilio o di imprese talmente piccole da sottrarsi ad ogni forma di controllo, dal lavoro nero e precario e soprattutto dalle seconde occupazioni.

«Questa economia — ha detto — crea turbative al mercato, sottrae all'erario rilevante imponibile e non è perseguibile perché gestito da soggetti completamente sconosciuti al fisco».

Berlenghi ha quindi indicato una serie di proposte operative per contrastare l'evasione: la massima utilizzazione e l'incremento dell'anagrafe tributaria, la limitazione delle agevolazioni, il mantenimento di ipotesi di determinazione forfetaria dell'imposta, l'ampliamento del regime della «coefficientazione», la riforma del contenzioso, l'abolizione del segreto bancario e l'incentivazione della collaborazione internazionale.

Il comandante della Guardia di finanza ha poi fornito i dati sugli accertamenti da controlli incrociati che presentano un tasso di resa pari a circa otto milioni di lire per annualità in termini di maggiore imposta media e che, in futuro, saranno incrementati.

Ribadendo la fiducia dell'Arma per il sistema dei coefficienti, Berlenghi ha chiesto l'allargamento della platea dei destinatari (da 380 a 780 milioni di volume d'affari).

Un capitolo della relazione è stato poi dedicato al contenzioso tributario: «Per frenare il tatticismo dilatorio sottostante alla sfrenata corsa al giudice tributario — ha detto Berlenghi — potrebbe essere prevista la condanna del soccombente al pagamento delle spese processuali».

SCIOPERI

In forse pensioni e anche stipendi

ROMA — L'ondata di scioperi nel settore dei trasporti ha subito ieri una nuova battuta d'arresto. I controllori di volo sono stati precettati: domani, quindi, si volerà regolarmente. Oggi, invece, potrebbero esserci disagi per il black out indetto dai Cobas degli assistenti di volo. Non solo. La fine del mese si preannuncia a rischio per la riscossione di stipendi e pensioni: la Banca d'Italia terrà chiusi i suoi sportelli il 25 ottobre.

AEREI - Dalle 6 di questa mattina alla stessa ora di domani 300 hostess e steward incroceranno le braccia. I Cobas hanno ricevuto l'adesione anche da parte di diversi colleghi aderenti ai sindacati confederali. E la Uil ha annunciato che, se gli equipaggi non saranno al completo, non farà imbarcare i propri iscritti. L'Alitalia, comunque, ha preso tutte le misure per assicurare i voli programmati. Domani, invece, di disagi non ce ne saranno: il ministero dei Trasporti disporrà l'impiego del 40 per cento dei controllori di volo per garantire i servizi minimi previsti dalla legge. Ma un altro sciopero si profila all'orizzonte del trasporto aereo: l'astensione dal lavoro di 6 ore, dalle 8 alle 14, dei dipendenti di Civilavia proclamata per martedì 29 ottobre.

BENZINAI - Forse fare benzina non sarà più un problema. Non è escluso, infatti, che la chiusura delle pompe nei giorni 23 e 24 ottobre, 19, 20 e 21 novembre e 23, 24 e 25 dicembre venga annullata. Le associazioni Faib, Flerica e Figisc potrebbero revocare lo sciopero soltanto in seguito «a provvedimenti che concretizzino impegni già assunti dal governo e dal Parlamento in ordine al bonus fiscale e alla figura giuridica del gestore».

BANCA D'ITALIA Sportelli chiusi il 25 ottobre. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati confederali e autonomi a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria scaduto da 10 mesi. Potrebbero, perciò, profilarsi difficoltà per il pagamento di stipendi e pensioni. E il rallentamento delle operazioni avrà riflessi anche nelle prime ore di lunedì 28 ottobre.

TRENI - Confermato il black out per il prossimo 25 ottobre. I Cobas del coordinamento manovratori, deviatori e ausiliari delle Ferrovie si fermeranno dalle 9 alle 18. Lo sciopero è stato indetto contro i tagli continui agli organici di personale e per sollecitare l'adeguamento delle condizioni di lavoro e della sicurezza in vista dei programmi di risanamento voluti dall'ente Fs.

C.R.

«SI'» DEL SENATO (MA ORA TOCCA ALLA CAMERA)

Sanità, la riforma fa un passo

PDS

Tessere in calo

BOLOGNA — Il Partito democratico della sinistra in Emilia Romagna ai primi di ottobre aveva 270.444 iscritti con una perdita di 59 mila unità (13.000 solo nella federazione di Bologna), pari a circa il 18 per cento rispetto al rilevamento omogeneo dell'anno passato. I dati sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa a Bologna da Carlo Castelli responsabile dell'organizzazione e dal segretario regionale Mauro Zani, che tuttavia ha giudicato buono lo stato di salute del partito e «fisiologica la perdita».

«Dal '77 il partito ha sempre perso iscritti — ha spiegato Zani — ma quest'anno per la prima volta da molto tempo è in aumento il numero dei reclutati». Sono 6000, il 75 per cento dei quali, ha aggiunto Castelli, ha meno di 40 anni. Il segretario regionale ha precisato però che la campagna di tesseramento è partita in ritardo. Il Pds conta di arrivare a fine anno a 300.000 iscritti in regione. Se l'obiettivo sarà raggiunto, la perdita rispetto al '90 sarà di 38.000 unità.

ROMA — La riforma della sanità è stata approvata ieri dal Senato con 129 voti favorevoli e 46 contrari. "C'è un anno di ritardo — è stato il commento a caldo del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo — se la riforma fosse stata approvata un anno prima avremmo risparmiato il dieci per cento, pari a ottomila miliardi. In questo modo la manovra economica sarebbe stata meno pesante per i cittadini". La legge "è in buona parte il risultato di un proficuo confronto parlamentare", ha detto il senatore socialista Sisinio Zito, relatore del provvedimento, che ne ha auspicato una rapida approvazione definitiva da parte della Camera. De Lorenzo ritiene che questo potrebbe accadere già entro la metà di novembre e consentirebbe di procedere immediatamente all'attuazione delle misure più importanti, prima fra tutte la riduzione delle Usl dalle attuali 670 a 450.

Per il capo dei senatori Dc, Nicola Mancino, il Senato "ha fatto il suo dovere, recependo anche alcuni consigli utili dell'opposizione. Secondo il senatore verde Pollice la legge "ha troppi padri. Si tratta — ha spiegato — di una legge che la maggioranza non ha mai voluto ed ha di fatto affossato e si appresta a fare altrettanto alla Camera". Nella storia parlamentare del disegno di legge ci sono due voti di fiducia, mercoledì e giovedì mattina. Ci sono volute 17 riunioni della commissione Sanità prima che il provvedimento passasse all'esame dell'aula ove è stato bombardato con un centinaio di emendamenti.

Ma adesso De Lorenzo è fiducioso. "Mi batterò perché i tempi siano ridotti al minimo ma non alzerò muri di gomma se si vorranno apportare piccole modifiche", ha annunciato assumendo una posizione di flessibilità che spera venga apprezzata. "Una prossima riunione dei capigruppo della maggiornza alla Camera — ha detto ieri ai giornalisti — stabilirà l'iter col quale si possa arrivare all'approvazione definitiva prima della finanziaria stessa e non è escluso che su qualche articolo si possa ricorrere al voto di fiducia, anche se spero che non sia necessario". La legge deve essere approvata tempestivamente anche per impedire che nel frattempo a governare la sanità siano gli amministratori straordinari "cosa che nessuno ha mai voluto".

De Lorenzo ha anche risposto ad una domanda sul drammatico caso del giovane romano trasportato per duecento chilometri in una autoambulanza prima che si trovasse un ospedale in grado di accoglierlo e provvedere ai primi interventi di urgenza. "Questi casi drammatici — ha osservato il ministro della Sanità — si devono risolvere con l'istituzione dei servizi di emergenza. Abbiamo stipulato una convenzione per estendere in tutto il territorio nazionale il numero unico per il soccorso sanitario, che risponde al 118. Ben poche Regioni si sono adeguate — è l'accusa lanciata da De Lorenzo — e fino a quando in ognuna di esse non si realizzeranno i servizi di emergenza in modo che si possa sapere in quale ospedale e in quale pronto soccorso sia possibile ricoverare un infortunato, rischi di questo genere possono ripresentarsi".

s.a.

IL MINISTRO BODRATO

Auto, forse sparisce la soprattassa diesel

ROMA — Potrebbe sparire la soprattassa sulle auto a gasolio. Lo ha annunciato il ministro dell'industria, Guido Bodrato, nel suo intervento al Senato, precisando che si tratta di una misura allo studio del governo. Il ministro ha ipotizzato anche una riduzione della tassa di circolazione sulle auto a benzina dotate di marmitta catalitica. Secondo il ministro una tassa ridotta potrebbe incentivare l'acquisto di queste auto anche prima del '93, quando diverrà obbligatorio «l'uso di marmitte catalitiche e di gasolio a ridotto contenuto di zolfo».

Secondo il ministro non si tratterà di minori entrate perché la revisione della tassa sarà compensata «dall'incremento delle entrate Iva che seguirebbe al maggior volume di vendita di queste auto il cui costo è notoriamente superiore a quello delle vetture prive dei nuovi dispositivi».

Le nuove entrate dovrebbero finanziare gli incentivi per le industrie che produrranno auto ecologiche. Per il governo si tratta di una misura necessaria per evitare «una perdita di quote di mercato da parte del produttore nazionale».

MENTRE PASSA (CON GRANDE FATICA) IL DECRETO IVA

Modifiche all'autotassazione di novembre

ROMA — Con qualche contrasto tra governo e commissione Finanze, la Camera ha approvato il decreto sull'Iva, che contiene anche una serie di norme per la repressione del contrabbando dei tabacchi, fissa le tasse per i contratti di Borsa e stabilisce la compensazione automatica tra crediti e debiti di imposta. L'assemblea di Montecitorio ha approvato il provvedimento con 195 voti favorevoli (partiti di maggioranza e repubblicani), 131 contrari (le opposizioni di destra e sinistra) e un astenuto. Il decreto passa ora all'esame del Senato che ha tempo fino al primo novembre per convertirlo definitivamente in legge. Nel corso delle votazioni alla Camera c'è stato più di un momento di tensione, specie tra il ministro delle Finanze Rino Formica e l'ex presidente della commissione Finanze di Montecitorio Franco Piro, anch'egli socialista come Formica e relatore del provvedimento. Piro ha minacciato di dimettersi da relatore dopo che i deputati del Psi hanno votato senza seguire le sue indicazioni su un emendamento del governo.

«Visto che i deputati del mio gruppo non tengono conto delle indicazioni del relatore — ha detto Piro — non mi resta che rassegnare le dimissioni da relatore. Anche perché il governo non mantiene i patti». A questo punto è intervenuto il ministro Formica: «Il Parlamento è libero di votare, ma il governo è libero di proporre. Non può avvenire questa pantomima tra relatore e governo. Se qualcuno non se la sente di fare il relatore, non lo faccia». Soltanto l'intervento del nuovo presidente della commissione Finanze, il dc Mario D'Acquisto, ha convinto Piro a ritirare le sue dimissioni. Si è così andati avanti nell'esame del provvedimento, e il governo si è visto battuto con una votazione quasi unanime della Camera sul punto della compensazione automatica di debiti e crediti d'imposta. Formica la voleva far slittare al '92, e aveva presentato un emendamento in questo senso. 355 deputati hanno respinto la proposta del governo, che però, vista l'accoglienza che aveva avuto in aula il suo emendamento, si era rimesso all'assemblea. Resta così stabilito che già nelle dichiarazioni dei redditi di quest'anno i contribuenti potranno sottrarre dai debiti con il fisco gli eventuali crediti.

Per quanto riguarda la lotta al contrabbando delle sigarette, la Camera ha accettato la proposta della commissione di stemperare le norme sul ritiro dal commercio.

Confermate le tasse sui contratti di Borsa stabilite dalla commissione Finanze. La tassa minima sarà di 2.500 lire: il governo ha infatti rinunciato a elevarla a 5.000 lire. L'imposta dovuta non potrà comunque superare l'importo di 1.800.000 lire.

Sarà modificata la norma sull'autotassazione di novembre prevista dalla legge finanziaria. Il ministro delle Finanze Formica ha preannunciato che potrebbe aumentare dal 95 al 98% l'acconto per le persone fisiche (sui redditi '91) e potrebbe passare dal 15 al 40% la soprattassa per insufficiente versamento. In quanto ai nuovi coefficienti presuntivi per i lavoratori autonomi diffusi l'altro ieri, il ministro ha precisato che si tratta semplicemente di uno studio del Secit e non di un provvedimento del ministero.

POESIA: MINIUSSI

Un 'caposcuola' che non crebbe

Nato il 18 ottobre del 1932, morto a Roma nell'aprile scorso, il letterato e regista monfalconese avrebbe potuto rappresentare il punto di «svincolo» dai canoni della cultura poetica triestina, legata a Saba e a Giotti: ma così non fu. Ecco una riflessione sulla sua prima produzione giovanile, con le liriche «tradotte» dal dialetto per un «atto d'amore» e raccolte in «La gioia è dura», il libriccino edito nello «Zibaldone» di Anita Pittoni nel 1958.

Articolo di
Alessandro Pellican

A riprendere in mano le quaranta poesie in lingua che formano «La gioia è dura» (edite da «Lo Zibaldone» nel '58), che già nel titolo sfiora la tentazione di un ossimoro ma che in realtà prefigura con esso quel chiasmo stilistico cui solo è dato di rendere in poesia l'inscindibile connubio fra dolore e felicità, si rischia di mirar dritto a un'affrettata consolazione. Una riflessione più attenta apre infatti alla sconsolata constatazione che l'esempio di Sergio Miniussi avrebbe potuto essere raccolto da più di un poeta triestino per concretarsi finalmente nel sospirato superamento, o più precisamente aggiramento, dell'orizzonte sabiano e giottiano.

Naturalmente la cosa non va presa nel senso di un'imitazione, anche se appena percettibile, bensì come semplice fatto di far partire le mosse dallo svincolo da quei canoni retrodatati che mediamente insidiano la cultura poetica triestina. Poesia, quella di Miniussi — che triestino non fu, ma sentì da triestino — destinata quindi a preannunciare, da quasi trent'anni, eventi mai accaduti ma solo isolatamente auspicati. Fatta eccezione per l'opera di Cergoly e di Grisancich e, almeno in parte, per quella di Malabotta, rimane chiarificatrice la riflessione di Claudio Magris in un articolo del '78 su «Tuttolibri»; riferendosi in particolare alla poesia dialettale, ma con un occhio rivolto anche a quella in lingua, egli scrisse che a Trieste quasi tutta la letteratura minore «è una retroguardia ligia alle regole della società e della società letteraria, non un'espressione di diversità».

Diversità che non va intesa nell'accezione più complessa di quanto comunemente si intende parlando della presunta o reale diversità di Trieste (di cui fin troppo si parla e si sparla), bensì nel suo significato di distinzione della singola voce poetica rispetto alle lusinghe e alle attrattive del «consumo culturale» che devono, è questo il senso del pensiero di Magris, venire smentite anziché confermate affinché si manifesti una qualche credibilità nel suo termine ultimo d'imputazione. Il che darebbe infine il segno della sua libertà.

Lo stile di Miniussi, siglato da un lessico dalle paniche accensioni sonore, costituirebbe da questo punto di vista un caso emblematicamente isolato in cui l'occasione perduta di poter «fare scuola» ribadisce l'evidenza di una realtà triestina caratterizzata da un fenomeno letterario segnato quasi invariabilmente dallo scorrere di un flusso convenzionale. Fu egli stesso a spiegare chiaramente, nel libriccino curato da Anita Pittoni, quale fosse la sua personale soluzione al problema linguistico (vero responsabile di tutte le panie più insidiose), mentre la padronanza dell'elemento tematico era tale da non consentirgli che un breve cenno introduttivo.

Scrisse: «Alla mera soluzione tecnica e alla polemica intenzionale, ho preferito l'atto d'amore, "traducendo" (ed è termine improprio che potrebbe sviare alcuni lettori) queste poesie dal dialetto. Conservandone le dolcezze e le incantevoli asperità. Altrimenti non potevo fare». Qualcosa di diverso, perciò, da una facile tentazione mistilingue per chi, vent'anni dopo, nella prefazione a «Confessioni e lettere a Scipio», alludendo forse a quell'onda viaggiante che fa fremere le cose come quelle parole che, abitando fra le cose ma sollecitate, si levano a formare una poesia, descrisse così se stesso in un giudizio su Elody Oblath: «Quello spazio insospettabile tra filo e filo d'erba, che soltanto il muso del cavallo conosce, perché i suoi occhi sanno quanto sia immenso l'intervallo fra l'uno e l'altro verde».

Ma il Miniussi della creazione giovanile sapeva bene quanto il seducente suggerimento in poesia altro non fosse che debolezza o vertigine concepita malamente: «Lo scoppio della mina/ sulla costa in burrasca/ questo mi basta...».

Perciò poesia tutta di nervo e di scaltrezza istintuale, dove la contemplazione, quando c'è, sta divisa in equa proporzione fra autore e lettore, in una sorta di festosa vacanza della coscienza finalmente libera di «ricordare» l'invenzione mitica della giovinezza senza essere turbata dal fatto che essa appartiene solo a chi giovane non lo è più.

Scomparso nell'aprile di quest'anno, Miniussi ci ha lasciato in eredità tutta questa luce che ha sapore di ginepro, questi eroi adolescenti che guardano al proprio domani come una vertiginosa ipertrofia del proprio essere adolescenti, mentre due finali d'oro ci fanno sbigottire di un'angoscia felice: «Sulla bocca io t'ho riso/ carsolina, la mia gioia» e «Sei morto come muore/ lo scoiattolo, il cuore/ spaccato fra i denti».

MOSTRA: FIRENZE

'Madonne' alla finestra

I poetici esiti pittorici dei Macchiaioli toscani del gruppo di Piagentina

Il motivo della finestra, caro soprattutto agli artisti del romanticismo nordeuropeo, fu caratteristico anche dei pittori del gruppo di Piagentina. Da sinistra, tre esempi: «Le cucitrici di camicie rosse» di Odoardo Borrani, «La ricamatrici» di Adriano Cecioni, «Il canto dello stornello» di Silvestro Lega.

Servizio di
Rinaldo Derossi

FIRENZE — Già nell'84 Piero Dini, che è uno dei nostri maggiori studiosi della pittura italiana dell'800, in particolare dei Macchiaioli, dedicò un ampio studio al tempo e all'ambiente di Piagentina, considerati nell'ambito della biografia di Silvestro Lega, certamente uno dei protagonisti di quell'avvincente capitolo artistico. Ora una mostra, che si tiene nella Sala delle Reali Poste, nel complesso della Galleria degli Uffizi di Firenze (fino all'8 dicembre), con il titolo «Piagentina - Natura e forma nell'arte dei Macchiaioli», propone un'ampia antologia di quegli artisti che, assieme a Lega, diedero vita a un «tempo» della nostra pittura relativamente omogeneo nella tematica e di poetici e intensi esiti sul piano rappresentativo.

La mostra ha avuto anche la fortuna di un lavoro preparatorio e critico particolarmente attento e penetrante, di cui dà misura un catalogo, pubblicato dall'editrice fiorentina «Artificio», che è uno dei più nitidi e ben stampati fra quanti sono apparsi in Italia negli ultimi anni.

«In quanto a Pergentina, propriamente Piagentina — annotò nel 1905 Gustavo Uzielli, nella prefazione a "Scritti e ricordi di Adriano Cecioni" — esso è il nome che in antico aveva la regione che corrispondeva a quella della Firenze attuale compresa fra il viale Duca di Genova, la via Scialoia, la cinta daziaria lungo l'Affrico, e il Lungarno del Tempio». E Signorini ne parlò con nostalgia in alcune sue pagine.

Piagentina, come scrive Giovanni Spadolini nella prefazione al catalogo, «luogo di una campagna, pianeggiante con orti, frutteti e ancora poche case; le colline celebri di Fiesole, San Miniato e Arcetri si scorgono solo in lontananza. Qui, appena fuori delle mura, uscendo da porta alla Croce, dove abitavano contadini occupati nella coltivazione degli ortaggi, e poche famiglie borghesi, non aristocratiche, che vivevano in villette e casali, assai diverse dalle dimore di campagna signorili, vennero a dipingere, appunto negli anni di Firenze capitale, pittori assai legati, per molte e varie ragioni alla vicenda risorgimentale...».

Un sito, dunque, bello e ancora intatto nella sua grazia modesta tra campagna e città, e al quale (come accadde, con esiti diversi, anche in altri luoghi d'Italia, come Rivara o Posillipo) un gruppo d'artisti diede risonanza poetica, traendone ispirazione e motivi. Furono questi artisti, oltre a Lega, Telemaco Signorini, Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Michele Tedesco, Adriano Cecioni, Ferdinando Bonamici. Osservando i loro quadri che ci presentano strade di campagna, corsi d'acqua, incontri di persone (come la stupenda «Visita in villa» di Silvestro Lega), interni domestici, bambini che giocano, si ha il senso di un'esistenza che si consuma tranquilla e silenziosa, ma anche partecipe di vicende più ardue (come «Le cucitrici di camicie rosse» o «26 aprile 1859» di Odoardo Borrani), tuttavia senza alcuno squillo retorico.

Spesso le persone che animano la scena sono ritratte, intente ai loro lavori, accanto a grandi finestre da cui irrompe la luce, costituendo un «unicum» fra ambiente esterno e interno. Ed è un capolavoro indimenticabile «L'educazione al lavoro», ancora del Lega, in cui compare la compagna del pittore, Virginia Batelli, mentre dipana una matassa, aiutata da una bambina: opera che, se fa intendere un modello di «chiara matrice rinascimentale», muove anche il ricordo ben alto di Vermeer.

Al motivo della finestra, come tramite poetico di luce e colore fra due luoghi diversi e corrispondenti, richiama anche una sezione della mostra, dedicata ad artisti del romanticismo nordeuropeo, tedeschi prevalentemente, quali Georg Friedrich Kersting, Franz Ludwig Catel, Adolph von Menzel, Moritz von Schwind. E' un tema al quale, come rileva Erich Steingraeber, attinsero i pittori di Piagentina, ritrovando nella «finestra» un soggetto che era atipico per l'arte italiana.

Nel complesso della rassegna fiorentina si stacca per una sua singolare risonanza narrativa Adriano Cecioni. In quadri come «La lezione di piano», «Il solletico», «Ragazzi che lavorano l'alabastro», «Il gioco interrotto», «Interno con figure» (di preziosa evidenza cromatica) Cecioni ci rivela un mondo che è sì domestico, ma anche pervaso di risonanze astratte — per effetto di particolari collocazioni spaziali e di certe apparenti dissonanze — che rimandano, per semplice memoria, ancora alla pittura olandese, di un De Hooch ad esempio, o, in tempi attuali, ai nostri Francalancia e Donghi.

Questo per dire come Cecioni trasfiguri un po' personaggi e sfondi come scene di un immaginario burattinesco; e si veda, per coglierne la differenza, una scena di Silvestro Lega, «Le bambine che fanno le signore», dove un soggetto che vede ancora dei bambini protagonisti mantiene invece la calma, intima risonanza che è propria delle sue opere.

Una breve sezione fotografica, in margine alla mostra pittorica, presenta luoghi e persone che ebbero attinenza con il tempo di Piagentina. Filippo Zevi rileva che «un'affinità è certa fra gli artisti toscani e i fotografi loro contemporanei, l'eccellenza nel panorama italiano, e il respiro europeo della loro attività sia essa creativa o imprenditoriale».

La mostra fiorentina viene presentata dai saggi di Giuliano Matteucci («I protagonisti della Chiesuola sull'Arno») e Raffaele Monti («Interni con figure femminili»). Il saggio ultimo mette in evidenza come la protagonista del trepido e silente teatro pittorico di Piagentina sia la donna, un universo coniugato al femminile, sia esso dolce e come avvolto in se stesso (Lega e Borrani) oppure pungente e inquieto (Cecioni).

MOSTRA: BASSANO

C'è dell'arte nei poliedri

Lucio Saffaro tra pittura, scienza e poesia: un'antologica

VICENZA — Si apre domani a Bassano del Grappa, in Palazzo Agostinelli, un'ampia mostra antologica dedicata al pittore triestino Lucio Saffaro, comprendente una significativa scelta di opere pittoriche e grafiche che documentano l'attività dell'artista dagli esordi (negli anni Cinquanta) al 1991, rivolgendo particolare attenzione al lavoro degli ultimi anni, realizzato in gran parte con l'aiuto del computer.

Nato a Trieste da famiglia veneta, Lucio Saffaro vive e lavora a Bologna, dove si è laureato in fisica, prediligendo gli studi di logica e di geometria. Ha iniziato a esporre a Roma, all'Obelisco, e a Firenze, all'Indiano, nel 1962; la sua prima mostra triestina è del '64, alla Galleria comunale. Finora, la rassegna più completa gli è stata dedicata dalla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, nel 1987.

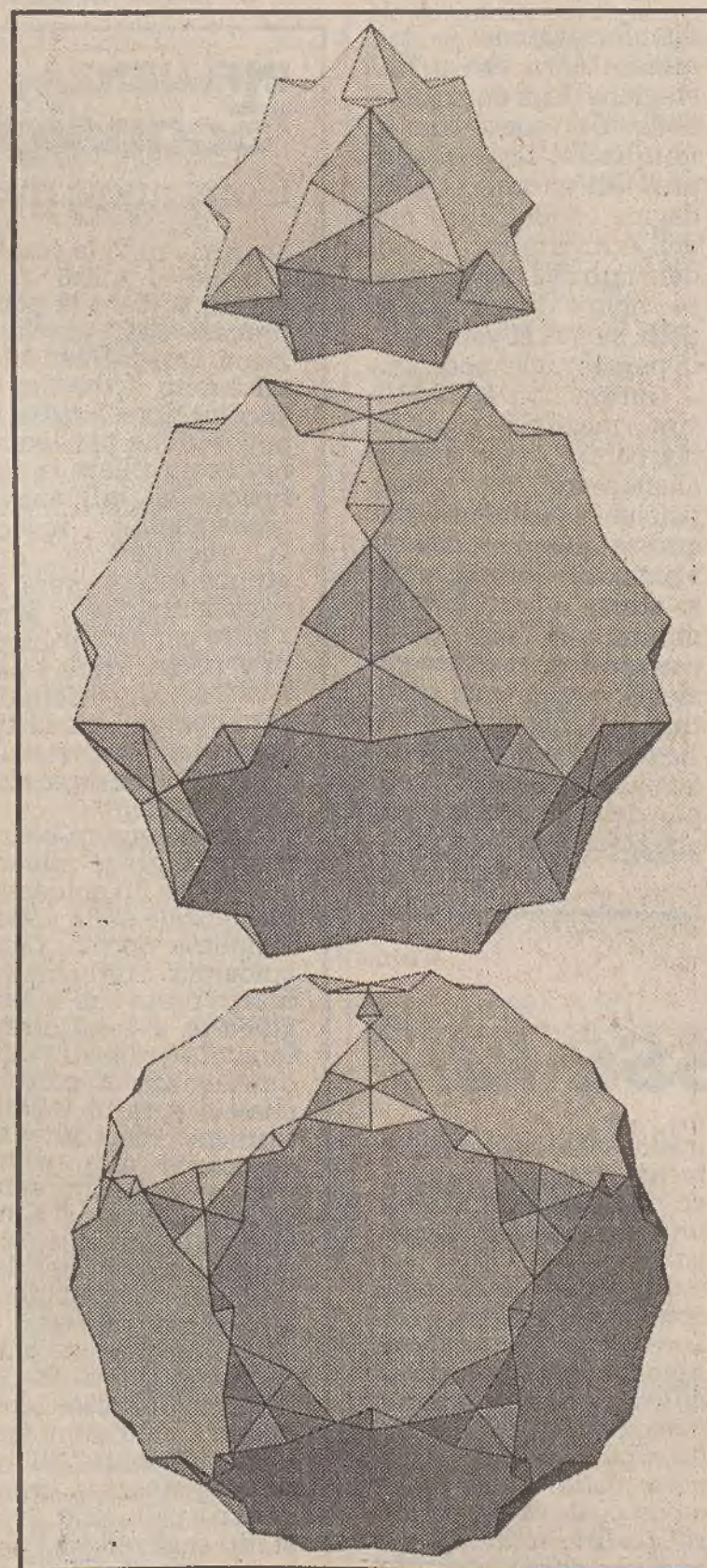
L'itinerario della mostra bassanese permetterà una precisa lettura del percorso artistico di Saffaro, rendendo possibile l'individuazione degli elementi teorici costitutivi della sua formazione e la loro successiva elaborazione figurativa, spinta fino alla creazione di immagini di straordinaria sintesi emblematica.

Ricollegandosi di volta in volta agli assunti della geometria euclidea, alle teorie platoniche, alle più recenti acquisizioni della matematica, Saffaro compie una verifica pittorica di queste proposizioni, in una ricerca incessante sospesa tra l'Assoluto e il Nulla.

Muovendosi contemporaneamente sui due versanti dell'estetica e della matematica, egli trasporta sul piano bidimensionale della tela diversi moduli geometrici tridimensionali — piramidi, poliedri, prismi — di cui si colgono insospettabili rapporti prospettici, in un meraviglioso «gioco», ricco di implicazioni simboliche e trascendentali.

La rassegna a Palazzo Agostinelli resterà aperta fino al 1.o dicembre (orario 10-12.30 e 15-19, chiusura alla domenica pomeriggio e al lunedì); curata da Flavia Pesci, essa è completata da un catalogo stampato da Tassotti, in cui figurano testi critici di Sergio Los, Sergio Marinelli e Flavia Pesci, la riproduzione delle opere esposte e ampi apparati bibliografici e documentari.

Il giorno 16 novembre, alle 17, nella sede del Museo Civico di Bassano, si terrà la presentazione della nuova raccolta di poesie di Saffaro, «MD», edita da Ghedina e Tassotti, e inoltre avrà luogo la proiezione di alcune diapositive, commentate dall'artista stesso, che spiegheranno al pubblico la sua opera, agevolandone la comprensione anche dal punto di vista fisico e matematico.

l. u.

Elaborazione al computer di «poliedri platonici», del triestino Luciano Saffaro. Arte e scienza convivono nella sua opera.

STORIA LOCALE

Osimo, archivi senza risposte

Sottratti o perduti nei meandri molti documenti sui retroscena del Trattato

Recensione di
Diego de Castro

E' uscito un nuovo libro di Mario Dassovich, «Momenti di tensione a Trieste. Dagli accordi di Osimo alla scomparsa di tito 1975-1980» (LINT, lire 45 mila): ed è un libro veramente molto utile in questo periodo, nel quale tutti discutono sul Trattato di Osimo, sul Memorandum di Londra, sul Trattato di pace, dimostrando talvolta (anche qualcuno in posizione elevata) una larga carenza di informazioni storiche esatte o di preperazione giuridica sufficiente per parlare di problemi di diritto internazionale assai complessi.

Tornano a galla antiche prese di posizione, magari valide in epoche e in condizioni diverse. Esse sono spesso accompagnate da nuove e fantasiose proposte, desiderabili ma utopiche, o, per contro, finemente ingannatrici per contrabbandare, sotto altra veste, certe decprecate e deprecabili aspirazioni altrui (come la settima repubblica federativa del 1945), fingendo di agire in funzione degli interessi degli italiani rimasti nell'ex Jugoslavia.

Quanto sia dettagliato e preciso il libro di Dassovich è un fatto che appare chiarissimo quando si pensi che, per descrivere la situazione prodottasi in quattro anni e mezzo, l'autore impiega oltre quattrocento pagine, divise in capitoli riferiti a singoli e successivi periodi di tempo, caratterizzati ciascuno da qualche evento importante. Si noti che il libro si basa solo su documenti definibili come «esterni», cioè reperibili senza ricorrere ad archivi segreti, ancor oggi non aperti al pubblico per quel periodo.

> *Sul periodo 1975-1980 nuovo libro di Dassovich*

Ma, dopo aver raccolto tutto ciò che si poteva trovare e sviscerare circa gli avvenimenti relativi al Trattato di Osimo, l'autore, in una nota conclusiva, si limita a citare quattro opinioni, molto differenti tra loro, espresse da me, da Chino Alessi, da Gualberto Niccolini nel 1985 e da Elio Apih nel 1988. E' solo dalla lettura del libro che risulta come su Osimo sia negativa anche l'opinione di chi ha scritto il volume da storico preciso, puntuale e rigoroso, sì da poter essere definito come uno storico che è un notaio della storia, la quale si fa cronaca, mentre la cronaca si fa storia.

Per ora, la verità sui retroscena di Osimo non è stata detta e i sopravviventi — ben pochi — che la conoscono non hanno parlato e non parlano. Ero stato autorizzato a scriverla io stesso, ma una tragica vicenda familiare mi ha impedito di farlo, dopo aver già riscontrato la mancanza di molti documenti, sottratti o perduti nei meandri dei vari archivi.

Sul Trattato di Osimo esiste un'intera biblioteca; ma, per chiarire le idee, basta consultare il libro squisitamente giuridico di Manlio Udina e, per capire gli errori che il Trattato stesso contiene, conviene leggere anche un opuscoletto di Ciro dell'Aura (anagramma del nome di un validissimo studioso, Lauro Decarli), «Una pagella per Osimo» (Trieste, 1978).

Ritengo l'accordo di Osimo come una fatale conseguenza della malafede internazionale che ha informato il Memorandum di Londra del 1954, nei riguardi della provvisorietà dei confini, e credo valga la pena di ricapitolare, per sommi capi, in un altro articolo, i punti di svolta che il problema giuliano ebbe dal febbraio 1945 fino all'ottobre 1975, e cioè fino al Trattato firmato nella cittadina marchigiana.

ARCHEOLOGIA / INGHILTERRA

La Chimera dalle strane teste

Scoperto un prezioso mosaico romano (360 d. C.)

LONDRA — Scoperto per caso nel Sud dell'Inghilterra un prezioso mosaico romano risalente al 360 dopo Cristo. A ritrovarlo è stato un gruppo di archeologi dilettanti, esplorando con un «metal detector» le rovine di un antico insediamento romano nella campagna vicino a Banbury, a pochi chilometri da Oxford. Il mosaico, composto di pietre e piastrelle di color rosso, nero, bianco e giallo, è ben conservato: essa raffigura l'eroe greco Bellerofonte mentre, cavalcando Pegaso, il mitico cavallo alato, colpisce la Chimera, il mostro a tre teste. Due delle tre teste sono diverse dalla rappresentazione tradizionale della mitologia greca: invece di un leone, la prima è una testa di lupo o di un cane, mentre la seconda è una testa d'anatra anziché di capra. Solo la terza testa rimane, come nella tradizione, quella di un serpente.

L'antico insediamento romano occupava molti chilometri quadrati. Poiché il mosaico è databile all'ultimo periodo imperiale, quando il paganesimo aveva assorbito simboli della tradizione cristiana, gli esperti prevedono di ritrovare, fra i resti, accanto a raffigurazioni di dèi pagani, anche rappresentazioni di Cristo.

ARCHEOLOGIA / GRECIA

Giù le mani dalle isole «Diffida» al governo

ATENE — Gli archeologi greci sono «inquieti» e invitano il governo a non vendere o affittare — come prospettato — un certo numero di piccole isole per far fronte al crescente debito pubblico. In un comunicato, il sindacato degli archeologi rammenta che numerosi naufragi si sono verificati nell'antichità nei pressi di queste isolette, e in molti casi sono in corso campagne di ricerche; essi forniscono anche una lista di una sessantina di isole di interesse archeologico, sparse nei mari della Grecia.

La stampa ellenica aveva dato notizia, il 22 settembre, dei progetti del governo, che però aveva smentito tutto; ma giorni fa le polemiche si sono riaccese quando una rete televisiva britannica ha sostenuto che il governo di Atene si apprestava a mettere in vendita 25 isolotti nel Golfo di Salonicco.

GIOVANE OPERAIO MUORE AL GIARDINO ZOOLOGICO DI LIVORNO

Un leone azzanna e uccide

La vittima si apprestava a pulire la gabbia del felino quando è stato assalito

LIVORNO — Un giovane operaio è stato assalito ed ucciso da un leone all'interno del giardino zoologico comunale «parterre» di Livorno. Il fatto è accaduto ieri alle nove, quando Massimiliano Pellicone, 20 anni, livornese, dipendente della ditta incaricata delle pulizie all'interno dello zoo, è entrato nella gabbia dove si trovava l'animale. La gabbia è divisa in due sezioni, separate da un cancello, proprio per consentire agli addetti di poterla pulire e di dar da mangiare al leone tenendolo sempre chiuso nell'altra metà. Ieri, per ragioni che non sonostate ancora accertate è uscito dalla gabbia e ha aggredito Massimiliano Pellicone, azzannandolo alla gola e al torace. Poco dopo l'animale è stato abbattuto dalle forze dell'ordine. Il giovane operaio è stato subito soccorso, ma è morto durante il trasporto in ospedale.

Il leone aveva sette anni e da tre si trovava nello zoo. L'animale non era di proprietà dell'amministrazione comunale: la proprietaria, Michela Parker, residente a Livorno, lo aveva affidato tre anni fa, con un contratto annuale di custodia, allo zoo, per mancanza di un'altra sistemazione. Il contratto non era poi stato rinnovato, ma il leone era rimasto ospitato all'interno del giardino zoologico.

L'animale dopo l'aggressione si era accucciato con il corpo del ventenne tra le zampe: è stato abbattuto dagli agenti

La ditta «Pulisan Labronica», alle cui dipendenze lavorava il giovane Massimiliano Pellicone, aveva vinto il 4 settembre scorso la gara d'appalto effettuata dall'amministrazione comunale di Livorno per affidare i lavori di pulizia delle gabbie e di somministrazione del cibo agli animali. La ditta aveva cominciato a lavorare solo dal primo d'ottobre.

Il giovane, che aveva appena terminato il periodo di leva militare, lavorava nello zoo tutte le mattine, dalle 7 alle 10, ora d'apertura del giardino, insieme ad un collega, Luca Fiordi, 23 anni, di Livorno. I due si trovavano insieme al momento dell'aggressione del leone: Fiordi è stato trovato, dopo il fatto, mentre vagava per il parco in stato di choc.

Ad una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, sembra che il leone sia uscito dalla gabbia in seguito ad una dimenticanza, la cui responsabilità è ancora da accertare.

L'assessore all'ambiente del comune di Livorno Virgilio Simonti ha detto, in una conferenza stampa, che in base al contratto stipulato con la «Pulisan Labronica», la ditta risulterebbe interamente responsabile per i danni a cose o persone.

L'animale, secondo una prima ricostruzione fornita dagli inquirenti, si trovava già fuori dalla gabbia quando ha aggredito il giovane. Il leone è saltato addosso all'operaio, lo ha trascinato per alcuni metri e poi si è accucciato, continuando a tenere il corpo del ragazzo fra le zampe.

Quando carabinieri e agenti di polizia sono arrivati sul posto hanno prima sparato in aria, per far spostare l'animale dal corpo di Pellicone, e poi hanno abbattuto il leone. Il corpo dell'animale è stato trasportato nella cella frigorifera dei macelli pubblici.

Si è appreso che Michela Parker la proprietaria dell'animale non aveva più rinnovato il contratto, ma forniva al giardino zoologico la carne che serviva per alimentare il leone. Lo zoo di Livorno è in stato di smantellamento, ma non è stato ancora chiuso perché l'amministrazione non sa dove sistemare alcuni animali ospitati nella struttura. Oltre al leone sono attualmente presenti nello zoo cinque orsi, cinque scimmie e uno scimpanzè, oltre ad animali «domestici» come caprette, cigni e oche.

Il leone ormai privo di vita abbattuto dalle forze dell'ordine dopo che, poco prima, aveva assalito, azzannandolo a morte, Massimiliano Pellicone (nel riquadro) che si accingeva a pulire la gabbia del felino.

FONDI PER GLI AIUTI

De Michelis: la cooperazione come strategia

ROMA — «Abbiamo una responsabilità gigantesca sulle nostre spalle» e il «dovere» di aprire una nuova fase nella politica di solidarietà: con questo forte appello all'azione, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, ha introdotto i lavori della Conferenza governativa sulla cooperazione allo sviluppo che per tre giorni, con un intenso e qualificato calendario di interventi, farà il punto della situazione dell'aiuto italiano all'estero, partendo dalle carenze del passato e tenendo conto del nuovo scenario internazionale.

Con un lungo e deciso intervento, De Michelis ha ribadito la proposta italiana per elevare fin dal '93 l'impegno della Cee in questo campo all'uno per cento del Pil, ha sottolineato la «necessità strategica» per l'Europa di intervenire, pur senza dimenticare la «priorità africana», nei Paesi dell'Europa dell'Est e del Sud del Mediterraneo e ha quindi criticato i tagli alla cooperazione previsti dalla Finanziaria.

L'obiettivo della Conferenza di Roma, alla quale seguirà nell'autunno del '93 la terza Conferenza nazionale sulla cooperazione, è quello di una riflessione in chiave globale che, «senza fare processi agli errori del passato», ma partendo dall'analisi delle carenze e dei ritardi degli anni scorsi possa finalmente far fare «un salto di qualità» alla logica di cooperazione.

La politica di cooperazione degli anni Novanta non deve essere più basata, secondo De Michelis, solo su «un'astratta generosità etica» ma anche su una scelta strategica «fondamentale per la nostra stessa sicurezza. Soprattutto in vista del prossimo vertice europeo di Maastricht, nel quale si dovrebbe definire l'unione politica europea, diventa fondamentale iniziare a concepire la politica di solidarietà come una vera e propria politica di sicurezza».

Ma «l'impostazione della legge finanziaria per il '92 rappresenta un duro colpo per la credibilità della politica di cooperazione internazionale dell'Italia, che già si era ridotta lo scorso anno» ha affermato il segretario del Psi Bettino Craxi, nelle vesti di rappresentante personale del segretario generale dell'Onu per la pace e la sicurezza, intervenendo alla conferenza sulla cooperazione.

Secondo Craxi, quello proposto per la Finanziaria è «un taglio drastico, draconiano, che andrebbe perciò rimosso». Così l'Italia verrebbe a destinare lo 0,30 per cento del suo Pil alla cooperazione, «un minimo indispensabile, la metà di quell'impegno dello 0,75 per cento che l'Ocse ha ripetutamente dichiarato necessario da parte dei Paesi industrializzati».

Così il ministro degli Esteri De Michelis ha già inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai segretari dei partiti, ai ministri del Tesoro, Carli e del Bilancio, Cirino Pomicino, per sottolineare la necessità di recuperare i tagli che la Finanziaria '92 prevede nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Nella lettera De Michelis esprime la più viva preoccupazione per le ipotesi che stanno maturando di riduzione di oltre 900 miliardi l'anno degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo rispetto alle cifre della Finanziaria del 1991». Il titolare della Farnesina aggiunge che «i tagli colpirebbero in larga misura gli interventi a danno dei Paesi più poveri, e ciò in flagrante contraddizione con l'indirizzo espresso anche dal Parlamento».

Del resto la Conferenza ha sottolineato con insistenza la necessità di un ruolo accresciuto della Cee in materia di cooperazione allo sviluppo e di un aumento degli stanziamenti ad essa destinati.

L'ODISSEA DEL QUINDICENNE, ORA IN COMA, RESPINTO DA OTTO OSPEDALI

Accesa polemica sul ricovero rifiutato

I «distinguo» sollevati dai nosocomi chiamati in causa - Nessuna denuncia, per ora, dai genitori del ragazzo

PESCARA — E' ancora in stato di coma il ragazzo di Viterbo, Francesco Giustiniani, di 15 anni, che domenica scorsa, in seguito ad un incidente stradale, ha dovuto girare inutilmente da un ospedale all'altro del centro Italia a bordo di un'ambulanza. I suoi genitori hanno ricevuto risposte negative da otto ospedali per il suo ricovero. I medici dell'ospedale di Pescara, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico con sette-otto ore di ritardo, definiscono le sue condizioni «stazionarie».

Il ragazzo ha riportato un ematoma cerebrale, la rottura della milza e della tibia sinistra. Il parere dei medici è che, se non fosse stato perso tutto il tempo impiegato dall'ambulanza per raggiungere Pescara nella triste odissea alla ricerca di una struttura sanitaria in grado di ricoverarlo, probabilmente il ragazzo non sarebbe entrato in coma che, comunque, non viene giudicato irreversibile.

All'ospedale di Pescara si trovano i suoi genitori, Giovanni e Maria Giustiniani, che per il momento non pensano di presentare una denuncia alla magistratura su quanto è accaduto. «Adesso — ha detto il padre del ragazzo — pensiamo solo a Francesco». Intanto però infuria la polemica e i «distinguo» sollevati dai vari ospedali chiamati in causa ormai si sprecano.

Francesco Giustiniani non ha trovato ricovero, tra gli altri ospedali interpellati, anche in quello senese delle Scotte. L'amministratore straordinario della Usl, Ilio Di Tommaso, ha comunicato di aver richiesto al direttore sanitario Piero Addari l'apertura di un'indagine. Addari a sua volta ha fornito una prima sommaria ricostruzione del fatto. Il caso si è verificato nel tardo pomeriggio di domenica 13 ottobre, intorno alle ore 19. Egli ha sostenuto che al momento della telefonata il reparto di neurochirurgia delle Scotte ospitava 36 ricoverati su 34 posti-letto disponibili (in due casi si era dovuto ricorrere all'emergenza) e nel frattempo si era in attesa di un ricoverato da altro reparto che di lì a poco sarebbe dovuto entrare in sala operatoria. Addari ha precisato comunque che nel caso in cui si fosse presentata l'ambulanza il traumatizzato sarebbe stato accolto al pronto soccorso ed eventualmente ricoverato.

«Non è affatto vero che Francesco Giustiniani sia stato rifiutato dall'ospedale di Perugia. Pur in condizioni di emergenza saremmo stati in grado di intervenire ma la direzione del nosocomio di Viterbo non ha ritenuto opportuno attivare il nostro policlinico». Lo ha affermato il direttore sanitario dell'ospedale di Perugia, dott. Stefano Cencetti, nel corso di una conferenza stampa indetta precipitosamente per spiegare l'esatta dinamica dei fatti in relazione al mancato ricovero di Francesco Giustiniani.

Alle 19.50 un'altra telefonata, sempre dall'ospedale di Viterbo, questa volta al reparto di neurotraumatologia. Anche qui il medico di guardia ha comunicato che tutti i posti letto (20) erano occupati ma esisteva la possibilità di ricovero aggiungendo un letto in corridoio.

TURRIACO
Morto l'isontino che aveva fatto harakiri per amore

MONFALCONE — Un raptus per amore, ed è stata tragedia. E' morto Tiziano Fornasari, il carpentiere trentenne di Turriaco (in provincia di Gorizia) che mercoledì scorso, nel pieno di un litigio con la propria convivente, si era conficcato un coltello da cucina nel ventre. Ricoverato all'ospedale di Monfalcone, l'altro pomeriggio sembrava potersi riprendere ma, verso sera, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate. E' deceduto per un'emorragia interna.

Voleva dimostrare alla donna il suo amore. Ma la discussione è trascesa. Tiziano ha afferrato un coltello da cucina con la lama di venti centimetri e urlando «Ma io ti amo», si è fatto harakiri. Uno squarcio pauroso e l'uomo si è accasciato perdendo i sensi. Le urla della giovane che era con lui hanno richiamato i vicini di casa che, dopo pochi minuti, sono entrati nell'appartamento teatro della tragedia. Fornasari giaceva in una pozza di sangue.

All'ospedale di Monfalcone, è stato tentato di tutto per salvarlo ma il taglio era troppo profondo e la lama aveva leso organi vitali. «Lui non voleva uccidersi - ha affermato la sorella - voleva probabilmente solo dimostrare una propria ragione alla sua compagna in un dramma che è tutto privato».

SOCCORSI
«Topi d'auto» assaliti a morsi da topi di fogna a Cagliari

CAGLIARI — Due «topi d'auto» che per sfuggire all'inseguimento di una «volante» della questura di Cagliari si erano rifugiati in una fogna, sono stati assaliti dai ratti e sono stati soccorsi dai poliziotti, accorsi alle loro invocazioni d' aiuto.

I due, Antonio Pasella, di 28 anni, e Pierpaolo Cabras, di 21, entrambi di Quartu Sant'Elena (Cagliari), sono stati prima accompagnati al pronto soccorso e poi arrestati per furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, Pasella e Cabras, al volante di una «Lancia Thema» rubata, sono stati intercettati da una «Volante».

L'inseguimento si è protratto per alcuni chilometri fino a quando i ladri, arrivati nel viale Marconi, che costeggia la zona umida protetta dello stagno di Molentargius, sono usciti di strada e hanno abbandonato l'auto.

Nel tentativo di sfuggire alla cattura, sempre secondo il racconto dei poliziotti, sono entrati in un condotto fognario.

Gli agenti li hanno persi di vista e hanno proseguito le ricerche fino a quando, dopo una decina di minuti, hanno udito le invocazioni di aiuto. Pasella e Cabras sono usciti dalla fogna sanguinanti e semiasfissiati.

I medici hanno riscontrato, oltre ai morsi dei ratti, anche sintomi di intossicazione da ingestione di liquami e di assideramento.

Provvidenziale l'aiuto degli agenti per i malcapitati ladruncoli; i «topi d'auto» assaliti dai «topi di fogna» hanno rischiato davvero di fare la fine... del topo.

AGGUATO
Omicidi senza sosta nella faida di Mamoiada

NUORO — Continua implacabile la faida di Mamoiada, il centro del Nuorese a circa 18 chilometri dal capoluogo che vede in questa fase contrapposte le famiglie Mele e Cadinu ed i loro amici. Poco prima di mezzogiorno un commando di killer ha ucciso a fucilate Enzo Gungui 42 anni e ha ferito gravemente Agostino Cadinu, 44 anni, anche lui mamoiadino, cugino di primo grado di Gianni, il latitante ucciso in conflitto a fuoco con la polizia di Stato il 10 settembre scorso.

I killer sono entrati in azione in località «Beneittu», lungo la strada Mamoiada-Lodine dove i Cadinu hanno l'ovile. Enzo Gungui ed Agostino Cadinu si trovavano nell'auto parcheggiata nelle vicinanze dell'ovile ed erano pronti a far ritorno in paese quando il gruppo di fuoco è entrato in azione. Numerose fucilate a pallettoni sono state esplose contro l'auto uccidendo sul colpo Enzo Gungui.

Agostino Cadinu è rimasto in vita, seppure gravemente ferito, soltanto perché gli assassini lo hanno creduto morto. L'allarme è stato dato da un pastore.

L'agguato di ieri era in qualche modo atteso. Nel senso che si è trattato di una risposta al duplice omicidio del 24 settembre scorso, quando vennero uccisi, per vendicare la caduta di Gianni Cadinu nel conflitto a fuoco con gli agenti della polizia di Stato, il commerciante Angelino Grecu di 46 anni ed il figlio Cristian di 19, entrambi di Mamoiada. Padre e figlio, intimi amici della famiglia Mele, vennero assassinati mentre rientravano in paese con il furgone carico di bibite da Nuoro.

INFLUENZA / ALLARME

La «Pechinese» ormai alle porte

Cure preventive necessarie per bimbi, anziani, malati di cuore, diabetici e immunodepressi

MILANO — Da ieri è in vendita da tutta Italia il vaccino-anti influenzale per l'anno 1991-92: è il vaccino messo a punto contro la "pechinese", nome corrente con il quale viene indicata l'influenza in arrivo tra un mese un mese e mezzo anche in Italia. L'ondata influenzale — come ha detto Maria Luisa Profeta, direttore dell'istituto di Filologia dell'Università di Milano — sarà più forte di quella dell'inverno passato, anche se i ceppi sono gli stessi con la sola variante del ceppo A-Bejing 89 al posto del virus A-Guizhou 89.

I tempi ottimali per provvedere alla vaccinazione sono fine del mese di ottobre inizi di quello di novembre, ed è indispensabile per i pazienti a rischio: bambini ed anziani, naturalmente, ma anche le persone affette da disturbi cardiovascolari, oltre ai diabetici e agli immunodepressi.

La professoressa Profeta ha parlato nel corso di un incontro che aveva per tema la presentazione della "Associazione italiana per le promozioni delle immunoprofilassi"; la presentazione è stata fatta da un gruppo di specialisti presieduto dal prof. Gaetano Maria Fara, ordinario di igiene all'università "La Sapienza" di Roma.

Le vaccinazioni non sono l'unico strumento — ha detto il prof. Fara — ma la prevenzione sarebbe certamente estremamente povera senza vaccini. Tuttavia non si capisce come mai, già a livello dei medici quando si tratta del vaccino contro l'influenza c'è molta disinformazione: talmente tanta che a fine stagione negli anni scorsi nelle Usl sono rimasti inutilizzati forti quantitativi di vaccino. Un'indagine condotta tra medici e infermieri ha evidenziato che queste stesse figure fondamentali della Sanità si vaccinano in percentuale modesta.

Questa non è solo disinformazione; significa trascurare una norma elementare di igiene, poiché è evidente che queste persone devono vaccinarsi non tanto per se stesse e per i loro familiari ma soprattutto per proteggere i loro pazienti, ovviamente costituiti in larga maggioranza da persone malate e anziani, cioè dai soggetti più deboli e più esposti alle infezioni.

Ezio Praturlon

INFLUENZA / IL PARERE DI UN MEDICO

'Sconsigliabile vaccinare tutti'

Con i nuovi preparati eliminati gli effetti collaterali

Sta arrivando la cinese e come al solito ci si chiede se vale la pena procedere alla vaccinazione anti-influenzale. Va subito detto che la vaccinazione a tutta la popolazione per tentare di controllare la diffusione dell'influenza e sconsigliabile, invece la vaccinazione dovrebbe essere presa in considerazione senz'altro per alcuni gruppi a rischio, cioè i pazienti anziani affetti da cardiopatie, malattie polmonari o renali, diabete o altre patologie croniche.

Non è sempre conosciuta la grave minaccia che ha un'epidemia influenzale sulla popolazione a rischio. Ogni epidemia influenzale infatti porta con sé migliaia di decessi direttamente causati dell'influenza. Si calcola che soltanto in Inghilterra nei dieci inverni successivi alla prima comparsa dell'influenza «Hong Kong» si sono verificati almeno 120 mila decessi in più del previsto, attribuibili all'influenza stessa.

Solitamente circa la metà dei morti che si registra durante l'epidemia dell'influenza viene attribuita all'influenza stessa, a bronchiti o a polmoniti. I restanti casi vengono per lo più imputati a malattie cardiovascolari o cerebrali, ma l'influenza potrebbe essere sospettata come la responsabile di questi decessi.

La composizione dei vaccini anti-influenzali viene modificata quasi ogni anno così da contenere i ceppi ritenuti più diffusi. La nuova composizione del vaccino anti-influenzale del 1991-1992 comprende due virus A e un virus B. Il ceppo di riferimento inserito nel vaccino 1991-1992 è l'A Pechino 353/89 mentre il tipo B di riferimento è costituito dal ceppo B Yamagata 16/88. I virus influenzali sono raggruppati in tre gruppi, A, B e C. Il più diffuso e certamente più importante sul piano epidemiologico è quello A, al quale vanno ascritti i principali episodi epidemici e pandemici. Il tipo B è responsabile invece di piccole epidemie e/o di episodi sporadici, mentre il tipo C ha un irrilevante significato epidemiologico.

In definitiva quindi per etichettare un ceppo di virus influenzale, in genere si usa indicare prima il tipo (A, B o C) poi il luogo di isolamento ed eventualmente il numero del ceppo, l'anno di isolamento, nonché il sottotipo. Pertanto sappiamo del virus influenzale A Brasile 1178 o A Urss 77 o A Filippine 282 e così via e le influenze spesso sono quindi conosciute come la russa, la filippina, la cilena, la cinese o la famigerata spagnola.

Quando si ottiene un vaccino strettamente correlato con i ceppi epidemici di quell'anno, negli adulti sani la vaccinazione può offrire una protezione del 60-80%, quando invece si utilizzano vaccini diretti soltanto o contro il virus A o contro il virus B dell'influenza la protezione può essere soltanto del 20%.

Vi è anche, oltre allo scetticismo sull'efficacia dei vaccini, preoccupazione sulla loro sicurezza. Fino alla fine degli anni '60, gli effetti collaterali sia locali che sistemici della vaccinazione anti-influenzale erano comuni e alle volte anche gravi, ma con l'introduzione di nuove tecniche di purificazione queste reazioni sono molto diminuite e si può dire che oggi i vaccini siano del tutto innocui. Per quelle persone pertanto che rientrano nelle categorie a rischio già descritte prima, è senz'altro auspicabile la vaccinazione anti-influenzale anche quest'anno. Infatti la vaccinazione annuale delle persone a rischio è l'unica misura di estrema importanza per ridurre l'impatto dell'influenza.

Umberto Tirelli

DE CRESCENZO E SAVIANE A CONFRONTO CON LA MARCHINI E LA LOVENTHAL

«Avances» sessuali: e se il molestato fosse lui?

ROMA — Quale confine fra "galanteria" e reato? Dov'è il discrimine fra l'attenzione garbata, l'approccio volgare e il ricatto immorale? Il caso del giudice Thomas e della sua ex collaboratrice Anita Hill, che ha diviso l'opinione pubblica americana, ripropone un problema antico, ma sempre attuale, sul quale uomini e donne si confrontano, con ironia, ma anche con serietà. Emerge ancora una volta, fra i due sessi, una diversità di atteggiamento e di sensibilità sui temi in discussione.

"Non mi dispiacerebbe aver depositato nella mia vita qualche denuncia per molestie subite, anziché essere vincolato al ruolo di chi deve fare sempre la prima mossa", scherza Luciano De Crescenzo. Al di là dell'ironia, per lo scrittore napoletano "il confine fra quello che è molestia e quello che non lo è deve essere un confine non di sensibilità personale, ma di legge".

A suo avviso, "la molestia verbale non dovrebbe essere mai reato, a meno che non si inquadri in una situazione di abuso di potere. Ad un linguaggio un po' pesante, anche molto pesante — dice —, con un po' di tolleranza ci si può abituare. Se però, sia pure verbalmente, si esprime un ricatto, ma un ricatto grave per il quale si configuri uno "stato di necessità", è un altro discorso...".

"Ci sto, anzi... Ci starei": con ironia da vecchio toscano, lo scrittore Giorgio Saviane confessa lapidariamente che sarebbe questa la sua reazione ad una "avance" che gli venisse da un ipotetico superiore di sesso femminile; sempre che, specifica, si tratti "di una bella donna e non di una... "racchia".

Poi, facendosi serio, aggiunge: "Credo che, non dal punto di vista della molestia sessuale, ma da quello della provocazione le donne siano maestre e ormai siano diventate più ardite dell'uomo. Non penso comunque che la donna possa arrivare alla violenza, sia perché non è abituata, sia perché non rientra nella sua mentalità".

"Da romantica, posso solo dire che se sono attenzioni garbate, gentili, fanno sicuramente piacere, anzi sono proprio il piacere della vita". A parlare è l'attrice Simona Marchini secondo la quale la galanteria "può essere un modo garbato di stare al mondo, purché non si trascendano i limiti tra attenzione cortese, molestia pesante o strumentalizzazione".

Nel caso di "pressioni offensive" la Marchini non avrebbe dubbi: "Denuncerei sempre e comunque, anche a rischio di perdere il posto di lavoro". Per l'attrice, però, anche il comportamento femminile ha la sua importanza; "Per una donna che ha rispetto per se stessa — dice — non dovrebbe essere difficile farsi rispettare anche dagli altri, a meno che responsabilmente e in piena coscienza non decida di usare il proprio corpo per ottenere vantaggi".

Più o meno della stessa opinione la scrittrice Lise Loventhal: "Le molestie sono tutte da deplorare — afferma —. La galanteria, invece, entro i limiti del buon gusto è piacevole, fa parte della vita e di un modo civile di rapportarsi". La Loventhal suppone anzi che "per una donna potrebbe essere frustrante l'assenza di attenzioni e gratificazioni maschili sul luogo di lavoro".

DOPO LA FUGA DI VERNENGO DALL'OSPEDALE

Bufera sui giudici

Martelli punisce Barreca e invia in Sicilia Falcone e Amato

ROMA — Dopo le accuse, Claudio Martelli passa alle vie di fatto. Il ministro della Giustizia ha annunciato ieri a Milano provvedimenti disciplinari nei confronti del presidente della Corte d'Appello di Palermo, Pasquale Barreca, per le sue responsabilità nella clamorosa fuga dall'ospedale del capoluogo siciliano del boss mafioso Pietro Vernengo. La motivazione adottata è pesantissima. Si parla infatti di «perdita di autorità e di prestigio» per una vicenda che ha avuto «gravi conseguenze» e si preannuncia già una richiesta di trasferimento dell'alto magistrato accompagnata da un'azione disciplinare per «inosservanza della legge» e «omissione di sorveglianza». C'è di più. Martelli ha deciso di inviare a Palermo il direttore degli affari generale del ministero di Grazia e Giustizia Giovanni Falcone e il direttore generale degli Istituti di pena Niccolò Amato. Due uomini di fiducia del ministro di Grazia e Giustizia che dovranno indagare su tutti gli imputati di mafia che si trovano agli arresti domiciliari o ricoverati in ospedale.

Ma i fulmini del Guardasigilli sono caduti anche su altri due giudici siciliani implicati nelle vicende del tribunale di Trapani. Provvedimenti disciplinari toccheranno al procuratore della Repubblica Antonino Coci per le «gravi disfunzioni» del suo ufficio, e al sostituto Francesco Taurisano per «ripetute violazioni dei doveri inerenti alla sua funzione».

Il caso-Vernengo, quindi, si allarga. Mentre il ministro degli Interni Scotti continua a ripetere che i boss mafiosi devono stare in galera e non agli arresti domiciliari o in ospedale, Martelli ha voluto usare la mano pasante contro quelli che secondo lui sono i responsabili della clamorosa fuga. Ed ha anche spiegato perché. «Mi spiace per il presidente Barreca e per l'on. Galloni (che lo ha difeso ndr) — ha affermato — ma su questa vicenda hanno torto marcio». La Corte d'Appello di Palermo non avrebbe applicato un recentissimo decreto legge che «parla chiaro: agli imputati arrestati e ai condannati per gravi delitti di mafia non possono applicarsi benefici carcerari tipo gli arresti domiciliari». Quanto a una possibile retroattività o addirittura inoperatività del decreto su procedimenti in corso, «si tratta di dubbi che non hanno fondamento e che comunque non potevano esimere la giuria di Palermo dall'applicare un minimo di cautela e quanto meno di informare l'autorità di polizia».

Pietro Vernengo.

Secondo il Guardasigilli, Barreca aveva davanti a sé diverse strade, ossia inviare Vernengo in un reparto medico presso un carcere più attrezzato di quello di Palermo, rimetterlo in carcere o mandarlo in ospedale ma sotto sorveglianza. «Ha scelto invece — ha sottolineato — la soluzione più sbagliata, l'unica, tra l'altro, illegittima». «Non esistono — ha aggiunto — leggi fatte su misura per ogni singolo caso; le leggi non sono vestiti di sartoria. Il margine di interpretazione c'è sempre. Il problema è come e dove il giudice fa pesare la sua interpretazione».

USTICA, UFFICIO «K» E TERRORISMO ALTOATESINO

Tre gialli e le 'verita' del Sismi

Martini: «Se vale l'ipotesi del missile allora poteva essere solo Usa o francese»

ROMA — Ustica, la cosiddetta sezione «K» del Sismi e il ruolo dei Servizi segreti durante gli anni del terrorismo in Alto Adige: il comitato parlamentare di controllo sui Servizi ha voluto chiarire, con l'ex direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini e con il capo di stato maggiore dello stesso Sismi, generale Paolo Inzerilli, aspetti non chiari di queste tre vicende.

In particolare, al centro delle due lunghe audizioni c'è stata la vicenda di Ustica dopo gli ultimi sviluppi sul fronte giudiziario e nella inchiesta parlamentare condotta dalla commissione stragi. Secondo quello che si è saputo, Martini ha confermato la sua «ipotesi basata su un ragionamento», come già disse alla commissione stragi e, in precedenza, allo stesso comitato sui Servizi. Tecnicamente — ha sostenuto l'ex capo del Sismi — se è stato un missile aria-aria a colpire il Dc9, a lanciarlo in quella zona potevano essere solo o francesi o americani. Inzerilli ha confermato che il generale Santovito inviò, in Alto Adige, l'avvocato Stoppani, già scartato dagli arruolati in «Gladio», per attentati dimostrativi. Il capo di stato maggiore del Sismi ha detto di aver addestrato Stoppani e di aver chiesto un rapporto su di lui, poi risultato negativo. Inzerilli ha anche chiarito l'origine della denominazione di ufficio «K» all'interno del Sismi. Ha detto in proposito: «Non esiste la sezione 'K' ma una sezione di specialisti per attività di servizio».

Esisteva, ha spiegato Inzerilli ai commissari, un ufficio «Ossi» (Organizzazione speciale servizio informazione), che, nel protocollo interno del Servizio, aveva assegnata la lettera «K». Di qui, la denominazione che — ha sostenuto il generale — non va ricollegata al «K» di killer ma, più semplicemente, al protocollo interno Sismi.

Compito principale di questa struttura era la protezione di personalità politiche di primo piano in Italia e all'estero.

Su Ustica ci sono state alcune precisazioni dei commissari e degli esponenti Sismi. Inzerilli ha ricordato che, all'epoca, non era al vertice del Servizio: «Ho visto i documenti mandati ai giudici. E' tutta roba che io non ho gestito e che era stata già inviata alla commissione Pratis».

Tortorella (Pds) ha sottolineato che «Martini ha confermato la sua versione precedente: è una persona seria. Davanti alla commissione stragi ha dato una lettura e qui non l'ha certo smentita. L'ammiraglio, tuttavia, è un testimone molto indiretto della questione Ustica perchè è tornato in servizio tre o quattro anni dopo l'incidente».

Il presidente Giso Gitti (Dc) ha detto ai giornalisti: «C'è stato assicurato che la documentazione inviata alla magistratura e alla commissione stragi è tutta quella che era a disposizione del Servizio. Abbiamo voluto precisare se c'erano altre carte in giro, perché non è possibile andare avanti con questo sistema. Ci hanno assicurato che tutto è stato trasmesso».

Gitti ha ricordato anche l'ambito di inchiesta del comitato, che è quello di «verificare l'attività del Sismi in relazione anche a questa vicenda. Le valutazioni, però, devono essere tratte dalla commissione stragi, che ha tutti gli elementi». Tra le molte questioni affrontate ieri (le audizioni hanno preso tutta la mattinata) anche quella della cosiddetta «barca del Sismi», la «Islamorada». «E' stata utilizzata per servizio e non certo per altro. Martini stesso — ci ha detto ieri — l'ha utilizzata per incontrare alcuni agenti, così come per gli addestramenti di Gladio o per specifiche operazioni. Prima si prendeva a nolo ma poi si decise, infine, di comprarla».

LA MAFIA E IL CARTELLO DI MEDELLIN

'Alduccio', narco-autista con laurea in farmacia

PALERMO — Primo interrogatorio palermitano per Giuseppe Lottusi, il finanziere milanese arrestato perchè ritenuto il «cassiere» italiano dei narcotrafficanti del cartello di Medellin. Lottusi, accusato di aver riciclato ingenti quantità di denaro sporco, è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Carmelo Carrara nel carcere dell'Ucciardone, dove è stato trasferito subito dopo l'arresto avvenuto a Milano. Primo interrogatorio anche per il secondo personaggio arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio di danaro sporco e sui rapporti fra la mafia siciliana e il cartello di Medellin dei narcos colombiani, ossia Aldo Madonia, il più piccolo dei quattro figli di Francesco Madonia, il boss di Resuttana-San Lorenzo ritenuto componente della cupola mafiosa e sospettato di essere il mandante dell'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi. Aldo Madonia, incensurato, laureato in farmacia, è sospettato di avere condotto il tir che, insieme a ortaggi indirizzati al mercato ortofrutticolo di Milano, avrebbe trasportato un miliardo di dollari destinato a Lottusi come parte del pagamento dei 600 chilogrammi di cocaina colombiana sbarcata in Sicilia nel 1988 dal cargo cileno «Big John». Gli avvocati difensori di Aldo Madonia, Nino Mormino e Marco Clementi, avevano indetto per ieri mattina una conferenza stampa nel corso della quale, avevano preannunciato, volevano contestare pubblicamente l'ordine di custodia cautelare inviato dai giudici palermitani al loro assistito, avanzando il dubbio che il riconoscimento fotografico del giovane Madonia da parte del pentito siculo americano Joe Cuffaro sia stato «guidato». I magistrati, dal loro canto, rifiutano ogni possibile polemica e rinviano agli atti del processo per l'episodio del «Big John» ed all'inchiesta in corso. L'errore di identificazione nel quale incorse Cuffaro, che indicò in Nino il Madonia che incontrò a Palermo e che era coinvolto nel traffico di coca, sarebbe stato commesso in buona fede dal pentito. Questi avrebbe corretto la propria versione avendo ricordato che la persona che gli era stata presentata era Alduccio Madonia. Quel vezzeggiativo, peraltro, era ignoto agli investigatori, prima che lo riferisse Cuffaro. Infine, anche la descrizione fisica e comportamentale si attaglierebbe perfettamente ad Aldo Madonia, l'unico della potente famiglia ad essere ancora incensurato. Suo padre Francesco è stato condannato a 23 anni al maxi processo; suo fratello Giuseppe è considerato l'assassino del comandante dei carabinieri Emanuele Basile; un altro fratello, Nino, è finito in carcere nel 1989 e nel suo covo venne ritrovato il «libro mastro» della mafia. Il quarto ed ultimo fratello, salvo, detto «Barbuzza», è da tempo latitante.

SEQUESTRI

Un mare di droga

ROMA — Quella che sta per finire è stata una settimana molto redditizia per i sequestri di droga. Da Milano a Como, da Venezia a Trieste, da Napoli a Reggio Calabria sono stati circa 80 di eroina e 50 di cocaina i chili di droga sequestrati, da lunedì scorso a oggi, nel paese. Prosegue così il trend crescente che, secondo gli esperti della lotta al narcotraffico, ha visto aumentare nei primi nove mesi del 1991 la percentuale dei sequestri del 33 per cento rispetto al 1990. Fino allo scorso anno, invece, la droga sequestrata era aumentata, di anno in anno, del 5-10 per cento. Il salto in avanti è dovuto secondo gli «addetti ai lavori» alle nuove norme previste dalla legge sulla droga che permettono l'acquisto simulato da parte delle forze di polizia che riescono così ad infiltrarsi nelle file dei trafficanti e la cosiddetta «consegna controllata» che consente di seguire, senza arrestarli, i corrieri della droga per arrivare ai vertici delle gerarchie malavitose.

---

†

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Lugnani

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, i figli LUCIANO e ANNAMARIA, il genero LUIGI, la nipote ALIDA con BRUNO, la consuocera LIDIA, la sorella MARIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 ottobre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al dolore i condomini di via Zandonai 10.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto famiglie GERIN.

Trieste, 18 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa del

PROF.

Fernando Ferretti

la famiglia lo ricorda a chi lo conobbe e lo apprezzò come artista.

Trieste, 18 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

Pompeo Bernabei

VI ANNIVERSARIO

Antonia Bernabei

I figli vi ricordano con affetto.

Trieste, 18 ottobre 1991

Nel X anniversario della scomparsa della loro adorata

Giuliana Faidutti-Caluzzi

il marito, il figlio, il padre e i parenti tutti la ricordano.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Maulucci

cavaliere

di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie AURELIA con i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1991

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia, lontana dalla nativa Pirano e dalla sua Trieste, si è spenta

Margherita Pitacco ved. Davanzo

Lo annunciano con grande dolore le figlie GRAZIELLA e LELIA con GIUSEPPE e gli adorati nipoti GIOVANNI e PAOLO.

Milano, 18 ottobre 1991

Nel III anniversario della scomparsa di

Odorico Pitacco

lo ricordano con immenso rimpianto a tutti coloro che hanno avuto per lui stima e affetto

la moglie e i figli

Trieste, 18 ottobre 1991

IV ANNIVERSARIO

Silvio Saccari

Ti ameremo sempre per quello che hai saputo darci. Le nipoti MARIA GIOVANNA e NICOLETTA con SERGIO unitamente a MARIA LUISA.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

Serenamente si è spento il

DOTT. ING.

Giuseppe Agostinis

di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma e i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 18 ottobre, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Gorizia, muovendo alle ore 11 dall'abitazione dell'Estinto di via Manzoni n. 7.

Gorizia, 18 ottobre 1991

AGOSTINO e FRANCA MAJO partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Pino Agostinis

Gorizia, 18 ottobre 1991

I colleghi e le collaboratrici dello studio partecipano con affetto al dolore del dottor ENRICO AGOSTINIS per la perdita del padre

ING.

Giuseppe Agostinis

AGOSTINO MAJO, ALFREDO RUSSO, MAURIZIO RIZZATTO, DAMIJAN TERPIN, ALESSANDRA SPESSOT, FRANCA GIANESI, VALENTINA STANIC, PAOLA BOSCAROL.

Gorizia, 18 ottobre 1991

LAURA e PAOLO COMOLLI affranti per la scomparsa del carissimo indimenticabile

Pino

Lo piangono con ANNA, ENRICO, CLAUDIA, CARLO e i parenti tutti.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Si associano al lutto: BARBARA PUSCASIU e famiglia.

Milano, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto le famiglie GEROMETTA, MATTIROLI, MORETTI.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Partecipa al lutto la famiglia NANUT.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto: MARIO e MARIANGELA DEL TORRE.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Partecipano commossi al lutto della famiglia gli amici: ERMI e VANDA BOMBI; CARLO e DIDO BRUNNSCHWEILER; RENATO e LUCIANA CAZZOLA; GINO e SILVANA KRAINER; WALTER E MARGHERITA GIACCONI; DINO e MIMMY MILANO; ALFONSO e ALIDA PAGNUTTI; GIORDANO e TINA RIZZATTO; ITALO e PINUCCIA SORANZO.

Gorizia, 18 ottobre 1991

ELENA e famiglia DEMARINIS partecipano addolorati al grave lutto.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Il Direttore, i collaboratori della Delegazione INTERSIND per il Friuli-Venezia Giulia e i componenti del Comitato Consultivo della Delegazione partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia, per la morte dell'amico e collega

ING.

Giuseppe Agostinis

per lunghi anni valente e apprezzato dirigente del Gruppo IRI.

Trieste, 18 ottobre 1991

EMILIO, ANNA, AGOSTINO COMOLLI profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Giuseppe Agostinis

Gorizia, 18 ottobre 1991

GIORGIO ORSINI, SERGIO PREDOLIN, ENZO LESIZZA, GIUSEPPE IVALDI nel ricordo degli anni di lavoro trascorsi accanto all'amico

ING.

Giuseppe Agostinis

piangono la sua scomparsa e partecipano con commozione al dolore della famiglia.

Gorizia, 18 ottobre 1991

PIERINO GUERRA e SILVANA partecipano al grande dolore di ANNA e dei figli per la perdita dell'amico

Pino Agostinis

Cormons, 18 ottobre 1991

Il Presidente GIOVANNI GERMAN, i Vice Presidenti, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI GORIZIA, unitamente agli imprenditori tutti, partecipano al dolore della famiglia per la grave perdita dell'

ING.

Giuseppe Agostinis

Vice Presidente dell'Associazione

e ne ricordano le doti umane, la professionalità e l'impegno profusi in campo industriale e nell'attività associativa.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Si associano il geom. PIETRO PROTTO; ANTONIO ZANIN e i figli, della Spa COMG di Villesse; ing. ARMANDO QUERIN e PIERO BRAGANTE.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Il Direttore, il Condirettore e il personale dell'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI GORIZIA partecipano al lutto per la scomparsa dell'

ING.

Giuseppe Agostinis

Vice Presidente dell'Associazione

e si uniscono al cordoglio della famiglia.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto: MIRELLA GIRONCOLI e famiglia.

Gorizia, 18 ottobre 1991

Siamo affettuosamente vicini a ENRICO e a tutta la famiglia dell'

ING.

Giuseppe Agostinis

— ALDO e MARIA GINALDI
— FRANCESCA e MASSIMO TOMBACCO
— PAOLA e GIANFRANCO GRECO

Monfalcone, 18 ottobre 1991

RITA, RAIMONDO e DAVIDE COMOLLI partecipano al dolore della famiglia AGOSTINIS.

Monfalcone, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto:
— EMILIANO e ROSA SORRENTINO
— LUIGI e FRANCESCA SORRENTINO
— FRANCESCO SORRENTINO ed ELENA GOOS

Gorizia, 18 ottobre 1991

I dirigenti del Gruppo CARRARO con profondo cordoglio partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa dell'

ING.

Giuseppe Agostinis

vice-presidente dell'O.M.G. Spa di Gorizia.

Padova, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto: ADOLFO BARISON, CELESTINO BELTRAMI, ROBERTO BORATTO, FERNANDO BORDIN, FRANCO DANESIN, ARMANDO FABRIS, GIANCARLA FASSINA, LORENZO FAVERO, FRANCESCO FROSI, GIUSEPPE GEREMIA, GIANNI MASSACCESI, EUGENIO NALIN, SERGIO OLIVI, FEDERICO PASETTO, SANTINO PIROTTA, WALTER RANGO, LUIGINO RICETTO, PIERLUCA SARTORELLO, MARIO SGOBBI, ONOFRIO TONIN, TIZIANA VOTTA.

Padova, 18 ottobre 1991

Gli amici e i colleghi della FINMECCANICA partecipano con sentito cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. ING.

Giuseppe Agostinis

Roma, 18 ottobre 1991

18.10.88 18.10.91

A tre anni dalla scomparsa di

Rodolfo Bassani

la moglie INES lo ricorda con accresciuto, disperante rimpianto.

Trieste, 18 ottobre 1991

18.10.1986 18.10.1991

Nerea Speroni Cattonaro

Con tanto rimpianto e immutato amore ti ricorda

il marito ALFREDO

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Ciuk

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie SILVANA, le figlie CLAUDIA con DARIO, MARINA con ADRIANO, la piccola FRANCESCA e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1991

I condomini di via Manzoni 11/1 partecipano al grave lutto della famiglia.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al dolore dei familiari il nipote BRIAN, ANITA, EMANUELA.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto famiglie MOCNIK.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto della collega MARINA e della famiglia, la direzione e i dipendenti della ICCU CONTAINERS Spa.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Sancin ved. Lucchesi

Lo annunciano con immenso dolore i figli LIVIO con LAURA, NEVA con GIANNI, il fratello BALDASSARE con INES, la cognata NICOLINA, i nipoti VELIO con NADA, ERICA, DIEGO, FRANCO, DARIO, RENATA, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa e cimitero di Servola.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto BRUNO PIEMONTESI e famiglia.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Caterina Malusa

Ne danno il triste annuncio i cugini BIANCA, GUIDO, OLIVIERO, VALERIA, LIBERA e MIRA.
I funerali seguiranno sabato 19 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano la cugina LIBERA e nipoti.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto
— MARIUCCIA
— ALBA
— ANDA

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

Si è spenta serenamente nel Signore

Natalina Capponi ved. Cosulich

Partecipano la triste notizia il figlio RICCARDO con la moglie COSTANZA SCOPINICH, il genero PIERO CARINI, i nipoti MARCO e MARINA, FETLE assieme agli altri congiunti.
I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

Ci ha lasciati

Angela Ferrari ved. Damasco

La ricordano con amore la figlia GABRIELLA, il genero GIOVANNI e i nipoti ROBERTO e PAOLA.
La S. Messa verrà celebrata nella Chiesa B.V. delle Grazie di via Rossetti, oggi 18 corr. alle ore 12.45 da dove la salma verrà traslata a Torino.

Trieste, 18 ottobre 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Gnezda

Lo annunciano con dolore la moglie GIULIA, i figli MASSIMO, STEFANO con la moglie ERICA e il nipotino LUCA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto:
— SILVIA FONDA
— Famiglia LABATE

Trieste, 18 ottobre 1991

Si associa al dolore famiglia ALESSIO.

Trieste, 18 ottobre 1991

Vicini nel dolore degli amici STEFANO e MASSIMO: RENZO e LUCIA CODARIN.

Trieste, 18 ottobre 1991

Si associa al lutto famiglia BARTOLI.

Trieste, 18 ottobre 1991

Partecipano al lutto: BARBARA FAENZA, GIANCARLO PERSICO, ANTONIO COLLINI.

Trieste, 18 ottobre 1991

Il giorno 17 corrente ha raggiunto il suo amato EDY

Maria Trevisan ved. Spagnul (Mery)

Lasciando nel più profondo dolore la figlia ONDINA col marito SILVIO, i nipoti, pronipoti, la sorella, le cognate, i cognati e parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor DANIEL ZERIAL e al nostro don GIURSI che l'hanno seguita con amore.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 ottobre 1991

Si associano al lutto le famiglie CRAIEVICH.

Trieste, 18 ottobre 1991

Il giorno 17 ottobre si è spenta

Lydia de Rinaldini nata Florit

Lo annunciano con tristezza i figli VITTORIO, DORETTA RUTTER, PAOLA BOSIO, RITA POLIDORI, PIERO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
Un sentito grazie al professor KLUGMANN, alla dottoressa PASQUA, al dottor SARTO, ai medici di guardia, al personale tutto del VI piano della clinica «Salus».
I funerali seguiranno dalla Chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini dopo la Santa Messa che si terrà alle ore 9.45 di sabato 19 corrente.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 ottobre 1991

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO LA LEGGE

Si può cacciare nei parchi

Contrari i verdi; con un escamotage sono stati fatti decadere gli emendamenti

E' la peggiore delle risposte che si potevano dare a quanti hanno richiesto il referendum, ha affermato il verde Rossi

TRIESTE — Il consiglio regionale ha approvato la legge che regola la caccia nei parchi: contrari Lista Verde, Verdi e Verdi arcobaleno, nonché Cecovini, LpT (ma Bratina, Pds, aveva rinunciato a intervenire, perché l'argomento non poteva essere trattato, essendo in periodo ormai di campagna referendaria). Presentata da 26 consiglieri appartenenti a quasi tutti i gruppi politici, la proposta ha fatto parlare e lo avrebbe fatto ancora di più, se a uno dei primi articoli il relatore Tomat non avesse apportato una modifica contenente un criterio generale che, fino all'entrata in vigore dei piani di conservazione e di sviluppo, la questione veniva regolata dalla legislazione esistente, con la delega della gestione ai comuni o ai consorzi tra questi.

Regolamento alla mano, quindi — ma per stabilirlo si è voluta un'interruzione dei lavori di più di mezz'ora — gli altri 78 emendamenti presentati da Cavallo (che in realtà costituivano altrettanti articoli della legge) venivano a decadere. Aveva infatti annunciato Carpenedo, che presiedeva la seduta, che passato il criterio generale non potevano votarsi emendamenti che lo svuotassero. Cavallo ha eccepito l'interpretazione: è la maggioranza e non il regolamento che ogni volta fa e disfà le regole.

Votati gli articoli, quindi, con interventi sofferti dall'una e dall'altra parte, a tarda mattina ci sono state le dichiarazioni di voto. La materia — ha detto Cavallo — è stata trattata superficialmente. Almeno una cosa però ha chiarito e confermato: che non si tratta di un atto legislativo che può esser dichiarato recettore del referendum.,

Un'altra sconfitta per l'ambiente — è stato il giudizio di Rossi (Lv) — malgrado che arrivino ormai segnali chiari per una svolta in direzione dei diritti dell'ambiente. E' la peggiore delle risposte che si poteva dare ai firmatari del referendum. Se si caccia nel parco — ha concluso, richiamandosi a un manifesto — che parco è? La legge quadro sui parchi che il Senato ha approvato — ha detto Wehrenfennig (Lv) — certo non concorda con lo spirito di questa legge, che invece è un sotterfugio delle forze politiche di maggioranza per far valere gli interessi dei singoli su quelli generali dei cittadini. Vivian (Verdi), contrario alla legge per motivi ambientali ed etici, al fine di salvare il referendum, si sarebbe anche astenuto nella votazione, se l'assessore non avesse chiesto l'urgenza per la legge. Ma Cisilino, chiamato in causa da Vivian, ha posposto la decisione al voto.

Al secondo punto dell'ordine del giorno c'era la legge che l'altro giorno era stata licenziata dalla commissione agricoltura e che vieta la caccia di selezione al gallo cedrone e forcello. La sua approvazione eviterebbe lo svolgimento di uno dei referendum che con la stessa viene accolto. Al momento della votazione però dell'articolo n. 1, la presidenza notava l'assenza del relatore, per il qual motivo (ma era ormai anche l'ora tarda) la seduta del consiglio veniva rinviata a data da destinarsi.

CRITICA DELLA CGIL

Alta velocità, alle Ferrovie non interessa il Nord Est

TRIESTE — Il segretario generale regionale della Cgil Graziano Pasqual e il segretario generale regionale della Filt-Cgil Sergio Slavec, in merito all'incontro avvenuto fra il ministro dei Trasporti Bernini e la giunta regionale, hanno emesso una nota congiunta.

Se gli impegni presi dal ministro Bernini — si legge nella nota — nel recente incontro con la giunta regionale, verranno confermati e attuati, la nostra Regione potrà recuperare i ritardi infrastrutturali accumulati e sarà possibile garantire almeno gli attuali standard di servizio di trasporto pubblico di persone. Inoltre, il movimento sindacale unitario vedrà realizzarsi molti degli obiettivi per cui si è battuto in questi anni, e che sono diventati parte integrante del protocollo d'intesa sottoscritto nell'agosto '91 tra la Regione e le organizzazioni sindacali.

Preoccupante è invece — secondo la nota — tutta la partita dell'alta velocità, sulla quale c'è da registrare uno scarsissimo interesse da parte dell'Ente Ferrovie. A tutt'oggi, infatti, non è previsto alcun finanziamento neanche per lo studio di fattibilità della tratta Mestre-Trieste. Grave disattenzione dimostrano anche le forze economiche regionali. Dopo le «adesioni» della Federazione regionale degli industriali del Veneto e della Federlombardia al Comitato promotore per l'alta velocità sulla direttrice Est-Ovest, sarebbero opportuni atti concreti da parte delle organizzazioni imprenditoriali e della stessa giunta regionale, per rientrare nel progetto ed evitare che il Friuli-Venezia Giulia venga tagliato fuori dalle scelte del governo in questa materia.

Il governo deve decidere — conclude la nota — se è interesse del Paese avere una linea ad alta velocità in Italia integrata con la rete europea e proiettata verso i Paesi dell'Est. In questo senso il prolungamento della rete fino a Trieste non può essere soltanto una questione economica ma, anche e soprattutto, un problema politico, relativo alle scelte di sviluppo della cooperazione internazionale e al naturale ruolo che la Regione può svolgere in questo campo.

SLOVENI

Un finanziamento illegittimo, dice Casula (Msi)

TRIESTE — Con legge pubblicata il 6/9/91, «Interventi per il sostegno di iniziative culturali ed artistiche a favore della minoranza slovena nella Regione Friuli-Venezia Giulia» — afferma Giancarlo Casula, consigliere regionale dell'Msi-Dn, in un'interrogazione — la Regione ha disposto un finanziamento di un miliardo e 200 milioni a favore dell'Istituto per l'istruzione slovena di S. Pietro al Natisone. Il governo, pur non opponendosi all'ulteriore corso della legge, ha mosso rilievi di legittimità, in quanto, secondo quanto affermato nel telegramma del commissario di governo, i settori di intervento individuati all'art. 2, primo comma, sebbene riconducibili alle finalità indicate dalla legge nazionale, ne ampliano la portata». Gli interventi disposti dalla Regione — continua Casula — riferiti a non meglio precisate «popolazioni di origine slovena» e non alla minoranza slovena, oltre a determinare confusione, contrastano con la Costituzione italiana, con la Legge nazionale 19/91 e con lo stesso statuto speciale regionale. Casula intende allora sapere quale sia l'interpretazione del testo del telegramma governativo da parte del presidente della giunta. Se il decreto di concessione del finanziamento a favore dell'istituto di S. Pietro al Natisone per l'anno 1991 è già stato emanato, Casula vorrebbe conoscere per quali attività. La Corte dei conti, sollevando una questione di legittimità costituzionale del provvedimento, potrebbe negare la registrazione del decreto di concessione del finanziamento.

Olimpiadi 2002: contro replica dell'assessore Cisilino

TRIESTE — In occasione dell'incontro tra l'assessore regionale Adino Cisilino e la terza commissione consiliare, erano state espresse dall'assessore alcune perplessità in ordine alla possibilità di realizzare anche a Tarvisio le Olimpiadi invernali del 2002. Ciò ha fatto registrare alcune successive prese di posizione, tra le quali quelle del vicepresidente della giunta regionale Francescutto e del vicesindaco di Tarvisio Baraldo. «Con coerenza — ha detto l'assessore Cisilino — ho sostenuto anche la candidatura del Friuli-Venezia Giulia per le "Olimpiadi giovanili" del '93 e quella di Trieste per un suo coinvolgimento, insieme a Venezia e Milano, nelle Olimpiadi del 2000.

CONSIGLIERI REGIONALI

Stipendi sempre più alti

Altri venti milioni annui, su paghe già ragguardevoli

TRIESTE — Se da una parte per i cittadini aumentano le tasse, dall'altra i gestori della cosa pubblica fanno lievitare i loro stipendi. Aumenti dovuti, li definiscono loro, ma che vanno ad affiancarsi a stipendi che non hanno nulla da invidiare a quelli di manager privati d'indubbio valore. Certo non si può dire che i pubblici amministratori siano dei manager di «seconda classe», anche se i risultati che noi tutti vediamo di giorno in giorno potrebbero farlo pensare. Per il 1991 il bilancio regionale aveva stanziato per coprire i costi degli organi statutari 14 miliardi (46 nel triennio '91-'93). Se si fa un rapido calcolo ripartendo la spesa per i 62 consiglieri si ottiene un costo medio mensile pro-capite di quasi 19 milioni lordi e pari a un aumento del 16 per cento rispetto al '90. Per quel che riguarda la giunta, invece, l'aumento è stato stimato attorno al 21 per cento.

Come se non bastasse, a Roma gli onorevoli nell'arco di poco tempo sono riusciti per due volte a dare una boccata d'ossigeno alle loro buste paga. Per non essere da meno, i membri del consiglio regionale non si sono fatti scappare l'occasione. E dal momento che le loro indennità sono agganciate a quelle dei parlamentari della capitale, hanno votato alcuni giorni fa una variazione di bilancio di un paio di miliardi da distribuire più o meno equamente tra i sessantadue consiglieri di piazza Oberdan.

Lira più, lira meno ogni membro dell'assise regionale riuscirà a portare a casa in un anno una ventina di milioni in più. Non tutto l'aumento, tra l'altro, sarà soggetto a tassazione perché un terzo del gruzzolo viene considerato come un «mancato reddito» e, di conseguenza, non soggetto a imposte.

an. bul.

SPESA PER ORGANI STATUTARI 1991 - 1993

IN MILIONI DI LIRE

Voce	Importo
Indennità consiglieri	42.000
Indennità assessori	2.250
Trasferta assessori (Italia)	150
Trasferta assessori (Estero)	300
Rappresentanza	660
Fondo riservato pres. giunta	300
Fondo riservato pres. consiglio	450
Previsione spesa triennio	46.110

Queste erano le cifre fissate prima del nuovo aumento

OGGI LA PROLUSIONE A UDINE

Comincia l'anno scolastico delle scuole diocesane

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni alle scuole diocesane di formazione socio politica. Il vescovo di Trieste, mons. Bellomi, ha espressamente invitato i fedeli nel corso delle recenti «giornate pastorali» a farsi avanti per frequentarne le lezioni.

«E' tempo di progettazione di un futuro nuovo, carico di inedite possibilità, ma anche di formidabili sfide economiche, sociali, culturali, etiche e religiose», ha affermato da parte sua l'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, presentaando il 4.o anno della scuola sociopolitica della sua diocesi.

Un anno, quello dell'organismo friulano, articolato in cinque cicli di lezioni (morale, istituzioni politiche, bisogni fondamentali, famiglia, comunicazioni) con tre seminari residenziali.

Sarà il vescovo Fernando Charrier, presidente del comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici italiani, a tenere la prolusione del nuovo anno «scolastico» previsto oggi alle 18.30 presso la Camera di commercio di Udine.

Un'occasione privilegiata per approfondire i contenuti dell'«impegno unitario dei cattolici» che, come è stato specificato dai vertici episcopali, non è in funzione di un partito, ma della tutela dell'«etica cristiana» e delle «più genuine tradizioni del nostro popolo».

s.p.

COMUNI

Statuti approvati

UDINE — Soddisfazione per l'approvazione degli statuti comunali da parte di tutti i consigli del Friuli-Venezia Giulia è stata espressa dal presidente regionale dell'Anci, Giannino Ciuffarin. Questi ha rilevato che prima di ieri sera 218 comuni su 219 avevano già approvato lo statuto, quello rimanente (Sauris, in provincia di Udine) lo ha fatto nella seduta di ieri sera, percò entro i termini di legge.

La «carovana della salute» del Pds parte oggi

TRIESTE — Per protestare contro la legge finanziaria del 1992 e in particolare contro le questioni relative alla sanità, che colpiscono in maniera particolare i cittadini, il Pds organizza, a partire da oggi, la cosiddetta «carovana della salute», una raccolta di firme a livello regionale e nazionale che partirà da Trieste e toccherà, tra le varie tappe in regione, Cordenons, Udine e Monfalcone. La petizione regionale si concluderà il 28 ottobre.

I poli sciistici regionali lanciano le loro offerte

UDINE — La società «Promotur» che gestisce i cinque poli sciistici del Friuli-Venezia Giulia (Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea) ha avviato l'attività promozionale per la stagione invernale '91-'92 in Italia e all'estero. Nel pacchetto «invito prima neve» — dal primo dicembre al 24 dicembre '90 — si propone per un minimo di due giorni, compresi skipass e mezza pensione in hotel a tre stelle, la spesa da un minimo di 55 mila lire al giorno, per persona. Per questa iniziativa si possono chiedere informazioni all'ufficio coordinamento di «Promtour» di Tarvisio (0428/40500).

Convegno del Pds a Udine sull'informazione in regione

UDINE — «L'informazione nella regione Friuli-Venezia Giulia. Su questo tema si terrà un convegno, promosso dall'Unione regionale del Pds e dal gruppo consiliare, oggi alle 17 nella sede della Regione a Udine (via San Francesco 4). Il programma dei lavori prevede gli interventi di Luciano Ceschia, della direzione nazionale del Pds («Problemi dell'informazione e ruolo dei giornalisti»), Giuseppe Mariuz, del comitato regionale per i servizi radio-televisivi («Ipotesi di piano di assegnazione delle frequenze televisive»). I lavori saranno conclusi da Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione della direzione del Pds.

Indagine dal Friuli all'Europa L'informazione per gli emigrati

UDINE — Domani, a Udine, presentazione dell'indagine «Dal Friuli all'Europa: l'informazione per gli emigrati del Friuli-Venezia Giulia». La ricerca, sviluppata su due percorsi di lavoro, ha consentito di compiere una prima analisi della domanda di informazione esplicativa — come ha anticipato il presidente dell'Ente regionale Acli (Eraple), Alessandro Tesini — dalle giovani generazioni degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia e residenti in Francia, Svizzera, Germania, Belgio e Lussemburgo. All'incontro parteciperanno i responsabili dell'ente regionale per i problemi dei migranti e delegati delle associazioni regionali tra i migranti (Ente Friuli nel mondo, Alef, Unione emigranti sloveni, Efasce, Giuliani nel mondo, Pal Friuli).

Morto il colonnello dei carabinieri che arrestò Vallanzasca a Grado

TREVISO — Il tenente colonnello dei carabinieri Vincenzo Russo è morto all'improvviso per infarto nella sua abitazione di Treviso. Nato nel 1933 a Barletta, da ventisette anni prestava servizio nella benemerita. Aveva ricoperto incarichi di comando a Treviso, Chieti, Gorizia (gruppo) e Mestre (in sede cavante secondo raggruppamento). Il 7 agosto 1987, mentr'era al comando dei carabinieri della provincia isontina, fu protagonista con altri militari dell'arresto di Renato Vallanzasca, sulla strada tra Monfalcone e Grado, evaso da venti giorni e ricercato in tutta Europa. Russo, che ultimamente ricopriva l'incarico di capo ufficio comando al secondo raggruppamento lascia la moglie Maria Di Cosmo e tre figli.

14 ANNI E MEZZO ANCHE IN APPELLO PER L'OMICIDIO DEL METRONOTTE

Pena confermata a Cester

TRIESTE — Quattordici anni e sei mesi di carcere. Mauro Cester, 24 anni, originario di Oderzo, si è visto confermare ieri dalla Corte d'assise d'appello di Trieste la condanna inflittagli in maggio dai magistrati di Udine. E' stato riconosciuto responsabile di concorso nell'omicidio del metronotte Carlo Favretto, ucciso il primo luglio 1990 all'interno del mobilificio «Elite» di Maron di Brugnera.

Mauro Cester era entrato nel capannone assieme a Giuseppe Montesel. Era buio. Volevano compiere un furto ma erano stati sorpresi dalla guardia giurata. Favretto, 38 anni, due figli in tenera età aveva acceso all'improvviso tutte le luci dello stabilimento e aveva chiamato rinforzi. Poi era entrato assieme ai poliziotti nell'enorme capannone, cercando i ladri tra le cataste di legno.

Cester si era arreso quasi subito ed era stato tirato fuori dal nascondiglio «come un sacco di patate». Era stato anche ammannettato a un polso quando Giuseppe Montesel sparò con la sua «Colt Magnum» uccidendo il metronotte. Un altro colpo ferì l'agente Argentino della Rossa. Poi anche Montesel fu colpito e arrestato. In primo grado è stato condannato a vent'anni.

Nel processo di ieri a Trieste il difensore di Mauro Cester, l'avvocato Luigi della Rosa, ha riproposto ai giudici le tesi difensive del primo dibattimento. «Mauro Cester voleva compiere un furto. Non c'è nessun rapporto tra ciò che si riprometteva di fare e quantò è accaduto nel mobilificio. Al momento dello sparo era già ammannettato, in tasca non aveva armi e non sapeva nulla delle intenzioni omicide del complice».

Il sostituto procuratore generale Claudio Coassin, lo stesso magistrato che ha avuto la tenacia di far condannare gli assassini del Ciarmat, ha sostenuto che Cester sapeva che il complice aveva in tasca l'arma. «Lo ha confessato in uno dei primi interrogatori. Anzi, ha spiegato che l'ha vista prelevare da un nascondiglio e infilare nella fondina. Si è assunto quindi consapevolmente il rischio che il complice sparasse e uccidesse. La condanna va pertanto confermata».

La camera di consiglio si è prolungata per più di due ore. Alle 14 il presidente Ettore del Conte ha letto la sentenza. «Andremo in Cassazione» ha annunciato il difensore mentre i carabinieri trascinavano via il condannato.

DAVANTI AL TAR

Disputa da 400 milioni fra Regione e Zanussi

TRIESTE — Da una parte la Regione Friuli-Venezia Giulia. Dall'altra la Zanussi Grandi Impianti. Nel mezzo un finanziamento di 400 milioni, prima concesso e poi revocato. «Questi soldi mi spettano» dice la società. «Non posso darteli perchè mancano le condizioni previste dalla legge» ribatte l'ente. Ieri la disputa è approdata al Tribunale amministrativo regionale. La Regione sostiene il diritto a non pagare perchè non esistono le condizioni previste dalla legge 30 del 1984, nota come legge per il completamento della ricostruzione delle zone terremotate. Il provvedimento interessava Trieste e Gorizia, i territori montani e le zone industriali dell'Aussa Corno e di San Vito al Tagliamento. La ditta Alpeninox con stabilimento a Villotta di Chions nei pressi di San Vito aveva ottenuto la concessione del contributo nell'87. Nell'88 era stata incorporata nella Zanussi Grandi Impianti. Prima di aprire il portafoglio la Regione aveva inviato nello stabilimento due ispettori, che dovevano verificare l'attuazione dei lavori. Ma la fabbrica era inattiva, senza operai. Le linee produttive da Villotta di Chions erano state trasferite a Vallenoncello, frazione di Pordenone. Fuori dalla zona prevista dalla legge 30. La direzione dell'industria aveva bloccato il finanziamento con un decreto che la Zanussi ha impugnato al Tar per carenza di motivazioni. I magistrati ieri si sono riservati la decisione. Sarà nota fra qualche settimana.

Solo, contro i vertici dell'Aeronautica

TRIESTE — Divise blu contro divise blu. Un colonnello delle «Frecce tricolori» ha citato davanti al Tar del Friuli-Venezia Giulia i vertici dell'Aeronautica militare. E ieri nell'udienza pubblica del Tar si è discusso il suo ricorso.

Il tenente colonello Giuseppe Lenzi, 47 anni, tre lauree, già responsabile delle relazioni esterne del 313° storno addestramento acrobatico, le famose «Frecce tricolori», chiede che i giudici annullino il suo trasferimento dalla base di Rivolto. Lo ritiene immotivato, illeggittimo e penalizzante per la sua carriera. Per questo si è rivolto agli avvocati Fabio Degiovanni e Gianfranco Grisonich.

Ecco cosa gli è accaduto. Il colonnello Lenzi nell'88 insegna all'Accademia di Pozzuoli. Nei primi giorni dell'89 gli viene notificato il trasferimento a Rivolto. Deve assumere al più presto un doppio incarico: responsabile delle relazioni esterne, nonchè responsabile finanziario delle «Frecce tricolori». L'ufficiale accetta con entusiasmo il trasferimento perchè rappresenta una promozione sul campo.

Per svolgere nel migliore dei modi il suo lavoro il colonnello Lenzi chiede di migliorare il suo inglese. Si sottopone a un training intensissimo. Tre corsi in pochi mesi, uno dei quali in Inghilterra, tutti pagati dall'Aeronautica. Comunque l'ufficiale parla già correntemente il francese e il portoghese.

Il colonello inizia il suo lavoro. Sono tempi difficili perchè è ancora vivissimo il ricordo della tragedia di Ramstein. Si susseguono le inchieste, la polemica politica divampa, qualcuno propone persino di sciogliere la pattuglia. A Rivolto tutti stringono i denti. Sanno che il tempo è galantuomo. Le polemiche si spengono.

Per il collonnelo Lenzi la vita si fa difficile. Nel dicembre '89 arriva l'ordine di trasferimento a Padova. Il Tar lo blocca ma il ministero non si da per vinto. «Lenzi non conosce bene l'inglese». «Non è vero» ribatte la difesa. «Lo conosce bene come dimostrano vari attestati e numerosissime missioni in 49 Paesi esteri. I veri motivi sono altri. Lenzi è più anziano rispetto al parigrado comandante dipattuglia. Lo ha ammesso lo stesso generale comandante la regione militare aerea».

Ieri durante la discussione del ricorso, l'avvocato Grisonich ha sostenuto che i vertici dell'Aerenautica hanno esercitato delle «pressioni» sul suo assistito affinchè ritirasse il ricorso. Il colonnello Lenzi su questo episodio ha presentato un esposto alla polizia giudiziaria. In più per aver fornito al Tar alcuni documenti richiesti dagli stessi giudici ha subito una sanzione disciplinare. Trenta giorni di arresti nella sua abitazione. Ma lui non molla. Del resto ha già al suo attivo due decisioni del Tar e del Consiglio di Stato. Gli hanno dato ragione, ma i vertici dell'aeronautica di fatto hanno spesso agito come se i giudici non si fossero mai pronunciati. «Il vero problema cui ci siamo trovati di fronte è quello di far rispettare la sentenza agli uomini in divisa» sostengono, amareggiati i difensori.

COMMERCIO / REAZIONI ALLA PROPOSTA PIZZINATO DI SOSTEGNO AI SALARI

Divisi sulla 'cassa privata'

Donaggio respinge l'ipotesi di «accantonamento dei fondi», la Cgil prende tempo

«L'idea di una forma di 'cassa', sul tipo di quella edile, a sostegno dei salari degli addetti del commercio triestino e goriziano, ci piace e merita un serio approfondimento». Paolo Petrini, responsabile delle politiche industriali della Cisl, sembra il più favorevole alla proposta lanciata da Bruno Pizzinato per creare un organismo, il primo in Italia, che nelle situazioni di crisi del settore commerciale e turistico intervenga a sostegno degli stipendi dei lavoratori. Si tratta di una sorta di 'cassa integrazione' privata, non erogata dallo Stato, modellata sull'esperienza della cassa edile (copre economicamente i giorni non lavorati per cause non legate alla produzione) e finanziata da un contributo delle aziende, dei lavoratori e un intervento della Regione.

Fredda, invece, la reazione dei commercianti. Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione, getta acqua sul fuoco: «Ribadiamo la validità della scelta di chiedere la cassa integrazione speciale. La crisi del settore non è riconducibile a una semplice congiuntura passeggera, ma un evento straordinario come la guerra in Jugoslavia. Non mi sembra percorribile la strada di un ente bilaterale tra aziende e sindacati con la possibilità di incidere sulle decisioni delle singole imprese, magari a conduzione familiare». La tesi si basa inoltre sulla indisponibilità dei commercianti a prevedere un accantonamento di fondi da utilizzare la presentarsi della crisi. «Eppoi — continua Donaggio — come si fa a stabile quale settore, abbigliamento, alimentari, casalinghi e così via, è in crisi e quali parametri andrebbero usati per le integrazioni salariali dei dipendenti?».

In casa Cgil si preferisce prendere tempo. Bruno Mercuri, responsabile della categoria, rinvia ogni commento dopo la riunione regionale in programma lunedì prossimo. L'ordine del giorno prevede proprio la discussione della proposta di Pizzinato. Non viene nascosta però una certa preferenza per la soluzione della cassa integrazione speciale pur non escludendo la possibilità di seguire strade alternative.

L'ipotesi di ricorrere a un ente bilaterale, per altro già previsto nel contratto di lavoro, non sembra entusiasmare più di tanto. Viene fatto rilevare da più parti la finalità di 'osservatorio' data all'organismo con facoltà di proporre attività di formazione e di informazione. «Superiamo il problema del nome — interviene ancora Petrini — L'idea di avere in Regione un centro di confronto e di avviare una forma nuova e sperimentale di integrazione salariale non va trascurata. La cassa integrazione speciale potrebbe durare solo per sei mesi, poi il problema rimarrebbe aperto. Il problema vero è ridefinire l'intera rete commerciale che è sovradimensionata alla realtà di Trieste».

Anche per la Uil la proposta «merita considerazione, ma vediamo meglio — spiega Adele Pino segretario regionale — la cassa integrazione, come concesso al comparto turistico per la mancanza di neve e per la mucillagine. La 'cassa tipo edile' non mi sembra in grado di fornire risposte a breve termine e di queste, invece, c'è urgente bisogno».

IMMEDIATA REPLICA DI RICHETTI AL PSI

«Per cambiare il sindaco c'è l'istituto della sfiducia»

Servizio di
Fabio Cescutti

Lo ricorderanno come il sindaco dello statuto. Fra le altre cose naturalmente. Non è un necrologio politico (anche se lui stesso aveva già affermato che i necrologi allungano la vita e ne ha avuti tanti dal 1988 a oggi, fin dal momento della sua elezione) ma il riconoscimento che Franco Richetti è riuscito a varare, fra molte difficoltà, la piccola costituzione. Quella sulla quale i posteri fra cent'anni misureranno il nostro grado di cultura sociale. Inossidabile come sempre, Richetti ha incassato fra l'altro senza troppi problemi la richiesta socialista del sindaco e la possibilità che il Psi non voti il bilancio. «E' una richiesta legittima — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala azzurra in municipio — ed è giusto che arrivi prima del voto sul documento di previsione, al fine di un chiarimento che va fatto prima possibile». Ma a questo a proposito ha precisato che proprio la legge 142 sulle autonomie locali prevede l'istituto della sfiducia costruttiva, con la quale si definisce il nome del nuovo sindaco, quello degli assessori e il programma. Senza lasciare nell'instabilità e nel vuoto di potere l'amministrazione. «Se la firme raccolte per la mozione fossero 19 — ha puntualizzato — posso aggiungere che la ventesima sarebbe la mia». Come dire non voglio rimanere ancorato alla poltrona senza consenso. «Ho già dato una volta le dimissioni» ha sorriso.

Secondo il sindaco insomma il Psi se vuole essere credibile deve arrivare a comportamenti conseguenti. E fra questi c'è ad esempio quello delle dimissioni degli assessori dalla giunta. «Altrimenti — ha continuato Richetti — si rischiano crisi prolungate che rallentano il lavoro e creano un clima di disimpegno all'interno degli uffici comunali». Il sindaco ha anche annunciato che il bilancio andrà in giunta la prossima settimana. Là ci sarà il vero giudizio politico. Ed ha aggiunto che, a suo avviso, una revisione delle deleghe e un assestamento su una maggiore funzionalità potrebbe risolvere la situazione in quanto sarebbe un peccato interrompere tanti progetti.

«Su una cosa il liberale Trauner ha ragione — ha osservato Richetti — non si può fare finta di andare avanti». E si è inoltre rammaricato che il Pli non abbia votato la piccola costituzione. «Mi rammarico e basta — ha però sottolineato il sindaco — in quanto lo statuto è un atto costituente e va oltre gli schieramenti politici; sarebbe stato tuttavia suicida andare alle elezioni in quanto il Comune non è capace di darsi una carta costituzionale». Analizzando il documento, il sindaco ha osservato che non introduce alcuna forma di bilinguismo. «Lo statuto prende infatti atto che sulla tutela della minoranza non può innovare alla legge e fa rinvio alla normativa nazionale — ha detto Richetti — ma prende atto che c'è una minoranza slovena con caratteristiche sue particolari». Il sindaco ha definito Pahor e Papo due appassionati memorialisti (studiosi sloveni e italiani sulle foibe la pensano in modo diverso da loro) e si è detto preoccupato per la volontà di presentare sulla vicenda una città divisa.

Per il consiglio comunale infine, si prospetta una prossima convocazione straordinaria. Il primo firmatario della richiesta è Gambassini (Lista per Trieste) ma tutti i gruppi politici hanno aderito. Il tema è molto delicato e riguarda la sanità triestina sulla quale, come rileva il documento, si sta per abbattere un taglio di oltre 400 posti letto. Lo scopo è quello di ascoltare in udienza conoscitiva il commissario straordinario dell'Usl, Del Prete; il comitato dei garanti e i sindacati ospedalieri per dibattere successivamente l'argomento.

APPROVATI

Prestiti al Comune

Mutui per oltre otto miliardi di lire sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti a favore del Comune di Trieste. Lo ha comunicato l'onorevole Coloni il sottosegretario al Tesoro onorevole Emilio Rubbi, che cura i rapporti con la Cassa e presso la quale il parlamentare dc era intervenuto. Sono interessati vari settori, dalla scuola a opere di edilizia sociale e popolare. Tra l'altro saranno resi possibili il completamento dei lavori alla scuola elementare in via Praga, la sistemazione esterna e l'ascensore al centro sociale per anziani, lascito Marenzi, e l'acquisto di 32 alloggi in via delle Linfe.

COMMERCIO / ASSEMBLEA DI «TRIESTE CENTRO»

Consorzio alla riscossa

Primo passo le iniziative promozionali per gli acquisti natalizi

«Proprio adesso che è finito il tempo delle vacche grasse è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e darsi da fare tutti insieme; le richieste di aiuto che abbiamo fatto al governo sono giuste, ma è anche ora che i commercianti triestini cambino mentalità e mettano mano al portafoglio». Nereo Svara, presidente del consorzio «Trieste Centro», passa al contrattacco. La crisi che attanaglia il commercio triestino da quasi un anno ha superato i livelli di guardia, e ieri sera gli oltre duecento associati del consorzio «Trieste Centro» si sono riuniti in assemblea nella sala maggiore dell'Unione commercianti con all'ordine del giorno un vero piano di battaglia: come affrontare e risolvere la crisi cittadina.

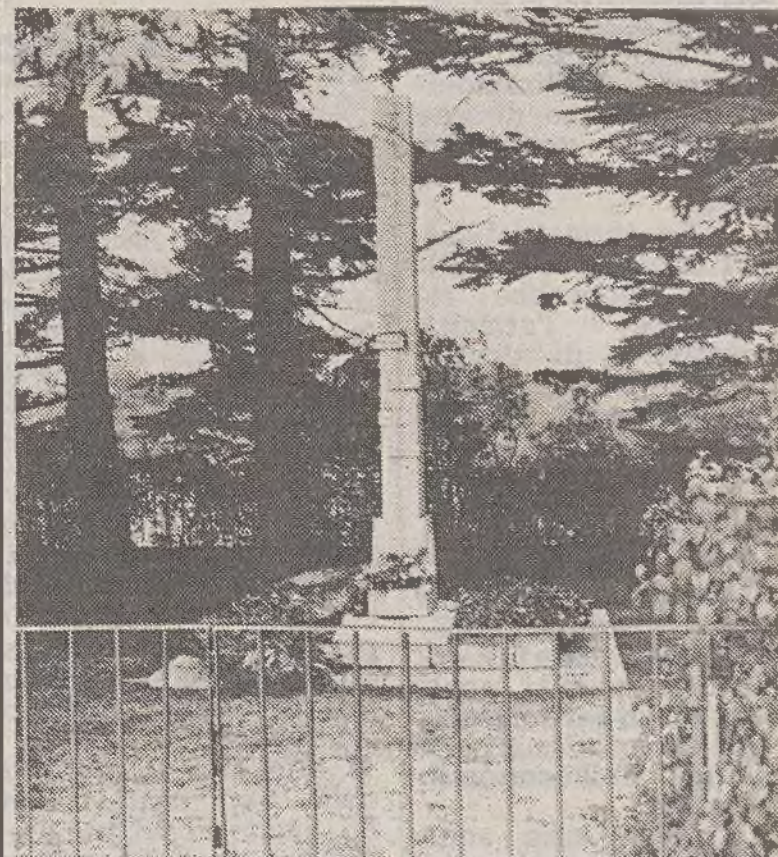
Fra le prime iniziative in programma c'è una serie di manifestazioni promozionali da effettuare nei prossimi mesi, soprattutto a dicembre. A cominciare dal tenere aperti i negozi domenica 3 novembre, giorno di San Giusto, «in modo — spiega Svara — da invitare i triestini allo 'shopping' in centro piuttosto che alla tradizionale gita fuori porta». E poi, con l'approssimarsi delle feste natalizie, studiare un pacchetto di proposte che vanno da una ventina di «papà Natale» da disseminare per il centro fino alle esibizioni di gruppi musicali cui verranno messi a disposizione appositi palchi in centro città. «In più — aggiunge il presidente del consorzio — abbiamo intenzione di offrire alla clientela dei negozi associati un servizio a domicilio: su richiesta gli acquisti potranno essere recapitati direttamente a casa».

Insomma si preannuncia un «maquillage natalizio» quanto mai sfavillante quest'anno in centro, anche lo stesso Nereo Svara si rende conto di come tali manifestazioni promozionali potranno senz'altro portare una boccata d'ossigeno ma non risolvere i problemi. «E' certo — dice Svara — che in tutta Italia è in atto una recessione, ma Trieste registra una crisi aggravata da fattori tutti locali: la prima botta l'abbiamo avuta con la guerra nel Golfo; poi è arrivata la chiusura al traffico del centro, che non ha risolto il nodo dei parcheggi e dell'efficienza dei mezzi pubblici ma ha avuto pesanti ripercussioni sui nostri affari». «Come se non bastasse — continua il presidente del consorzio — è scoppiata la guerra in Jugoslavia con tutto ciò che ne segue, e infine, inutile nascondersi dietro un dito, l'apertura del 'Centro Giulia', che bene o male ha allargato la superficie di vendita su un bacino di utenza che è rimasto lo stesso».

«Inoltre — insiste Svara — ci si deve rendere conto che i nostri problemi non vanno isolati: se noi lavoriamo lavorano anche le banche e tutti i servizi collegati; la crisi non investe solo i commercianti, ma presto si rifletterà anche su tutti quegli operatori che svolgono una determinata attività; e la nostra azione anti-crisi si rivolge anche a loro».

Pi. Spi.

STORIA CITTADINA

La 'guerra' della Borba

Le recenti polemiche sorte in seguito alla proposta del consigliere dell'Unione slovena Bojan Brezigar di invitare il Presidente Cossiga a rendere omaggio al monumento (nella Italfoto) dedicato ai quattro sloveni fucilati nel 1930 a Basovizza, hanno riportato alla memoria uno degli episodi più drammatici della storia moderna di Trieste. Pubblichiamo di seguito un articolo dello storico Raoul Pupo che ricostruisce nei dettagli quella vicenda.

Articolo di
Raoul Pupo

Ferdo Bidovec, Fran Marusic, Zvonimir Milos e Alois Valencic vennero fucilati da un reparto della milizia all'alba del 6 settembre 1930 nei pressi di Basovizza. La sera prima erano stati condannati a morte dal Tribunale speciale, nell'ambito di un maxiprocesso celebrato a Trieste, ed a seguito del quale ad altri 13 imputati — accusati di più di 90 delitti compiuti nella Venezia Giulia a partire dal 1926 — furono comminate pene per un totale di 147 anni di carcere.

Si concludeva così una vasta operazione di polizia diretta a colpire l'organizzazione Borba *(Lotta), sorta a Trieste nell'autunno del 1927 per opera di alcuni giovani sloveni, fortemente critici nei confronti del comportamento tenuto negli anni precedenti dai partiti slavi della Venezia Giulia — ancora legati alla tradizione legalitaria asburgica — di fronte alla politica di snazionalizzazione avviata dal fascismo ed imperniata sul largo uso della violenza. In parte essi si riallacciarono all'esperienza dell'associazione irredentista slava Tigr, sorta nel '24 e così denominata dalle iniziali delle città che si desiderava strappare all'Italia — Trieste, Gorizia, Rijeka — di cui ereditarono la struttura interna basata su «troike» di tre membri, ed in parte i legami con la Jugoslavia, soprattutto con gli ambienti degli esuli dalla Venezia Giulia, ma anche dei servizi segreti.*

Obiettivo immediato dell'azione del gruppo era quello di incitare sloveni e croati alla resistenza contro il fascismo, di mantenere vivi i sentimenti irredentisti, di colpire i punti nevralgici dell'azione snazionalizzatrice — soprattutto le scuole — di incutere terrore agli esponenti slavi che si erano posti al servizio del regime. In tale prospettiva numerosi attentati vennero compiuti contro edifici scolastici e ricreatori gestiti sul Carso dalla Lega Nazionale e dall'Opera Nazionale Italia Redenta, mentre lettere minatorie vennero inviate ai podestà slavi dell'altipiano.

La Borba *stabilì pure contatti con l'antifascismo italiano ed in particolare con il gruppo di* Giustizia e Libertà*: la collaborazione si concretò nell'appoggio dato ai tentativi di espatrio di alcuni antifascisti perseguitati dal regime e nella diffusione in Italia di giornali antifascisti editi all'estero, come l'*Avanti*, il* Becco Giallo *e* Giustizia e Libertà*. Sempre in collegamento con le organizzazioni antifasciste italiane, la* Borba *decretò il boicottaggio del plebiscito del '29 ed in tale ambito venne fra l'altro condotto un attacco armato contro una colonna di contadini croati di Villa Treviso e di Vermo che i fascisti stavano conducendo alle urne: un contadino rimase ucciso e per questo venne arrestato e fucilato pochi mesi dopo a Pola Vladimiro Gortan.*

Gli attentati più spettacolari si ebbero nei primi mesi del 1930: una bomba al Faro della Vittoria, l'uccisione di un messo comunale nei pressi di Postumia e, soprattutto, l'attentato del 10 febbraio alla sede del Popolo di Trieste*, che provocò la morte di un giornalista ed il ferimento grave di altre tre persone. Sul luogo dell'esplosione venne ritrovata una copia di* Giustizia e Libertà *che riportava un passo scritto nel 1911 dall'allora socialista Benito Mussolini, per sostenere la legittimità della reazione violenta contro un governo persecutore.*

A seguito dell'enorme scalpore suscitato dall'attentato, fu compiuta una vasta mobilitazione di forze di polizia, le cui indagini condussero pochi mesi dopo a più di un centinaio di arresti. Il processo venne gestito con la diretta regia del duce e si concluse a tempo di record in meno di una settimana. Alla notizia della sentenza il repubblicano triestino Gabriele Foschiatti, futura medaglia d'oro della Resistenza, destinato a morire a Dachau, commentò: «Domani Guglielmo Oberdan verrà fucilato quattro volte».

TENTATO FURTO IN VIA TIGOR

Ladri inseguiti e presi

Agivano in coppia: la Volante li blocca avvertita dall'inquilina

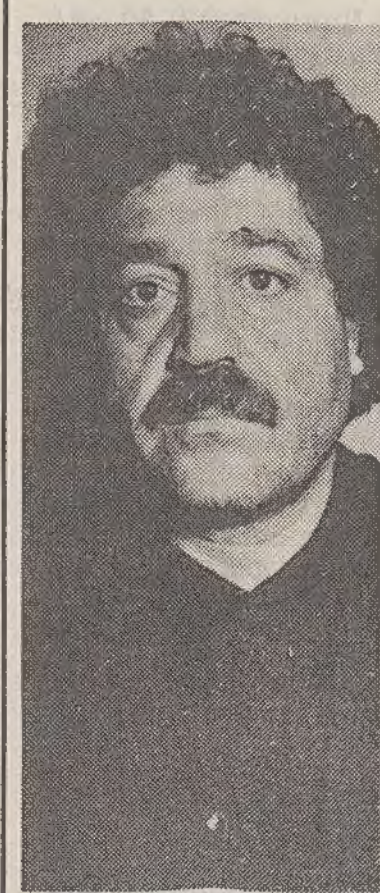
Fabio Peric

Ornella Zennaro

Furto in appartamento conclusosi con la cattura dei due «topi» da parte degli agenti della Squadra volante ieri mattina, poco dopo le 10. Due giovani triestini, Fabio Peric, 25 anni, domiciliato in via della Concordia 27, e Ornella Zennaro, 24 anni, via della Valle 10, sono finiti in manette, indagati per concorso in furto aggravato.

La vittima designata dei due maleintenzionati era Daniela Semec, 28 anni, abitante in un appartamento al primo piano di via Tigor 12. Ieri mattina l'inquilina era uscita di casa alle 9.30 per rientrare dopo una mezz'ora circa. Al momento di rincasare la ragazza aveva intravisto i due «topi d'appartamento» e scorgendo una pattuglia della polizia che stava procedendo proprio in via Tigor aveva lanciato alcune grida per richiamare l'attenzione dei tutori dell'ordine. L'assistente capo Mongelli e gli agenti scelti Lepre e Zoratti avevano udito le richieste di soccorso e si erano subito messi sulle tracce dei ladri. In via della Valle la «volante» aveva scorto due individui sospetti entrare nello stabile del civico 10, seguendoli. Al terzo piano Ornella Zennaro cercava di trovare rifugio nella sua abitazione; il ragazzo era salito fino al pianerottolo del quinto. Lì era stato fermato dagli agenti, che perquisendolo non avevano trovato traccia di refurtiva. In un secchio per i rifiuti dello stesso pianerottolo i poliziotti avevano però scorto alcuni preziosi. Messo alle strette Fabio Peric aveva infine confessato il tentativo di furto.

ROGO DEL «JEANS SHOP PINO»

Dopo 44 giorni di carcere scarcerato Andrea Ditto

Andrea Ditto

Andrea Ditto è stato scarcerato. Il principale indiziato per l'incendio del «Jeans Shop Pino», è uscito dal Coroneo ieri mattina. Vi era entrato il 4 settembre scorso, esattamente 44 giorni fa. La sua scarcerazione è stata decisa dal giudice per le indagini preliminari cui si è rivolto il difensore, l'avvocato Guido Fabbretti. Da oggi Andrea Ditto riprenderà il lavoro nell'azienda di famiglia in via Carpineto. Venderà all'ingrosso, come ha sempre fatto, tute da ginnastica, pantaloni, scarpe da tennis, jeans. Il magistrato non gli ha posto alcun obbligo. Non deve quindi nè firmare, nè presentarsi in questura in giorni e orari prestabiliti. Libero, in attesa degli sviluppi dell'inchiesta.

Le indagini comunque continuano, anche se non sembrano aver fatto molti passi in avanti dalla prima settimana di settembre. Com'è noto Andrea Ditto era stato arrestato all'interno del «Mexico», poche ore dopo il rogo. Fuori dal locale gli investigatori avevano notato una «Regata» targata Pavia. La stessa macchina era stata segnalata da un carabiniere in via Trento, a pochi metri dal magazzino che di lì a poco sarebbe andato a fuoco.

«Non sono così stupido da incendiare un magazzino arrivando sul posto con una vettura riconoscibilissima» ha sempre detto l'indiziato, proclamando con vigore la propria innocenza. Anche un confronto «all'americana» svoltosi di recente in carcere non ha dato risultati certi. Un teste l'ha riconosciuto, un altro no.

c.e.

ASSORBIRA' ANCHE GLI ESUBERI STOCK

Riapre l'ex Buton: produrrà liquori

Da ieri lo stabilimento ex Buton situato nella zona industriale, è di proprietà della Tombolini di Bologna, azienda leader nel settore alimentare. La firma dell'accordo è avvenuta ieri all'Ezit, proprietario dell'immobile, al termine di una trattativa durata per la verità solo qualche mese.

Nelle intenzioni della Tombolini lo stabilimento dovrebbe riprendere l'attività produttiva di alcolici entro breve tempo riassorbendo sia le maestranze ex Buton che una parte degli esuberi della Stock. Una direttiva in tal senso era stata suggerita a suo tempo dalla stessa direzione dell'Ezit, impegnata a favorire insediamenti locali in grado di garantire livelli occupazionali e il rilancio dell'economia triestina.

L'intesa, non sono ancora stati resi noti i dettagli dell'operazione, intende essere un primo segnale di inversione di tendenza della crisi dell'imprenditoria locale.

SI TEME PER LA SICUREZZA PUBBLICA

Polizia a ranghi ridotti: il sindacato chiede rinforzi

La polizia triestina è in subbuglio per la carenza di organici. La situazione sarebbe grave al punto che, come rileva il direttivo del Lisipo (Libero sindacato di polizia), risulta «problematico assicurare la presenza costante della 'volante' nei Commissariati di Villa Opicina e Muggia». Il sindacato nell'esprimere preoccupazione per l'attività svolta per garantire la sicurezza dei cittadini e la repressione dei reati, rileva come «gli organici previsti per la polizia di Stato della provincia oggi non siano più corrispondenti alla mutata situazione della città e delle modificate condizioni ai confini». Incrementi di personale sarebbero necessari non solo alla Questura ma anche alla Polizia di frontiera, estremamente carente di 'sovrintendenti'.

■ **SANITA'.** *Il sindacato autonomo della Usppi-Fasil del comparto sanità ha inviato all'Usl, tramite ufficiale giudiziario, una intimazione di pagamento relativa agli arretrati che non sono ancora stati corrisposti ai dipendenti. L'iniziativa segue il ricorso al Tar presentato lo scorso mese per il riconoscimento degli interessi maturati sulle somme che l'Usl deve ancora corrispondere ai lavoratori per l'applicazione di alcune norme previste dal contratto di lavoro. Non si tratta di grosse cifre (dalle 3mila 500 alle 10mila lire per ogni giorno di presenza effettiva maggiorate degli interessi), ma la Fasil ne ha fatto una questione di principio.*

■ **ACEGA.** *E' durata tre ore l'occupazione della direzione dell'Acega da parte dei rappresentanti sindacali della Cisnal. La protesta si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo con il presidente Skodler per «instaurare un corretto rapporto di relazioni industriali su tutte le problematiche aziendali». In particolare la Cisnal chiede di essere considerata «in misura paritetica rispetto le altre organizzazioni sindacali» e sollecita «chiarezza sulle manovre di svendita dell'Acega ai privati». Su tale tema viene chiesto il coinvolgimento dei lavoratori per la tutela della posizione giuridica di ciascuno.*

■ **AQUILA.** *I lavoratori dell'ex Aquila sono stati convocati in assemblea, nella palazzina uffici di Aquilinia, per lunedì prossimo 21 ottobre alle ore 15.30. Cgil, Cisl e Uil faranno il punto degli iconri avuti con i partiti di Trieste e Muggia.*

LA SOPRINTENDENZA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Alluminio fuorilegge

L'Api appiana la diatriba: sì al metallo se di colore idoneo

C'è voluta l'intera estate per placare il vespaio sollevato a fine maggio dal soprintendente per i beni ambientali, architettonici e artistici di Trieste, Franco Bocchieri, quando ha invitato le varie amministrazioni locali a far pervenire alla Soprintendenza i progetti di opere pubbliche per verificare il rispetto delle norme di tutela paesaggistica.

Da allora, infatti, non è più stata ammessa in tutta la provincia l'installazione di serramenti in alluminio anodizzato consigliando in alternativa il legno, il ferro verniciato a fuoco o il Pvc bianco. Non si è trattato di una presa di posizione, sia chiaro, ma dell'interpretazione di una circolare della presidenza del consiglio dei ministri emanata proprio per evitare di deturpare anche visivamente l'ambiente.

Ora, l'intervento dell'Api ha permesso una interpretazione meno restrittiva della stessa circolare.

Le conseguenze sono però state allarmanti tanto da mettere in pericolo l'attività di una ottantina di imprese edili della zona. «I cantieri, in alcuni casi, hanno sospeso i lavori — commentano all'Api — e i costruttori di serramenti si sono visti strappare contratti già stipulati. In altri casi sono stati riempiti i magazzini in attesa di vendere il prodotto magari all'estero, mentre le imprese edili già si immaginavano di utilizzare infissi nuovi come ferrovecchio. Una perdita difficilmente stimabile, ma senz'altro elevata».

La circolare di Bocchieri manda in crisi le aziende

L'inibizione tutta triestina all'uso dell'alluminio anodizzato è stata al centro di una polemica che ha coinvolto le strutture di categoria nazionali ed è arrivata anche sulla stampa specializzata inglese e americana. C'è stato pure chi ha chiesto un incontro al presidente del consiglio per far 'rivedere' l'interpretazione della circolare all'origine della querelle. Nulla da fare, invece, per chi ha tentato la via diretta con il soprintendente triestino.

Alla fine è stato il presidente dell'Api, Ferro, a trovare una via d'uscita facendo riammettere l'uso dell'alluminio «purchè con colori e gradazioni consoni all'ambiente e alla storia della popolazione». In ogni caso, però, non vedremo più porte e finestre anodizzate color argento, oro e bronzo, rimasti all'indice tra le materie proibite in tutta la zona. Via libera invece a tutti gli altri colori, purchè non risultino in stridente contrasto con il paesaggio.

I dirigenti nazionali dell'Api hanno riconosciuto alla associazioni triestina il merito di essere riuscita a sbloccare una situazione che rischiava di avere delle ripercussioni negative sul territorio nazionale se l'interpretazione della circolare fosse stata adotatta da altre Soprintendenze.

Si potrà ancora utilizzare l'alluminio e il ferro verniciato per gli infissi di abitazioni e palazzi, purchè di colori che si adattino al paesaggio e alla cultura locale. (Italfoto)

SCIOPERO GENERALE, IL COMIZIO A BRUNO BRUNI (UIL)

Tutto pronto per il corteo

Sarà Bruno Bruni, segretario nazionale della Uil (già responsabile nazionale del settore edile) a tenere il comizio, martedì alle 10.30 in piazza Goldoni, a conclusione del corteo di protesta contro la legge finanziaria organizzato da Cgil, Cisl e Uil. I dettagli dello sciopero e della manifestazione in piazza della Borsa (il ritrovo è fissato per le 9.30) sono ormai definiti, mentre altre organizzazioni sindacali stanno a loro volta organizzando azioni di protesta.

Lo Snals sciopererà solo la prima ora di lezione, mentre le successive saranno impegnate in dibattiti con gli allievi per illustrare le motivazioni della contrarietà alla legge finanziaria e le penalizzazioni che subiranno le scuole e tutti i dipendenti pubblici. Con lo sciopero lo Snals chiede anche l'immediata apertura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Anche la Cisal (sindacato autonomo) ha invitato tutte le proprie categoria all'astensione dal lavoro per quattro ore, sempre martedì 22 ottobre, lasciando ai singoli settori l'articolazione della protesta «possibilmente in forma unitaria». La Cisal sottolinea la «sostanziale unitaria volontà del mondo del lavoro, al di là del distinguo delle sigle, di opporsi al tentativo del governo di colpire i 'soliti' contribuenti».

L'Acega ha già comunicato che la generalità dei dipendenti è interessato allo sciopero (le ultime quattro ore del turno) e pertanto potrebbero verificarsi disagi all'utenza che abbia necessità di risolvere problemi di carattere tecnico-amministrativo.

OCCULTISTI ACCUSATI DA UN VENTISETTENNE TRIESTINO

Sette maghi antidepressione

Dopo aver sborsato milioni il ragazzo ha denunciato gli inefficaci guaritori

Formule magiche, sedute di ipnosi, amuleti, in un caso addirittura riti della magia brasiliana. Prestazioni pagate fior di milioni nella speranza di guarire dalla nevrosi. Alla fine, di fronte al fallimento di queste tenciche, si è rivolto alla magistratura per chiedere giustizia accusando i «maghi» interpellati di circonvenzione d'incapace. La denuncia è stata presentata da un ventisettenne triestino che, logorato da una profonda crisi nervosa cinque anni fa, dopo alcuni consulti con gli specialisti della medicina, aveva deciso anche di consultare i professionisti delle arti magiche. Il primo a venir contattato fu Franco Friuli, residente a Udine in via Podrecca 10. I contatti con il mago risalgono al periodo tra il gennaio '86 e il marzo '87. In quei mesi, secondo l'accusa del giovane rivoltosi al giudice, Friuli, abusando dello stato di psicosi schizofrenica e infermità psichica del ragazzo, promettendogli la guarigione si sarebbe fatto consegnare in più riprese oltre 20 milioni e vari oggetti tra cui candelabri in bronzo e un servizio di cristalleria.

Il giovane, dopo quell'esperienza, non perse la fiducia ma decise di riprovare con altri specialisti dell'occulto. Nell'atto di denuncia compaiono così anche i nomi di Anna Di Carlo di Nichelino (Torino), Massimo Ghidoni noto come «Il mago di Sirmione», Raquel Diaz di Piacenza, il «Mago Noel» ovvero Italo Bonsignore di Genova, Francesco Catalano di Genova e Marco Belleli, anch'egli con studio nel capoluogo ligure, noto anche al pubblico televisivico come «mago Otelma». Tutti, stando al racconto del cliente, avrebbero promesso di guarirlo con le loro arti magiche, chiedendo parcelle milionarie. Il giovane interessò del caso anche l'Ordine degli occultisti d'Italia chiedendo chiarimenti sul comportamento degli specialisti consultati. Poi, la decisione di presentare denuncia. Il ragazzo si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avvocato Geronti. Ieri il giudice delle indagini preliminari ha rinviato a giudizio Friuli. In precedenza, era toccato agli altri maghi. Il processo sarà celebrato il prossimo 30 maggio.

A GIUDIZIO

«Ci offre da bere?» e viene rapinato

Dopo essere stato sollecitato a offrire da bere, venne ripagato con un pugno al fegato e la sottrazione di un milione e 600mila lire.

Con l'accusa di rapina aggravata sono stati rinviati ieri a giudizio dal Gip Riccardo Trevisan, 36 anni, via San Pelagio 21, e Roberto Flora, 30 anni.

I due sono accusati di aver sferrato un pugno al fegato a Franco Metlica, 46 anni, Salita di Raute 54, e di essersi impadroniti del suo portafogli. L'episodio risale al 27 aprile dell'anno scorso. Teatro della vicenda fu l'esterno di un bar in via Pindemonte.

Metlica raccontò di essere stato avvicinato da uno dei due imputati che gli chiese di accompagnarlo nel bar. Alla compagnia si unì l'altro accusato. Nel locale in via Pindemonte i due pretesero che Metlica offrisse loro da bere. Dopo un paio di bicchieri, uscirono dal locale. Qualche metro più avanti, la rapina.

UNO JUGOSLAVO ALLA SBARRA

Eroina doc, slitta l'udienza

Venne fermato con 200 grammi di droga - Processo rinviato al 29 ottobre

Riprenderà il 29 ottobre il processo a carico di un orafo jugoslavo, Nikoll Markaj, 32 anni, arrestato l'11 giugno scorso per detenzione di stupefacente finalizzato allo spaccio. L'uomo venne fermato dagli agenti della Mobile nei pressi dell'ospedale «Maggiore» dopo aver tentato di disfarsi di un sacchettino contenente 200 grammi di eroina con un titolo di principio attivo pari al 55 per cento, una delle più alte percentuali sequestrate a Trieste, in grado di trasformasi in almeno quattromila dosi.

Durante l'appostamento gli agenti videro insieme al Markaj altri due uomini che, tuttavia, riuscirono a scappare. Fu invece identificata una donna, anch'essa jugoslava, nei cui confronti è stato aperto un altro procedimento. Nell'udienza di ieri sono stati sentiti il perito, il dottor Gabriele Furlan che ha illustrato le caratteristiche della droga sequestrata, e il sovrintendente Vignanelli che ha coordinato l'operazione. Martedì prossimo saranno sentiti gli altri agenti mentre la difesa, sostenuta dall'avvocato Cattarini, ha chiesto l'audizione anche della jugoslava identificata.

L'arresto di Markaj avvenne una settimana dopo quello di un altro jugoslavo, Viktor Lekaj di Cittanova. Due distinte operazioni rese possibili grazie alla collaborazione tra la Questura della nostra città e le autorità istriane.

FURTO IN VIA DELLE DOCCIE

Respinto il ricorso del «topo»

Niente appello per il triestino detenuto a Rovigo

Ricorso inammissibile quello di Franco Trevisan, 33 anni, via San Pelagio 21, attualmente detenuto a Rovigo: così ha deciso in camera di consiglio la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Mellano. Il 21 giugno scorso, con il patteggiamento tra il p.m. e il difensore, il pretore aveva inflitto a Trevisan un anno di reclusione e 400 mila lire di multa per un furto andato a segno il giorno precedente, ed egli aveva impugnato la sentenza. La sua cattura risale al pomeriggio del 20 giugno. Intorno alle 17, alcuni inquilini di via delle Docce 12 avevano chiamato i carabinieri perchè erano stati messi in allarme da sospetti rumori provenienti dall'alloggio di Mario Jacomin, in quel momento assente. Una pattuglia era accorsa sul posto, e i militari avevano constatato che la porta era stata sfondata. Inoltratisi nell'alloggio, che sembrava essere stato investito da un tornado, i carabinieri si erano imbattuti in Trevisan e in una ragazza, e il primo aveva in tasca numerose monete d'argento fuori corso, una collana di perle rosa, una catenina d'oro e alcuni orecchini che aveva prelevato da tre contenitori nei quali Jacomin li aveva riposti. Durante l'inchiesta emerse che la coppia aveva intaccato anche la porta di un'altra inquilina dello stabile, Rita Galasso, ma poi aveva desistito dall'impresa. Mentre Trevisan era stato arrestato e giudicato all'indomani con rito direttissimo, la posizione della sua compagna di scorrerie venne stralciata e la ragazza è stata poi processata con separato giudizio.

Miranda Rotteri

MUSICA

Tutti al Roxy bar

«Una Ferrari subito e gratis»: così recita l'annuncio affisso nell'atrio centrale dell'Università. Poche righe più sotto ci si ridimensiona: «Noi non possiamo accontentarvi, ma per consolarvi, potete venire a sentirci suonare. Questa sera, al Roxi bar, in via Madonnina, ore 20.30». Il singolare annuncio è firmato dai «Malamente», un gruppo per rockettari pazzi, funk, e punk.

ALLARME DEI SINDACATI DELLE FORZE DELL'ORDINE

In ritardo le pensioni militari

Pensioni difficili per i pubblici dipendenti. Non è una novità che i tempi di attesa per la definizione del trattamento arrivano fino a dieci anni. Nel frattempo l'interessato riceve un 'acconto'. A scendere in campo questa volta è il Safoc (sindacato autonomo delle forze dell'ordine in congedo) che intende «prendere posizione nei confronti del ministero, delle prefetture e dei Comandi per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che circolano sul fatto che le pratiche pensionistiche vengono tenute negli uffici oltre il tempo consentito dalle vigenti disposizioni legislative».

Il Safoc si propone ora di verificare se le segnalazioni pervenute fanno parte di una casistica generalizzata o si tratti di particolari situazioni. Nella prima ipotesi il sindacato si attiverà per una soluzione definitiva della questione sollecitando gli organi competenti. «Guarda caso — rileva il Safoc — sono sempre gli stessi a pagare».

Una doverosa precisazione sulle cambiali protestate

Nell'elenco dei protesti pubblicato giovedì 10 ottobre abbiamo inserito il nome della signora Carolina Dukevic, peraltro stampato anche sull'elenco ufficiale della Camera di Commercio. In effetti un assegno dell'importo di 150 mila lire è stato «protestato» ma non perchè mancassero fondi, bensì perchè un ignoto scippatore lo ha rubato alla proprietaria, strappandole la borsetta. La signora Dukcevich ha presentato regolare denuncia alla polizia e ha «bloccato» il titolo. Nel bollettino della Camera di Commercio la causa del protesto era indicata con una sigla che significa proprio «assegno rubato».

STATUTO / LE NOVITA'

Il Comune manager e trasparente

Via libera alla gestione dei privati nei servizi pubblici e alle professionalità esterne all'amministrazione

Sono accadute tante cose a Trieste, dai tank serbi alle polemiche nella maggioranza che regge gli esecutivi, che hanno fatto passare sotto tono il via libera allo statuto. Una città ad esempio ne ha festeggiato l'approvazione con un concerto dei solisti veneti, tanto per capire l'importanza dell'avvenimento. Ma all'ombra di San Giusto dove come sempre tutto è particolare (lo statuto c'era già ai tempi dell'Austria) si è vissuto l'avvenimento con un certo distacco. Seppure uno statuto comunale non sia mai stato emanato dall'Unità d'Italia in poi. E che la stessa Costituzione allora abbia previsto solo per le Regioni un ordinamento di questo tipo.

La piccola costituzione non concerne comunque solo gli articoli 26 e 98, quelli che riguardano la minoranza slovena, sui quali tanto veleno è stato versato. Anzi, sono soprattutto gli altri 135 a rivestire notevole importanza per l'organizzazione del Comune degli anni Duemila.

Un cardine del nuovo ordinamento è costituito dall'articolo 7, dove in sostanza si privilegia il privato rispetto al pubblico. «I servizi pubblici locali sono preferibilmente gestiti — recita il testo — se di carattere economico e imprenditoriale oltre che a mezzo di aziende speciali (comunali), a mezzo di appalti e affidamenti, ovvero a mezzo di concessioni ove ciò si manifesti conveniente nel medio lungo periodo, previe gare, a imprese private». Solo in secondo luogo l'articolo prevede la gestione «a mezzo di società di capitali a prevalente capitale pubblico». E' la vera rivoluzione copernicana che cambia la mentalità all'apparato.

Al titolo secondo dello statuto, capo primo, si istituisce invece il referendum consultivo, naturalmente su materie nelle quali il consiglio comunale ha competenza deliberativa esclusiva. Può essere richiesto a maggioranza dei due terzi dei consiglieri o dal sei per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali o almeno dalla metà, arrotondata per difetto, dei consigli circoscrizionali che abbiano in tal senso adottato, in un periodo di tempo non superiore a trenta giorni, identica deliberazione con la maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati.

Referendum consultivo, difensore civico e accesso agli atti: ecco gli istituti dalla parte del cittadino

L'apertura per la gente comune è costituita dagli articoli 13 (accesso agli atti amministrativi e alle informazioni) e 14 (accesso ai servizi). Entro tre mesi dall'entrata in vigore dello statuto il primo regolamento che sarà sottoposto all'approvazione del consiglio comunale riguarderà proprio l' attuazione degli istituti di partecipazione. L'informazione sugli atti del Comune, delle circoscrizioni, delle municipalizzate e delle istituzioni è assicurata a tutti, con le modalità previste appunto dal futuro regolamento.

Dall'articolo 17 al 26 viene istituita invece la nuova figura del difensore civico che potrebbe essere fra l'altro ripresa com'è dal regolamento. Il difensore civico (di sua iniziativa o su istanza dei cittadini) svolge «il ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione, segnalando gli abusi, le disfunzioni, le carenze e i ritardi dell'amministrazione nei confronti del cittadino». Non è sottoposto ad alcuna forma di dipendenza gerarchica o funzionale degli organi del Comune.

Tutta la 142 dalla quale nascono gli statuti è premeata dal rafforzamento dei poteri del sindaco e della giunta rispetto a quelli del consiglio e porta chiarezza nelle crisi politiche con l'istituto della sfiducia costruttiva, passaggio con il quale si arriva a una nuova giunta senza un salto nel buio, ma prefigurando subito il nome del sindaco, degli assessori e il nuovo programma. In tema di commissioni consiliari, viene prevista quella sulla trasparenza, alla cui presidenza saranno chiamati a turno, per un periodo di dodici mesi, i capigruppo dei partiti che non fanno parte della maggioranza alla base della giunta. Le recenti vicende al Comune di Milano hanno fatto storia.

Altra innovazione inserita nello statuto, come previsto dalla 142, è la figura dell'assessore tecnico. «Possono essere eccezionalmente eletti, in numero non superiore a tre — afferma l'articolo 67 — assessori non facenti parte del consiglio comunale, in possesso dei requisiti di eleggibilità alla carica di consigliere». All'articolo 117 si prevede la costituzione delle istituzioni, una figura nuova per la gestione dei servizi pubblici. Si pensa ad esempio a un'istituzione per gestire l'assistenza. E qui si discute se ad esempio usare l'Itis, allargandolo o procedere ex novo come verrebbero forze politiche di opposizione.

Agli articoli 127 e 128 sulle attribuzioni dei dirigenti, si persegue una linea indirizzata a una maggiore responsabilizzazione.

All'articolo 131 infine, è prevista la copertura di incarichi dirigenziali o d'alta specializzazione, vacanti nella pianta organica, a tempo determinato e con contratti di diritto privato (durata triennale e rinnovabili per una volta sola). Si apre insomma la porta alla managerialità esterna di livello, senza ovviamente nulla togliere a quella interna.

f. c.

STATUTO / LE REAZIONI

Rifondazione attacca il Pds

«Ha fatto da ruota di scorta» - Divisi i Verdi

«Senza voler alimentare gli atteggiamenti polemici che esistono tra Rifondazione comunista e il Pds, non è possibile tacere di fronte al voto dei gruppi del Pds in favore degli statuti del Comune e della Provincia di Trieste. Se ancora alla Provincia, data la diversa formulazione dello statuto per quanto riguarda i diritti dei cittadini sloveni, tale voto può essere considerato nei limiti di una dignità politica, al Comune, il cui statuto cancella di fatto l'esistenza di una minoranza nazionale a Trieste, il voto favorevole appare un'acrobazia politica senza titolo e senza esito. Votando a favore, il gruppo del Pds viene in soccorso di una maggioranza assolutamente spaccata e inconsistente, fungendo letteralmente da ruota di scorta in presenza della defezione di repubblicani e liberali. Né si comprende la logica di tale cedimento, se si pensa che da parte di questa maggioranza alcuna concessione è stata fatta alle posizioni del Pds sulla questione dei diritti degli sloveni». Questo il duro commento diramato da Rifondazione comunista sul «sì» dato dal Pds alle mini-costituzioni. Dal canto suo il Pds ha ribadito la motivazioni del «sì» espresso sualla base di due «considerazioni»: «Primo — si legge un comunicato — lo scioglimento del Consiglio e il suo commissariamento non avrebbe giovato in alcun modo ai cittadini, né italiani né sloveni; secondo, una campagna elettorale aperta sul terreno della retorica di destra e antislovena avrebbe prodotto alla città il danno di un confronto politico scentrato rispetto alle questioni reali della crisi economica che sta attraversando Trieste». «Sul piano tecnico, pur non condividendo alcuni punti, è un discreto statuto, sul cui testo originario sono stati complessivamente accolti una quarantina di emendamenti proposti dal mio gruppo». Questa invece la motivazione del «sì» espresso da Maurizio Bekar della Lista Verde Alternativa, mentre Paolo Ghersina dei Verdi Colomba, ricorda che il suo «no» è stato determinato, tra l'altro, perché lo statuto «è un documento mediocre persino amministrativamente», perché «non c'è alcun accenno alla minoranza slovena», e perché si è trasformato un «documento istituzionale».

GIA' CONSEGNATO OLTRE IL 40 PER CENTO DEI MODULI ISTAT

Operazione censimento: giro di boa

Qualche ritardo per il maltempo - I rilevatori alle prese con la diffidenza del cittadino

Sta per concludersi la prima fase dell'operazione censimento: entro domani — o al massimo domenica — dovrebbe essere completata la distribuzione dei 140 mila moduli che 372 rilevatori — per lo più studenti — hanno iniziato a consegnare venerdì scorso. Le 930 sezioni cittadine, dislocate in 9 zone nelle quali operano i capisede e i coordinatori, fanno capo alla centrale situata in via delle Docce. Si tratta dell'intero pianoterra di un edificio abbandonato da anni che un sostanzioso maquillage ha trasformato per l'occasione in una sede attrezzata di tutto punto. Qui lavorano una ventina di persone il cui numero aumenterà fino a cinquanta nei prossimi mesi, quando si procederà all'elaborazione dei dati che secondo il calendario Istat occuperà anche la primavera dell'anno prossimo. Il lavoro, per ora, procede secondo le previsioni: alla data di martedì 15 ottobre, a metà dunque del tempo utile per la distribuzione dei moduli, ne erano stati consegnati 52.968, pari al 46% del totale, alla popolazione, e 5433 (il 35%) erano quelli relativi a imprese o unità locali.

«L'andamento può essere considerato soddisfacente — commenta il vice-responsabile dell'ufficio censimento Giovanni Bergagna — anche se il maltempo dei giorni scorsi ha creato qualche ritardo dovuto agli inevitabili disagi. C'è stata qualche rinuncia da parte di singoli rilevatori, che abbiamo coperto, però, distribuendo il carico di lavoro fra quelli che già avevano svolto il proprio.

«I problemi? Forse quello principale riguarda le abitazioni che risultano non occupate, e per le quali i vicini generalmente non sanno fornire indicazioni precise. Saranno soprattutto casi di questo genere a determinare degli strascichi nei tempi di raccolta dei dati». Tutti i moduli compilati, infatti, dovrebbero essere ritirati entro il 9 novembre: dal 4, comunque, chi non avesse ricevuto i moduli potrà chiedere informazioni e chiarimenti all'ufficio periferico di competenza. C'è da segnalare, inoltre, che contestualmente al ritiro del questionario generale ne sarà consegnato un secondo — per un'analisi più approfondita — alle imprese industriali con più di 9 dipendenti e a quelle di servizi con più di 6 dipendenti. I rilevatori, in ogni caso, rimarranno in servizio effettivo fino al 29 novembre: e per molti di loro, quella data è un miraggio ben lontano.

Per chi non vuole collaborare sono previste multe salate. Gli sloveni rifiutano i moduli in lingua italiana

«Il lavoro è faticoso — dice una coordinatrice —. Zaino in spalla e cartina alla mano, molti si presentano già alle 8 del mattino, e proseguono il loro giro per tutta la giornata. Contattare i cittadini non sempre è facile: le persone che vivono da sole hanno paura ad aprire la porta, gli anziani spesso non sanno compilare i moduli. E c'è anche chi si rifiuta proprio di collaborare, parlando di 'perdita di tempo' e di 'imbroglio' dello Stato». Eppure, le leggi parlano chiaro: le multe per chi recalcitra vanno da 400 mila lire a un massimo di 10 milioni.

Un altro problema che sembra assumere rilievo tanto in periferia quanto al centro città è quello della minoranza, che riceve due moduli: uno in italiano e uno in sloveno, che deve servire da guida per la corretta compilazione. Quest'ultimo, però, del quale peraltro si lamenta da parte di più zone la carenza di esemplari, non ha valore ai fini statistici. «Eppure — dice un coordinatore che si occupa anche dell'Altipiano Est — molti si rifiutano di compilare il modello italiano, quando addirittura non li rifiutano entrambi». Mentre una caposede denuncia il ripensamento di molti sloveni «che prima accettano i moduli, e poi vengono a dirci che non li vogliono compilare». Un grattacapo dietro l'altro, insomma, per l'operazione che fotograferà l'Italia del 20 ottobre 1991. Ma attenzione anche all'agenda di mercoledì 16 ottobre: è quella la giornata-tipo che fisserà gli orari e le abitudini degli italiani. E se magari proprio quel giorno sarete usciti tardi di casa, non avete possibilità di ammenda: per l'Istat sarete solo... degli inguaribili dormiglioni!

Paola Bolis

FLASH

Universo giovane

Il Movimento giovanile socialista organizza per lunedì nella sede del Psi, in via Trento 1, alle ore 20.30, per la rassegna cinematografica dedicata alle problematiche che coinvolgono i giovani «Universo giovane», la proiezione del film «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino».

Patologia vascolare

Il giorno 12 ottobre, a Treviso, è stato rinnovato il consiglio direttivo della sezione triveneta della Società italiana di patologia vascolare. Al triestino Euro Ponte, membro non rieleggibile, è subentrato un altro medico di Trieste, il dottor Matteo Valente.

Crisi commercio

La grave crisi economica che travaglia il comparto commerciale triestino, penalizzato ancor più dalla prossima legge finanziaria, sarà esaminato dall'assemblea generale straordinaria dell'Associazione commercianti al dettaglio convocata per venerdì 18 ottobre 1991, alle ore 20, nella sede sociale di via S. Nicolò 7, 2.o piano.

CAMBIO AI VERTICI MILITARI

Cauteruccio a Villa Necker

Il nuovo comandante di Trieste subentra al generale Erriquez, in quiescenza

Oltre a varie decorazioni il generale Cauteruccio vanta i brevetti di paracadustista militare italiano e statunitense.

Passaggio di consegne, ieri mattina, a Villa Necker. Il generale Italico Cauteruccio ha assunto, nel corso di una cerimonia, il comando militare di Trieste, retto fino a ieri dal generale Giuseppe Erriquez. Per il comandante uscente si è trattato dell'ultimo incarico prima della quiescenza, al momento della quale è passato al grado superiore, generale di divisione. Il particolare legame, iniziato molti anni fa, con la città alabardata, è stato sottolineato dallo stesso Erriquez.

Il generale ha iniziato la carriera operativa proprio a Trieste, nel periodo successivo a quello del Governo militare alleato, nell'82.o fanteria. Erriquez, che ha sposato una triestina, la signora Rossella, ha detto di aver trovato la sua famiglia militare nella Divisione Folgore. L'ufficiale, da colonnello, ha comandato anche le Truppe anfibie, per le quali ha espresso un elogio.

Dopo i saluti alle autorità militari e civili, tra le quali il generale di corpo d'armata Lucio Innecco, comandante della Regione militare Nord-Est, il generale Cauteruccio ha detto d'«inchinarsi a Trieste, città che ha sofferto le atrocità della guerra e patito altre barbarie ancora».

Anche mercoledì, al rinfresco offerto dal generale Erriquez, erano numerose le autorità militari presenti, tra esse i generali Rizzo, al vertice del Quarto corpo d'armata alpino, Gavazza, responsabile delle onoranze ai Caduti, attivo in varie missioni in Urss, e Bettin, già comandante della Regione militare Nord-Est.

PROFILO

Goriziano e alpino

Il neocomandante militare di Trieste, generale Italico Cauteruccio, proviene dalle truppe alpine ed è nato a Gorizia il 25 aprile del 1934 da famiglia di tradizioni militari.

Terminate l'Accademia militare e la Scuola di applicazione d'arma è stato assegnato, nel 1958, al 7.o Reggimento alpini di Belluno. Nel triennio 1966-1969 ha frequentato il Corso di Stato maggiore e il Corso superiore di Stato maggiore. Dopo un altro incarico è stato assegnato allo Stato maggiore dell'Esercito, dal 1970 al 1975.

Cauteruccio, che oltre a varie decorazioni vanta i brevetti di paracadutista italiano e statunitense, ha quindi comandato il Battaglione alpini Morbegno ed è stato capo di Stato maggiore della Brigata alpina Julia a Udine. Quale colonnello è stato prima vice comandante della Brigata alpina Orobica a Merano e dal 1981 al 1985 sottocapo di Stato maggiore del Quarto corpo d'armata alpino a Bolzano.

Promosso generale di brigata, Cauteruccio ha frequentato il centro alti studi militari per la difesa prima di comandare la Brigata alpina Cadore a Belluno. Nel quadriennio 1987-1991 è stato capo di Stato maggiore e vice comandante del Quarto corpo d'armata.

MARZANO COMANDA LA NUOVA «REGIONE CARABINIERI»

Generale in visita al Gruppo

Il generale di brigata Salvatore Marzano, comandante della neocostituita Regione carabinieri Friuli-Venezia Giulia, è venuto per la prima volta in visita a Trieste, per rendere visita al presidente della Corte d'appello De Biase, al questore Lazzerini, al sindaco Richetti, al comandante della Nona zona della Guardia di finanza, generale Cicogna e al presdiente del Consiglio regionale Gonano.

L'alto ufficiale si è poi recato al Comando del Gruppo carabinieri di via dell'Istria, dove ha incontrato ufficiali, sottufficiali e carabinieri della provincia. Il generale Marzano ha illustrato la nuova linea ordinativa e organizzativa della «Benemerita», che tende da un lato a una maggiore snellezza operativa e dall'altro a rendere coincidente la suddivisione territoriale dei suoi comandi con quella degli altri enti amministrativi dello Stato. L'ufficiale ha espresso apprezzamento ai militari che hanno cooperato con le Fiamme gialle nelle due recenti operazioni anti-droga.

Il generale Marzano al comando del Gruppo saluta i carabinieri operanti nella provincia.

UN IDENTIKIT DEGLI ABBONATI AL ROSSETTI

Stabile, il futuro è giovane

Funziona la promozione all'università e nelle scuole: molti gli spettatori under 20

Il cartellone del Teatro Stabile campeggia in galleria Protti. Ma chi siederà quest'anno sulla poltrona rossa che contrasta il blu del dépliant? Alle nove del mattino la fila è già lunga davanti alla biglietteria: i futuri abbonati, rigorosamente in ordine sparso, attendono con pazienza il loro turno. Tanti i volti di una certa età, che anche nelle preferenze rivelano le abitudini di sempre. Come conferma Fabrizio Paglicci Brozzi, responsabile delle manifestazioni sportive e teatrali dell'Utat, «il pubblico più anziano predilige le scadenze dei turni fissi, soprattutto quelli pomeridiani. E delle due 'carteteatro' la più gettonata è senz'altro quella che offre il 'Comico': poter vedere il trio Marchesini-Solenghi-Lopez spendendo poco più di un terzo del costo normale è un'offerta che senz'altro attira molto». Capelli bianchi, buone abitudini e un po' di disimpegno, insomma. Un'altra occhiata alla fila sembrerebbe confermare l'identikit di questo spettatore-tipo. Che viene subito smentito, però, dai dati in possesso dello Stabile relativi agli ultimi anni. Dopo la punta di 18.411 abbonati registrata nella stagione 75/76, il numero delle presenze è sceso fino ai 10.914 dell'85/86, per salire ai 13.103 dell'anno successivo.

Da allora, la flessione progressiva ha portato ai 10.465 abbonamenti dell'anno scorso. Le percentuali relative alle fasce d'età, però, segnano un decremento solo per quanto riguarda gli ultrasessantenni, passati nelle ultime tre stagioni dal 29,8 dell'88/89 al 23,1 dell'89/90 e al 14,9 del '90/91. Una perdita compensata dal costante aumento degli utenti più giovani: il picco è quello degli 8 punti segnati dal pubblico fra i 41 e 60 anni, presente col 18,1 nell'88/89, col 22,2 nell'89/90 e col 26,1% nel '90/91. Cinque punti in più anche per la fascia fra i 21 e i 40 anni, passata dal 28,2 al 32,7. Per tutti questi, la distribuzione avviene anche direttamente nel centinaio di aziende — dalla fabbrica al grande negozio d'abbigliamento — che fungono da tramite diretto. E naturalmente la formula preferita per la sua elasticità è il turno libero.

Un certo interesse per la prosa si nota anche nel mondo della scuola: gli spettatori più giovani (fino ai 20 anni) sono saliti dal 23,9 al 26,3% della stagione scorsa. Sono gli studenti universitari, per i quali quest'anno è stato allestito un banchetto all'interno dello stesso ateneo con una formula che sembra funzionare, dato che allo Stabile si parla di una triplicazione delle sottoscrizioni. Ma ad andare a teatro sono anche le scuole superiori: una breve ricognizione sembra indicare la predominanza dei licei. Secondo Gabriele Metelli, che si occupa della distribuzione al «Dante», «la campagna sta andando bene: abbiamo raccolto più di cento adesioni fra i ragazzi del liceo, e qualcuna anche fra quelli del ginnasio. Perché si va a teatro? E' un modo intelligente per stare insieme. E qualche volta i testi sono quelli che studiamo in classe». Una motivazione condivisa anche da Marco Zaccai e Giorgia German, due alunni del «Galilei» che registrano però una mancata promozione da parte della stessa scuola. «Ho chiesto già da una settimana la pubblicazione di una circolare, spiega Marco, ma non è stata ancora fatta». «Forse dipende dal sovraccarico di iniziative, ipotizza Giorgia: così anche quelle più importanti finiscono per passare inosservate».

Ancora a proposito di scuola, un ottimo successo sembra avere l'operazione del «Sandrinelli», che ha acquistato una trentina di abbonamenti di cui i ragazzi possono usufruire a turno. E sta nascendo in questi giorni un'iniziativa in collaborazione fra teatro e scuola: la creazione di un circolo culturale al quale dovrebbero partecipare studenti e professori, per promuovere attività collaterali, incontri con gli interpreti (richiestissimi, ancora una volta, i comici!), rassegne videocinematografiche, e un notiziario periodico sull'attività teatrale delle città italiane. «Anche quest'anno, spiega il responsabile dell'Ufficio stampa Mario Brandolin, «Lo Stabile cerca di scommettere su una programmazione che si affidi a proposte nuove, al di fuori della routine. Come reagisce il pubblico? Per ora le conferme ci sono. Ed è importante che arrivino anche dai più giovani». Già: il futuro del teatro è affidato soprattutto a loro.

Paola Bolis

Acquisti di abbonamenti alla stagione dello Stabile in galleria Protti. (Italfoto)

PREMIO 'ROVIS'

A un ingegnere brasiliano i 20 mila dollari

Il comitato del Premio internazionale «Primo Rovis», presieduto dal professor Abdus Salam, si è riunito nella sede del Centro internazionale di fisica teorica e ha deliberato l'assegnazione dell'edizione 1991 per l'informazione scientifica di 20 mila dollari al dottor Sergio Moraes Castanheira Brandao di Rio de Janeiro.

Questa la motivazione. «Laureato in ingegneria civile e specializzato in controllo della polluzione atomica, Sergio Moraes Castanheira Brandao è divulgatore scientifico, giornalista, presentatore radiofonico e televisivo di numerosi e diffusi programmi della Bbc (British broadcasting corporation) riguardanti specialmente le scienze, la tecnologia, la salute e l'ambiente; creatore della rubrica nazionale brasiliana "Globo-scienza" dedicata ai giovani e agli adulti di istruzione secondaria, che è stata trasmessa da tutte le stazioni televisive del Brasile per 346 settimane; corrispondente scientifico negli Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Cina e Portogallo e in Antartide, ha conseguito nel 1987 il premio "Josè Reis" dal Consiglio nazionale delle ricerche del Brasile e nel 1988 la candidatura del suo Paese al premio "Kalinga" dell'Unesco per l'attività d'informazione scientifica; tiene letture scientifiche a Parigi per invito del Consiglio nazionale delle ricerche di Francia, partecipa alla serie di trasmissioni scientifiche settimanali "Il mondo di domani" della televisione britannica. La Fondazione premia la creatività, la produzione educativa, l'immediatezza e l'accuratezza delle comunicazioni al pubblico degli avvenimenti scientifici che Brandao svolge con un corretto linguaggio giornalistico scientifico moderno».

La cerimonia del conferimento del premio, alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, si svolgerà sabato 26 ottobre nella sala della Stazione marittima di Trieste in occasione del convegno europeo della stampa scientifica.

ISTRIA

Istituti italiani

A Torre, vicino a Parenzo, in Istria, è stato introdotto l'italiano facoltativo all'asilo e a scuola. All'inaugurazione erano presenti esponenti dell'Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste, che ha fornito l'arrendamento e i mezzi pedagogici per gli istituti. Nei giorni scorsi, a Orsera, si è svolta invece la cerimonia d'apertura della sezione italiana dell'asilo d'infanzia, che ospiterà una ventina di bambini, da 3 ai 7 anni. Un segnale significativo di quanto sta avvenendo oltre confine e un ulteriore impegno affinchè scuola e asilo della vicina Parenzo e le istituzioni periferiche divengano un'unica istituzione autonoma.

COMUNE PUNTO DI RIFERIMENTO PER I GIOCHI INTERAZIENDALI CHE PARTIRANNO A NOVEMBRE

La 'carica' dei dopolavoristi sportivi

Calcio, bocce, tennis e sci le discipline preferite

Almeno una volta alla settimana dicono «no» alla Tv e alle pantofole e fugano lo stress quotidiano con una sfida a boccine, quattro tiri al pallone e, quando il tempo si fa inclemente, qualche partita a dama, a briscola o tressette. E' il piccolo esercito dei triestini che dopo il lavoro giocano e fanno sport all'interno dei circoli aziendali. Non si tratta certo di una realtà di poco conto. Basti pensare che quest'anno, per la IX Edizione dei giochi interaziendali, sono scesi in campo circa 2500 sportivi. L'organizzatore del torneo è da nove anni l'Acrat (Associazione circoli ricreativi aziendali triestini), che a partire dalla stagione '91-'92 verrà supportato dal Comune di Trieste. Per il X Trofeo interaziendale l'amministrazione locale metterà infatti a disposizione gli impianti sportivi comunali (la piscina Bruno Bianchi, un campo di pallacanestro e un campo sportivo).

Entro il mese di ottobre verrà poi consegnata all'Acrat una sede nuova di zecca, situata nella palazzina di via Locchi 23. L'associazione potrà infine usufruire dell'ufficio stampa dell'assessorato al tempo libero, per mantenere un continuo e puntuale contatto con gli iscritti. L'iniziativa è stata illustrata ieri dal vicesindaco Roberto De Gioia nel corso di una conferenza stampa a cui erano presenti fra gli altri il segretario dell'Acrat, Paoli, e il presidente del Coni, Borri. De Gioia ha precisato che il Comune ha scelto di passare a una collaborazione concreta con l'Acrat perché dalla nostra città viene una forte richiesta di attività per il tempo libero. E che la passione sportiva dei triestini cresca di anno in anno lo confermano le cifre del IV Trofeo interaziendale. Nella stagione '90-'91 hanno gareggiato 39 circoli contro i 34 dell'anno passato e i 20 del 1983 (anno della prima edizione) per un totale, si è detto, di 2500 persone.

Questi dati non consentono però di tracciare un identikit preciso del dopolavorista nostrano. Si sa che ama gli sport (storici) dei circoli ricreativi: il calcio e le bocce. Si dedica con passione al tennis e adora gli sci (alle ultime gare sulla neve organizzate dall'Acrat è pervenuta una vera e propria valanga di adesioni) e col bel tempo non disdegna di avventurarsi in Carso inforcando la mountain-bike, l'ultimo sport inserito nel trofeo annuale. Quando gli anni incalzano, il dopolavorista opta invece per sport più sedentari, e si cimenta in sfide a boccine, briscola, tressette, dama e scacchi, e, perché no, in una partita di pesca sulle rive allo spuntare del primo sole primaverile.

L'età media del dopolavorista è indefinibile, visto che all'attività dei circoli aziendali si può prendere parte dai 18 ai 60 anni. E' certo però che a Trieste giocare e fare sport dopo il lavoro è consuetudine (forse lusso) prevalentemente maschile. Fra

Tra le novità beach-volley, mountain-bike e «freccette»

gli iscritti al Trofeo interaziendale le donne sono in netta minoranza, e gareggiano in un numero ridotto di discipline, sette in tutto (bowling, sci, mountain-bike, corsa campestre, tennis, atletica leggera e nuoto) contro le 17 proposte al sesso forte. E' però ferma intenzione dell'Acrat di estendere quanto più possibile la partecipazione femminile alle competizioni, allargando allo stesso tempo la gamma delle attività sportive.

Quest'anno al Torneo è arrivata la mountain-bike, nel '92 sarà la volta del «beach-volley» e del «picado» (forse meglio conosciuto sotto il nome di freccette). Nel corso della conferenza stampa è stato comunicato infine il calendario del X Trofeo interaziendale, che prenderà il via a novembre con il torneo di briscola e tressette, la pallacanestro e il bowling. A dicembre inizieranno dama e scacchi, mentre a gennaio sarà la volta delle boccine. Seguiranno a febbraio lo sci, a marzo il tennis-tavolo, il calcio e le bocce. Ad aprile si svolgeranno le competizioni di mountain-bike, corsa campestre e pallavolo; a maggio quelle di tennis; a giugno quelle di atletica leggera e nuoto. Il trofeo si concluderà a luglio con il torneo di pesca.

Daniela Gross

ALLA MARITTIMA

Oggi la premiazione del «Trofeo 1990»

Si svolgerà oggi alle 18 alla Stazione marittima la premiazione dei circoli e degli atleti vincitori del IX Trofeo dei Giochi interaziendali dell'Acrat.

Al primo posto nella classifica dei circoli figura il Lloyd Adriatico con 22 prove sostenute e 310 punti, al secondo la Fincantieri con altrettante prove e 297,5 punti. Medaglia di bronzo per i Postelegrafonici, anch'essi con 22 prove e 280 punti.

Seguono nella classifica dei circoli l'Ente Porto (221 punti); Arat (203); Cassa di Risparmio di Trieste (188,5); Cral Telettra (138,5); Cral Act (128,5); Crut (111,5); Cral Insien (110); Cral Sip (98,5); Usl n. 1 (94); Assicurazioni Generali (93,5); Vigili del Fuoco (90); Arsenale San Marco (86,5); Lavoratori del Porto (79,5); Ras (76,5); Dlf Trieste (51,5); Acega (40); Cral Inps (39,5); Banco Ambrosiano Veneto (33,5); Credito Italiano (33,5); Cassa Marittima Adriatica (32); Circolo Ferriera Servola (25,5); GdF Fernetti (23); Ibi (20,5); Banca Antoniana (18); GdF Fiamma (13); Asg (13); Supermercato Pam (11,5); Cral Sincrotrone (12); DLF Villa Opicina (11); Banca Nazionale del Lavoro (8,5); Klimer (5); Amm. Finanziaria (4,5); Banca d'America (4,5); Friuladria (4,5); Clemente (4,5); Colori Veneziani (4).

CONVEGNO DELLA STUDIUM FIDEI

Responsabilità dimenticata

L'associazione di don Malnati ha aperto una serie di incontri in Seminario

Da sinistra, don Ettore Malnati, monsignor Vincenzo Fagiolo e il vescovo Bellomi al convegno «Responsabilità e solidarietà» apertosi ieri in Seminario. (Italfoto)

«Responsabilità e solidarietà», due parole che nella quotidianità spesso si contrappongono, sono state scelte a tema dell'annuale seminario di studi promosso dall'associazione culturale Studium Fidei, presieduta da don Ettore Malnati. La propulsione all'iniziativa è stata tenuta ieri sera, presso l'aula magna del seminario, dall'arcivescovo Vincenzo Fagiolo, presidente della pontificia commissione per l'interpretazione dei testi legislativi. Una relazione la sua da esperto canonista che ha messo in evidenza il rapporto tra i due concetti, responsabilità e solidarietà, all'interno della legislazione ecclesiastica.

«La parola solidarietà è troppo spesso abusata, se ne fa un uso eccessivo tanto che la stessa ha perso il significato originario», spiega il prof. Paolo Pittaro, vicepresidente dello Studium Fidei. «Al contrario, di responsabilità non si sente quasi mai parlare. Anzi, pare proprio che una concezione distorta della solidarietà operi uno scaricamento della responsabilità. Così essa viene spesso individuata, nella società, nello Stato, nella Chiesa, ecc.».

Sembrerebbe una disquisizione accademica avulsa dai problemi reali. Invece il ciclo di conferenze su questo tema toccherà aspetti scottanti e estremamente reali. Ad esempio, quelli connessi con la bioetica (eutanasia, uteri in affitto, fecondazione in vitro...), saranno al centro della conferenza di mons. Elio Sgreccia, teologo moralista, prevista per il 7 novembre; il prof. Domenico Coccopalmerio, preside di Scienze politiche all'ateneo cittadino, richiamerà nel suo intervento del 14 novembre eventi come la guerra del Golfo, il golpe in Urss, la crisi jugoslava; sulle maggiori emergenze sociali quali la droga e l'emarginazione si soffermerà il 21 novembre don Oreste Benzi, fondatore delle comunità di accoglienza «Giovanni XXIII». Grandi e gravi problemi che coinvolgono a vari livelli, da quello individuale a quello internazionale, responsabilità e solidarietà le cui radici bibliche saranno messe in luce dal teologo friulano mons. Rinaldo Fabris nel prossimo incontro previsto per il 24 ottobre. Al termine di questo ciclo di conferenze, come è avvenuto per i precedenti, verranno pubblicati gli atti che andranno ad arricchire la collana «Teologia e cultura» dell'editrice Piemme, curata dallo stesso Studium Fidei. Da questo seminario è stata volutamente esclusa la trattazione del tema in rapporto alle polemiche economiche. Questo perché l'istituto diocesano di formazione socio-politica, spiega il prof. Pittaro, da gennaio avvierà un corso sulla «Centesimus Annus», l'ultima enciclica sociale del papa, che affronterà l'argomento in modo specifico.

Sergio Paroni

ASTA DI OGGETTI DA COLLEZIONE

Splendono le monete romane

Più d'un milione per una busta del periodo austriaco

Oltre millecinquecento pezzi, tra libri, giornali, numismatica, cartoline, interi postali, documenti, grafica e pittura, oreficeria e oggettistica, appartenenti a un unico lascito ereditario, sono stati al centro della 27.a asta straordinaria di oggetti da collezione organizzata al Centro del collezionismo di Trieste. La vendita, come riferisce il titolare, è stata soddisfacente, dell'80-100 per cento a seconda dei vari settori specialistici. L'ultima percentuale si riferisce soprattutto alla numismatica e in particolare alle monete romane che hanno avuto grossi rialzi di quotazione.

Notevole l'interesse per i libri (per «Ferdinando primo e Maria Anna Carolina, nel litorale in settembre 1844», con testo ed epigrafi e poesie bilingue, sono stati offerti due milioni e mezzo di lire), per la storia postale (aggiudicata al prezzo di un milione 600 mila lire una busta del periodo austriaco), le cartoline riguardanti la regione Friuli-Venezia Giulia e l'oreficeria. Tra i pezzi di quest'ultimo settore l'oggetto che ha avuto «più simpatia» dal pubblico è stata una catena girocollo dei primi del 600, in oro giallo, a settori raffiguranti una mano che tiene una corona di fiori, con prezzo base 900 mila lire, aquistata per un milione e 200 mila.

TRIESTINA 'LAUREATA' ALLA MANHATTAN SCHOOL

Pianista a New York

Mattiotto insegna il metodo che abbina musica e movimento

Una triestina alla conquista degli States. La giovane pianista e docente Claudia Mattiotto ha conseguito, nei giorni scorsi, il «Teaching Certificate» della Manhattan School of Music di New York, per il metodo Dalcroze, che la abilita a insegnarlo ufficialmente in tutto il mondo. Un riconoscimento ambitissimo a livello internazionale che costituisce motivo d'orgoglio per la didattica musicale italiana. E' la prima volta, infatti, che un nostro connazionale ottiene questo prestigioso risultato. «Senza dubbio un esame particolarmente impegnativo — racconta la Mattiotto appena ritornata dagli Stati Uniti — ero addirittura l'unica europea presente a New York. Ho sostenuto le prove davanti a una commissione presieduta dal mitico professor Robert Abramson, una autorità mondiale in materia, decano di pedagogia musicale alle celeberrime scuole di Manhattan e Juilliard». Davvero enorme la soddisfazione anche se ora è ancor più grande il peso della responsabilità per la divulgazione del metodo. Il «Dalcroze», comunque, è già abbastanza conosciuto a Trieste. Proprio il nostro giornale, nei mesi scorsi, aveva visto giusto, rilevando la bontà del lavoro svolto dalla Mattiotto presso il Centro internazionale di ricerche musicali. «Finora avevo collaborato con l'Istituto Dalcroze di Ginevra — continua la pianista triestina — ma ho ritenuto necessario un approfondimento da svolgere negli Stati Uniti, dove la mia formazione didattica ha trovato un ideale completamento». Ma vediamo di spiegare le principali caratteristiche del «Dalcroze». Esso prende il nome dall'omonimo musicista e compositore svizzero che già durante il secolo scorso scoprì la possibilità di abbinare a ogni nota o ritmo di un brano, determinati movimenti, con precise scansioni del corpo e di parti di esso. Questo per tradurre «la musica» in un linguaggio più vicino alla sensibilità del bambino. «Mediante questa tecnica — spiega la Mattiotto — si possono apprendere con facilità le note, il ritmo, il canto, l'improvvisazione e il senso di espressività, senza dover ricorrere ai noiosi solfeggi o alle regole mnemoniche. Un metodo di apprendimento, quindi, decisamente accattivante». Esso, inoltre, rappresenta un'educazione musicale di base non solo per coloro che desiderano intraprendere lo studio di uno strumento, ma anche per bambini interessati ad attività quali il teatro e la danza. Quali le doti che deve possedere chi desidera imparare e, in seguito, insegnare, questo metodo? «Il rythmicien, così si chiama il docente di Dalcroze, ha un lavoro faticoso e complesso — dice ancora la didatta triestina —. Deve saper suonare e improvvisare al pianoforte ed essere in grado di muóversi con tutto il corpo in modo armonico e mimico. E ancora, tanta creatività per costruire di volta in volta nuove lezioni. Il bambino non deve assolutamente annoiarsi». Anche per quest'anno, il Centro internazionale ricerche musicali organizza i corsi per bambini dai sei ai dieci anni a partire dal mese di ottobre fino a maggio (segreteria in via S. Lazzaro, tel. 421144-631225) come pure il seminario per insegnanti (30 novembre-1 dicembre) rivolto ai docenti delle scuole elementari e medie. «A Trieste si sono già raggiunti buoni risultati — conclude la Mattiotto — in questo senso devo ringraziare l'asssessore alla pubblica istruzione, Augusto Seghene, che ha creduto nell'iniziativa di introdurre un Corso sperimentale di aggiornamento per le insegnanti della scuola materna sul metodo Dalcroze. Considerati il grande interesse ed entusiasmo suscitati, riproporrò il corso anche quest'anno scolastico».

Massimo Tognolli

Claudia Mattiotto con il professor Robert Abramson, un'autorità mondiale, con cui la giovane didatta triestina ha sostenuto l'esame sul metodo 'Dalcroze'.

MUGGIA

I Verdi: «Marina Muja, senza strafare»

Sarebbe l'alternativa alla Baia di Sistiana. Per rispondere alle critiche di aver fatto solo un'opposizione distruttiva al progetto di Cardarelli, la Lista verde alternativa lancia una nuova proposta per «Marina Muja», in vista della prossima conferenza muggesana (in dicembre) per lo sviluppo locale.

«Lo spunto per riconsiderare da una diversa angolazione il progetto di porto nautico poi mai realizzato nel centro costiero — afferma Alessandro Capuzzo, consigliere provinciale della Lva — giunge dal disegno di legge sulla disciplina della portualità turistica, che pone particolare riguardo alla promozione delle attività sportive giovanili, e attualmente pendente in Parlamento. E' noto come diversi Paesi, fra l'altro, stiano promuovendo lo sport della vela anche attraverso la scuola. Il progetto "Marina Muja", non è sinora decollato per quello che noi verdi consideriamo un vizio di fondo del nostro modello di sviluppo: l'aver pensato le cose troppo in grande. Troppe barche, quindi troppo cemento; e troppe strade con troppi posteggi per troppe macchine. Essendo convinti comunque che la via del turismo nautico, agricolo e culturale sia quella giusta da perseguire per Muggia — rileva ancora Capuzzo —, proviamo a ipotizzare un recupero funzionale del vecchio cantiere Strudthoff, proponendo alcune ipotesi per il suo riuso». «Il complesso — illustra l'esponente verde — potrebbe essere finalizzato in primo luogo all'istituzione di un piccolo museo della cantieristica, della marineria e della pesca muggesane (integrandosi magari nel progetto già avviato del museo locale), a cui dovrebbe essere affiancato un centro, promosso dal Comune, di sensibilizzazione al recupero ecologico e naturalistico del vallone di Muggia, per la sua conservazione. E si pensi all'approdo annuale nella cittadina della Goletta Verde. Ma la destinazione più naturale per il cantiere di S. Rocco — ritiene Capuzzo — sarebbe costituita, a nostro avviso, da una scuola professionale speciale della nautica da diporto (eventualmente, anche della pesca) con particolare attenzione alle tradizionali tecnologie del ferro e del legno, patrimonio della cultura muggesana. Un istituto di questo tipo — aggiunge — si porrebbe in linea con altre iniziative nel settore, già attuate dalla Provincia di Trieste. E potrebbe forse attrarre interesse anche dal resto della regione e dalla vicina Istria, producendo nuovi sbocchi occupazionali. Inoltre, la baia di Muggia, protetta dalle dighe foranee e non troppo esposta ai venti, e una zona ideale per le barche-scuola. Non solo. C'è pure da dire che Trieste ospita nel campo della vela un'esperienza nuova nel suo genere: il progetto "Zig zag", voluto nell'84 dall'Usl per combattere, con la prevenzione, l'abuso delle sostanze stupefacenti da parte di troppi nostri giovani. Anche quest'ultima proposta — sostiene Capuzzo — può trovare ospitalità e quadro di riferimento nello scalo muggesano, divenendo oggetto di studio e offrendo un'occasione concreta di solidarietà».

«Non è con i megaprogetti — conclude l'esponente verde — che si può supportare un sano sviluppo. La nostra proposta articolata (che l'assessore muggesano Rota, nostro rappresentante nella Giunta locale, si impegnerà a portare avanti) serve a stimolare un ragionamento costruttivo, partendo magari dalla creazione di dieci, cento posti di lavoro certi, per poi valutare concretamente le possibilità di un'eco-spiaggia o uno stabilimento balneare ecologico come già ne esistono sia nel Mediterraneo che altrove».

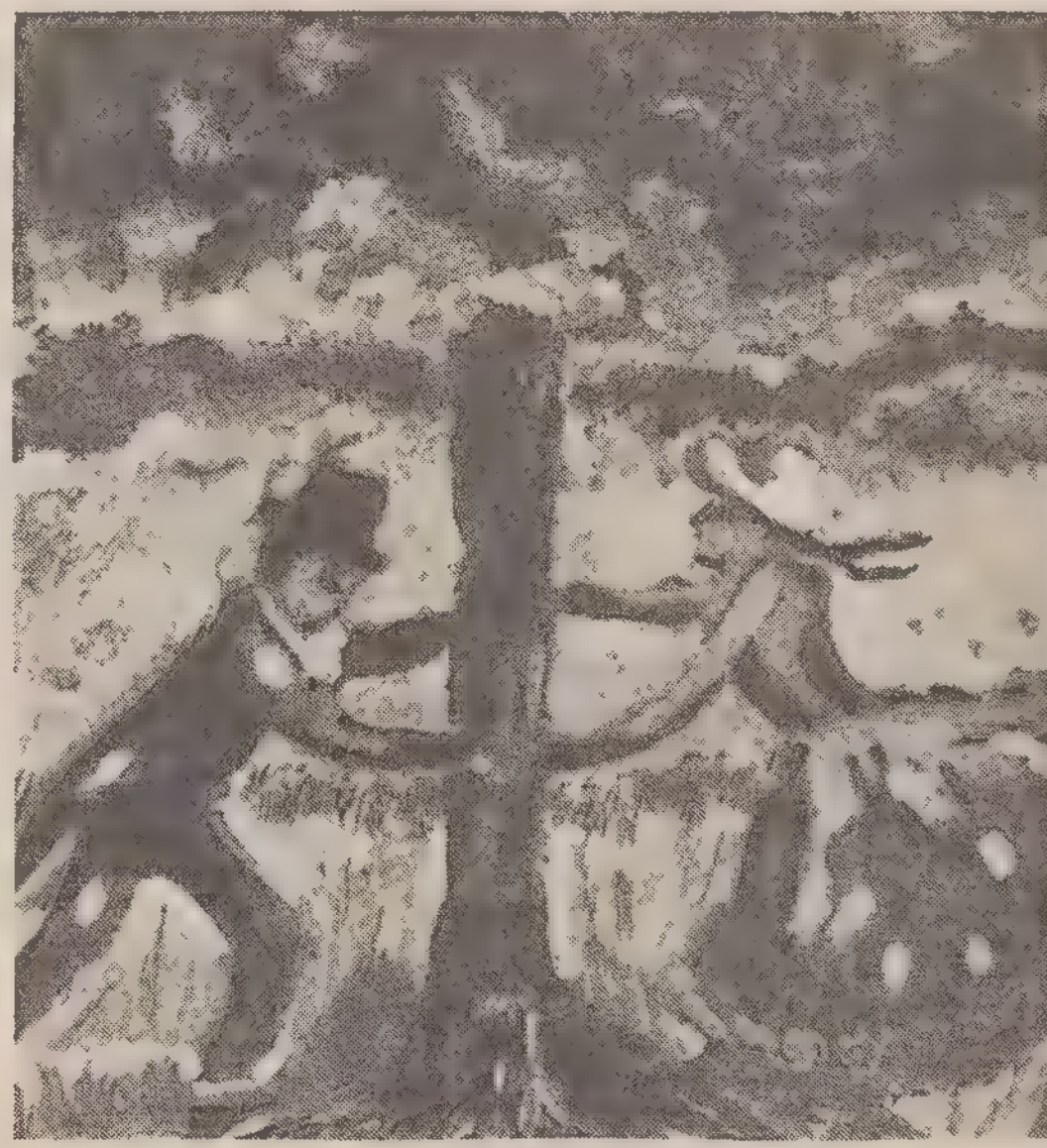
Luca Loredan

AL SAVOIA

Quale Parco per il Carso? Convegno Wwf

Promuovere la tutela del Carso, inteso non solo nel suo territorio di superficie, ma anche in ciò che è la sua peculiarità dei fenomeni sotterranei: con questo intento, il Wwf ha organizzato un convegno internazionale oggi e domani, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior, dal titolo «Quale Parco per il Carso?». In quella sede saranno esaminate le problematiche della costituzione del Parco del Carso, sotto svariati profili.

Quanto al programma, si inizierà alle 17 di oggi, con gli interventi di Livio Poldini, dell'Università di Trieste, che parlerà del «Parco del Carso come laboratorio scientifico all'aperto»; seguirà Mario Prestamburgo, sempre dell'Ateneo triestino, con il tema «Parco del Carso e attività agricola compatibile»; infine, «Il turismo e il Parco del carso» sarà l'argomento proposto da Paolo de Gavardo, direttore dell'Azienda di promozione turistica. Al termine, il dibattito.

Domani, nutrita la scaletta degli interventi divisi tra la mattinata (a partire dalle 9.30) e il pomeriggio (dalle 15): Luigi Migliorino, dell'Università di Trieste, aprirà la giornata con la «Cooperazione internazionale in materia di tutela naturalistica»; l'architetto Ferry Skerl parlerà di «Perimetrazione del territorio da tutelare e sua zonizzazione. Natura e contenuti della strumentazione urbanistica». Seguirà, alle 11, la tavola rotonda con numerosi esperti della ricerca e del turismo. Quindi, la proiezione del documentario «Parco nazionale di Plitvice» di Sergio Marsi. Nel pomeriggio, l'ultima tornata della tavola rotonda, con l'intervento dell'assessore regionale Gianfranco Carbone, del vicepresidente della Provincia Giovanni Cervesi, del sindaco Franco Richetti, del presidente della Comunità montana del Carso Ivan Sirca e gli esponenti del Wwf locale, Dario Predonzan e nazionale, Fulco Pratesi.

L'Accademia a Duino

«Il colore è il sintomo di una virtù nascosta», disse Marguerite Yourcenar. E quella virtù potrebbe essere la semplicità o comunque il grande amore per l'arte, per il mondo che ci circonda. Un esempio di evoluzione artistica ci viene dalla mostra che l'«Accademia internazionale estiva Scuola del vedere» ha allestito alla Casa rurale di Duino (orario 11-12, 15-18 dal lunedì al giovedì). Vi partecipano gli allievi del corso di pittura a pastello e figura. Nella foto, un'opera di Mima Semec. Gli allievi provengono da Trieste, Monfalcone e Gorizia.

MUGGIA / SCOPPIA UN NUOVO CASO DC

Fanfaniani spiazzati

Criticati i metodi del direttivo sulla richiesta della verifica

E se le trattative saltassero? I fanfaniani fanno sapere che non ci stanno. Riunito il gruppo della Dc muggesana in Consiglio comunale e apertasi ufficialmente la fase della verifica politica (domattina, forse, le indicazioni pressoché definitive) per valutare il prospettato allargamento della maggioranza con l'entrata nella coalizione (e in Giunta) dello stesso Scudocrociato, «Nuove cronache», la componente democristiana rivierasca che si rifà alle posizioni nazionali del senatore Fanfani, non condivide affatto la piega che starebbe prendendo la situazione. Il rischio ora è di una nuova spaccatura all'interno della Libertas di Muggia. Non di merito, ma di metodo: una divergenza che, come già fatto notare (e che trova conferma) è già stata manifestata dal consigliere Mauro Braico, fanfaniano appunto, che lunedì scorso non ha partecipato volutamente al voto in Consiglio comunale sul riequilibrio finanziario '91 inteso dalla Giunta, e sul quale invece il resto della Dc si era espressa favorevolmente. «Da parte nostra — afferma Claudio Grizon, altro fanfaniano nel direttivo dc locale — viene apprezzata e preso atto della dichiarazione dell'assessore Altin, che ha rispettato in sostanza la richiesta della verifica dando un segnale positivo sulla via del riallineamneto nel resto del gruppo, secondo le direttive della nostra segreteria sezionale. A noi sembra, però — aggiunge —, che la forma con cui è stata espressa la richiesta e il modo in cui si sta evolvendo la vicenda, siano sbagliati. L'esclusione dalla verifica politica del Pri, del Psdi e della stessa LpM (pur all'opposizione a Trieste, ma nostra ex alleata di governo a Muggia) che non rispondono al secondo punto stabilito e concordato dal Consiglio direttivo dc muggesano, dopo il ricompattamento (la ricerca del ritorno a Muggia del pentapartito). D'altra parte è stato apprezzato che fra i partiti invitati alla verifica non si sia fatto alcun cenno alla Rifondazione comunista, né alla Lista Frausin, ma solo al Pds».

«Come componente fanfaniana — specifica Braico — non ci ritroviamo sulla linea intrapresa dalla segreteria della Dc muggesana, diversa da quella concordata. Se non si giungerà ad un dialogo sereno, democratico e nel rispetto delle reciproche opinioni sui fatti successi e sulle future prospettive politiche (che vedrebbero la Dc nel governo cittadino assieme anche al Pds) — preannuncia Braico — chiederemo nel caso un'assemblea straordinaria degli iscritti muggesani affinché siano loro a determinare le linee e le coalizioni da individuare. Un'alleanza col Pds, non dimentichiamo ex Pci — si collega Grizon — giustificherebbe senz'altro la convocazione urgente dei soci, venendo stravolte le posizioni classiche della Dc assunte da più di quarant'anni a questa parte». Quindi la minaccia di rottura: «Qualora non si riuscisse a dialogare realmente — non usa mezzi termini Grizon —, qualora venissero fatte delle forzature non esiteremmo, nel rispetto delle scelte di maggioranza, a lasciare gli incarichi in seno al direttivo».

lu. lo.

DUINO-AURISINA

Gli sloveni si sentono attaccati

Prima conferenza regionale della minoranza legata al Pds: statuto e foibe i temi

DUINO

Il Circolo 1991 di Duino-Aurisina riprende la sua attività proponendo il tema «Italiani in Istria: una minoranza, una scommessa», di grande rilievo in questo difficile momento per le Repubbliche di Slovenia e Croazia. L'appuntamento è per questa sera, alle 20, nella sala convegni del Centro sportivo di Visogliano, a Sistiana: interverrà Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana dell'Istria.

Si sono svolti mercoledì i lavori della prima conferenza regionale della componente slovena del Partito democratico della sinistra. All'incontro sono intervenuti ospiti illustri come l'onorevole Piero Fassino, responsabile della sezione esteri del Pds, e il rappresentante del governo della Slovenia. Molti gli esponenti delle varie rappresentanze slovene in campo politico e culturale.

Non sono mancati inoltre i portavoce della componente italiana del Pds, tra i quali Perla Lusa, Giulio d'Andrea, Luciano Ceschia. Nella relazione di apertura di Milos Budin sono emersi non solo il ruolo di soggetto attivo degli sloveni all'interno di un partito che rimane l'erede ideale del vecchio Pci, ma anche le preoccupazioni per l'attuale situazione in Jugoslavia. Inoltre, un forte grido d'allarme è stato lanciato, non solo dall'esponente sloveno del Pds, sul nuovo clima anti-sloveno, che si respira a Trieste. «Quasi una contraddizione di termini — ha detto Budin — per una città che si è sempre autodefinita mitteleuropea. Invece, soprattutto alla luce degli ultimi avvenimenti, come la discussione sullo statuto comunale, si assiste a una recrudescenza della campagna contro gli sloveni. Le iniziative — ha spiegato Budin — di partiti come la Lista per Trieste e il Msi condizionano tutta la condotta politica triestina, a eccezione di partiti come il Pds, e influenzano le altre forze di maggioranza, invece di restare isolati. La strumentalizzazione del discorso sulle foibe — ha ribadito ancora Budin — ne è un esempio lampante».

Forte l'attacco anche al partito dell'Unione slovena, considerata addirittura alleata della Democrazia cristiana e dei partiti della maggioranza. Budin ha fatto riferimento in particolar modo allo statuto di Duino-Aurisina nel quale, secondo il sindaco di Sgonico, l'Unione slovena è arretrata rispetto alle richieste iniziali, pur di non sbilanciare la maggioranza. Dure le polemiche quindi, ma largo spazio a quello che doveva essere l'obiettivo del convegno. I vari esponenti hanno sottolineato la necessità di una nuova forma organizzativa come componente slovena di un partito che si è rinnovato da poco. Proprio per questo, nell'ambito della conferenza è stata presentata una bozza statutaria che vede gli sloveni come parte integrante del Pds, anche se autonoma. «Particolarmente rilevante — hanno sostenuto gli intervenuti — in questo momento, in cui la storia sembra tornare indietro e Trieste sembra essere ben lontana dalla cultura della convivenza». I lavori sono stati chiusi da Piero Fassino, che si è concentrato sul problema del riconoscimento della Slovenia, rifiutando decisamente le recenti accuse rivolte al Pds che, a detta di alcuni, avrebbe negato alla nascente Repubblica il proprio sostegno.

«Il Partito democratico della sinistra — ha detto Fassino — appoggia pienamente la richiesta della Slovenia, ma ribadisce la necessità che si arrivi a una soluzione globale e permanente della questione. Ogni altra decisione transitoria non sarebbe in grado di mettere la parola fine al conflitto che attualmente dilania la Jugoslavia».

Erica Orsini

PEDONI, LA PROPOSTA DEL COMITATO

Rilanciare il Boschetto, polmone verde del rione

Un polo organizzato di strutture e servizi

Un convegno nella seconda metà di novembre sul tema «Il presente, il futuro verso una strategia comunitaria per l'ambiente urbano e quali proposte per la città di Trieste», con la partecipazione di autorevoli personalità. Inoltre, il Boschetto come parco urbano attrezzato, collegato ad aree di percorsi pedonali riguardanti piazze e vie chiuse al traffico veicolare. Sono queste le due proposte scaturite dalla riunione del Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone.

In merito al secondo aspetto, il Comitato ha avanzato alcune proposte, facendo riferimento agli «spunti» di legge. In relazione alla regolamentazione della legge urbanistica regionale (spiega il Comitato in una nota) e quanto previsto dalla legge regionale n. 39 del 30/8/'86 sugli «interventi regionali per l'istituzione di parchi urbani e per il recupero di aree in degrado ambientale», nonchè, precedentemente, dalla Gazzetta Ufficiale n. 95 del '59, che pubblica il Decreto ministeriale 4/4/'59 «dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore, site nell'ambiente del Comune di Trieste», «la zona - aggiunge il Comitato - ha notevole interesse pubblico perchè costituisce un quadro notevole di non comune bellezza panoramica, avente anche valore estetico e tradizionale; viene altresì affermata - si continua nel comunicato - la necessità di interventi a più livelli per dare attuazione ai propositi, ai progetti e alle stesse leggi che devono assicurare interventi finanziari particolarmente da parte della Regione, forse mai richiesti, in questo caso con preciso riferimento al Boschetto».

Il Comitato, inoltre, prende atto dell'avvio di decisioni riguardanti il parco della Rimembranza, la piazza S. Antonio e le vie e piazze chiuse al traffico veicolare da parte dell'Amministrazione comunale e sollecita il Comune e la circoscrizione di Chiadino-Rozzol interessate all'area a concludere le proposte già contenute in un progetto che «aprirebbe una grande possibilità di svago della comunità cittadina». Il Comitato, pertanto, sostiene che «la zona prevista dal Piano regolatore generale come parco di quartiere (per la maggior parte di proprietà comunale), assume un ruolo significativo per la città, non solo ai fini di soddisfare la domanda di spazi verdi, ma anche per le diverse strutture e servizi di vario tipo, inglobati e collegati ad esse». Il Comitato ne fa una mappa dell'intera area: «Villa Revoltella, Ferdinandeo, la chiesa di via Archi, le case di riposo Bartoli-Serena, l'Orto botanico, le scuole di Chiadino, di S. Giovanni, di S. Luigi, i collegamenti con le aree pedonali di Viale XX Settembre, la Scala S. Luigi, il polo Giulia appena inaugurato, il parco dell'ex-Opp di S. Giovanni, oltre al collegamento dell'abitato di Longera con il Ciglione carsico, costituiscono nel suo insieme uno di quei corridoi vedi tanto auspicabili».

Un convegno sui progetti per l'ambiente urbano

Altro progetto «da affiancare - secondo il Comitato - sarebbe un sistema di scale mobili o ascensori, data la posizione orografica, che potrebbero salire dalla Rotonda del Boschetto, dal Polo Giulia, o altra posizione, verso il centro in direzione Ferdinandeo, parco Revoltella, S. Luigi». Viene inoltre appoggiato il progetto della circoscrizione per l'installazione di panchine nei chioschi di attesa di bus e sollecita l'adempimento da estendersi in tutto il territorio comunale provinciale.

BAIA, CROZZOLI SULLA MOZIONE CONSILIARE

«Un testo più mirato»

L'attenzione solo al progetto per un consenso più esteso

Nessun gioco di prestigio, solamente una questione «di correttezza istituzionale». Con queste parole, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, commenta l'approvazione della mozione in Consiglio provinciale, relativa al progetto della Baia di Sistiana.

«Non sono stati citati nel documento - precisa Crozzoli - i nomi di Cardarelli e dell'architetto Piano poichè abbiamo voluto concentrare l'attenzione sul progetto. Quanto alla versione originale della mozione, la sua rivisitazione era prevedibile: era necessario riuscire ad inserirla all'ordine del giorno. E' stata quindi risistemata in una Giunta volante proprio per liberare il campo da facili strumentalizzazioni». Una mozione, dunque, «meno incisiva, forse, ma che ha raccolto un consenso più solido e mirato».

Veniamo al testo integrale approvato (favorevoli Dc, Psi, Pri, Pli, LpT e l'indipendente Pertusi; contrari Pds e il verde Capuzzo; astenuti i missini e assente l'Unione slovena): «Il Consiglio provinciale di Trieste, a seguito delle dichiarazioni apparse sulla stampa in ordine alla vicenda relativa alla Baia di Sistiana, valutato estremamente grave lo stato di abbandono e di degrado in cui si trova da troppo tempo l'intera area, ha ritenuto essenziale, per il rilancio economico e turistico del Comune di Duino-Aurisina e della provincia di Trieste, un rapido avvio dell'iniziativa che da oltre 4 anni è in attesa di realizzo. Sottolinea che, non avendo la Provincia competenze specifiche, il progetto è stato regolarmente approvato dai competenti organi comunali e regionali, nel rispetto degli indirizzi ambientalistici, ed è stato più volte modificato per adeguarlo alle richieste di carattere volumetrico e ambientale. Deplora qualsiasi atteggiamento ostruzionistico, nonchè ogni lungaggine burocratica; impegna il presidente della Giunta provinciale ad intraprendere tutte le azioni necessarie per promuovere e coordinare una iniziativa degli Enti, della Regione e dei parlamentari, al fine di sollecitare la positiva definizione dell'iter presso gli organi governativi e sbloccare l'avvio della valorizzazione della Baia». Sollecitazione che intende fare perno sulle nuove competenze assunte dall'Amministrazione provinciale.

FIN.TOUR

«Grazie» a Biasutti

In merito alle recenti dichiarazioni del presidente della Giunta regionale Biasutti, il presidente della Fin.tour, Quirino Cardarelli, afferma: «Ho appreso con molto piacere le espressioni di stima e apprezzamento fatte da Biasutti, che sul piano personale ho sempre ricambiato. Devo rilevare però che nonostante il sostegno garantito alle nostre iniziative, il progetto della Baia di Sistiana rimane ancora bloccato in sede romana».

MESSAGGIO DELL'UNIONE DEL LIBERO COMUNE DI POLA

«Istria, rivediamo il Trattato»

«L'Istria deve rimanere una regione unita». Ad affermarlo sono gli esponenti dell'Unione Libero Comune di Pola in esilio, aderente alla Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, che rappresenta i 350 mila italiani esuli.

I rappresentanti dell'Unione, riuniti a Padenghe sul Garda sotto la presidenza del sindaco Lino Vivoda, hanno esaminato la situazione in seguito alla proclamazione di indipendenza di Slovenia e Croazia. Considerando la situazione in cui verrebbe a trovarsi la minoranza italiana, gli esponenti hanno chiesto al Governo italiano «di riesaminare il problema dei territori cedute alla ex Jugoslavia col diktat di Parigi, e il Trattato di Osimo, alla luce della nuova situazione». Auspicano, inoltre, che «mediante trattative dirette, si giunga ad un'intesa che consenta l'autonomia politica, culturale ed economica dell'Istria, facendone un modello di tolleranza interetnica per la futura Europa delle regioni».

Coro Claudio Noliani: nuovo nome, nuovo presidente

Il Direttivo della sezione corale del Cral-Eapt di Trieste ha deliberato di dare al proprio coro per voci virili «Coro Val Rosandra del Cral-Epapt» la nuova denominazione di «Coro Claudio Noliani del Cral-Eapt».

E' stato inoltre eletto all'unanimità il nuovo presidente della sezione: si tratta di Enzo Dezzoni. Il Direttivo comunica inoltre che c'è la possibilità di inserire nel coro ancora qualche elemento.

Per chi fosse interessato ad aderire all'attività corale, potrà rivolgersi al vicepresidente dell'Associazione Silvano Gioia (telefono numero 417275, ore pasti).

ORE DELLA CITTA'

Firma per la baia

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali informa che continua la raccolta di firme affinché il progetto per il rilancio della Baia di Sistiana venga immediatamente autorizzato per consentirne finalmente una pronta realizzazione. Punto di raccolta fisso nei giorni feriali è quello dei portici di Chiozza, dalle 10 alle 13, e dalle 16 alle 19. Domenica il Mdt sarà presente in Capo di Piazza.

Istituto Cervantes

Questa sera, alle 20, inaugurazione della nuova sede dell'Associazione italo ispano americana, Istituto Cervantes, in via Valdirivo 6, secondo piano (telefono 367859).

STATO CIVILE

NATI: Gabriel Marini, Luca Martini, Paride Agnolin, Igor Mauro, Chiara Gruden, Enrico Brombara, Daniele Sciarrino, Giacomo Cattarini.

MORTI: Bandi Giuseppe, di anni 78; Andreassich Anna, 95; Sancin Bruna, 78; Vascotto Sergio, 80; Marassi Olivia, 81; Boik Mario, 91; Rossi Ercole, 86; Piemonti Marcello, 83.

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che questa settimana s'iniziano i corsi di lingua russa. I corsi tenuti da insegnanti qualificati, di madrelingua con sostegni audiovisivi sono a numero chiuso. Sono ancora disponibili alcuni posti per i primi corsi serali e pomeridiani. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria, tutti i giorni, dalle 17 alle 20, e il sabato dalle 10 alle 12.

Carso sotterraneo

Si apre domani, alle 11, nelle sale del Museo civico di storia naturale, piazza Hortis 4, la mostra «Ipogea '91 - Alla scopera del Carso sotterraneo». La manifestazione organizzata dal Comune di Trieste, Museo civico di storia naturale e dalla Federazione speleologica triestina intende illustrare con una completa documentazione di grafici, scritti, fotografie e oggetti la storia e l'evoluzione delle scoperte sul nostro Carso e le molteplici attività dei gruppi speleologici triestini nella regione, in Italia e nel mondo. L'esposizione rimarrà aperta fino al 19 gennaio.

Telefono amico

Domani, al Civico museo Revoltella, via Diaz 27, alle 9, conferenza-dibattito «Incontrarsi nel volontariato - Il volontariato nella società del 2000». Il telefono Amico di Trieste invita a partecipare tutti coloro che si occupano o si sono occupati, o che comunque credono nel volontariato.

La Scuola dei Fabbri

Oggi, con inizio alle 20.30, al teatro «La Scuola dei Fabbri», di via dei Fabbri 2/A, la compagnia «Grado Teatro» replicherà il lavoro di Giovanni Marchesan; «Stringhissi» (stregonerie). I vecchi miti e le leggende dell'Isola d'oro, attraverso le parole del Marchesan e le musiche di Silvio Donati, vengono rievocati in modo suggestivo. Riappaiono così motivi antichissimi che affondano le loro radici nella notte dei tempi. Uno spettacolo da vedere dalla prima scena all'ultima e che certamente colpirà lo spettatore adulto come quello più giovane e giovanissimo.

In gita con le Acli

Proseguendo il percorso «Stare insieme» i gruppi amicizia delle Acli, propongono due gite in giornata. Domenica 27 ottobre alle ville vicentine con la guida e visita del centro storico di Vicenza. Domenica 3 novembre ai casoni di Caorle, con visita della cittadina e del suo centro storico, con ottimo pranzo a base di pesce e proseguimento della giornata con una festa di ballo e musica «in amicizia» con un'orchestrina.

Corso di esperanto

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs le iscrizioni al corso di lingua esperanto. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, in villa Italia, via dell'Università 8, il colonnello Renato Rocchi presenterà un documentario prodotto dallo stato maggiore dell'Aeronautica militare sulla storia del volo acrobatico.

Società teosofica

Questa sera, nella sede di via Toti 3, con inizio alle 19.30, avrà luogo l'inaugurazione dell'83.o anno sociale con una prolusione del presidente.

Mostra antiquariato

Collaborazione tra espositori e Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) anche alla nona edizione della mostra mercato dell'antiquariato in programma dal 29 ottobre al 4 novembre alla Stazione marittima. Com'è tradizione, infatti, una parte del ricavato dalla vendita dei biglietti d'ingresso verrà devoluto all'associazione che persegue da anni un'opera meritoria per lo sviluppo degli studi sul «male del secolo».

Mostra di ceramica

Domani, alle 18.30, nella sede del circolo culturale «Il Carso», in piazza Barbacan 4, s'inaugura la mostra di ceramica di Rado Jagodic. La mostra sarà visitabile fino al giorno 31 ottobre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13.

PICCOLO ALBO

Santiago, gatto completamente nero, collare rosso con medaglietta e campanellino, perdutosi a Servola domenica scorsa tra via Vigneti e via Carpineto, non è stato ancora ritrovato. Chi lo vedesse è pregato di telefonare ai numeri 362025, 815682, 304518. Ricompensa.

Centro dianetica

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Serra Club

Giornata inaugurale, oggi, del nuovo anno sociale del Serra Club. Dopo una messa celebrata dal vescovo Bellomi, alle 19 nella cappella della curia, in un incontro al Jolly Hôtel, il neo presidente del Serra, Enzo Barbarino, illustrerà ai soci e agli invitati il programma serrano per il 1991-'92. Sarà ospite della giornata inaugurale il governatore distrettuale, Rossi, con il cappellano del Club di Lubiana.

Yoga per bambini

S'inizia oggi alle 17, al centro culturale «L'Arcobaleno» di via San Francesco 34, un corso di yoga per bambini condotto da Maria Pierangeli.

Pensionati Cgil

Il sindacato pensionati Cgil-Spi del comprensorio di Trieste ha convocato oggi, alle 9, un incontro-dibattito in relazione ai tagli previsti dalla Finanziaria, la quale penalizza in modo particolare la categoria dei pensionati (tickets). L'incontro si svolge nella sala Di Vittorio di via Pondares 8, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le leghe Spi-Cgil, e gli attivisti dei pensionati per definire lo sciopero del 22 ottobre.

Diapositive sull'India

«Bombay-Calcutta-Delhi, le megalopoli dell'India», proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata, a cura dell'associazione «Il tappeto volante», questa sera, alle 20.30, al centro «L'Arcobaleno» di via San Francesco 34-36. Ingresso libero.

Impresa donna

Il comitato Impresa Donna e l'Associazione provinciale di Trieste della Cna presentano oggi alle 19.30, nella sala convegni di piazza Venezia 1, il programma di iniziative 1991/92 rivolto all'imprenditoria femminile.

Centro per la lingua tedesca

Ultimi posti presso il Centro per la lingua tedesca in via Valdirivo n. 30, con orario dalle 17 alle 19 (sabati esclusi).

Corso d'antiquariato

Riconoscere gli stili, determinare il valore di un pezzo, valutare le condizioni reali di un oggetto antico, arrivare a riconoscere i falsi e le copie «tarde». E' quanto si prefigge il corso, organizzato dalla Domus Aurea di Padova, che si terrà bisettimanalmente a Palazzo Vivante. Per iscrizioni e informazioni: L.go Papa Giovanni XXIII, 7 sabato dalle 10 alle 13 e lunedì dalle 16 alle 19, telefono 311829.

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del fungo

Al «Bohemien 2» da Luciana, 10 portate L. 30.000. Via Cereria n. 2, prenotazioni 305327.

DA OGGI

Ortopedia Convegno

Oggi e domani si svolgerà a Trieste alla Stazione Marittima, un incontro di ortopedici e traumatologi, appartenenti alla Sertot. La riunione è organizzata dal prof. Bruno Martinelli, responsabile della locale divisione ortopedica, e prevede la partecipazione di colleghi provenienti da molte regioni d'Italia e soprattutto dall'Emilia-Romagna e dalle Tre Venezie, per discutere su un importante tema congressuale di patologia della spalla. Verranno infatti trattate le sindromi sub-acromiali che comprendono nel loro insieme differenti affezioni che per lungo tempo sono state accomunate nella dizione di periartrite scapolo omerale. Oggi questo termine, molto vago, non può più essere usato: si deve invece individuare l'esatta patologia che soltanto così potrà essere trattata adeguatamente.

Le varie relazioni che si svolgeranno tratteranno l'esame clinico delle lesioni, affidato alla scuola ortopedica dell'università di Modena.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha paura non vada alla guerra.

Dati meteo

Temperatura massima: 19,2; minima: 16; umidità: 84%; pressione millibar 1012,5 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 19,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.55 con cm 32 e alle 18.43 con cm 12 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.23 con cm 18 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Per rendere al meglio la funzionalità dell'American Bar, sarà necessario prendere accordi, in fase di allestimento, con un architetto esperto che organizzi lo spazio. Oggi degustiamo l'espresso al Bar All'Università - Via dello Scoglio 17.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 14 al 20 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14; via Zorutti, 19; via Giulia, 1; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 1 tel. 635368.

MOSTRE

Cantore appassionato della sua Fiume

Nella Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia è aperta una mostra antologica del pittore Gianfranco Miksa, residente a Fiume.

La rassegna è già stata presentata, con grande successo di pubblico e di critica, nel giugno scorso, nella prestigiosa sede del Museo di storia e della marineria di Fiume. L'esposizione, ordinata da Sergio Molesi ed Erna Toncinich, e allestita da Paolo Cervi, è stata promossa e organizzata dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana di Fiume e si propone di far conoscere nella nazione d'origine la creatività artistica degli appartenenti al gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume.

Questa mostra, la terza personale dopo quelle di Alfredo Perusko di Pola e Claudio Ugussi di Buie, presentate negli anni scorsi, si inserisce nell'ambito più vasto della promozione culturale dell'attività artistica degli italiani dell'Istria e di Fiume, che l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana hanno già perseguito con importanti iniziative, di cui basti ricordare le grandi mostre al Palazzo Costanzi di Trieste (1978 e 1985) e alla Villa Manin di Passariano (1979).

Gianfranco Miksa, nato a Fiume e collaboratore grafico delle pubblicazioni in lingua italiana d'oltre confine, proviene dalla prestigiosa scuola fiumana di Romolo Venucci. Audace tempra di avventuroso sperimentatore, egli ha animosamente attraversato vasti territori dei linguaggi artistici contemporanei, dal realismo espressionista fino all'astrazione, ed ha posto alla base della sua ispirazione il dinamismo vitalistico, spesso connesso al mondo tecnologico e marinaro. Per cui si può dire che Gianfranco Miksa è uno dei cantori più fervidi e appassionati degli aspetti moderni dell'ambiente portuale della sua Fiume.

La rassegna è illustrata da un pregevole catalogo, edito dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana di Fiume, curato graficamente da Paolo Cervi, con testi di Sergio Molesi ed Erna Toncinich. La mostra resterà aperta fino a domani dalle 10 alle 13, e dalle 17 alle 20.

«Sbarco», di Gianfranco Miksa, è una delle opere esposte alla sala comunale d'arte.

ALLA GALLERIA 'AL BASTIONE'

Schizzi di Righi

Riscoprire studi e schizzi poco noti o addirittura inediti di un artista può essere a volte interessante quanto leggere alcune pagine di un suo diario segreto. Essi possono infatti testimoniare qualche «passaggio» intellettuale e artistico di cui si ignora l'esistenza; e l'esperienza può essere ancora accattivante quando si tratti di un pittore non ancora sufficientemente studiato.

E' il caso dei «Fogli» di Federico Righi, esposti sotto questo titolo fino al 25 ottobre alla galleria «Al bastione». La mostra raccoglie una ventina tra carboncini, chine, inchiostri e disegni a matita realizzati dall'artista triestino (scomparso quasi ottantenne nel 1987) tra il 1935 e il 1960.

Tra gli schizzi più interessanti compare un bellissimo ritratto ad acquerello di valenza espressionista dedicato alla madre e un autoritratto a matita, ambedue risalenti agli anni Trenta. Interessanti sono anche uno studio del '44 a carboncino per il ritratto del signor Perpich e uno, di pochi anni più tardi, del pittore Nino Perizi. In un piccolo studio a china, che descrive un ciclista in corsa (e che sarà ripreso dall'artista in un olio su tela del 1973 con il titolo «La volata»), il protagonista assoluto è il movimento, quello analizzato dai Futuristi, ai quali Righi, autodidatta, si avvicinò negli anni Trenta. Compaiono anche alcuni nudi a inchiostro dalla linea essenziale e degli studi di figura femminile. Questi ultimi preludono ai grandi oli, pervasi di arguta sensualità, che il pittore dedicò all'immagine muliebre, protagonista di una grande rassegna dedicatagli nei primi anni Ottanta presso il centro di Arti plastiche di Udine.

Molto spesso nello studio della figura il pittore accenna ai modi della scomposizione cubista, tema che lo interessò a lungo, tanto che alcuni dei soggetti di picassiana memoria, come l'Arlecchino, i personaggi del circo e della Commedia dell'arte, ricomparvero spesso in molte sue tele.

La mostra si conclude con due oli degli anni Trenta dai colori terrosi, caldi e materici, stesi sulla tela preparata a gesso graffiato. Testimoniano ulteriormente come Righi abbia sperimentato fin dagli inizi le più svariate tecniche, rielaborando numerosi «ismi» che si affacciarono nel panorama artistico del nostro secolo in modo colto, meditato e originale.

Marianna Accerboni

SCULTURE E DISEGNI DI MANUELA FANELLI

Il piacere di esistere

Morbida tensione di corpi modellati nel metallo

Manuela Fanelli espone sculture e disegni alla Galleria Rettori-Tribbio 2. L'artista bresciana, che opera nel territorio lombardo, è presente per la prima volta a Trieste, ma ha al suo attivo un'attività intensa, condotta nello studio di Arosio e in molti centri espositivi pubblici.

La materia d'elezione è il bronzo, da cui il corpo umano affiora sgusciando fra strati di strutture informali. Le superfici sono talora accidentate come incrostazioni geologiche, talora vengono velate da impronte preziose di ricami, talora brillano per i colpi di luce delle lucidature. Da questo contrasto nella modellazione del metallo scaturisce la morbida tensione dei corpi, che si confrontano con la presenza necessaria della materia e dei pensieri più grevi. Le membra, i volti, i torsi si aprono lo spazio tra gi strati ravvivati da patine di diverso colore.

Non c'è sforzo né strappo, in questa nascita della forma figurativa. La materia asseconda i movimenti dei corpi, disponendosi in piani frastagliati, accordandosi sempre in una composta armonia. E c'è anche una certa gioia vitale, che si manifesta appieno nelle opere di terracotta, preludio operativo e mentale alla fusione in bronzo. Proprio nelle terrecotte le superfici emergono più scabre e più pure alla luce e insediano intorno il piacere di esistere.

Laura Safred

SOROPTIMIST

Vertici nazionali in città per i 40 anni del club

Il Soroptimist club di Trieste ha festeggiato nei giorni scorsi il quarantennale della sua fondazione. Per l'occasione sono convenute a Trieste la presidente nazionale, Elisabetta Jucci Cincarelli, la segretaria nazionale, Savinella Cinti Nardone e molte socie dal Triveneto, dalla Toscana e dalla Lombardia. Tra i vari appuntamenti in programma, particolarmente rilevante la tavola rotonda dal titolo «Trieste porta per una nuova Europa», cui hanno preso parte l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, il direttore dell'Isdee Favaretto, il presidente dell'ente porto Fusaroli, l'amministratore delegato' della Tripcovich, Della Zonca; moderatore il prof. Giampaolo de Ferra. Il club di Trieste è uno dei primi nati in Italia, all'interno di un'associazione femminile che ha origini internazionali e che collabora attivamente a livello consultivo con alcuni organismi delle Nazioni Unite con l'Unesco, il Consiglio economico e l'Alto commissariato per i rifugiati.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	----	----	4000	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	----	----	1800	2500
CAROTE	----	----	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	----	----	500	700
CIPOLLE BIANCHE	----	----	800	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	6000	7000	5000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	1200	2000	1000	2000
MELANZANE LUNGHE	----	----	800	1000
PEPERONI VERDI	----	----	600	1000
POMODORI DA INSALATA	----	----	1500	2000
PATATE PRIMURA	----	----	600	700
SEDANO VERDE	----	----	1000	1200
ZUCCHINE BIANCHE	----	----	2300	3500
FRUTTA				
ANANAS	----	----	2000	2800
[illegible]	----	----	1700	2200
COCOMERI (ANGURIE)	----	----	----	----
PERE WILLIAMS I	----	----	1800	2200
UVA CARDINALE	----	----	----	----
LIMONI	----	----	1800	2000
MELE GOLDEN PRIMA	----	----	1600	2200
MELONE	----	----	1200	1800
POMPELMI	----	----	1500	2200
PESCHE PASTA GIALLA I	----	----	----	----

(*) Listino prezzi del 17-10-'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	715	14285	----	----
BRANZINI	15000	28000	23000	25000
CEFALI	2000	6000	3500	4000
MOLI	5500	13000	1500	1500
MORMORE	12000	20000	----	----
OMBRINE	25000	26000	----	----
ORATE	11000	28000	13000	20000
RIBONI	----	----	7500	14000
PASSERE	----	----	3000	3000
PESCI S. PIETRO	5500	10000	2000	9000
ROMBI	----	----	----	----
SARAGHI	3500	7500	10000	16000
SOGLIOLE	5000	19000	5000	13000
TROTE	4300	5500	----	----
MOLLUSCHI				
CALAMARI	8000	15000	5000	13000
SEPPIE	3500	9000	5000	6000
VONGOLE	2500	6500	----	----
CROSTACEI				
CANOCE	4000	20000	----	----
SCAMPI	----	----	21000	21000
GRANCEOLE	----	----	----	----

(**) Listino prezzi del 17-10-'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Francesca e Antonio Afri per l'anniversario di matrimonio (18/10) dalla figlia Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alba Agnoletto ved. Furian nel XIV anniv. dalle figlie 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Myra ed Emiro Cosulich nel VII e L anniv. dal figlio Claudio 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Fulvio e Lyda Cosulich 70.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria de Blenio nel VII anniv. (18/10) dal marito 20.000, da Rita 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Umberto Formica (18/10) dalla moglie Olga Ivancich 50.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Rodolfo Bassani nel III anniv. (18/10) da Adelina e Fabio 200.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Mario Silli 20.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Ricciotti Mazzon nel XIX anniv. dalla moglie 300.000, dalle sorelle 25.000 pro Ass. Granatieri di Sardegna; 25.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Felice Posca nel XX anniv. (18/10) da Elvira, Marisa, Adriana e Antonella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Visintin Cernigoi nel IX anniv. (18/10) dalla figlia Laura 50.000 pro Astad; dalla cognata Maria 50.000 pro Uildm.

— In memoria del rag. Francesco Lanzarone dalla fam. Stubel 10.000 pro Astad, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Flavio Frontali da Bianca, Viviana, Libera e Michela, Luciana e Wanda, Marisa Busico, A. Venturini, A Ferigutti 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucio e Annamaria Giraldi 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Germo Genzo da Mariucci e Giorgio Tamaro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria della mamma di Tiziana Giovannetti dai colleghi dell'Agenzia di Trieste della Fideuram 160.000 pro Istituto per i tumori (Milano).

— In memoria di Renata Lamberti da Elsa Cappel 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.

— In memoria di Agostina Marion in Zucca dalla K.N. Domenichelli SpA - Filiale di Trieste 160.000 pro Agmen.

— In memoria di Lorenzo Mazzoleni da Anna, Bianca, Corradina, Etta, Gina, Livia, Sabina, Vittorina 80.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dell'ing. Guido Milazzi dalla moglie Bruna Milazzi 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Renata Neuman ved. Lamberti dalle amiche Lidia e Nerina 50.000 pro Astad.

— In memoria di Mariuccia Novelli-Furlan da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Aism.

— In memoria di Elisabetta Poth Colizza dalla II e V classe scuola elementare «A. Padoa» 320.000 pro Agmen.

— In memoria di Bruna Pozar ved. Greco da Maria e Famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Caterina Predonzani da Lina Di Vito e Julia Terdina 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giorgia Mengaziol da Anny, Itala, Lidia, Leda, Laura, Luciana, Mina, Nives, Novella e Pina 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Annamaria Ravalico da Mariella, Gina, Gigliola e Lina 100.000 pro Agmen, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Lucio Rizzian da Mario e Sandra Marzari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Sterle ved. Ziffer dalla dott. Mirella Chiari-Crotti 50.000 pro Casa don Marzari; da Elsa De Maggio e Gemma de Galateo 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Fausto Strain da Mario Ricatti e Armando Vidonis 30.000 pro Itis.

LA 'GRANA'

Era necessario quel duplicato della patente?

Care Segnalazioni,
mi sono rivolto all'Aci per convalidare la patente in prossima scadenza versando 45 mila lire per bollate e diritti; sono ritornato dopo qualche giorno a ritirare il documento e un funzionario dell'Aci, mi ha fatto osservare che entro 30 giorni dovevo provvedere al duplicato della patente stessa, come da prescrizione della Prefettura. Faccio osservare che la mia non era minimamente sgualcita. Ho versato così altre 63 mila lire per bollate, e diritti. Premesso che per il duplicato mi è stata anche richiesta fotografia autenticata e certificato di residenza in bollo (34 mila lire, foto compresa), chiedo all'ufficio preposto perché mi è stato imposto il duplicato successivamente alla convalida, e se ciò poteva realizzarsi una sola volta con un piccolo risparmio per il contribuente.

Pietro Moratto

«TOPOLINI»

Come si stava meglio col servizio comunale

Con riferimento alla Segnalazione «Alla larga dai Topolini» facciamo presente che l'amministrazione comunale non ha ritenuto di dare alcuna risposta pubblica in merito ai problemi denunciati, dimostrando, così poca correttezza e mancanza di rispetto nei confronti della cittadinanza.

Concordiamo sul fatto che la gestione — data in appalto a privati — dei bagni marini «Topolini» nelle ultime stagioni sia stata alquanto criticabile. Evidentemente nell'appaltare i servizi pubblici non si può scegliere solo il criterio del minor prezzo ma, accanto a tale parametro, sicuramente importante, dovrebbero essere poste delle precise condizioni sulla qualità e sulle modalità di esecuzione del servizio, in modo da garantire un corretto rapporto tra costi e benefici e offrire nel contempo all'utenza un servizio efficiente e completo.

Dall'esperienza di questi ultimi anni emerge che il servizio svolto precedentemente dal Comune utilizzando proprio personale era sicuramente migliore fornendo oltre a pulizie, manutenzioni e riparazioni adeguate anche una sorveglianza professionale, tanto che questa organizzazione sindacale intende presentare quella situazione come standard minimo per eventuali nuovi appalti che, si spera, non facciano nuovamente rimpiangere i talvolta ingiustamente calunniati lavoratori comunali.

La Segreteria Uil
Dipendenti Enti Locali
Gruppo Aziendale - Comune di Trieste

NUOVI STATUTI / PROVINCIA

Occasione storica mancata

«Il documento, per il valore dei contenuti, meritava l'approvazione al primo voto»

Possiamo ritenere un giusto motivo di orgoglio per la Provincia, il fatto che il suo statuto abbia sfiorato, alla prima votazione, i due terzi dei consensi dell'assemblea elettiva, nonostante quella che mi permetto considerare tuttora una inconcepibile quanto inspiegabile defezione del consigliere liberale e di quello repubblicano, ambedue parte integrante dello schieramento di governo di entrambi gli assessori in carica.

Sin dalla prima assunzione del disposto contenuto nella legge di riforma delle autonomie locali, noi abbiamo concepito la formazione del nuovo statuto della Provincia come un atto fondamentale di natura eminentemente istituzionale, attorno al quale promuovere e animare la partecipazione di realtà significative della politica, del mondo dell'economia e del lavoro, della cultura che si esprimono nella comunità triestina intesa nella sua più vasta e complessiva manifestazione di società civile. Lo statuto, cioè, doveva (e dovrà) rappresentare la carta costituzionale della Provincia quale ente di programmazione e di governo del territorio, che si pone come anello di congiunzione tra Regione e comuni, punto di riferimento nell'articolazione democratica del sistema delle autonomie locali.

Alla luce di queste linee di indirizzo abbiamo costituito una commissione largamente rappresentativa, che ha coinvolto energie e intelligenze esterne e interne all'ente, compreso il vertice del suo apparato tecnico e amministrativo. La democraticità del dibattito, in sede di elaborazione di una prima bozza di statuto, è stata inoltre garantita ampiamente da un confronto e da un dialogo sviluppatisi nel corso di un processo formativo di ben 37 sedute di elaborazione e preparatorio del documento da sottoporre all'autonoma valutazione e al giudizio definitivo del massimo organo deliberativo della Provincia: l'assemblea consiliare elettiva nelle sue diverse espressioni pluralistiche, che ha dato vita, a sua volta, a sette sedute plenarie.

Del resto, i principi ispiratori del nostro lavoro si riflettono ormai pienamente nei principi generali dello statuto enunciati solennemente nell'articolo uno del primo titolo, laddove si può leggere che «La Provincia (...) esercita tutte le funzioni idonee a curare gli interessi e le esigenze della comunità, tutelando e valorizzando in particolare la presenza sul proprio territorio della comunità slovena, e delle altre comunità storicamente esistenti, rispettandone le specificità religiose e culturali».

La Provincia farà questo, garantendo «le forme di rapporto con i cittadini, singoli e associati, per favorirne l'accesso agli atti amministrativi e la partecipazione». E ancora, la Provincia provvederà alla «tutela dei diritti individuali, garantendo a tutti i cittadini pari dignità e opportunità».

«Credo che la nobiltà civile e politica di questi principi, la democraticità e la trasparenza del metodo di lavoro che ha riscosso apprezzamento nei più diversi ambienti, e il valore dei contenuti specifici forse meritavano l'approvazione del nostro statuto alla prima votazione, con una somma di consensi che sarebbe andata anche oltre i richiesti due terzi. Liberali e repubblicani hanno mancato, dunque, un'occasione davvero storica: cioè che una maggioranza «senza numeri» — come viene definita da qualcuno, talora con malcelata sufficienza — ottenesse proprio sulla sua nuova carta costituzionale e per meriti propri, una così grande attenzione e tanti consensi in sede deliberativa.

In ordine alle polemiche di questi giorni, debbo una risposta al segretario repubblicano Castigliego, il quale, non pago di un inusitato attacco alla mia persona — prodotto inopinatamente in sede di assemblea della Lista per Trieste — subito dopo ha scomodato il suo esecutivo provinciale per decretare curiosamente che sarei stato «acquiescente» e che avrei avuto un comportamento definito addirittura «illegittimo» nei confronti dell'emendamento dell'Unione slovena (poi respinto dal consiglio) tendente a «regolamentare» l'uso della lingua slovena. Mi sia consentito affermare che non vi è niente di più falso o platealmente strumentale (quei giudizi sono riportati su «Il Piccolo» di domenica 13).

La verità è che la mia astensione nasceva solo ed esclusivamente proprio dalla legittimità e dalla legalità della soluzione largamente condivisa, che consente l'uso della lingua slovena in determinate e solenni circostanze, come è sempre accaduto per consuetudine e come accade anche a Gorizia, senza che lo stesso comitato di controllo abbia mai avuto da ridire. Questa e solo questa è la verità dei fatti, che nessuno potrà cambiare con l'uso improprio di termini ed espressioni che travisano, volutamente o no, il pensiero e l'azione legittima che ho sempre deliberatamente manifestato in ogni sede, specialmente alla guida della Provincia.

Dario Crozzoli,
presidente
della Provincia

RISPOSTA

Bambini e animali

In riferimento a quanto risposto alla mia segnalazione dal signor Flavio Borelli del consiglio direttivo della Lega antivivisezione di Trieste dell'8 ottobre 1991, rendo noto che la mia segnalazione «Il benessere ci ha portato alla bestiomania» intendeva chiedere ai possessori di una bestiola domestica di ricordarsi che al mondo esiste disgraziatamente anche il triste «morire di fame e di stenti» di milioni di bambini, e di dare un piccolo «obolo» per quel terribile fenomeno.

Non mi sono mai interessato di vivisezione. Se questa sia valida o meno, e infamante, la valutazione sta a chi di competenza.

Furio Zuani

NUOVI STATUTI / CGIL

'Fotocopie senza novità'

Con la discussione dello statuto del Comune di Trieste, si chiude, nella nostra provincia, la fase costituente per le autonomie locali avviata con la legge 142/90.

Gli enti locali concludono un percorso che dovrebbe segnare l'esaurimento e la resa di una cultura politica e di governo fondata sul presupposto che una società complessa poteva essere governata al centro.

La concretizzazione dell'autonomia statutaria doveva rappresentare, per gli enti locali, l'ultima opportunità per tentare di colmare una parte del divario che c'è fra istituzioni e cittadini: quindi era necessario percorrere una strada che coinvolgesse realmente le comunità locali, scegliendo fra due percorsi.

Lo statuto come adempimento, che può essere fatto interamente «in casa», in una sana autarchia e, tutto sommato, senza perdere troppo tempo aspettando qualche testo già fatto da adeguare con una operazione di riscrittura.

Lo statuto come obiettivo, che può essere costruito da una autonoma riflessione che si confronta e discute con le espressioni organizzate dalla società civile e che fa dell'autonomia, come differenza, un valore positivo di confronto e produzione culturale.

La differenza tra le due soluzioni è evidente a tutti: uno statuto fotocopiato non produce un cambiamento. Un processo culturale e politico non è invece fotocopiabile, ma crea nuove idee, conoscenze, necessità di formazione culturale e professionale.

A mio parere, i nostri enti locali hanno iniziato il percorso considerando teoricamente lo statuto un obiettivo, ma alla fine non hanno realizzato compiutamente quella evoluzione che doveva concludersi con l'autoriforma.

Da una lettura comparata dei vari testi statutari emerge una sostanziale omogeneità dei contenuti, che è il contrario di quanto ci si sarebbe aspettati da uno strumento nato per valorizzare le realtà locali. Probabilmente è un problema culturale, dopo anni di centralismo gli amministratori non hanno voluto né saputo creare, tra le righe della legge, gli spazi verso una maggiore autonomia da sempre invocata.

Gli statuti prodotti nella nostra provincia certamente non ridisegnano l'assetto politico, burocratico, amministrativo delle macchine municipali, rinviando scelte urgentissime.

La discussione dei regolamenti, a questo punto, assume un grande rilievo e sarà per il sindacato il terreno per una puntuale azione rivendicativa, affinché vengano recuperati i limiti della fase che si sta concludendo, e su cui pesa un giudizio negativo sull'azione delle forze politiche, accompagnato da una certa meraviglia per il consenso unanimistico o forse consociativo sui contenuti degli statuti.

Antongiulio Bua,
segretario generale
della Cgil

JUGOSLAVIA / REPUBBLICHE INDIPENDENTI

Una sinergia italo-slovena

Noi siamo lieti che i nostri amici sloveni abbiano raggiunto l'indipendenza e porgiamo loro il benvenuto nell'Europa di domani. Per Trieste sarà molto diverso avere vicino il piccolo stato libero e autonomo della Slovenia invece che la Jugoslavia comunista, ed è opportuno che la città s'interroghi sulle conseguenze di tale mutata situazione.

La nuova Italia repubblicana sorta sulle ceneri del fascismo aveva optato per l'Occidente fin dal 1945, anticipando di molto l'odierna scelta slovena. Il prezzo pagato era stato durissimo, con la perdita delle sue terre orientali: allora Tito e Stalin non consentivano l'autodeterminazione dei popoli. Ma le regole non sono cambiate per caso, bensì grazie alla crescita civile, democratica ed economica del mondo occidentale, che s'è rivelata vincente, che ha coinvolto l'intero blocco ex comunista e alla quale ora i nostri amici sloveni desiderano accostarsi.

Non è detto però che anche la Slovenia non debba pagare un suo prezzo per essere accolta nella comunità occidentale. Nel complesso gioco delle alleanze non sembra infatti facile che Lubiana trascuri l'appoggio italiano; è improbabile che essa trovi accoglienza nella Cee puntando solo sui tradizionali rapporti con l'Austria (tanto più se quest'ultima si ostina a votare un presidente della repubblica che nessuno stato occidentale è disposto a ricevere); come pure Lubiana dovrebbe guardarsi dall'invadente colonizzazione del marco tedesco. L'Italia, quindi, farebbe bene a valutare con attenzione cosa la Slovenia è disposta a concedere per favorire i rapporti di buon vicinato.

Trieste si presenta già come consolidato partner europeo, ed è alla ricerca di un respiro più ampio di quello così angusto che gli attuali confini le impongono. Sarebbe interessante verificare se gli interessi economici italiani e sloveni coincidessero, nel caso si creassero nuove forme di collaborazione per integrare i porti di Trieste e Capodistria e per gestire comunemente i litorali di Isola e di Pirano. Nessuna rinuncia territoriale da parte slovena, bensì una sinergia italo-slovena perché ciascun porto sviluppi la sue specialità mettendo in comune le capacità commerciali di entrambi.

Nell'imminente «dopo Osimo» sembra poi prevedibile che si debbano affrontare anche i problemi dell'apertura dei confini alle collaborazioni industriali che la nuova situazione politica renderà più facilmente realizzabili: anche qui le posizioni slovene saranno attese e oggetto di attenta valutazione.

Tocca insomma alla Slovenia dimostrare con fatti concreti se davvero ha la volontà di esserci amica e di aprire un nuovo capitolo di storia.

Furio Finzi

COLLEGAMENTI NAUTICI / SOCIETA' ADRIATICA

Dionea da sostituire nel cuore

Nella prossima stagione tragitti più confortevoli e rapidi con il «Marconi»

In risposta al signor Claudio Margiore, so che dinanzi a un pezzo di storia che se ne va è difficile colmare il rimpianto e reprimere i sentimenti. Siamo grati a tutti coloro che ci hanno scritto, a coloro che ci hanno rivolto apprezzamento sia per il servizio svolto con la Dionea, sia per quello nei riguardi dei nostri equipaggi. Non so se il nuovo mezzo in programma per la prossima stagione riuscirà a sostituire nel cuore dei triestini e di tutti quanti l'hanno usata la vecchia Dionea, certo si è che anche i mezzi nautici, quando obsoleti, rischiano di essere antieconomici e a lungo andare non danno quell'affidabilità e sicurezza che sono richiesti dal mercato e dall'evoluzione dei tempi.

Il mercato richiede sicurezza e affidabilità

Allora, alle volte, il sentimento cozza contro la logica e il progresso. Il nuovo mezzo, che si chiamerà «Marconi», nome prestigioso, è un monoscafo stabilizzato ad alta velocità costruito dai cantieri Rodriguez di Messina, di concezione tecnologica nuovissima, atto al trasporto di circa 400 passeggeri e nei piani della Società Adriatica consentirà un tragitto più confortevole e rapido tra i porti della regione e la costa istriana.

Gli equipaggi che vi si alterneranno saranno i soliti che la società ha impiegato per l'esercizio della Dionea. Ci auguriamo che il signor Margiore, affezionato cliente, e i suoi amici, saranno ancora della partita e lo invitiamo sin d'ora a visitare il nuovo mezzo non appena sarà presentato a Trieste per darci eventualmente anche qualche suggerimento, aperti come sempre al contributo critico delle nostra clientela. Un grazie comunque per la preferenza accordataci in tanti anni, che ci auguriamo di mantenere e tesaurizzare per il futuro.

Cap. Massimo Marzulli,
rappresentante
armatore per il Fvg
della Soc. di navigazione
Adriatica

ARTIGIANI

L'incontro di Muggia fu tra giunta e Cna

In riferimento all'articolo pubblicato il 29 settembre a proposito del rapporto artigiani e amministrazione comunale di Muggia, ci preme far osservare che l'associazione di categoria che si è incontrata con la giunta muggesana è l'associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato detta Cna, e non altra organizzazione come riportato nell'articolo. Un tanto per correttezza di informazione e per sottolineare come, anche nel mondo dell'artigianato e della piccola impresa, operano diverse organizzazioni di categoria che svolgono, come è chiaro, diverse attività e iniziative.

Di certo, la denominazione simile, o quanto meno, facilmente confondibile non aiuta e spesso può trarre in inganno. Rimane comunque inalterata la soddisfazione per lo spazio che il giornale ha voluto dare all'iniziativa.

Mauro De Biasi
Segretario provinciale Cna

MUGGIA

Stazione sporca

Giornalmente devo recarmi alla stazione dei bus a Muggia e ogni volta, come muggesano, sono preso da un'indicibile vergogna per lo stato di degrado nel quale tale edificio si trova. Si tratta di un vero e proprio immondezzaio per quanto riguarda la pulizia, con le pareti quasi nere per gli scarichi degli automezzi, i muri sbrecciati e un atrio squallido. Tale stato di incuria si protrae da anni.

Sergio Frausin

Amministrare la cosa pubblica senza tessere

Mi permetto di illustrare un'iniziativa presa a livello locale per indurre i consiglieri comunali e provinciali ad amministrare la cosa pubblica senza la presenza oppressiva dei partiti. Il velato ma chiaro consiglio di restituire le tessere alle varie segreterie vuol essere l'indicazione a chi, operando nell'amministrazione pubblica periferica, sente il diritto-dovere di rispondere in primo luogo al cittadino e non al proprio segretario di partito. Questo ultimo, volente o nolente, è, quasi sempre, foriero di «ordini di scuderia» e non di indicazioni sulle necessità dell'amministrato.

Il problema, ovviamente, non è di una provincia bensì dell'intero stato italiano e più scendiamo in meridione, è risaputo, più oppressiva diventa la presenza dei partiti (a volte succubi e complici della mafia in uno scambio di: soldi-potere-favori-voti) nella gestione della cosa pubblica. L'amministrazione, anziché da uomini di partito, dovrebbe essere condotta da «amministratori» che siano in grado di dimostrarsi per quello che valgono e non per quello che sono.

Sulla vastità del problema sta la motivazione della mia lettera; ciò che chiedo è di dare notizia dell'iniziativa nella zona di influenza di questo giornale affinché anche lì possano esserci prese di posizione analoghe a quelle chè iniziano a esserci altrove.

Ai circa 1150 consiglieri della mia provincia ho già scritto personalmente. Io sono ottimista, ma anche realista, per cui ben immagino che molto pochi saranno coloro i quali potranno o sapranno scegliere una via «diversa» che li potrebbe portare, giocoforza, alla rinuncia di privilegi e/o favori ottenibili solo con l'asservimento ai partiti. La gente deve, però sapere che tutti sono stati messi nella condizione di poter operare una scelta tra la libertà di amministrare democraticamente e la corresponsabilità nella negativa fase partitocratica e mafiocratica che sta soffocando gli apparati politici, sociali ed economici in tutti i loro comparti.

Mi hanno accusato, con la proposta avanzata, di aver infranto l'ortodossia delle regole politiche e altre prassi consolidate di intervento presso l'opinione pubblica. Sono convinto, al di fuori di queste lamentele di squali in guanti bianchi, che la proposta stessa sia comunque un, seppur piccolo, contributo al miglioramento dell'aspetto generale della situazione italiana. I partiti hanno appiattito le ideologie creando un enorme divario tra potere politico e necessità amministrative. Il potere viene gestito spesso con mentalità e giochi di parte. Per allontanare la mafia dalla politica e il pericolo dello scadimento del livello di vita, dobbiamo allontanare i partiti dalle amministrazioni.

E' indispensabile togliere il sostegno a chi tira i fili e approfitta della propria posizione di governo per mantenere il consenso elettorale con spregiudicati metodi clientelari e partitocratici. In definitiva le tessere vanno restituite perché chi subisce, protegge o difende i partiti romani, traditori della propria ideologia e del proprio elettorato, accettandone i metodi e le azioni, ne diventa automaticamente complice e succube.

La situazione attuale ci presenta due fronti che raccolgono: uno i partiti barricati sulle loro posizioni in una strenua difesa del «potere», e l'altro le forze rinnovatrici che, auspicando un ricambio e una democrazia reale in uno «Stato di diritto», ricevono il consenso di quanti non accettano più le pesanti situazioni che si trascinano da troppo tempo.

Paolo Bampo
(Belluno)

MICOLOGIA

Comune chiodino eppure ricercato

Oggi parleremo del comune «chiodino», fungo molto ricercato ai fini alimentari e oggetto di apprezzate specialità culinarie. Il chiodino è un fungo appartenente al genere Armillariella, tradizionalmente ritenuto, nonostante la grande varietà di forma e di colore, di un'unica specie: Armillariella mellea. L'esistenza di questo fungo così ricercato e del quale in certe parti d'Italia si fanno grandi raccolte, è svelata dalle rizomorfe, che si presentano in forma di cordoni neri intrecciantisi in vario modo e addensati specialmente sotto la corteccia degli alberi. E' un fungo che divora il legno vivo, per poi sopravvivere anche sui residui legnosi morti, fino al loro disfacimento. Ricordiamo che tutti i funghi che attaccano il legname hanno comunque, oltre alle conosciute proprietà negative, un lato altamente positivo: le ceppaie degli alberi tagliati, i rami caduti o i tronchi cariati presentano un ottimo substrato per la formazione di funghi lignicoli; ebbene, questi ultimi, per mezzo della loro lenta, ma graduale distruzione, svolgono una benefica azione di ripulitura del bosco e della foresta, consentendo e favorendo il ritorno al terreno delle sostanze nutritive presenti nel legname decomposto e la formazione di nuovi organismi.

Questo equilibrio ecobiologico è estremamente necessario, altrimenti si avrebbero enormi ammassi di legname marcescente, rami, tronchi, piante moribonde, che unitamente alla stragrande quantità di fogliame indecomposto, soffocherebbero irrimediabilmente ogni tentativo di nuova vita. Vediamo ora quali sono i caratteri morfologici costanti dell'Armillariella mellea: il cappello ha dapprima la forma di un grosso chiodo a testa conica, col margine involuto, poi diventa campanulato e infine piatto rimanendo ondulato e con il margine assai sottile e con un umbone centrale coperto di fini squame che tendono a scomparire. Lamelle da bianche a crema carico, leggermente decorrenti sul gambo che da giovane è sovente bulboso e non molto slanciato in alcune forme, mentre ha il tipico aspetto di un lungo chiodo in altre forme. L'anello è spesso, bianco in alto con striature evidenti, mentre in basso è giallastro. La carne è biancastra, fragile nel cappello, fibrosa nel gambo; ha odore tenue non sempre invitante e sapore amarognolo-acidulo. E' consigliabile la prebollitura per eliminare quelle sostanze amare che rendono il fungo poco digeribile.

Cresce a cespi (famigliole buone) su piante deperite o su residui di radici o ceppaie di latifoglie o di conifere. Sono molto più gradevoli al palato i chiodini dal bel colore giallo-miele che crescono sul gelso, nocciolo, robinia, sono abbastanza buoni quelli sotto il pioppo, quercia e olmo, assai sgradevoli invece quelli di conifera. Notevole somiglianza questa specie ha con la Clitocybe tabescens, altro buon commestibile, che però è più gracile e senza anello; e così è con la Pholiota mutabilis, pure commestibile, la quale ha il cappello liscio e le lamelle di una tinta ocra intensa.

Sono tutti funghi che si presentano frequentemente in famiglie numerose alla base dei tronchi marcescenti: la stessa cosa è per gli Hypholoma (il falso chiodino, tossico) che però hanno particolarità strutturali ben distinguibili da quelle dell'Armillariella mellea anche a una osservazione superficiale; l'Hypholoma fasciculare in più ha la carne molto amara.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

VENERDI' 18 OTTOBRE 1991 **S. Luca evang.**

Il sole sorge alle	6.25	La luna sorge alle	14.47
e tramonta alle	17.15	e cala alle	0.49

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16	19,2	MONFALCONE	14	16,3
GORIZIA	14,3	16,2	UDINE	11,8	16,4
Bolzano	9	16	Venezia	12	17
Milano	8	19	Torino	6	17
Cuneo	8	15	Genova	15	21
Bologna	11	22	Firenze	9	23
Perugia	11	19	Pescara	11	22
L'Aquila	6	18	Roma	11	21
Campobasso	13	19	Bari	16	25
Napoli	14	224	Potenza	14	19
Reggio C.	19	26	Palermo	20	26
Catania	18	27	Cagliari	14	25

Al Centro-sud cielo parzialmente nuvoloso, con qualche sporadico piovasco. Al Nord cielo parzialmente nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità nel pomeriggio. In serata precipitazioni anche temporalesche localmente forti. Foschie notturne con banchi di nebbia sulle coste della Romagna e del medio versante adriatico.

Temperatura: in leggera diminuzione al Nord, stazionaria altrove.

Venti: moderati sud-occidentali, tendenti a rinforzare al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali e sul canale di Sardegna.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 19: al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo novoloso z*con precipitazioni estese e temporali anche forti. La nuvolosità e i fenomeni andranno gradualmente estendendosi verso il Sud della penisola e sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione, più marcata al Nord e al Centro.

DOMENICA 20: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni e temporali localmente forti. Ampie schiarite saranno possibili dal pomeriggio sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna. Temperatura senza variazioni di rilievo al Centro-nord, in dimunizione al Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	13
Atene	variabile	18	29
Bangkok	pioggia	24	31
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	10	21
Beirut	sereno	24	29
Bermuda	nuvoloso	25	28
Bogotà	nuvoloso	10	19
Buenos Aires	pioggia	13	18
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	-2	17
Copenaghen	nuvoloso	12	14
Francoforte	nuvoloso	13	19
Hong Kong	pioggia	23	24
Honolulu	sereno	23	27
Islamabad	sereno	10	28
Istanbul	sereno	17	23
Giacarta	nuvoloso	23	31
Gerusalemme	variabile	14	25
Johannesburg	sereno	10	20
Kiev	nuvoloso	13	17
Londra	sereno	9	12
Los Angeles	sereno	17	26
Madrid	sereno	8	21
La Mecca	variabile	24	40
C. del Messico	variabile	9	22
Miami	nuvoloso	22	28
Montevideo	nuvoloso	14	17
Mosca	nuvoloso	11	15
New York	sereno	11	16
Oslo	pioggia	8	9
Parigi	nuvoloso	11	15
Perth	pioggia	14	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	37
San Francisco	sereno	13	23
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	4	22
San Paulo	nuvoloso	20	33
Seul	sereno	9	18
Singapore	variabile	23	32
Stoccolma	pioggia	6	12
Sydney	sereno	12	22
Tel Aviv	sereno	20	28
Tokyo	nuvoloso	15	21
Toronto	sereno	3	10
Vienna	pioggia	8	17
Varsavia	sereno	6	19

GIOVANI

Se tutto è più difficile

Riflessioni di ragazzi sul futuro in questa città

Noi, giovani del Rotaract, scrivendo in questo spazio, non vogliamo esprimere opinioni o indicare linee di condotta, ma semplicemente attirare l'attenzione della cittadinanza sul mondo giovanile di Trieste che, sebbene in percentuale minore che nel resto d'Italia, esiste anche qui.

Per essere più chiari, si può prendere a esempio il disimpegno dell'imprenditore Cardarelli dal progetto della baia di Sistiana, guardandolo dall'ottica di un ragazzo che si appresta a prendere delle decisioni sull'indirizzo dei suoi studi o circa le sue prospettive di lavoro in questa città. La prima cosa che salta immediatamente agli occhi di questo giovane è la complessità delle procedure, la molteplicità dei pareri, le tortuosità dell'iter burocratico che deve affrontare chiunque intraprenda un progetto di sviluppo della nostra città. Il fatto poi che neppure la supposta potenza di un grosso imprenditore sia riuscita a sveltire e a superare questi ostacoli, spinge a credere che le cose funzionino talmente male che nessuno è in grado di ottenere ciò a cui aspira.

Di conseguenza, proprio fra i giovani si diffonde la convinzione che tutto a Trieste sia più difficile che altrove; a partire dall'Università per finire con il rilascio di un semplice certificato da parte di un ufficio pubblico. Tutto ciò alimenta il continuo dissanguamento di potenzialità dimostrato dal saldo negativo dei trasferimenti di residenza dal resto di Italia a Trieste rispetto al movimento contrario.

Ma come si può dar loro torto: un fatto grave come quello della baia di Sistiana spinge un ragazzo a delle amare riflessioni circa le sue possibilità di un futuro professionale a Trieste. Innanzitutto dal punto di vista imprenditoriale, in quanto chiunque abbia dei quattrini da investire, dopo l'esempio di Cardarelli ci penserà bene prima di farlo a Trieste, in secondo luogo anche e dal punto di vista occupazionale poiché un ragazzo è spinto all'abbandono di ogni iniziativa personale che prevedesse di impiegarsi direttamente alle dipendenze dell'operatore principale o nell'indotto provocato dallo sviluppo di una nuova area economica come avrebbe potuto essere quella di Sistiana.

Analizziamo adesso sempre con gli occhi di un giovane triestino, un altro esempio tratto dalla cronaca di questi giorni: l'ultimatum posto da Stefanel alla classe politica affinché si diano finalmente da fare per costruire il nuovo palazzo dello sport. Anche in questo caso, senza voler entrare nel merito della discussione, non si offre certo ai giovani un buon esempio, anzi. Tutti sappiamo quanto sia per loro importante la passione per i colori di una compagine che si cimenti in qualche sport, ed è facile immaginare lo sforzo economico che devono sostenere per poter seguire la loro squadra.

Tutto ciò comporta che questo giovane triestino classificherà come ancor più demagogica l'affermazione «il futuro vi appartiene» così spesso affermata.

Manlio Romanelli
Rotaract Club Trieste

PSICOLOGIA

Fantasma che succhia il contribuente il fisco nell'immaginario collettivo

Il fisco, nell'immagine collettiva più consueta, è rappresentato come un fantasma che succhia al contribuente il buon liquido che possiede. Lo Stato viene vissuto come un incaricato estraneo, persecutore e denudatore. Vi sono ragioni ancestrali a supporto di atteggiamenti così diffusi. Una prima motivazione può essere individuata nel carattere anonimo, impersonale, che il contributo assume in colui che paga le tasse. Il contribuente non si riconosce nelle opere che ha finanziato, poiché le distanze esistenti tra cittadino e centri di potere diventano sempre più dilatate (col sistema delle deleghe alla classe politica): non vi è in sostanza partecipazione diretta alla vita delle istituzioni.

Ragioni ancestrali a supporto di atteggiamenti diffusi. Il carattere impersonale del contributo di chi paga le tasse

Un'altra motivazione va riconosciuta al fatto che, da quando avviene il pagamento delle tasse, al momento del risultato sociale che ne può scaturire, l'itinerario è troppo lungo e intricato. In altre parole, gli effetti, se ci sono, si vedono a distanza.

A queste ragioni se ne aggiunge un'altra di particolare rilievo: il contribuente è posto in una gerarchia di livelli differenti di reddito, prestigio, ecc., inserita in una società individualistica e competitiva. Se lo Stato da un lato esalta il valore della partecipazione (tramite la tassazione) dall'altro convalida puntualmente l'importanza delle stratificazioni sociali, della competizione per il successo, per la ricchezza. Di qui nasce la riluttanza del cittadino. E' come se ponendo resistenza al pagamento rispettasse non la legge, ma il suo pensiero latente, che rafferma il valore dell'etica individualistica e favorisce il denaro come misura della qualità dell'uomo. L'individuo identificato nel «si è in quanto si ha» esercita una resistenza al pagamento, per lui rinunciare al denaro significa, sul piano emotivo, cedere una parte di sé, provare un senso di annullamento.

Di conseguenza il fisco diventa un essere sadico, divoratore. La soddisfazione di sfuggire alle tasse non solo deriva dall'aver salvaguardato la parte di sé altrimenti perduta, ma addirittura dal trionfo su di lui. E' un sentimento simile a quello provato dal bambino che gioisce della beffa fatta al severo genitore.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Potrete subire qualche piccolo e noioso contrattempo nel lavoro a causa di un collega, ma niente d'importante o d'irrimediabile. Fate solo attenzione alle manovre di un vostro avversario che tenta sempre di nuocervi. Dedicate pure la serata allo svago.

Toro 21/4 – 20/5
Farete fuoco e faville se avrete occasione di fare un lavoro creativo o in cui la vostra immaginazione possa giocare un ruolo importante. Avrete qualche spunto dalla natura e da chi vi sta accanto. In famiglia c'è qualcosa che non va. Meglio chiarire.

Gemelli 21/5 – 20/6
Mostratevi gentili con chi vi sta intorno, anche se un cattivo umore potrebbe consigliarvi d'esser rudi e sgarbati. Sappiate che questo vostro malumore è passeggero e dettato solo dal broncio della Luna e di Saturno nei confronti del vostro segno.

Cancro 21/6 – 21/7
Approfittate di una giornata particolarmente propizia per il denaro e gli affari e fate pure accordi, acquisti o vendite. Giove e Urano sono con voi almeno sino al primo pomeriggio, ed è quindi questo il giorno giusto per inseguire la Fortuna.

Leone 22/7 – 23/8
Ogni tanto sembrate proprio delle altre persone. Oggi, ad esempio, poiché i pianeti agiranno in maniera contrastante, il vostro umore parrà addirittura capovolto, un vero e proprio alter ego. Sarete, insomma, del Mr. Hyde, ma sappiate che la magia durerà solo oggi.

Vergine 24/8 – 22/9
Avrete la soddisfazione di ricevere un bel complimento da una persona per voi importante. Occhio, però, a non disilluderlo subito con una condotta poco esemplare, dettata magari da un Mercurio malandrino e da una Luna eccessivamente bighellona. Lavorate sodo.

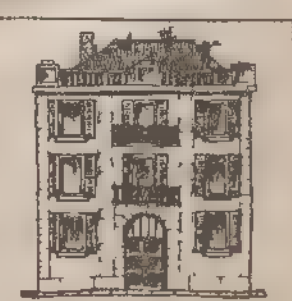
Bilancia 23/9 – 22/10
Presto la vostra buona stella tornerà a brillare e allora la noia, il malumore e la stanchezza di questi giorni se ne andranno. Per l'intanto, combattete la depressione impegnandovi in casa, nello studio o nel lavoro o, ancora, dedicandovi ad un hobby.

Scorpione 23/10 – 22/11
Metterete K.O. un avversario grazie alla vostra formidabile lingua. I nati nella seconda decade, inoltre, potrebbero avere una particolare fortuna nel gioco. In famiglia, una persona di segno d'Aria (Bilancia, Gemelli o Acquario) vi nasconde un piccolo segreto.

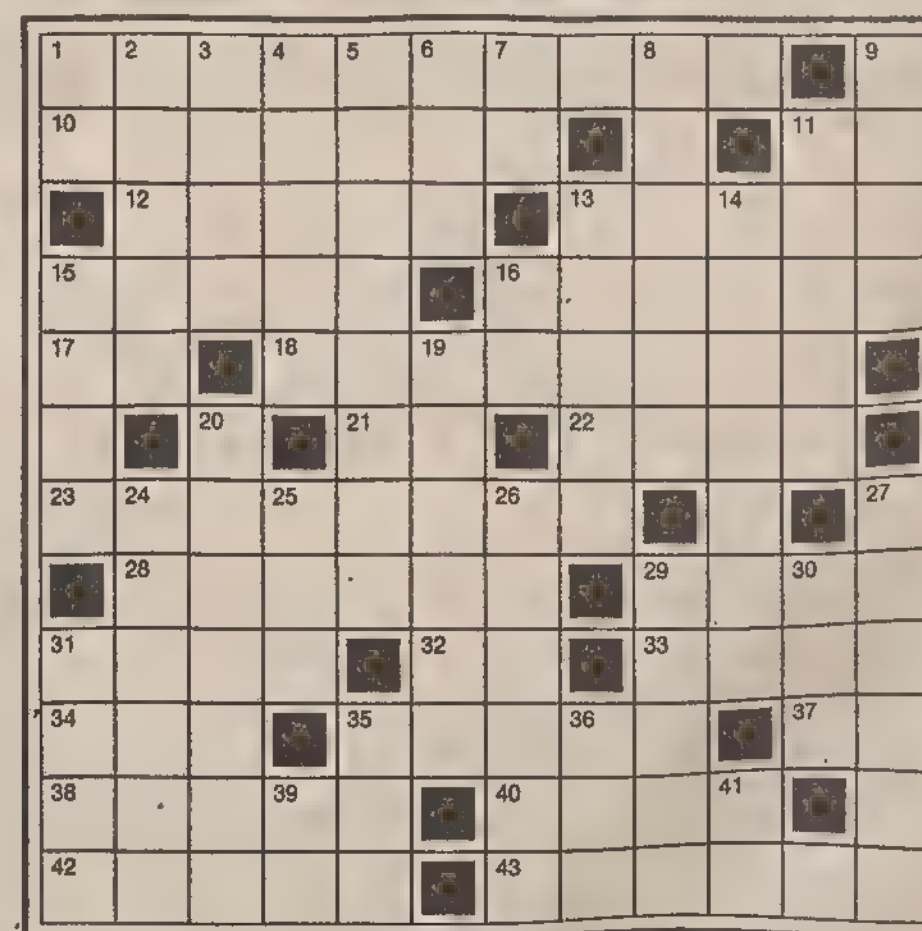
Sagittario 23/11 – 21/12
Potrete incontrare l'anima gemella dalle 11 alle 16, soprattutto se frequenterete persone del vostro stesso segno, del Capricorno o del Toro. Non fidatevi, invece, delle lusinghe di un Ariete o di un Pesci, perché si tratterebbe soltanto di una bugia.

Capricorno 22/12 – 20/1
Lasciatevi andare. Non è infatti giornata per prendere decisioni importanti. Dovete semplicemente lasciar che le cose seguano il loro corso senza tentare di modificare alcunché. Vedrete che questo agire-senza-agire è la tattica più efficace.

Aquario 21/1 – 19/2
Giornata vivace, briosa, spumeggiante, allegra, ma ... inconcludente. Come spesso vi accade, sarete prodighi di belle idee, ma tutto ciò non approderà ad nulla, se non alla gioia pura di aver fatto o trovato qualcosa di veramente coinvolgente e divertente.

Pesci 20/2 – 20/3
Ottime opportunità per coloro che vogliono conoscere persone dell'altro sesso con le quali instaurare un flirt. Soprattutto se le vostre «prede» saranno più giovani di voi, Venere vi aiuterà in tutto e per tutto. Non attaccate briga per un nonnulla. Salute in ripresa.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Stato americano con capitale Sacramento - 10 Si dice di una risata a piena gola - 11 In marzo e in aprile - 12 Sigaro di gran pregio - 13 Li perde chi... vien meno - 15 Inferriate per finestre - 16 Se è lunga annoia - 17 Le vocali di scarto - 18 E' poco più grande di uno scoglio - 21 Un quarto di trecento - 22 Le seda il paciere - 23 Cambiato in peggio - 28 Misura terriera - 29 Il cantante Ramazzotti - 31 Una capace gabbia - 32 Colpire senza colpe - 33 Cala prima di notte - 34 Rincorreva le ninfe - 35 Coccolano i nipotini - 37 Simbolo dell'indio - 38 Né questo né quello - 40 Diede aiuto a Ulisse - 42 Belva con la criniera - 43 La virtù del probo.

VERTICALI: 1 Chiudono il blocco - 2 Liquore di fine pasto - 3 La ideò Archimede - 4 Incolleriti - 5 Quella di bordo si chiama oblò - 6 La madre dei paperi - 7 Ai lati della radura - 8 Tutt'altro che capaci - 9 Si pompa ai palombari - 11 Molto con un sinonimo - 13 Un sostegno vegetale - 14 Cibo preso dai fiori - 15 Competizione sportiva - 16 Capone, Pacino e... Bano - 19 Si consulta alla stazione - 20 Preso alla fonte - 24 Capace di uccidere - 25 Aumenta ogni anno - 26 Una gara fra più squadre - 27 Un grido d'esultanza - 29 Gracile - 30 Gioie che costano - 31 Squadra di Ferrara - 35 Il patriarca dell'Arca - 36 La valle del Noce - 39 Riserva Navale - 41 In posa.

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (6/7)

UN FURBACCHIONE

Che granchio, definirlo un eremita!
Di casa in casa va quando gli aggrada.
Coi suoi concetti e borsa si fornita,
salti chi può: di certo farà strada.

Fulvo Tosco

INDOVINELLO:

L'INCONTRO COL CINGHIALE

L'indiscusso signore della macchia
ad un tratto mi dette l'impressione
che volesse alla carica passare...
ed io ci avevo solo un cartuccione!

Sigfrido

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di vocale:
terno, turno.

Lucchetto:
stormo, monello = stornello.

Cruciverba

M	A	D	A	G	A	S	C	A	R	■	■
■	S	O	L	■	N	U	■	P	A	G	A
■	C	R	I	P	T	O	N	■	S	U	L
V	A	S	A	R	I	■	■	S	■	E	C
E	R	■	S	O	Q	Q	U	A	D	R	O
N	I	O	■	D	U	U	M	V	I	R	O
D	■	C	A	R	A	I	B	I	■	I	L
E	N	■	T	O	R	E	R	O	■	G	■
M	I	O	■	M	I	T	I	■	G	L	I
M	E	R	C	I	A	I	A	■	A	I	E
I	T	E	R	■	T	■	■	C	L	A	N
A	■	L	I	M	O	N	A	T	A	■	A

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de Il Piccolo». Il carnet di proposte prevede un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza da sogno di una settimana a Tenerife, e un soggiorno nella capitale britannica per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra:
Partenza con volo di linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autopullman o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autopullman riservato in albergo. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettacolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra:
Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprende la Marylebone, Southampton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona. La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingam Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House che nel mese di dicembre offrono le ultime novità per i regali di Natale.

6 dicembre - Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. In mattinata visita al centro commerciale «Likeside» dove il visitatore scoprirà «come far diventare lo shopping un'arte». Seconda colazione in un tipico «pub» inglese. Nel pomeriggio visita al pittoresco Castello di Leeds. Rientro a Londra nel tardo pomeriggio. Pranzo serale in un tipico ristorante in stile eduardiano.

7 dicembre - Londra-Windsor-Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in rinomato ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra:
Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimenti in autopullman o in treno per la località di provenienza.

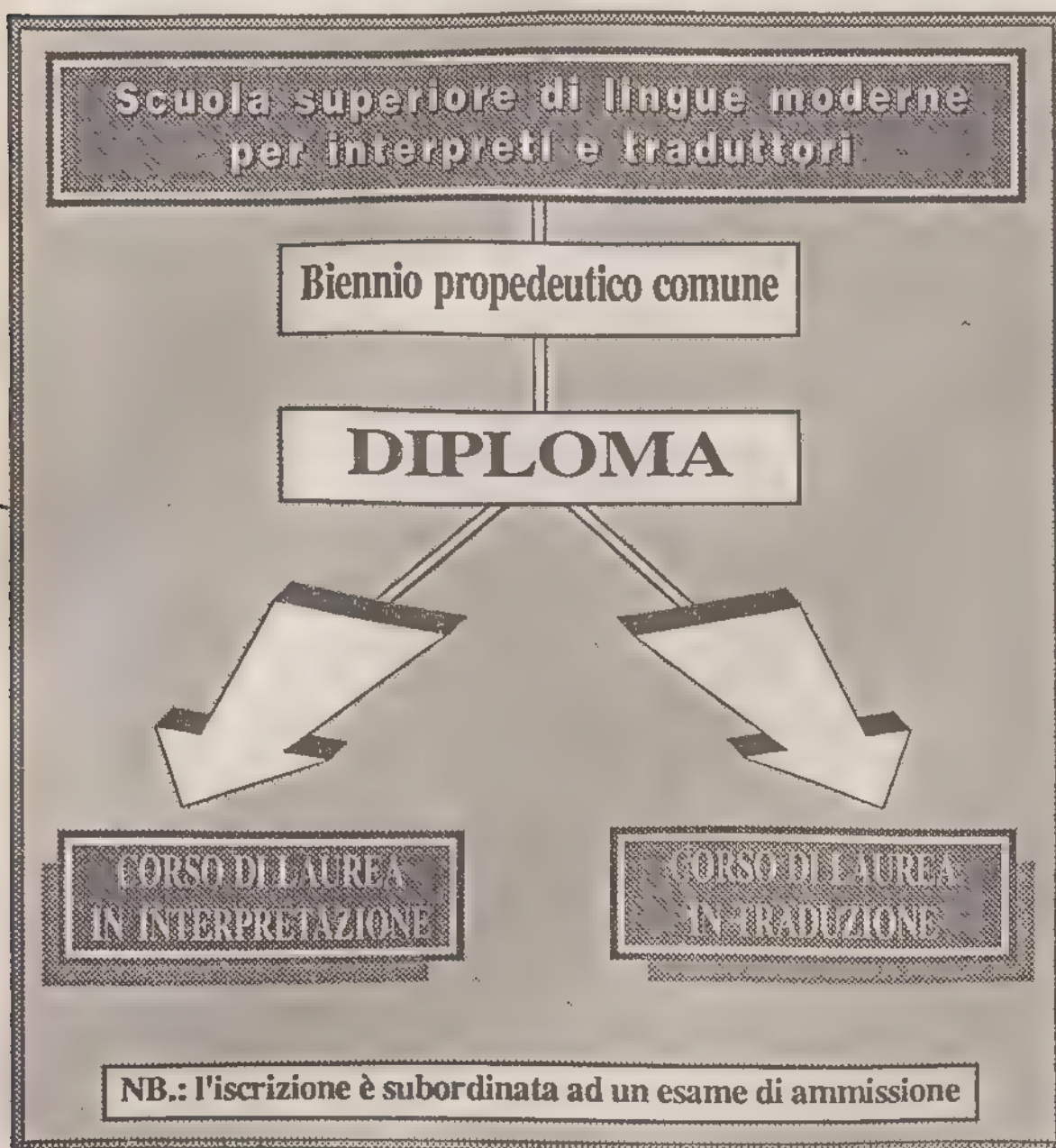
I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Fiavet.

Una veduta aerea di Londra.

UNIVERSITA'

BOOM DELLA SCUOLA SUPERIORE PER INTERPRETI E TRADUTTORI

Funamboli e ingegneri di parole

Al prestigio della facoltà, però, non corrispondono strutture e spazi adeguati

E' l'unica esistente in Italia e viene considerata una delle migliori in Europa. La Scuola superiore di Lingue moderne per interpreti e traduttori, dal '78 facoltà universitaria, gode di una fama notevole proprio per l'alto grado di preparazione che garantisce ai suoi laureati. I quali, dal '90, sono ammessi regolarmente anche ai concorsi a cattedre d'insegnamento. Paradossalmente a qusto prestigio corrisponde la totale inadeguatezza delle strutture. «Noi siamo "il problema edilizio" — spiega senza mezzi termini il preside Franco Crevatin —, viviamo in una situazione difficile, direi quasi intollerabile».

Attualmente la sede principale della scuola si trova nell'edificio fatiscente di via d'Alviano, sul quale pende tra l'altro la minaccia di uno sfratto. Inoltre, alcune aule sono state ricavate in una piccola scuola elementare di Servola. Naturalmente non bastano a soddisfare le esigenze di una facoltà, che deve vagliare ogni anno circa 1500 candidature. «Certo

— ammette Crevatin — ognuno ha i suoi problemi, ma non bisogna abituarsi al degrado, è necessario continuare a denunciarlo per risolvere la situazione». Anche perché, nonostante tutto, gli iscritti non tendono a diminuire. «Abbiamo in assoluto i migliori studenti che un docente possa desiderare — afferma orgoglioso il preside — perché sono i ragazzi più motivati. Sanno che per farcela bisogna impegnarsi al massimo e inoltre poiché la maggior parte viene da fuori, i nostri studenti devono fare i conti, non solo con uno studio impegnativo, ma anche con le difficoltà della vita di ogni giorno. Tutti, co-

Crevatin, (nella foto): 'Presto, al via cinese e arabo'

munque, si sforzano al massimo e se una volta laureati trovano immediatamente un'occupazione spesso gratificante, non è tanto merito nostro, quanto della loro estrema serietà». La scuola fornisce due indirizzi, uno per interprete e l'altro per traduttore. Qual è quello più scelto? «Senz'altro quello di traduzione — risponde il preside — anche perché riveste un'importanza maggiore nel contesto della società attuale. L'interprete è un funambolo della parola, il traduttore è un vero ingegnere». Si tratta comunque di due campi diversi che richiedono attitudini diverse e quindi difficilmente comparabili. Per il prossimo anno è prevista l'attuazione di alcuni corsi nuovi, come il cinese e l'arabo. Inoltre, già quest'anno, su iniziativa dell'Ateneo triestino, viene reso operativo un Centro interdisciplinare di lingue, di cui Crevatin è presidente e coordinatore. «Il centro di formazione linguistica — spiega Crevatin — provvederà in un primo momento ai bisogni nascenti di alcune facoltà, come a esempio Ingegneria, che non prevedevano inizialmente corsi di Lingue e che ora invece hanno inserite anche queste materie nei piani di studio. In seguito, l'obiettivo è quello di estendersi come realtà territoriale. E' mia convinzione infatti — sostiene il preside — che l'Università debba incidere sul territorio offrendo dei servizi e contribuendo così al proprio autofunzionamento, mediante convenzioni con gli Enti locali. Un inserimento nella realtà lavorativa degli studenti, fin da prima della laurea, è inoltre auspicabile e la nostra scuola si sta già muovendo nella giusta direzione».

OSSERVATORIO

Il fondamentalista è più un tecnico che un teologo

Con la fine degli anni '70 si è avvertita una netta rottura nella figura del fondamentalista islamico. I protagonisti del fondamentalismo di tipo classico, nato sulla scia di Hassan al Banna, fondatore dei fratelli musulmani nel 1929, avevano una formazione di tipo umanistico-pedagogico oltre che teologico, formazione che anche al Banna contestava, perché limitata a un livello teorico e non pratico. Questo tipo di fondamentalista non è espressione di una rottura tra istanza religiosa e comunità politica, perché può essere emanazione della stessa comunità, può avere uno status, può essere un alim (dotto della fede) e dunque può avere una funzione religiosa entro lo Stato. In un certo senso, egli partecipa allo Stato e insieme lo contesta. Le politiche di sviluppo, nate dopo i movimenti di indipendenza nel mondo islamico, hanno sì attivato politiche di industrializzazione, ma soprattutto politiche scolastiche mirate alla formazione di ingegneri, tecnici, medici, ecc.

Identikit del radicale

Il ricorso all'ideologia islamica sarà sempre più l'elemento motore che permette la contestazione dello Stato sulla base di critiche economiche e sociali; gli opuscoli divulgati in tal senso sono significativi: economia islamica, obiettivi dello Stato islamico ecc. Appare così un nuovo tipo di radicale che non esce più da un cursus tradizionale di studi religiosi, ma da facoltà scientifiche e centri di educazione tecnica, che alimentano sia il luogo di contestazione che quello di ricostruzione di un nuovo ordine (apologia del discorso islamista: i musulmani sono stati portatori di scienza). Il discorso scientista conduce perciò alla modernità in quanto misura dell'Occidente e insieme ai fasti antichi della civiltà islamica. E' un discorso su un doppio binario, volto sia al passato che al futuro. Ma, al di là di questo fenomeno, bisogna vedere un rovesciamento totale, poiché, con la figura del nuovo fondamentalista (o radicale) si vuole operare una trasformazione del sapere. Il fatto che il radicale oggi sia ingegnere o tecnico, non è del tutto gratuito, poiché l'approdare al discorso islamista attraverso una formazione di matrice tecnica, e non teologica, introduce una critica all'Occidente in generale e al sapere occidentale in particolare. La scelta scientista dei fondamentalisti o radicali va, di pari passo, contro ciò che essi vedono in Occidente come elemento distruttivo: in questo caso l'attacco è diretto in particolar modo contro le scienze umane. La divisione delle scienze umane (psicologia, sociologia, storia) è immagine dell'attuale frammentazione dell'uomo e della società. le scienze esatte, invece, possono essere collegate all'esigenza di dimostrare, ad esempio, l'idea di un'unità primordiale dell'universo.

Scienza e Corano

Ciò spiega come tutta l'odierna letteratura radicale sia basata sul nesso tra scienza e Corano: così, a posteriori, sono le stesse scienze esatte che rivelano il mistero coranico (mi riferisco qui a un opuscolo dal titolo «Il computer rivela il nobile Corano»). L'universo coranico diventa ricettacolo di tutte le potenzialità scientifiche: il problema delle piogge acide viene fatto derivare da vari versetti coranici. Si tratta di procedure e ragionamenti che insistono sull'aspetto islamico delle cose e degli eventi, ma anche sull'aspetto totalizzante. Questo fenomeno si traduce nel rifiuto di considerare l'Islam come una realtà variegata: la critica contro l'islamologia e la sociologia è qui di rigore. Di recente un leader islamista algerino ha affermato che non esiste un Islam arabo o un Islam indiano, ma un Islam tout-court. Ovviamente è un atteggiamento antiilluministico, che respinge qualunque tipo di classificazione operata dall'uomo; ciò pone il problema di dove risieda il nesso unificatore del discorso islamista contemporaneo, in altre parole dove sia la sua sede di legittimazione. Probabilmente nella stessa teologia islamica, nella dogmatica, e in particolare nella nozione di tawhid (unicità divina), principio che viene corroborato con l'idea di unità delle scienze esatte.

Il principe dell'Islam

Questo discorso islamista contemporaneo, considerata l'origine degli attori, presuppone un autodidattismo dal punto di vista teologico; ed è qui che si crea una rottura istituzionale nei paesi islamici: l'ingegnere islamista si pone in diretta contrapposizione alla figura del teologo tradizionale. Si assiste così a una continua delegittimazione delle sfere tradizionali di produzione della teologia islamica. Ma si può delegittimare anche il principe: l'uccisione di Anwar Sadat, nel 1982, da parte del gruppo Tablig, con il suo ideologo Farag, ne è quasi un paradigma. Farag, elettricista di mestiere, autodidatta in teologia, pubblica un opuscolo dal titolo: «L'imperativo occultato», nel quale il ricorso alla teologia medioevale (e in particolare alla figura del teologo e giurista Ibn Taymiyya) permette di giustificare la destituzione del principe, quando esso non applica la legge islamica. Questo uso ricorrente del pensiero medioevale denota una volontà costante sia di purificare la comunità che di ritornare all'età d'oro della comunità di Medina. Ma, oltre a ciò, si pone sempre il problema di sapere chi è il «principe» nell'Islam, poiché. c'è sempre qualcuno che può delegittimarlo.

Khaled Fuad Allam
docente di Storia e istituzioni del mondo arabo

INTERPRETI E TRADUTTORI / GLI STUDENTI PARLANO DI INSEGNANTI E MATERIALE DIDATTICO

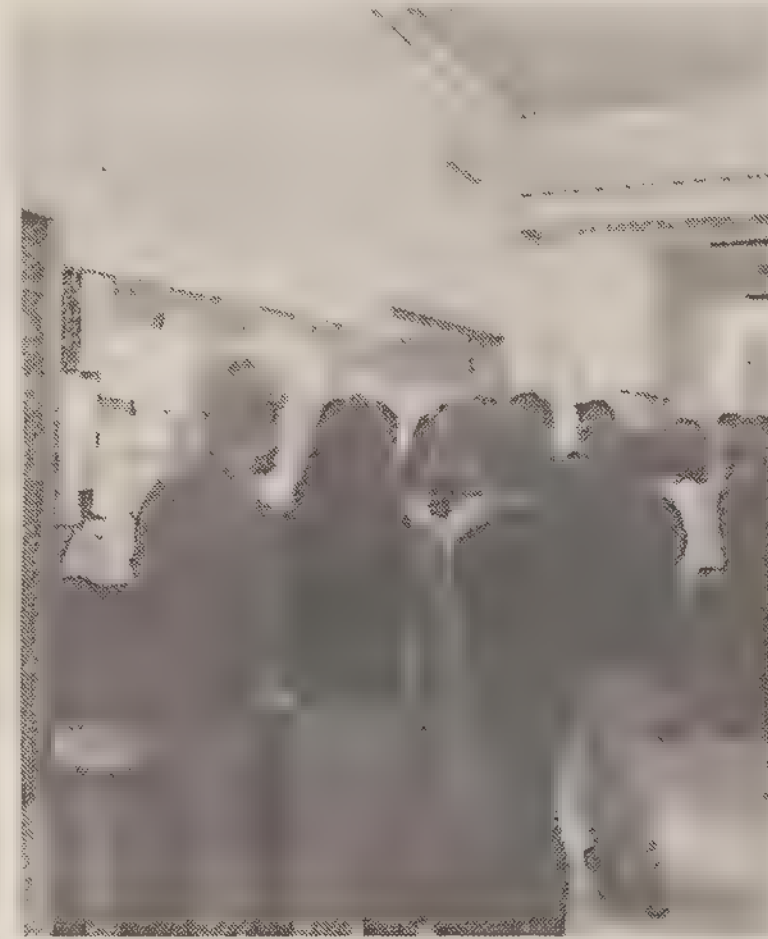
«Con questa fama ci aspettavamo di più»

Solo sei piste di interpretazione, aule e laboratori fatiscenti - Non tutti i docenti sono all'altezza della situazione

ALLIEVI ORGANIZZATI

«Sieti»: studio all'estero a portata di mano

Si chiama Sieti (Segretariat international d'étudiants en traduction et en interpretation) ed è un'organizzazione creata dagli studenti senza scopi economici o politici. Si propone di migliorare la collaborazione tra studenti delle scuole allo scopo di raggiungere una migliore integrazione e rendere più efficienti alcuni servizi, come la ricerca e lo scambio di alloggi tra i vari Paesi. Ogni studente di questa scuola, trascorre, infatti, ogni anno, almeno qualche mese all'estero. L'organizzazione opera in collaborazione con la società «Speedy» per organizzare passaggi in Italia e all'estero. Se comunque desiderate saperne di più, potete contattare Giuliana (tel. 44523) o Federica (762256). Appoggiarsi a un servizio di questo genere può essere molto utile, perché elimina molti problemi organizzativi e incognite che ogni studente si trova a dover affrontare quando decide di passare un lungo periodo in un Paese che non è quello d'origine.

«Rifarei questa scelta, anche se ora non vedo l'ora di terminare gli studi» Serena Di Clemente, terzo anno, è soddisfatta di aver optato per la scuola per Interpreti e traduttori, anche se, come dappertutto, i problemi esistono. Oltre all'impegno — spiega infatti — che dev'essere il massimo, esistono alcune incomprensioni tra studenti e docenti soprattutto a livello organizzativo. Noi sosteniamo dai quaranta ai cinquanta esami in quattro anni. Un numero di molto superiore a quello di tutte le altre facoltà. Spesso gli insegnanti, molto restii a concedere preappelli e postappelli, non si rendono conto dell'enorme difficoltà di organizzazione negli studi che siano costretti ad affrontare». Anche Giulia, pure lei al terzo anno, la pensa allo stesso modo. «Gli orari delle lezioni — racconta — si sovrappongono come del resto gli esami. Oggi devo darne uno, domani un altro. E studiare più materie contemporaneamente non è facile». Proprio per queesto chi si iscrive alla scuola studia, praticamente, tutto il giorno. Sobbarcandosi tutte le difficoltà imposte da una carenza strutturale cronica. «Viviamo e studiamo in un edificio fatiscente — sostengono Giovanna e Manuela — qui mancano le aule e i laboratori per le esercitazioni. Si può citare la situazione del laboratorio d'interpretazione». Esistono infatti solamente sei «piste» d'interpretazione. Nulla, se si pensa al numero degli studenti e all'importanza di questo strumento. «La conseguenza — continuano le studentesse — è che è obbligatorio arrivare alle 7.30 del mattino per riuscire ad assicurarsi un posto per fare esercizio. Al quale — ribadiscono — è impossibile rinunciare, dato che Interpretazione è uno degli esami più difficili e c'è gente ferma da un paio d'anni, proprio su questo scoglio». «Sui docenti, non è possibile esprimere un giudizio uniforme — spiega ancora Giovanna — alcuni sono molto disponibili, altri no». E lo stesso dicasi per la preparazione. «Molti sono realmente preparati — interviene Serena — altri fanno solamente finta di esserlo». «Forse — conclude Manuela — con la fama di cui gode la scuola, ci si aspettava di più, sia dai docenti, che dalle strutture».

Pagina a cura di
Erica Orsini

LETTERE / CRITICHE E INCONGRUENZE

'Una mensa sovraffollata da estranei'

Nato per venire incontro alle esigenze dei ragazzi, il servizio è appannaggio di chi si procura i buoni-mensa

GORIZIA, DIPLOMATICI

Docenti prestigiosi per lezioni d'attualità

Apertura ufficiale a Gorizia nei giorni scorsi dell'anno accademico per il corso di laurea in Scienze diplomatiche e internazionali della facoltà di Scienze politiche dell'ateneo triestino. «Le richieste d'iscrizione, giunte da tutta l'Italia — spiega la presidente del corso Paola Pagnini — quest'anno hanno raggiunto quota 420. Un ulteriore crescita, dopo i già ragguardevoli risultati raggiunti nei primi due anni». Nella sede goriziana, che si sta adeguando in termini di spazio alle nuove esigenze della neonata università, partiranno corsi tenuti da nomi prestigiosi della cultura italiana ed europea. Tra i docenti più illustri figurano Demetrio Volcic, le cui precedenti lezioni sull'Est sono state seguite con grande interesse, Umberto Gori direttore della società di organizzazione internazionale Sioi e Vittorio Ferraris, ex ambasciatore italiano a Bonn e oggi consigliere di Stato. Il programma di attività per il 1991-'92 prevede conferenze ad alto livello con politici, diplomatici e personaggi prestigiosi, visite guidate ai centri di Strasburgo, Vienna e Ginevra e inoltre convegni e incontri con giornalisti di spicco quali Igor Mann. Quest'ultimo sarà a Gorizia il 26 ottobre per parlare del dopo-guerra del Golfo.

La facoltà di Lettere è in espansione, d'accordo, ma molto rimane ancora da fare. Il problema degli spazi — spiega Daniela Paci — rappresentante degli studenti, della lista di Lettere e filosofia non è risolto. Mancano ancora molte aule studio, previste è vero, all'interno dei progetti faraonici proposti dalla facoltà, che chissà quando verranno portati a termine».

Attualmente esistono però alcuni spazi che si potrebbero adibire almeno temporaneamente ad aule-studio. E' il caso dell'aula al IV piano del dipartimento di Italianistica e discipline dello spettacolo, in via Economo «si tratta — continua Daniela — di un aula «scoperchiata», per. ora inutilizzata, che verrà chiusa nel pomeriggio per mancanza di personale. La chiusura è comprensibile perché un controllo è necessario, ma alla fine a rimetterci sono sempre gli studenti, che si ritrovano con degli spazi inaccessibili e degli studi enormi e vuoti per docenti che rimangono qui tre mesi all'anno». Anche sulla mensa di Lettere c'è molto da discutere. «Finalmente anche noi — precisa Daniela — abbiamo ottenuto la mensa decentrata che purtroppo rivela fin da ora i suoi lati negativi. Quello più evidente è rappresentato dalla mancanza di controlli, così in pratica a mangiare non vengono solo gli studenti, ma tutti quelli che riescono a procurarsi un buono-mensa». Si tratta di una vera contraddizione, perché la mensa era nata per permettere agli studenti che avevano un'ora a disposizione tra una lezione e l'altra, di fare un pasto decente senza spendere un capitale. «Così invece — precisa Daniela — accade che i posti sono insufficienti e per mangiare, bisogna fare una fila di un'ora e mezzo. E siamo tornati al punto di partenza». Eppure, secondo i ragazzi, ci vorrebbe poco per risolvere i problemi di quella che dagli stessi rappresentanti, è considerata quasi un'isola felice, per quanto riguarda docenti e materie. «Gli insegnamenti sono interessanti — conferma infatti Daniela — esiste una grande flessibilità nei piani di studio, si fanno seminari e ricerche sul territorio. Dato che la disponibilità esiste — conclude — perché non migliorare anche le condizioni oggettive di studio degli studenti con un po' di buona volontà?».

IL CALENDARIO

Tecnologie alimentari: laurea honoris causa

La facoltà di agraria dell'Universita di Udine consegnerà la laurea Honoris causa in Scienze e tecnologie alimentari al professor Corrado Cantarelli, fondatore a Milano, nel 1963, del primo corso di laurea in questa disciplina. La cerimonia avverrà il 18 ottobre prossimo in occasione del convegno di studio sulla «Qualità degli alimenti: il ruolo del laureato in Scienze e tecnologie alimentari» che si svolgerà a Palazzo Antonini, sede dell'Ateneo udinese.

Continua a Ts la raccolta di firme per la petizione indetta dalla Lista di sinistra, per le aule-studio. Chi desiderasse sottoscriverla, puo farlo presso le sede Arci, all'ottavo piano della Casa dello studente «Nuovissima».

Rinviata a sabato 19 ottobre, la terza lezione del corso di educazione allo sviluppo su habitat, donna e ambiente, organizzato dal comitato regionale per l'Unicef in collaborazione con l'universita di Udine, in programma per domani nell'auditorium della Casa dello studente di Pordenone.

«Fare Teatro: il trucco e l'anima» è il titolo di un teatro-laboratorio che si terrà al Teatro Miela di Trieste nei giorni 21 e 22 ottobre con inizio alle 20.30. L ingresso è libero.

MOLTI ESCLUSI LAMENTANO LA DIFFICOLTA' DI PROCACCIARSI UN BIGLIETTO

Caccia grossa per le feste universitarie

«Dai mamma dai, guarda come mi diverto...». I bravi ragazzi della canzone di Jovannotti, erano tutti al Mandracchio, martedì sera. La prima di una lunga serie di Feste universitarie si è aperta puntualmente alle 22.30. Tutti perbene, questi universitari anni '90, in giacca e cravatta e se proprio si vuole esagerare jeans e polo. Di giorno in facoltà, di notte a ballare. L'idea è venuta sei anni fa a tre baldi studenti che si sono impegnati per organizzare regolarmente le feste danzanti, attraverso un'accurata selezione fra le matricole che poi, quasi sempre, si trasformano in entusiasti «aficionados». Matteo, Jack e Jonny — questi i nomi «d'arte» dei tre intraprendenti organizzatori — stazionano in biblioteca centrale o al bar dell'Università e distribuiscono generosamente gli inviti. «Ballare piace a tutti — raccontano — e non esiste uno studente «tipo» tra quelli che partecipano alle nostre feste. Anzi — aggiungono divertiti — spesso assistiamo a vere sorprese. Il classico «biflone» che si trasforma completamente e si scatena in balli sfrenati alla John Travolta. Oppure il timidissimo che smette di balbettare e si lancia agguerrito sulla «fauna» femminile». Un po' di trasgressione non manca anche se, assicurano i ragazzi, tutto rimane nei limiti della decenza. Ma allora com'è che le ragazze di Medicina non vogliono dire il nome perché «tutto sommato, è meglio che la mamma non sappia che invece di studiare vanno alle feste»? Scherzi a parte, non c'è proprio niente di male a divertirsi, un po' di relax è d'obbligo dopo la giornata passata sui libri. Giurisprudenza, Scienze politiche ed Economia e commercio, tra le facoltà più goderecce, ma anche Medicina se la cava niente male. Pochi invece, i simpatizzanti di Lettere e filosofia, da sempre considerata tra le facoltà più «impegnate» e meno attratte dalle «follie del martedì sera. Gli inviti, a ogni modo, vanno a ruba e molti rimangono a bocca asciutta. Tanto che fin dall'inizio, non è mancata la polemica. «L'organizzazione fa acqua da tutte le parti — hanno protestato Walter e Giancarlo, studenti di Medicina che hanno atteso invano di poter entrare. Trovare gli inviti è pressoché impossibile. Non sappiamo a chi rivolgerci e l'iniziativa dovrebbe essere pubblicizzata di più, fornendo maggiori indicazioni». Forse il mistero è calcolato dagli stessi organizzatori. Così alla festa, abbinano una Caccia al Tesoro, per gli inviti. Mica male l'idea, ma attenti a non farsi desiderare troppo.

Pierluigi Rigo preside di Agraria

Il professor Pierluigi Rigo è stato eletto, nei giorni scorsi, preside della facoltà di Agraria all'Università di Udine per il triennio 1991-1993. Rigo, che succede al professor Cesare Gottardo, è nato a Montereale Valcellina (Pordenone) e attualmente è professore ordinario di Chimica generale e inorganica per il corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari della facoltà udinese di Agraria. Ha svolto attività di ricerca nel campo della chimica inorganica e metallorganica ed è autore di circa 80 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e di numerose comunicazioni a congressi. E' stato delegato dal Rettore per i problemi del personale e attualmente è delegato del rettore per i problemi dell'edilizia.
Silvia Triches, studentessa della facoltà di Lettere, è stata eletta rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di diritto allo studio per il biennio '90-'92.

L'AUTUNNO E' UNA STAGIONE FAVOREVOLE PER LA RACCOLTA DEI PORCINI

Dove si nascondono i funghi

Nell'Alta Carnia sono molto «battute» le località del Varmost, di Stinsans e di Nuoitas

Un esemplare di Boletus Aereus

Funghi, che passione. La stagione particolarmente calda e umida che caratterizza la Carnia in questo inizio autunno, dispensa agli appassionati raccolti da record. Generalmente la stagione di «sua maestà» il porcino termina nella prima decade di settembre, periodo nel quale lungo tutta la Val Tagliamento si tengono mostre micologiche, e dove i paesi a indirizzo più specificatamente turistico propongono come attrattiva la «settimana micologica» o «di andar per funghi». Quest'anno invece «sua maestà» compare ancora nei boschi di abeti, per la gioia di quei, pochi, raccoglitori, locali e turisti, che ancora soggiornano nelle valli montane.

Più affollato il bosco durante i weekend, quando centinaia di pendolari, da Veneto a Bassa Friulana, più avare di precipitazioni, e quindi di miceti, vengono quassù per una breve escursione. Occorrono alcune precisazioni, comunque, prima di poter andare tranquillamente per funghi. Innanzitutto il fungo nasce e cresce su siti che il più delle volte sono in terreni privati, per cui bisogna tenere presente che non si può entrare in località recintate o dove l'accesso è espressamente proibito, per il resto occorre un regolare permesso, valevole per i residenti in Carnia tutto l'anno, o un mese per i non residenti, che si può ottenere dalla Comunità montana della Carnia, in Tolmezzo, o nei singoli comuni che si va a visitare.

La spesa è irrisoria, 5.000 lire più il costo di una marca da bollo. Si riceverà quindi un apposito permesso e un allegato sul quale si dovranno scrivere le specie trovate. La forestale vigila attentamente su questi permessi, e appunto vista l'esiguità della cifra da sborsare, vale la pena essere in regola. Un'altra premessa merita il fatto che di funghi non si deve morire. Quando non si è sicuri delle qualità dei funghi è meglio lasciarli o raccglierli, senza mescolarli, in recipienti separati e rigidi — non sacchi di plastica —. La plastica deteriora rapidamente la qualità del fungo, e anche se la specie è buona ci si può facilmente avvelenare da cibo avariato mangiando funghi deteriorati, passati e vecchi.

Inoltre alcuni funghi, pochi per la verità, possono avvelenare il consumatore anche con qualche spora. E' il caso di qualche Amanita, il cui avvelenamento è quasi sempre mortale giacché si manifesta dopo diversi giorni dall'ingestione. Alcuni studiosi mettono in allarme dalle scorpacciate di funghi.

Ultima raccomandazione: non deturpare l'ambiente, lordando con carte e barattoli. Più problematico è dove trovare i funghi ma i vecchi adagi sentenziano: «Crescere come funghi», per intendere che sono praticamente numerosi dovunque. Certamente anche i miceti hanno un loro habitat secondo la specie, ma una camminata nel bosco permette di incontrare la gran parte dei funghi. L'ovulo buono, l'Amanita Cesarea, cresce solo sino a Verzegnis, difficile trovarla più in alto, mentre boleti, agarici, coprini, finferli, chiodini si trovano un po' ovunque. Anzi in questo periodo più in alto si va più facilmente si trovano i boleti.

Nella Malga Varmost, a Forni di Sopra, a quota 1750, ora si trovano decine di chilogrammi di porcini e di «fungo patata» (Biannullaria imperiale). Anche la zona di Stinsans, presso il camping, è luogo sicuro per boleti, dall'edulis ai porcinelli, per mazze di tamburo e cortinari «prestans». Se si vuol trovare finferli, invece, è meglio andare sulla destra orografica del fiume Tagliamento, in zone più umide. Lungo il fiume è facile imbattersi in colonie di Coprinus Comatus, il fungo dell'inchiostro, che da giovane, imburrato e passato in padella, è uno fra i migliori funghi mangerecci. Anche i prati in Nuoitas sono ricolmi di porcini, anche se la zona è forse troppo praticata. Alcuni naturalisti percorrono i sentieri del bosco armati di macchina fotografica per riprendere le meravigliose Amanite muscarie, con cappello rosso e puntini bianchi, quelle stesse che Alice mangiò per andare nel Mondo delle meraviglie.

Gino Grillo

CIMOLAIS

Progetto Bucaneve

La «petuccia» (un insaccato di maiale e pecora tipico della Valcellina), i formaggi di malga, i saporiti borlotti di montagna: questi alcuni dei tipici prodotti agroalimentari della Valcellina che si intende promuovere e valorizzare. L'iniziativa nata nell'ambito del progetto Bucaneve (un programma della Cee e della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'integrazione delle aree sociali e territoriali meno favorite della Comunità Montana Meduna-Cellina) è stata presentata al ristorante Margherita di Cimolais.

Con l'occasione verrà anche presentata ufficialmente una cooperativa di recentissima costituzione, nella quale un gruppo di giovani della zona intende svolgere attività agrituristica.

SALOMON

Omaggio all'artista

Domani alle 18 all'auditorium De Rubeis di Cividale (Scuole medie, via Udine), per iniziativa del Soroptimist International Club di Cividale, il Comitato Dars (donna-arte-ricerca-sperimentazione) presenta al pubblico la figura di Charlotte Salomon, artista ebrea morta a ventisette anni in un lager nazista. La manifestazione apre una serie di incontri dedicati alla memoria vista come motore di creatività e matrice di immagini che si chiuderà con la seconda edizione di «Memories» (Dars 1992), mostra internazionale d'arte che si aprirà nelle sale del centro Civico nel prossimo mese di gennaio, accompagnata da relazioni e dibattiti con il pubblico.

APPUNTAMENTI

Camminata d'autunno: da S. Pietro al Natisone alla malga Monte Mia

TRIESTE

● «Nuvole e vento - acquarelli»: questo il titolo della nuova rassegna di Nino Perizzi che sarà tenuta a battesimo domani alle 18 alla Galleria «Cartesius». Fino al 5 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Nel teatro «La scuola dei fabbri», in via dei Fabbri 2 oggi alle 20.30 l'Associazione Grado teatro replicherà «Strighissi» di Giovanni Marchesan.

● Il Gruppo teatrale «La Barcaccia», al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, replica la commedia in dialetto «Trieste Graffiti», tre atti in dialetto di Flavio Bertoli e Edda Vidiz. Spettacoli domani alle 20.30 e domenica alle 17.

● Proseguono al teatro Cristallo le recite della commedia di Carpinteri & Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna» per la regia di Francesco Macedonio.

● Continua allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 la mostra (prima sezione) di Sauro Cardinali dal titolo «La fabbrica dei coriandoli». Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 15 novembre.

● Fino al 6 novembre allo studio d'arte «Nadia Bassanese» espone l'artista Roland Topor. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Alla Fine Art's room di via della Guardia 16 espone Walter Bortolossi. Fino al 30 ottobre ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

● Alla Galleria «Malcanton» l'incisore Maurizio Chiozza presenta una mostra dal tema « Dieci donne per sette navi». Fino a domenica. Feriali 10.30-12.30, 17-19.30. Festivi: 10.30-12.30.

● E' stata ieri inaugurata nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra antologica postuma dello scultore istriano Oreste Dequel.

● Nella sala degli stucchi, nella sede centrale della Cassa di Risparmio si può visitare una mostra del pittore veneziano Tullio Silvestri. E' aperta al pubblico dal lunedì al venerdì durante il normale orario di sportello fino al 31 ottobre.

● Prosegue alla Galleria Rettori Tribbio 2 di via delle Beccherie 7/1 la mostra della scultrice Manuela Fanelli. Orari: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 25 ottobre.

● «La Trieste dei Berlam», (disegni, acquarelli, fotografie) si può visitare nella saletta mostre dell'Azienda di Promozione turistica in via San Nicolò 20. Fino a lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 dal lunedì al venerdì. Sabato dalle 9 alle 13. Domenica chiuso.

● Nella sala espositiva dell'azienda di soggiorno a Sistiana si può visitare la mostra personale della pittrice Anita Nemarini dal titolo «Quelle rocciose campiture della libertà». Rimarrà aperta fino al 26 ottobre tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13. Festivi chiuso.

● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei musei provinciali». E' la rassegna ospitata alla galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre dalle 10.3à alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● A Romans d'Isonzo nella villa del Torre continua la mostra «La guerra in casa 1914-1918 - Soldati e popolazioni del Friuli austriaco nella Grande guerra».

● E' aperta al castello di Gorizia la mostra fotografica dedicata alle opere premiate e ammesse al 19.o concorso triangolare di fotografia «Carinzia-Slovenia-Friuli Venezia Giulia». Fino al 26 ottobre.

● Fino al 29 ottobre allo studio d'arte «Exit» di Gorizia si può visitare l'esposizione di Magda Starec Tavcar e di Lucio Prelaz.

● All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari fino al primo novembre Roberto Kusterle espone le sue fotografie.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino a domenica.

FRIULI

● Domenica alle 21 al Palamostre di Udine concerto dell'orchestra e coro del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Direttore Gianandrea Gavazzeni.

● Domenica a San Pietro al Natisone con partenza alle 8.30 da Stupizza (Pulfero) si svolgerà la camminata d'autunno pe ril sentiero che porta alla malga Monte Mia. Sarà presente Ambrogio Fogar.

● Oggi nella sala consiliare di Feletto sarà aperta la mostra fotografica di Luigi Monaci, sabato e domenica dalle 10 alle «3 e dalle 16 alle 19. Lunedì dalle 10 alle 13.

● Ancora domani al teatro «Miela» «Wpunded Knee cent'anni dopo»: esposizione di foto, documenti, artigianato, disegni. Dalle 18 alle 20.

● Rimarrà aperta fino al primo dicembre a Sacile nelle sale di Palazzo Flangini Biglia e nell'ex chiesa di San Gregorio la mostra antologica dell'opera di Tancredi Parmeggiani curata da Giovanni Granzotto.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

VENETO

Ecco le mostre di Venezia:

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario: 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● E'stata inaugurata alla Galleria del Cavallino la mostra «Ricordo di Leon Gischia».

● «Da Gaudì a Picasso. Il modernismo catalano»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, fino al 24 novembre.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì,

● Fino a lunedì 21 alla fiera di Padova si terrà un'importante Expo d'arte contemporanea denominata Arte 91 Padova. Sabato e domenica visite dalle 10 alle 20. Lunedì dalle 10 alle 13.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● Oggi a Capodistria, al teatro cittadino, alle 20, pr «Jazz Club», esecuzioni di Tamara Obrovac e Zarko Ziuvkovic.

● Domani a Lubiana, al Teatro Nazionale, alle 19, replica dell'opera «Il trovatore» di G. «Verdi». Dirige Loris Voltolini.

● Lunedì 21 a Lubiana, al «Cankariev Dom», alle 20, concerto per il quarto centenario della morte di Jacubus Gallus: partecipano il Coro da camera sloveno, «I madrigalisti di Praga», «I solisti del Madrigale» di Piacenza, «The Tallis Schollars» di Londra e l'organista Hubert Bergant.

● A Lubiana, alla Galleria «Tivoli» è allestita la mostra «Incisione coreana contemporanea». Visite: feriali 10-16; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 novembre.

A cura di Maurizio Cattaruzza

PRESI PER LA GOLA

Una grande abbuffata con i «frutti» del Collio

A partire da questa settimana il Get (Gruppo enogastronomico triestino) vi proporrà una serie di itinerari enogastronomici che vi porteranno in amene località della nostra regione e che potranno allietare il vostro fine settimana.

Sabato sera: che si fa? Stavolta abbiamo organizzato una serata diversa. Tutti in macchina e via, verso il mitico Collio. Meta: «Al cjant dal Rusignul».

Passata Gradisca d'Isonzo, prendiamo la statale per Udine, giriamo verso Cormons e, dopo Brazzano, prendiamo la strada che porta a Dolegna del Collio. Dopo circa sette chilometri arriviamo a Mernico. Qui, sulla destra, c'è la nostra meta. Ci accoglie patron Gianni che, assieme al resto della famiglia Sgubin, gestisce il ristorante. Come ogni sabato un complesso musicale accompagnerà il nostro pasto.

Cosa mangiamo? Solo a sfogliare il menu viene l'acquolina in bocca. Che fortuna essere in autunno! Ci sono i funghi! E se non ci piacciono? Ci sono le alternative! Antipasti: insalata di ovoli e porcini o sformatino di zucca con fonduta? Primi: ravioli di pernice o tortelli di porcini? Scondi: carré di agnello alle erbe o formaggio di malga con porcini? Che delizie! Ma cosa beviamo? I proprietari sono anche produttori di tutta la gamma dei vini bianchi tipici del Collio, nonché di quelli rossi. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sono pure forniti di vini di altre aziende.E per chiudere? Il dolce! E' Lucia, sorella di Gianni, la bravissima creatrice di deliziosi desserts. Bavarese di castagne con salsa alla vaniglia o tortino caldo alle pere? Costo sulle L. 45.000, chiuso lunedì e martedì. Telefono 0481/60452, signori, buon appetito!!!

Il Gruppo enogastronomico triestino

ITINERARI / UNA VISITA AL CENTRO STORICO DI PALMANOVA

Una fortezza ospitale

Nel 1500 il Friuli era diviso e continuamente conteso tra Venezia e l'Impero austriaco; dopo aver perso la fortezza di Gradisca e temporaneamente quella di Marano, il Senato della Serenissima decise nel 1593 di costruire una nuova e poderosa città-fortezza: la scelta cadde su un'area a cavallo tra l'alta e la bassa pianura friulana, in grado di garantire il collegamento marittimo mediante canali con l'Adriatico settentrionale e nello stesso tempo proteggere i possedimenti friulani contro gli attacchi austriaci e turchi: il sito era quello dell'antico borgo di Palmada; la fortezza, il cui progetto fu firmato da Giulio Savorgnan e integrato da vari esperti tra i quali Vincenzo Scamozzi, prese il nome di Palma.

Fin dalle origini fu sede del provveditore della Patria del Friuli, carica prestigiosa che prevedeva un'ampia giurisdizione territoriale e la possibilità di diventare direttamente doge di Venezia. Il perfetto sistema di fortificazioni, capolavoro dell'architettura militare rinascimentale, costituito da un ennagono regolare con nove bastioni a punta sugli angoli, scoraggiò per due secoli qualunque invasore fino al 1797 quando Palma venne occupata prima dagli austriaci e poco dopo da Napoleone.

I francesi rinforzarono le strutture della fortezza dotandola di una terza cerchia di mura con sovraerette lunette collegate al centro da una serie di cunicoli. Napoleone aggiunse al nome veneto «Palma» l'appellativo «nova» e la ripristinata fortezza resse due assedi austriaci; nel secondo nel 1848 fu teatro di un'eroica difesa da parte degli insorti friulani contro l'Austria, alla quale fu definitivamente tolta nel 1866, quando venne unita nel territorio italiano.

Questa in sintesi la storia di Palmanova, attivo centro friulano che tutti conoscono e toccano molto spesso, magari attratti dai convenienti acquisti possibili nel vicino centro commerciale. Ma in ogni caso conviene fermarsi per una visita approfondita nel centro della storica cittadina, monumento nazionale dal 1960. L'aspetto originario e la caratteristica forma di stella a nove punte sono ancora intatti; il centro è raggiungibile varcando una delle tre antiche porte progettate dallo Scamozzi: Porta Aquileia, Porta Cividale e Porta Udine. Giunti nell'esagonale Piazza Grande, dalla quale si dipartono le sei vie radiali, tre borghi e tre contrade, si nota immediatamente lo stendardo che un tempo reggeva le insegne di S. Marco e il suo bel basamento secentesco in pietra bianca d'Istria, costruito a copertura di un pozzo scavato esattamente nel centro della città-fortezza.

Le statue dei provveditori veneti, antichi padroni di casa, accolgono i visitatori nella piazza racchiusa da interessanti edifici tra i quali il Palazzo dei provveditori generali, ora sede del Municipio; accanto a questo si trova la Loggia della Granguardia e la Loggia dei Mercanti, oggi dedicata ai Caduti. All'inizio di Borgo Udine il Palazzo Trevisan ospita il Civico museo storico, che raccoglie preziosi documenti e cimeli del ricco e complesso passato della fortezza.

Sulla piazza, ancora un'importante costruzione, parte integrante ed essenziale della pianta originaria di Palma: il Duomo, edificato tra il 1603 e il 1636 su progetto di Scamozzi o di Longhena; la paternità del disegno è ancora dibattuta ma sicuramente entrambi questi architetti vi lavorarono. La maestosa facciata è arricchita da colonne e tre nicchie con statue di santi. L'interno, a navata unica, presenta sette altari: il più interessante è quello delle Milizie, con tela secentesca di Alessandro Variotari, detto il Padovanino. Una curiosità: il campanile, di stile nettamente diverso, fu edificato nella seconda metà del 1700, poiché originariamente l'altezza al colmo del Duomo rappresentava il limite massimo permesso per le costruzioni all'interno della fortezza.

D'obbligo a Palmanova è anche una passeggiata lungo gli antichi camminamenti per ammirare l'ampio panorama e la razionale struttura difensiva: baluardi, cortine, fossati, falsebraghe e rivellini custodiscono la vicenda storica della città, rivissuta ogni anno a luglio durante una spettacolare rievocazione storica in costume.

Paola Vento

A PORTO SANTA MARGHERITA DI CAORLE

Mercatino della nautica

Il diciottesimo «Piccolo Pavois» sarà inaugurato il 26 ottobre

Il 26 ottobre si inaugura nel porto Santa Margherita di Caorle il Piccolo Pavois, mostra mercato della nautica e delle barche usate.

Il 26 ottobre si inaugura a Porto S. Margherita di Caorle (Ve) il 18.o Piccolo Pavois, mostra mercato della nautica e delle barche usate. Gli organizzatori stanno facendo quest'anno le cose in grande, uno spazio acqueo triplicato, una zona espositiva più che doppia con spazi promozionali e capannoni attrezzati con stand per l'esposizione e la vendita dei prodotti nautici, dell'elettronica, dei motori marini, delle vele e delle dotazioni di sicurezza.

Nel campo dell'usato sono visibili oltre cento imbarcazioni usate allineate lungo i pontili della darsena di Porto S. Margherita. Ecco alcuni nomi di barche presenti: Comet, Barberis, Bènèteau, Jeanneau, Piantoni, Azimut, Rio, Coronet, Bayliner, Sea Ray, Calafuria e molti altri. I prezzi, ovviamente condizionati dall'età della barca, sono attentamente controllati dagli esperti e dai broker della mostra. C'è anche qualche affare clamoroso a disposizione di chi sa valutare e confrontare.

Per la prima volta un angolo delle occasioni spicciole: vele, canotti, ancore, bussole, zattere, eccetera. Il nome di questo bric-à-brac è mercato delle pulci di mare. Poi, bellissimo, il mercato dell'antiquariato con pezzi autentici provenienti da navi demolite e da preziose collezioni. Tra le promozioni è di grande interesse l'esposizione dei grandi off shore e dei loro scintillanti mezzi di trasporto. Chi si interessa all'acquisto di una barca è assistito e aiutato nel modo più accurato. Prima di prendere una decisione il compratore può sempre controllare lo stato di ciascuna barca in vendita. E' possibile, inoltre, chiedere di vedere le condizioni della carena e di verificare l'esattezza delle dichiarazioni del venditore.

Per rendere più agevoli queste operazioni, l'organizzazione del Piccolo Pavois mette a disposizione di tutti le attrezzature necessarie al sollevamento delle barche e qualificati meccanici che possono aiutare a controllare il buon funzionamento dei motori.

Per ogni barca in vendita esiste una scheda tecnica dove, accanto al prezzo d i vendita sono elencate le caratteristiche della barca e tutte le dotazioni comprese nel prezzo. Insieme con le barche usate sono esposte anche quelle nuove di vari cantieri italiani e stranieri. Tra questi si possono vedere e visitare: Piantoni, Elan, Bozzato, Bènèteau, Comar, Jeanneau, Bayliner, Searay. Il Piccolo Pavois di Caorle è ospitato nella darsena di Porto S. Margherita, una delle più sicure e ospitali dell'Adriatico. Per informazioni: Coonave, via Pigafetta 7, 30020 Porto S. Margherita (Ve), (tel. 0421-260457. Fax 0421-260745).

L'EXPO' RACING A GORIZIA

Due bolidi di Maranello alla festa dei motori

Alle 11 del 26 ottobre si accenderanno le luci dell'undicesimo Motor Expo Racing, a Gorizia, nel quartiere fieristico di via Della Barca. Una manifestazione importante, per il settore, che ha ormai consolidato la simpatia degli appassionati di motorismo del Triveneto. La rassegna, che lo scorso anno aveva nuovamente toccato il tetto dei centomila visitatori nella settimana di apertura, è stata presentata nella sala convegni della Fiera di Gorizia.

Una festa dei motori, delle discipline sportive praticate con mezzi rombanti, arricchita anche quest'anno da numerose «chicche» per gli appassionati e i semplici curiosi. Dalle Ferrari di F1 (la Casa di Maranello, cosa unica nelle varie «Kermesse» ne ha destinate due) alla Minardi, alla vettura della Scuderia Italia, sempre della massima formula, alle Chevrolet Corvette, le auto sportive per eccellenza degli Stati Uniti. Per proseguire con vetture sport prototipi, con alcuni prototipi realizzati dalla carrozzeria Bertone, con le moto di campioni del mondo qual'è per esempio Trampas Parker, e la Cagiva protagonista della Parigi-Dakar con Edi Orioli. Manifestazioni collaterali importanti, come il Superbiker's, per le moto, o il Rallystar, quest'anno con la partecipazione dei piloti delle Forze di Polizia di tutta Europa, hanno attirato, e attirano, anche partecipanti e «aficionados» dei motori d'oltre confine.

E della situazione difficile che sta vivendo la vicina Jugoslavia si è parlato anche nei discorsi ufficiali. Certo, la crisi politica e anche economica che coinvolge la neonata Repubblica di Slovenia, non può non avere riflessi negativi anche sull'economia e i traffici nell'isontino. L'auspicio espresso da tutti è quindi quello che la pace interna alla Jugoslavia ritorni presto a regnare, e che oltre i rapporti sempre attivi nell'ambito sportivo possano presto riprendere pienamente quelli commerciali.

Un augurio alla Fiera di Gorizia, quindi, di poter crescere ancora e consolidare manifestazioni affermate come il Motor Expò Racing, rassegna riconosciuta dagli appassionati di tutto il Triveneto. Un'iniziativa interessante di collaborazione con la Slovenia, ha in questi giorni per protagonisti cinquantamila allievi delle classi terza, quarta e quinta elementare della Regione Friuli-Venezia Giulia e di Nova Goriza: essi comporranno temi sulla sicurezza stradale, e i vincitori verranno premiati nella mattinata del 27 ottobre, nella sala convegni della Fiera. L'iniziativa è stata presentata alla stampa dall'assessore Ziberna, che ha pure portato il saluto dell'assessore regionale Adino Cisilino. Un concorso al quale i giovanissimi hanno già aderito con entusiasmo.

Il presidente Bevilacqua ha ricordato l'ampio ventaglio d'iniziative nelle quali la Fiera di Gorizia è impegnata, a dimostrazione della dinamicità dell'istituzione e di operatori animati da professionalità. Il Motor Expò Racing rimarrà aperto sino alla serata del 3 novembre.

TRIESTE

Iscrizioni al festival

Il 31 ottobre è l'ultimo termine utile per consegnare i brani inediti per il XIII Festival della canzone triestina in programma il 28 dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico. Le canzoni triestine vanno inoltrate presso il nostro giornale — collaboratore della classifica iniziativa musicale — nelle ore d'ufficio: si fa presente che i brani saranno ripartiti nelle due categorie in gara (linea tradizionale e linea giovane) e che le due canzoni vincitrici (la più votata al Politeama Rossetti e l'altra con il conseguente referendum cittadino sul nostro giornale) accederanno al 3.o Superfestival nazionale «Leone d'Oro» di Venezia. L'iscrizione è gratuita e aperta anche per autori di altre regioni. Ogni autore può presentare una sola composizione — naturalmente inedita e in dialetto — con queste procedure: plico chiuso, con un «motto» distintivo in italiano, che contenga internamente nove copie (tre spartiti manoscritto per pianoforte e canto; sei testi dattiloscritti o in stampatello) con il titolo e il «motto», un nastro a cassetta con l'incisione anche preliminare della canzone (fascetta esterna: titolo del brano e «motto») e una busta chiusa (solo «motto» all'esterno) che contenga le generalità dell'autore o degli autori.

DOPO LA BARCOLANA UNA PROVA «SPECIALE» ACCANTO ALLA KERMESSE ALPE ADRIA

Dalla manica è uscito l'Asso

«Satanasso», il vincitore della Coppa d'Autunno. (Foto Stefano Delneri)

L'imbarcazione che ha vinto domenica scorsa la Barcolana, Satanasso Calbre di Poli, non è una barca qualsiasi, ma un Asso 99. La denominazione trae origine dalle sue dimensioni, che sono di 9 metri e 99 centimetri di lunghezza fuori tutto. Si tratta di scafi utilizzati soprattutto sul lago di Garda, dove opera il progettista che per primo li disegnò, Santarelli. Le loro caratteristiche sono in un certo senso uniche, in quanto nascono da un equilibrato compromesso tra tradizionali imbarcazioni da diporto e la classe libera. Sono scafi disegnati e costruiti essenzialmente per sviluppare il massimo della velocità possibile, anche se devono rispondere a prestabilite regole di sicurezza. Comunque il loro potenziale agonistico è tale da rendere necessaria la costituzione di una classe 'ad hoc', la classe Asso appunto, perchè il confronto con qualsiasi altra imbarcazione Ior con le stesse dimensioni sarebbe impari.

L'equipaggio degli Asso 99 è generalmente formato da cinque o sei componenti. In gara il timoniere è l'unico a mantenere una posizione per così dire statica, mentre gli altri passano la maggior parte del tempo al trapezio, con il compito di contrastare la forza del vento ed evitare quindi il capovolgimento dello scafo. In Barcolana gli Asso 99 hanno dovuto attenersi strettamente alle disposizioni del regolamento di classe che riguardano soprattutto l'impossibilità di issare vele maggiorate. Così, per esempio, era proibito lo spinnaker in testa d'albero. Ma nonostante queste limitazioni che ne hanno frenato la velocità, quattro dei sei Asso 99 in gara si sono classificati tra i primi dieci. Un simile risultato è stato raggiunto anche perchè domenica scorsa le condizioni di vento e di mare erano ideali: gli Asso infatti prediligono vento medio-forte, mentre soffrono sia i venti leggeri sia quelli più violenti.

«Abbiamo deciso di 'aprire' la Barcolana agli Asso 99 — spiega il direttore sportivo della Svbg Claudio Boldrini — soprattutto per due motivi: il primo è che in Italia ormai di Asso ce ne sono più di un centinaio e quindi costituiscono una consistente realtà del mondo della vela; il secondo è che questo tipo di barche rappresenta l'ideale continuazione dell'attività velica agonistica giovanile. Non dimentichiamo che queste sono imbarcazioni molto più 'atletiche' di una qualsiasi classe Ior».

Vista la disponibilità degli armatori a rimanere a Trieste ancora per qualche giorno e considerando l'eccellente risultato conseguito in Barcolana, la Svbg, che è stata la prima società in Adriatico a dare spazio a questo nuovo tipo di scafo, ha deciso di far disputare domenica ai sei Asso 99 una regata contemporanea alla Kermesse Alpe Adria. L'obiettivo è quello di poter ospitare nel golfo di Trieste l'ultima prova del campionato italiano Asso 99 del prossimo anno. Stasera, intanto, si conosceranno i nomi delle barche che parteciperanno alla Kermesse.

Alberto Bollis

REGATA

Raduno barche d'epoca
Domenica la sfilata

Domenica mattina in concomitanza con la Kermesse Alpe Adria che vedrà in regata di flotta le imbarcazioni meglio classificate fra le stazze maggiori della XXIII Barcolana, la parte più vicina alle rive del nostro golfo concederà, per la gioia degli occhi dei raffinati, un'altra regata d'eccezione: la quinta edizione del raduno barche d'epoca.

Una sfilata di gioielli i legno, yacht di classe insieme con umili vascelli ma anch'essi dal passato glorioso. Ogni barca ha una sua storia da raccontare, d'amore, di passione, di avventure per mare. Vecchi splendori che il tempo non cancella per la cura dei proprietari gelosi dei propri velieri.

Non si tratterà di agonismo esasperato, benché anche il concetto di superamento fra barca e barca sia sempre presente, e alla fine ci sia la debita classifica. La filosofia di chi possiede queste barche doc è soprattutto un inno alla cultura marinara: il disegno, la scelta del legname, delle vele, la conservazione alla lunga navigazione. Ogni anno si allineano dalle 40 alle 50 vecchie signore del mare, come a Porto Cervo, a Portofino e in altri celebri marina e porticcioli, con crescente successo.

L'orgoglio del più dilettantistico dei sodalizi del nostro golfo, gli «Amici del Mare», ha istituito il Trofeo ad essi stessi intitolato. Organizzano questo raduno con la collaborazione tecnica e logistica dell'Adriaco e danno inoltre alle vincitrici delle singole categorie quegli apprezzati premi speciali che Giuliano Borri confeziona con le sue mani, consistenti in profili di yacht storici dello scorso secolo divenuti oramai leggendari.

Le iscrizioni alla regata delle barche d'epoca avvengono nella sede dello Y.C. Adriaco, molo Sartorio.

i. s.

CMM

Varati 15 scafi

Una giornata particolarmente festosa al C.M. Mercantile (sezione nautica). Al varo di 14 nuove imbarcazioni da regata e di un motoscafo hanno assistito, accolti dal saluto del presidente del circolo comandante Mario Crepaz con a latere il dirigente sezione nautica Bruno Chiandussi, una folla di soci e invitati fra i quali il delegato Coni regionale Felluga e il presidente Coni provinciale Borri.

Il varo di 15 natanti è, senz'altro, un avvenimento forse irripetibile; ciò comunque denota la inesausta vitalità del circolo barcolano che oltre svolgere l'attività di canottaggio, pratica agonisticamente quella della canoa in cui eccelle nella nostra regione.

SCHERMA

Granbassi all'Henri

Si sono fatti onore gli schermidori triestini nella ventunesima edizione del «Challenge Prince Henri», gara internazionale militare a squadre di spada che si svolge annualmente nella capitale del Lussemburgo. La gara ha visto trionfare per la terza volta consecutiva la squadra italiana, che s'è così aggiudicata definitivamente l'ambito trofeo. Disputatasi dal 12 al 14 ottobre, vi hanno preso parte undici fortissime rappresentative nazionali, tre delle quali — Italia, Germania, Francia — figurano nel prestigioso elenco delle prime del mondo.

Nella classifica individuale figura al primo posto il nome del piemontese Andrea Bermond. Ottimo il piazzamento personale del triestino Francesco Granbassi, il più giovane atleta della squadra e uno dei più giovani fra tutti i partecipanti (attualmente in servizio di leva nel gruppo schermistico dell'Aeronautica), che s'è aggiudicato un lusinghiero quarto posto.

ATLETICA / IL CRITERIUM DI RIMINI

Tosiani, marcia trionfale

Anche i triestini Giombi e Starec si sono comportati bene

Nel criterium dell'atletica giovanile, disputatosi sabato e domenica a Rimini, il Friuli-Venezia Giulia non ha ripetuto il brillante piazzamento registrato un anno prima. Nella graduatoria complessiva la regione si è piazzata all'ottavo posto contro il sesto di prima. Gli allievi soli sono passati dal quarto al sesto, le cadette dal quinto al sesto e i cadetti dal settimo al decimo. La struttura portante della rappresentativa è passata in buona misura su elementi del Pordenonese e dell'Udinese, contro un prorompente successo degli atleti triestini nel 1990.

Tre sono stati comunque i primi posti andati a Brunetta (Sacile) nel peso allievi, a Gaiatto (San Vito) nel giavellotto cadetti e alla gemonese Goi nel disco cadette. Il loro successo è stato irrobustito da alcuni piazzamenti in zona medaglia. Ben tre sono stati i primati regionali registrati in questa occasione. Opera di Cisilino (Udine) sui 2000 metri cadetti, della Goi nel disco e del triestino Tosiani nella marcia 3 km. Tosiani ha registrato 14'53"71, migliorandosi di oltre mezzo minuto, ma approdando al sesto posto.

Agonisticamente i più validi sono stati Maurizio Giombi, secondo sui 110 ostacoli allievi con 16"1 e Marco Starec nel triplo allievi con 12.93. Il piazzamento di Starec è abbastanza strano se si considera che nella rassegna della scorsa stagione lo stesso atleta si era sorprendentemente classificato terzo nel giavellotto cadetti. Sia Giombi che Starec provengono dal Marathon che si conferma pertanto una vera scuola per i giovani con cure che vengono profuse in più sensi a vantaggio di una maturazione lenta ma più sicura per gli anni della maturità.

Il resto della quota triestina nella squadra regionale si è difesa con alterne fortune. Federico Gasparo ha segnato un buon 2'05"59 sugli 800, piazzandosi all'ottavo posto, mentre le ragazze hanno gareggiato senza acuti particolari. La Jurisevic (Fincantieri) ha saltato 4.31 nel lungo e la Redivo ha corso gli 80 ostacoli in 13"69, facendosi precedere dalla sacilese Tartaro di un solo centesimo.

La staffetta allievi 4x400 ha ripetuto il secondo posto dell'anno scorso. Nella formazione anche Marco Sestan del Bor e Federico Gasparo dell'Act. Nell'assieme tutta la rassegna ha registrato un lieve calo nel livello qualitativo. Per il fine settimana sono previsti a Gorizia i campionati regionali per gruppi di specialità, ultimo impegno serio della stagione che considerate le condizioni del tempo potrebbe registrare anche la definitiva chiusura.

Bruno Krizman

CICLISMO / CRONOSCALATA TRIESTE-OPICINA

Un record da battere

Lo detiene dal lontano 1949 l'ex campione Giordano Cottur

La Trieste-Opicina compie 54 anni. E domenica il compleanno sarà festeggiato con un'altra entusiasmante edizione della classica gara ciclistica a cronometro di fine stagione. Ancora una volta a organizzarla tocca all'instancabile Giordano Cottur che nonostante le sue settantasette primavere continua a rimanere il vitale punto di riferimento delle «due ruote» locali. La competizione, che quest'anno è patrocinata dalla Cassa di risparmio di Trieste, è la più datata corsa ciclistica della provincia e continua a mantenere immutato negli anni il fascino che la contraddistingue. Intoccato è pure il record stabilito da Giordano Cottur nel '49, quando ancora era professionista, che con 15 minuti e 31 secondi sembra essere un'autentica bestia nera per i partecipanti.

«Secondo me — commenta l'arzillo Cottur — il tempo stabilito nel '49 è tranquillamente battibile. Con le biciclette e i cambi di cui gli atleti possono disporre adesso, i concorrenti sono molto avvantaggiati. Io, infatti, quando feci il record disponevo di una bici con cui a ogni cambio di marcia dovevo fare alcune pedalate all'incontrario. In poche parole perdevo dei preziosi secondi che adesso un giovane ciclista potrebbe recuperare. Vedremo domenica se la tecnica riesce a far crollare anche il mio primato dopo aver ormai rivoluzionato il ciclismo a livello mondiale».

Solo nell'84 la prestazione di Cottur aveva rischiato di essere superata: il friulano Claudio Della Vedova fece fermare il cronometro sui 15 minuti e 46". Tutto da rifare, quindi, e un sospiro di sollievo per l'eterno mito del ciclismo cittadino. La competizione è aperta a tutte le categorie Fc, Udace ed Enti convenzionati, mentre gli unici esclusi sono gli esordienti. Così ancora una volta giovanissimi e arzilli vecchietti pedaleranno fianco a fianco per trascorrere una domenica all'aria aperta all'insegna dello sport e dell'allegria.

La Trieste-Opicina, infatti, per alcuni è una competizione da affrontare agonisticamente, mentre per la gran parte dei partecipanti è un modo per misurarsi con se stessi, migliorarsi e rendersi allo stesso tempo conto di non aver perso lo smalto di un tempo, quando, cioè, i «nonni» del ciclismo cittadino erano ancora ragazzini. E' forse proprio questo lo spirito con cui deve essere letta la classica a cronometro che Cottur continua di anno in anno a mantenere giovane. Quasi come lui.

La partenza del primo concorrente è fissata alle 9.15 di domenica prossima in via Fabio Severo, all'altezza del numero civico 61. Secondo le previsioni i partecipanti dovrebbero essere almeno un centinaio. Le iscrizioni vanno indirizzate alla Scv Cottur, via Crispi n. 9 (telefono 771423) entro le 12 di domani.

an. bul.

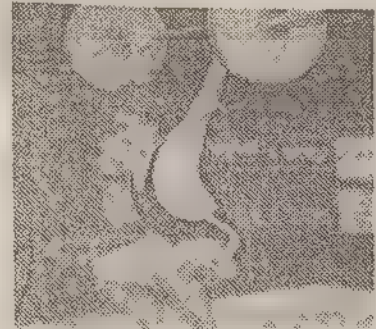
PESI / MASSIMILIANO CORRADINI

E' nata una stella

Dopo l'oro di Milazzo punta ai «nazionali»

Si sono svolte a Milazzo le finali nazionali dei Giochi della gioventù. Per la provincia di Trieste (della Filpj settore pesi), l'unico rappresentante della scuola Carli, Massimiliano Corradini, è salito sul gradino più alto, conquistando per la «Nuova pesistica triestina» la medaglia d'oro.

Massimiliano Corradini

Massimiliano Corradini, per questa impresa non ha meravigliato i suoi dirigenti, e anche se aveva di fronte in pedana i migliori pesisti di tutta Italia (una ventina nella sua categoria dei kg 60), il suo allenatore, papà Gino Corradini, era abbastanza tranquillo. Così dopo la medaglia di bronzo ai Campionati italiani assoluti del 1990 Massimiliano ha voluto aggiungere un'altra medaglia, ancora più prestigiosa, alla sua «carriera sportiva».

Se si pensa che il ragazzo, classe 1977, calca la pedana del sollevamento pesi d'appena poco più di due anni, tutto ciò fa ben sperare per i suoi prossimi impegni, il più importante dei quali, il 26 novembre ai Campionati italiani assoluti dopo aver partecipato ai prossimi Campionati regionali assoluti in Friuli-Venezia Giulia.

Ma altre soddisfazioni per la «Nuova pesistica triestina» si sono aggiunte pure ai recenti Campionati assoluti regionali che si sono svolti il giorno 5 ottobre a Fiume Veneto. In pedana per Trieste si sono presentati due altri giovani pesisiti: Marco Pecar, che nella categoria dei 90 kg ha superato se stesso e, con una saggia condotta di gara, è riuscito a conquistare la medaglia d'argento. E Massimiliano Minin, cat. kg 67.500, che oltre a vincere la sua emozione (è salito in pedana da appena alcuni mesi) è riuscito a conquistarsi un ottimo quarto posto, e la sua prima medaglia.

c. c.

I «top» del Tc Obelisco

Sui campi del Tc Obelisco a Opicina, alla presenza di numerosi soci, hanno avuto luogo le finali che hanno laureato i campioni sociali per il 1991. Nel singolare maschile Stefano Franchi, reduce da una esaltante stagione agonistica che lo ha visto primeggiare in vari tornei regionali, al termine di due combattuti set ha prevalso sull'amico-rivale Enrico Govoni. Nel singolare femminile, sofferta ma meritata affermazione di Monica Sturni su Mariella Toffolutti in 3 set. Infine, nel doppio misto, ha prevalso la maggior freschezza atletica dei giovani Monica e Matteo Sturni sui più maturi Serena Bradaschia e Stefano Fantoni. Al termine della manifestazione, ottimamente organizzata dal valido socio Maranzana, sono stati premiati tutti i finalisti.

EQUITAZIONE / CROSS COUNTRY

Riecco i saltatori

La gara si svolgerà domenica a Prosecco

Sono iniziati i lavori sul campo dell'aeroporto militare di Prosecco per adattarlo al «X Cross Country» che sarà disputato domenica con inizio alle 10.30. La manifestazione ha sempre riscosso notevole successo e anche quest'anno richiamerà numerosi concorrenti che tenteranno di conquistare i punti necessari ad accedere alla finale nazionale, dato che la prova è valida per la qualificazione.

La manifestazione è organizzata dal Centro ippico Friuli-Venezia Giulia di Gropada con l'approvazione dell'Ante e della Fise e con la collaborazione del Reggimento Piemonte Cavalleria di Opicina e con il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune. Come al solito molti saranno i cavalieri militari che giungeranno da tutta Italia oltre che dal Triveneto, ma non mancheranno i civili e le amazzoni che si cimenteranno sull'aspro terreno di Prosecco.

Due saranno le prove, una di regolarità riservata alla categoria F e una a tempo; i partecipanti dovranno essere in possesso di patente A2Ec Ante, A3 Ec Ante ed equipollenti patenti agonistiche Fise. La prima prova avrà uno svolgimento di 2500 metri con 10 ostacoli, mentre la seconda sarà di 3000 metri con 14 ostacoli.

d. m.

MOTOCROSS / CAMPIONATI

Benussi, Turitto e Hriaz sono campioni regionali

Annata irta di difficoltà quella dei crossisti del sodalizio triestino. La grave crisi politica yugoslava ha forzatamente tenuto lontano dai campi di Tignano e Buie i nostri piloti ai quali non rimangono altre possibilità per gli allenamenti. Nonostante questo problema, la squadra A, formata dai conduttori Antonio Benussi (nella foto), Livio Turitto e Riccardo Hriaz, ha conquistato il Campionato regionale cross ottenendo anche un buon piazzamento nel Triveneto Assoluto dove, con oltre cento squadre partecipanti, la vita è davvero dura. A livello individuale ottima la prestazione dei fratelli Roberto e Livio Turitto, quest'ultimo giunto terzo nel Regionale 125 Junior.

Nel Campionato regionale assoluto classe 500 cc da segnalare un primo e due secondi posti per Mario Massarotti e un secondo e un terzo per Benussi; i quali peraltro non hanno potuto prender parte a tutte le prove per la concomitanza con altre gare del triveneto la cui classifica finale vede i due piloti rispettivamente al 6.o e 7.o posto.

Risultati dunque di grande rilievo pur con la forzata assenza dei fortissimi Giorgio Battig e Walter Stanich infortunatisi alle prime battute della stagione. Il campo per il motocross, indispensabile per gli atleti, unica fonte di sfogo per tanti giovani appassionati costretti a scorazzare senza regola, nonostante vent'anni di promesse sembra, solo a Trieste, ancora un'utopia.

BASEBALL / COPPA REGIONE

Alpina e Tergeste sulla strada della fusione

Con le ultime partite di Coppa regione l'Alpina ha concluso le sue fatiche anche se vi sarà una «coda» il 26 ed il 27 ottobre a Ronchi con il torneo Bertossi al quale parteciperanno anche l'Aviano, la Fortitudo, il Bologna, i Black Panthers e il Buttrio. Per quanto riguarda la Coppa regione la squadra dei ragazzi (Tropeano, Titonel, Cazzador, Motta, Geromella, Miani, Battaglia (Puso), Bavazzano, Stocca (Kodic), Miceli e Furlan) sono stati battuti nella finale per 14-3 dal Buttrio, ma nonostante la sconfitta hanno ottenuto il primo posto alla pari con i Black Panthers.

La Coppa regione, comunque, è stata vinta da questi ultimi perché negli scontri diretti il nove di Ronchi aveva battuto i triestini.

Nei cadetti, sempre in Coppa regione, le cose sono andate un tantino peggio dato che i dirigenti dell'Alpina speravano nella vittoria o, perlomeno, nel piazzamento d'onore. Sul campo del Buttrio, invece, i cadetti hanno rimediato un 25-5 contro i Black Panthers ed un 13-6 contro i padroni di casa con conseguente scivolone al terzo posto preceduti da Buttrio e Black Panthers. Per l'Alpina sono scesi in campo Marussich, Buzzai, Cherubini (Apolonio), Cociancich, Pilat, Drioli (Bonzanini); Saviano, Marchetti e Arbessi.

L'attività agonistica, però, ha come sempre dato origine a polemiche con il Comune di Trieste perché, con l'impianto di Prosecco non utilizzato, l'Alpina è stata costretta ad affittare, per disputare le partite di Coppa, una volta il diamante del Villaggio del Pescatore e un'altra quello di Ronchi. I dirigenti non si sono capacitati dell'atteggiamento comunale e per questo sia l'Alpina che il Tergeste sono corsi ai ripari per proteggersi in futuro e si sono mossi per riattivare l'impianto di Opicina. E' un lavoro enorme ed il costo si aggirerà sui 60 milioni, dei quali solo una piccola parte è stata trovata.

Per finire una novità che probabilmente cadrà come un fulmine a ciel sereno sui molti supporter delle due società ma che, invece inciderà senz'altro positivamente sul futuro del baseball triestino. Si sono incontrati giorni fa i dirigenti del Tergeste e dell'Alpina per discutere con l'avv. Pierluigi Ronzani (responsabile triveneto dell'Associazione centri sportivi italiani - Acsi) sulla probabile fusione delle due società. E' un argomento più volte toccato e che era stato sempre frenato dai giusti campanilismi; ora, però, i campionati diventano sempre più difficili e portano a maggiori spese che solo un'adeguata sponsorizzazione può coprire. Ma uno sponsor per sborsare i quattrini ha bisogno che la squadra sia competitiva e che pure il vivavio lo sia.

L'Alpina e il Tergeste hanno ottimi elementi nelle loro file ed i giovani che praticano questo sport sono tanti, però i soldi erano il problema assillante perciò la decisione dei dirigenti di creare una sola squadra ma altamente competitiva e capace di avere sia un alto potenziale di gioco che di contrattazione. La decisione finale, però, spetterà ai soci delle rispettive società che saranno chiamati in assemblea il 26 ottobre per l'Alpina ed il 27 per il Tergeste.

Domenico Musumarra

SERIE A1 / STEFANEL SCONFITTA A LIVORNO

Imprevista battuta d'arresto

Partita alquanto caotica, e i biancorossi non riescono a rovesciare nella ripresa il risultato

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Phonola Caserta-Ticino Siena	76-74	Philips Milano-Knorr Bologna
Philips Milano-B.M. Trapani	114-81	Messaggero Roma-R. di Kappa To
Benetton Treviso-Scavolini Pesaro	79-74	Clear Cantù-Glaxo Verona
Libertas Livorno-Stefanel Trieste	72-66	Scavolini Pesaro-Branca Pavia
R. di Kappa To-Knorr Bologna	91-72	Stefanel Trieste-Benetton Treviso
Glaxo Verona-Branca Pavia	98-96	Ticino Siena-Ranger Varese
Ranger Varese-Messaggero Roma	98-100	B.M. Trapani-Libertas Livorno
Filanto Forlì-Clear Cantù	78-77	Filanto Forlì-Phonola Caserta

CLASSIFICA

Benetton Treviso	8	5	4	1	432	417
Knorr Bologna	8	5	4	1	458	397
Messaggero Roma	6	5	3	2	482	453
Philips Milano	6	5	3	2	501	447
Stefanel Trieste	6	5	3	2	430	406
Scavolini Pesaro	6	5	3	2	433	392
Phonola Caserta	6	5	3	2	411	427
Clear Cantù	6	5	3	2	393	394
Filanto Forlì	6	5	3	2	426	482
Libertas Livorno	6	5	3	2	357	395
Ranger Varese	4	5	2	3	428	419
R. di Kappa To	4	5	2	3	413	405
Glaxo Verona	4	5	2	3	429	459
Branca Pavia	2	5	1	4	450	456
Ticino Siena	2	5	1	4	377	407
B.M. Trapani	0	5	0	5	408	472

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Panasonic R.C.-Aresium Milano	[illegible]	Napoli Basket-Panasonic R.C.
A.P. Fabriano-Scaini Venezia	73-84	Pall. Firenze-Aresium Milano
Lotus C. Montec.-A.P.U. Udine	98-78	Kleenex PT-Sidis R.E.
Telemarket BS-Napoli Basket	[illegible]	Scaini Venezia-Billy Desio
B. Sardegna SS-Kleenex PT	76-74	Telemarket BS-Lotus C. Montec.
Mangiaebevi BO-Marr Rimini	[illegible]	Mangiaebevi BO-Cercom Ferrara
Billy Desio-Pall. Firenze	88-72	A.P.U. Udine-A.P. Fabriano
Cercom Ferrara-Sidis R.E.	[illegible]	Marr Rimini-B. Sardegna SS

CLASSIFICA

Lotus C. Montec.	10	5	5	0	438	372
Panasonic R.C.	10	5	5	0	502	419
Kleenex PT	6	5	3	2	426	402
Aresium Milano	6	5	3	2	488	480
Marr Rimini	6	5	3	2	433	414
B. Sardegna SS	6	5	3	2	424	415
Pall. Firenze	6	5	3	2	454	429
Scaini Venezia	6	5	3	2	406	411
Telemarket BS	6	5	3	2	437	457
Cercom Ferrara	4	5	2	3	412	420
Napoli Basket	4	5	2	3	372	413
Mangiaebevi BO	4	5	2	3	437	439
A.P. Fabriano	2	5	1	4	392	429
Sidis R.E.	2	5	1	4	420	458
Billy Desio	2	5	1	4	413	432
A.P.U. Udine	0	5	0	5	377	441

Lo sport in Tv

13.30	Montecarlo	Sport news
14.00	Tele +2	Sportime
14.00	Telequattro	Calcio, i migliori gol della serie C
14.15	Tele +2	Assist
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Hockey su ghiaccio
16.30	Rai 3	Incontro di pugilato
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.00	Italia 1	Mondiale di Formula uno
17.15	Rai 2	Andiamo a canestro
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.20	Rai 2	Sportsera
18.20	Italia 1	Studio Sport
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.30	Tele +2	Tennis

72-66

LIVORNO: Orsini, Diana, Busca 5, De Piccoli 2, Vincent 30, Sonaglia 0, Rolle 15, Carera 5, Raffaele, Forti 7. All. Rusconi.
STEFANEL: Middleton 33, Pilutti 11, Fucka 2, De Pol 2, Bianchi, Gray 6, Maneghin 6, Cantarello 6, Vettore, Sartori. All: Tanjevic.
Arbitri: Paronelli e Casamassima.
NOTE: tiri liberi: 33 su 25, Stefanel 9 su 15. Tiri da 3 punti: Livorno 7 su 14, Stefanel 5 su 22.

Dall'inviato
A. Cappellini

LIVORNO — Una Stefanel troppo imprecisa nel tiro e un Livorno in serata di vena, sopratutto nel tanto discusso Vincent hanno segnato la partita giocata ieri sera dai biancorossi triestini al palazzetto della citta toscana. Una serata certamente non positica, anche se la confortante reazione finale avrebbe potuto, con un pizzico di fortuna in più portare i biancorossi molto più vicini agli avversari e forsa anche superarli.

Già all'inizio si intuisce che le cose non vanno per il verso giusto. Saltano Fucka e Rolle: la prima palla è per Pilutti che avvio il primo attacco per la stefanel. Inizio consueto con la squadra biancorossa ben attenta a frenare in difesa le possibili iniziative dei livornesi. Il primo canestro è di Middleton. Si sempre poco: la fase di stanca, almeno per quanto riguarda il punteggio dura qualche minuto: dopo cinque minuti si è sul punteggio di parità (8-8), con Larry e Pilutti già frenati da due falli a testa.

A questo punto scatta il Livorno: è Vincent, molto preciso in questa fase dell' incontro a spingere avanti la squadra livornese, prima con una bomba poi con un canestro da due punti. E' il primo break della partita: Livorno si porta sul punteggio di 15-10.

I biancorossi non sembrano in una giornata molto positiva nel tiro e sembrano subire il ritmo impostato dagli avversari. Tanjevic tenta di correre ai ripari avviando una girandola di cambi: Cantarello e Bianchi per Meneghin e Middleton, poi Fucka lascia il posto a Sartori. La musica non cambia: i livornesi sembrano in una serata di buona vena e tentano di prendere il largo: piazzano un altro break di 10 a 4, sempre per merito di Vincent e in parte di Rolle, e sopratutto per la costante imprecisione triestina: dopo 13 minuti il punteggio è di 29-14.

E' Cantarello a reagire per primo, e con due buoni canestri riporta sotto la Stefanel: quando mancano tre minuti il distacco è sceso a 10 punti (35-25). I biancorossi sembrano poter approffittare di un momento di rallentamento da parte dei livornesi e riescono a chiudere il primo tempo limitando lo svantaggio a 8 punti, sul 39-31.

La ripresa si inizia in modo del tutto differente: i biancorossi sembrano trasformati e prendono d'infilata i livornesi, che sembrano un tantino disorientati: Middleton piazza un sei a zero e riporta i triestini molto vicino agli avversari (39-37) e poi è Pilutti ad avere il merito del sorpasso, 40-39 a favore dei biancorossi.

A questo punto il gioco diventa caotico e frammentario, impostato sopratutto sul contrasto fisico (gli stessi arbitri trovano difficoltà a tenere in pugno l'incontro). di questa situazione, di questo gioco poco piacevole ne approffittano i livornesi che riescono a segnare di più: in sette minuti il Livorno segna 11 punti, sempre per merito di Vincent e di Rolle, e la Stefanel soltanto sei.

Un parziale di 5 a o per Livorno e il tecnico fischiato a Tanjevic (il coach entra in campo perchè Gray è stato colpito al volto da Rolle) fanno scattare in avanti Livorno: a metà tempo il distacco si riporta a dieci punti, sul 54-24. Tanjevic mette in campo un quintetto alto con Cantarello eMeneghin, i due Usa e Pilutti, ma la musica non cambia, sopratutto perchè i livornesi non scendono di ritmo e di precisione. Alla bomba di Middleton risponde un canestro pesante di Busca.

Segna anche Rolle in entrata: sembra che i biancorossi non riescano e frenere gli avversari. Due liberi di Fucka e al quattro minuti dalla fine si 8 sul 63 a 52. A questo punto comincia il tentativo di rimonta: un sei a zero per la Stefanel ,che con Gray e Middleton, si riporta sotto fino 70 a 66 a 32 secondi dal termine. Un paio di «bombe» fallite da Middleton tolgono alla Stefanel le ultime speranzs: si chiude con il punteggio di 72 a 66.

TANJEVIC RABBIOSO

«Abbiamo giocato male»

E l'arbitraggio è stato insufficiente

LIVORNO — Un Tanjevic certamente non soddisfatto dell'andamento della partita e del gioco messo in campo dalla Stefanel: «Abbiamo giocato male, molto al di sotto di quanto avevamo mostrato nelle ultime due partite. Una percentuale di tiri da due e da tre davvero povera. Stasera la difesa non è stata efficace come di consueto, anche se in alcune occasioni siamo riusciti a riprendere in mano le redini dell'incontro. E quando la difesa non funziona anche l'attacco ne risente. Peccato perché a un certo momento, all'inizio della ripresa, pensavo che si potesse portare a casa una vittoria».

Un Tanjevic amareggiato, come si diceva, ma anche indispettito per alcuni episodi non certamente di carattere sportivo. «L'arbitraggio non è stato davvero dei migliori. In queste condizioni — rincara Boscia — è davvero difficile vincere. E' stata una partita sporca, giocata sul piano fisico e gli arbitri non sono riusciti sempre a tenerla in pugno. Anche l'ultimo fallo fischiato a Middleton sul tiro da tre punti, quello in pratica che ha deciso definitivamente la partita, è stato un regalo fatto ai livornesi».

Sul conto degli avversari Tanjevic non si sbilancia. «Hanno fatto una partita discreta con un Vincent direi sorprendente. Ma non è una squadra che possa vantarsi di possedere gioco e potenzialità fisiche di elevato valore. In definitiva — conclude Tanjevic — una partita non troppo bella che potevamo vincere. Hanno vinto loro invece. Pazienza».

Le stesse opinioni vengono dal presidente Crosato: «Una partita non bella, giocata sul piano fisico, magari decisa da interventi non strettamente di gioco (il riferimento al comportamento degli arbitri è palese). Evidentemente dopo cinque giornate di campionato le posizioni si stanno delineando, e gli interessi e le pressioni cominciano a prendere peso. Peccato — conclude Crosato — è una partita che si poteva vincere. Così non è stato: sarà per la prossima volta».

al. ca.

LE ALTRE DI A1

La Knorr cade a Torino

Benetton vittoriosa

Robe di Kappa-Knorr 91-72
ROBE DI KAPPA: Abbio 11, Bogliatto, Negro 2, Della Valle 3, Prato, Hurt 15, Magee 33, Milano 5, Zamberlan 22, Iacobuzzi. KNORR: Brunamonti 6, Coldebella 5, Zdovc 20, Dalla Vecchia, Binelli 12, Wennington 14, Morandotti 11, Cavallari, Bon 4.
Benetton Treviso-Scavolini 79-74
BENETTON: Mian 5, Iacopini 17, Keys 6, Pellacani 13, Generali 3, Morrone 2, Del Negro 19, Rusconi 14. SCAVOLINI: Workman 26, Gracis 11, Magnifico 8, Daye 17, Zampolini 1, Costa 7, Grattoni 4.
Glaxo Verona-Feret Branca 98-96
GLAXO: Brusamarello 16, Bonora 2, Savio, Kempton 15, Minto 20, Moretti 23, Galinari 5, Schoeni 17. FERNET BRANCA: Cavazzana 15, Aldi 4, Zatti, Coccoli 2, Oscar 39, Lock 19, Del Cadia 6, Minelli 6, Masetti 5.
Messaggero Roma-Ranger Varese 100-98
RANGER: Ferraiuolo 3, Conti 15, Meneghin, Vescovi 15, Savio 2, Calavita, Sacchetti 15, Wilkins 19, Theus 29. MESSAGGERO: Mahorn 23, Bargna, Croce, Fantozzi 12, Premier 8, Avenia 23, Lulli, Niccolai 4, Radja 26, Attruia 4.
Filanto Forlì-Clear Cantù 78-77
FILANTO: Mentasti 13, Bonamico 6, Mc Adoo 23, Corzine 14, Ceccarelli 2, Di Santo 4, Fumagalli 14, Codevilla 2. CLEAR: Rossini 10, Mannion 14, Bosa 16, Tonut 15, Caldwell 21, Buratti, Gianolla 1, Gilardi.
Philips Milano-Trapani 114-81
PHILIPS: Alberti 6, Blasi 9, Pittis 21, Pigliafreddo, Rogers 20, Dawkins 16, Riva 21, Pessina 2, Montecchi 15, Baldi 4. TRAPANI: Shasky 15, Schluderbacher, Tosi 7, Cassì 6, Castellazzi 8, Alexis 30, Piazza 15.
Phonola Caserta-Ticino Siena 76-74
PHONOLA: Thompson 21, Gentile 15, Dell'Agnello 11, Rizzo, Tufano 3, Brembilla 4, Donadoni 9, Avent 11, Fazzi 2. TICINO: Portesani, Vidili 12, Lasi 4, Pastori, Lampley 25, Kornet 13, Solfrini 4, Visigalli 10, Bucci.

SERIE A2 / REX TRAVOLTA DALLA LOTUS

Quinta sconfitta consecutiva

98-78

LOTUS: Anchisi (0/1), Amabili, Capone 12 (5/10), Zatti 10 (4/5), Boni 36 (11/19), Johnson 10 (3/7), Palmieri (0/1), Mc Nealy 24 (10/12).
REX: Gaze 30 (9/20), Tyler 20 (7/15), Sorrentino 7 (2/2), Daniele 2 (1/2), Bettarini 4 (1/), Nobile 5 (2/4), Zarotti 4 (2/5), Brignoli 6 (3/8).

MONTECATINI TERME — Si sono incrociate le strade di due squadre dai destini opposti. La Rex cade per la quinta volta consecutiva in altrettante gare di campionato, la Lotus sfetta in testa alla classifica con il colonnino delle sconfitte ancora immacolato. La gara di Montecatini, se da una parte non è servita a risollevare le sorti di Udine (ma non è certo in queste occasioni che la Rex deve fare i due punti), dall'altra è stata un ottimo banco di prova per il nuovo straniero Andrew Gaze, un esterno di due metri dalla mano cladissima. E proprio l'esordio del nuovo straniero (stavamo per scrivere americano, ma Gaze, come tutti sanno, è un rarissimo prodotto di terra australiana) è stata l'unica nota positiva di una squadra nella quale si sono evidenziati i problemi di sempre. Problemi, solo in parte risolti con l'innesto della nuova guardia tiratrice. E pensare che per Bettarini e compagni non era iniziata malaccio.

Si parte con entrambe le squadre schierate a uomo in difesa: due, come da pronostico, le marcature determinanti, Rossi su Gaze e Nobile su Boni. I primi giochi d'attacco delle Rex sono tutti per il «canguro». Il primo break della partita giunge proprio su una bomba di Gaze, prontamente replicata dal suo «guardiano», Rossi. Anche Tyler, in odore di taglio, fa sentire la sua voce, con un paio di sospensioni ben piazzate che scompaginano i piani difensivi della Lotus. Dopo 5' di gioço, siamo 15-8 per Udine, ma ci pensa Mc Nealy a dare la carica ai suoi con una poderosa schiacciata. La Rex non ci sta e sfrutta al meglio un paio di occasioni dalla lunetta, e mette a segno anche due giochi da tre punti. E' una lotta punto a punto, con tanti contropiede. Gaze è un po' calato, anche grazie alla difesa durissima di Rossi, che però compie il terzo fallo. Benvenuti rischia, e lo sostituisce con Boni. Sul fenomeno australiano adesso c'è Capone: lo stranger della Rex ci guadagna notevolmente in centimetri (e classe), e può prendere più tiri da sotto, dove però ci pensa Mc Nealy ad impensierirlo, stoppandogli la palla per due volte e in altrettante azioni consecutive. I primi venti minuti scoccano con la Lotus in vantaggio per 50-45.

L'inizio della ripresa è un blackk out per la Rex. Boni e Mc Nealy perforano la retina ospite senza pietà, da sotto e da fuori. Il vantaggio si impingua, i rossoblù volano a +11, e Bosini chiede time out. I primi punti della ripresa di Udine arrivano dopo 4' di gioco, opera, manco a dirlo di Gaze. La Lotus mantiene senza particolari problemi il distacco e Benvenuti si permette pure il lusso di tenere in panchina contemporaneamente Boni e Johnson, tanto in campo ci pensano Rossi e Mc Nealy si trovano sempre di fronte, in attacco e in difesa, ed è inutile nascondere che il duello è completo appannaggio del «colore» locale. Per di più, Tyler prende parecchie (Troppe?) iniziative al tiro, e molte volte è spreciso. Il tempo scorre senza particolari emozioni, se si fa eccezione per il quarto fallo di Rossi, richiamato subito in panchina da Benvenuti. Ad ogni canestro di Gaze, risponde immancabilmente Boni. La situazione falli della Rex si fa pesante, con quattro uomini del quintetto con quattro falli. Alla Rex non gira niente per il verso giusto, e naturalmente è tutto l'opposto per la Lotus. Con una schiacciata Boni porta Montecatini sul 91-74, chiudendo virtualmente la partita.

Simone Lucarelli

IPPICA

La Tris a S. Siro

TRIESTE — Dopo una lunga parentesi con i galoppatori, la Tris ritorna al trotto con una recita di ventuno cavalli sul palcoscenico ippico di San Siro.

Volendo fare leva sulla qualità e sull'esperienza, è su Elemis e Keystone Anita che bisogna puntare i binocoli

Premio Aganaur, lire 27.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ilembo Jet (M. Fanti); 2) Flauvertop (L. Pasolini); 3) Esculapio Mas (G. Matarazzo); 4) D'Ercole (F. Pasini); 5) Grifo d'Asia (V. Moroni); 6) Lerry Ciak (A. Nuti); 7) Gig Robot (M. Santi); 8) Genovese As (M. Giordani); 9) Izzina (G. Carro); 10) Gralumut (F. Martinelli).

A metri 2080: 11) Giubit (I. Berardi); 12) Lancere Or (L. Canzi); 13) Famulo di Già (M. Baroncini); 14) Leonora As (M. Milani); 15) Limbonero (P. Gubellini); 16) Irambo Jet (M. Capanna); 17) Tarentaise de Retz (M. Gilardoni).

A metri 2100: 18) Elemis (G. Rossi); 19) Navajo (D) (B. Holm); 20) Lorenzo Red (E. Gubellini); 21) Keystone Anita (G. Mauri).

I nostri favoriti. Pronostico base: 21) Keystone Anita. 18) Elemis. 16) Irambo Jet. Aggiunte sistemistiche: 3) Esculapio Mas. 4) D'Ercole. 9) Izzina.

AURIOL DAVANTI A BIASION E CERRATO NEL RALLY DI SANREMO

Lancia, trionfo mondiale

Ecco, sorridenti, i tre piloti della Lancia classificatisi ai primi tre posti nel Rally di Sanremo: da sinistra Dario Cerrato (terzo), Didier Auriol (primo) e Massimo Biasion (secondo).

SANREMO — La Lancia si è aggiudicata il rally di Sanremo, nona prova del campionato del mondo, conclusosi ieri mattina nella città dei fiori. La vittoria è andata alla Delta del francese Didier Auriol che ha preceduto nell'ordine altre due Delta, quelle di Miki Biasion e di Dario Cerrato. Questo successo garantisce alla casa torinese, con una gara di anticipo sulla fine del campionato, la certezza matematica della conquista del titolo mondiale marche per la quinta volta consecutiva, la decima della sua storia rallistica.

Il trionfo della Lancia nel rally sanremese è stato completato dal quinto posto ottenuto dalla Delta di Aghini e dalla settima posizione conquistata dalla Delta di Piero Liatti.

Nella quarta e ultima tappa, partita alla mezzanotte, le tre Lancia hanno trasformato la loro gara in una marcia trionfale verso il traguardo finale, limitandosi a controllare la situazione. A tentare di movimentare la tappa hanno pensato le Toyota, con Sainz che ha cercato di attaccare per recuperare posizioni; un'impresa che sembrava destinata a fallire, ma che invece gli è riuscita, grazie ad alcuni problemi che hanno rallentato la marcia di Piero Liatti nel corso dell' ultima prova speciale e alla complicità del compagno Schwarz.

Questa la classifica finale (dopo la ps 31) del rally di Sanremo.

1) Auriol-Occelli (Fra) su Lancia Delta Fina in 6h 34'26"; 2) Biasion-Siviero (Ita) su Lancia Delta Martini a 2'50"; 3) Cerrato-Cerri (Ita) su Lancia Delta Fina a 6'41"; 4) Delecour-Pauwels (Fra) su Ford Sierra Cosworth 4x4 a 10'15"; 5) Aghini-Farnocchia (Ita) su Lancia Delta Fina a 12'46"; 6) Sainz-Moya (Spa) su Toyota Celica 4wd a 13'07".

Classifica mondiale marche (dopo 9 gare): 1) Lancia punti 169 (validi 134); 2) Toyota punti 154 (validi 128); 3) Ford punti 46 (punti 46).

Classifica mondiale piloti (dopo 11 gare): 1) Sainz (Spa) punti 131; 2) Kankkunen (Fin) punti 123; 3) Auriol (Fra) punti 101; 4) Biasion (Ita) punti 69; 5) Eryksson (Sve) punti 51.

SI CORRE DOMENICA IL GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Duello Senna-Mansell, Prost alla finestra

SUZUKA — Per la prima volta dal 1988, domenica prossima Alain Prost non sarà l'avversario numero uno di Ayrton Senna, corona della Formula uno in palio, sul circuito giapponese di Suzuka. Una situazione insolita sia per il pilota francese sia per la Ferrari ma indicativa di una stagione che sembrava nata sotto i migliori auspici per la casa di Maranello e che si è invece rivelata come una delle peggiori degli ultimi anni, con tutte le conseguenze di polemiche e dissapori interni che ne sono venute. L'aspetto peggiore è forse nella sensazione di sfiducia e di rassegnazione con cui lo stesso Prost guarda alla corsa giapponese e alle possibilità di un suo inserimento tra i duellanti di quest'anno, il solito Senna con la McLaren e Nigel Mansell con la Williams.

«Gli ultimi quattro anni mi trovavo in prima linea sulla griglia di partenza — ricordava ieri mattina Prost a Suzuka dove da ieri sono cominciate le procedure di avvicinamento al Gran premio —. Questa volta un simile risultato mi sembra impossibile». Nonostante i tecnici italiani pare siano riusciti, durante le prove del Gp Portogallo all'Estoril, a mettere il dito sui problemi della Ferrari grazie alla telemetria. «Ora non manca che risolverli» commenta il francese. E non lo induce all'ottimismo la pioggia ininterrotta che da ieri mattina cade sul circuito: «Se il Gp si dovesse correre in queste condizioni sarebbe impossibile».

Oggi i pensieri di Prost sono lontani dal titolo, più rivolti al suo futuro, ma una sua idea sulla conclusione di questo mondiale e soprattutto sulla corsa di domenica l'ex campione del mondo ce l'ha: «La Williams mi sembra superiore alla McLaren. Soprattutto su questo circuito che dovrebbe dare a Mansell un vantaggio supplementare. Tuttavia, Senna non ha bisogno di vincere per aggiudicarsi il titolo. Bisogna vedere come Senna si comporterà, cosa sarà capace di fare. E resta da vedere se qualcun altro riuscirà a inserirsi eventualmente tra i due».

Ma Prost ha pochi dubbi sul comportamento dei due contendenti: «Conosco bene Mansell. Da domani a domenica si impegnerà a fondo, non farà calcoli. D'altra parte non ha scelta. Dovrà attaccare costantemente ed è nel suo temperamento. Ma anche il Senna che abbiamo visto in Spagna non è quello vero. Anche se è un po' cambiato dal 1988, se si mostra più sicuro, più calmo, Ayrton preferisce l'attacco».

E se Prost si trovasse in prima fila a fianco di Mansell o Senna? «Improbabile — risponde il tre volte campione del mondo — ma se fosse... Farei di tutto per vincere perché è importante per me dopo una stagione molto deludente e soprattutto per la squadra, i meccanici. Tutti hanno bisogno di un risultato positivo. Ma eviterei di creare problemi per la corsa al titolo con una manovra azzardata, sia a Mansell sia a Senna».

FLASH

Mondiali di pattinaggio: Sandro Guerra secondo soltanto agli americani

SYDNEY — Al termine della seconda giornata dei mondiali di pattinaggio artistico il triestino Sandro Guerra, ritornato ai vertici mondiali, ha conquistato la medaglia d'argento nella prova degli esercizi obbligatori dietro l'americano Justin Bates; terzo posto per Patrick Venerucci e quarto per Samo Kokorovec. Lo stesso Guerra figura al secondo posto dopo lo «short program» alle spalle dell'americano Scott Cohen, mentre Kokorovec, campione del mondo uscente, figura appena al quinto posto. Con i piazzamenti d'onore fin qui ottenuti Sandro Guerra appare il più serio candidato al titolo mondiale della combinata.

Tiro: la triestina Turisini regina della carabina

ROMA — Una triestina, Valentina Turisini, tiene banco ai campionati italiani di tiro a segno, in corso di svolgimento al poligono olimpico di Roma, a ulteriore conferma di una scuola — quella triestina — vera fucina di tiratori: la scorsa estate agli europei di Bologna fu un'altra atleta di Trieste, Annalisa Peschier, a fregiarsi del titolo continentale nella pistola standard juniores. A Roma la Turisini si è dimostrata la regina della carabina, vincendo la prova a 10 metri e quindi la carabina standard tre posizioni: in entrambe le occasioni, alle sue spalle si è piazzata la veronese Saccani. Terza nella carabina standard la Zanfrà. In campo maschile, risultato a sorpresa nella carabina a 10 metri, dove il toscano Marconcini ha avuto la meglio sul favorito Bellirano. Secondo il friulano Lesa nella pistola grosso calibro.

Al russo Abdujaparov il Giro del Piemonte

NOVARA — Il sovietico Diamolidin Abdujaparov ha vinto la 79.a edizione del giro ciclistico del Piemonte. Ha percorso i 193 chilometri in 4 ore 27'15", alla media di 43,331. Ha battuto in volata il francese Frederic Moncassin, il belga Sammy Moorels e tutto il gruppo. Durante il giro ciclistico del Piemonte due corridori sono stati ricoverati in ospedale. Sono lo svizzero Daniel Wider e il tedesco Christian Henn. Il primo è caduto lungo la discesa del Passo della Colma, ha riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato all'ospedale di Omegna con una prognosi di 15 giorni. Il tedesco ha invece urtato il bresciano Pierino Gavazzi e nella caduta ha riportato una frattura alla prima vertebra lombare. I medici lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

CALCIO

SERIE C / IL MERCATO DELLE CASTAGNE SI AVVICINA

Marino e Urban se ne vanno se...

Salerno, per quanto riguarda Romano e Cerone, è categorico: «Restano con noi»

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Un settimo di campionato se n'è andato e, come capita a traguardi veri o fittizi che siano, anche il cammino della Triestina merita una pausa di riflessione. I numeri, veri dati oggettivi in una marea di opinioni, registrano un comportamento degli alabardati senza infamia ma anche senza molte lodi. Ciò in contraddittorio con le aspettative dei tifosi. I punti fatti e il gioco espresso non vanno neanche d'accordo con le ambizioni della società, dell'allenatore e degli stessi giocatori, ma per migliorare il rapporto ambizioni-rendimento c'è ancora tempo.

Non c'è poi molta differenza tra le aspettative dei tifosi e le ambizioni dell'Unione; le prime sono prodotto di emozioni, le seconde seguono invece una valutazione delle forze pronte ad andare in campo. Comunque, tutto considerato, il bilancio di questa parte di campionato non può definirsi positivo. Manca qualche punto alla classifica della Triestina e non s'è ancora vista una cifra di gioco da squadra di top level.

Ci sono delle spiegazioni per il rendimento non sempre alto, ci sono degli equivoci da sistemare. Dovrebbero trovare sistemazione col mercato delle castagne. Tra un paio di settimane avremo il volto definitivo della squadra rossoalabardata, bello o brutto che sarà.

Gira e rigira, ricorrono sempre gli stessi nomi. Cerone, Marino, Urban e Romano hanno sentito, forse le sentono ancora, voci di sirene. Il difensore piace molto all'Ancona che, sul finire dell'estate, era disposta a spendere sette-ottocento milioni per disporre delle prestazioni di Ersilio. Lui non sputerebbe su un affare del genere: più vicino a casa sua, un ingaggio forse triennale e un po' più pingue di quello che lo lega alla Triestina. Tutte buone ragioni per macerarsi nell'intimo e non essere sereno a Trieste.

Umberto Marino, mentre i guai muscolari e tendinei stanno finendo, è richiesto insistentemente dal Siena. Il ds toscano Ricci lo rivorrebbe indietro, magari in comproprietà, per dare un senso all'attacco dei bianconeri. Logicamente Salerno non può essere insensibile a un bel gruzzolo, pronto a entrare nelle casse di via Roma, ma non riesce a soddisfare le richieste del collega per timore che il giocatore, una volta guarito, metta a disposizione di una diretta avversaria il suo potenziale tecnico: servirebbe anche alla Triestina. Da parte sua Marino si è tranquillizzato dopo il prolungamento (e il buon ritocco) del contratto con la società alabardata. Forse teme, Marino, di non avere il posto in squadra assicurato a Trieste mentre a Siena sarebbe il messia di ritorno.

Pino Romano forse si è sistemato mentalmente. Il richiamo da Palermo gli ha fatto balenare un ritorno a casa sempre gradito. Per di più in serie B. Ma, evidentemente, la società rosanero lo ha usato come ballon d'essai e ha ingaggiato invece Cecconi. Il giocatore forse si è convinto che la Triestina è il suo presente professionale, forse il suo futuro prossimo, anche se dista 1600 chilometri da casa sua.

Alberto Urban della serie C non ne voleva sapere e, pur facendo tutta la preparazione con il gruppo alabardato, sperava di cambiare aria in tempi brevi. Le sue speranze sono rimaste tali e il giocatore si è messo a disposizione di Zoratti. Ora, in prossimità della riapertura delle liste, Urban sente attornbo al suo nome un'aria frizzante. Voci lo danno da una parte, altri indizi lo considerano addirittura all'Ascoli. Ma sono mosse per confondere le acque. Trattative avviate, al momento, non ne esistono anche se la Triestina, per quanto ne sappiamo, sarebbe disposta a cederlo tra i cadetti in cambio di un gruzzolo o di un attaccante di peso.

Giuliano Zoratti, nonostante le perplessità che gli vengono presentate, comincia a essere addirittura più ottimista: «La Triestina è una squadra con buonissimi elementi, gente capace di giocarsi la promozione. Però non ha ancora la mentalità da combattimento, non riesce ancora a imporsi caratterialmente su formazioni che non la valgono. Da qualche giorno ho notato che i giocatori in allenamento cominciano a chiamarsi, a rimproverarsi, a stimolarsi. Tutte cose che prima non sentivo. Il fatto mi rincuora. Finalmente sento che una certa mentalità grintosa affiora, che certi traguardi sono sentiti dai giocatori, che certa faciloneria viene accantonata».

«Poi ci sono prestazioni buone seguite da altre più scadenti. Ma la squadra cresce caratterialmente. Ovviamente sento anch'io voci di mercato, non so cosa Salerno riuscirà a fare e cosa vorrà fare. Ci siamo parlati: questa squadra mi va bene; ma potrebbe andarmi bene anche qualche cambiamento, se anche le casse sociali traessero qualche vantaggio. Da adesso in poi dovremmo migliorare, ce lo impone la classifica ma soprattutto la voglia di far bene».

Se Zoratti sostanzialmente vede il futuro abbastanza chiaro, Nick Salerno non si discosta molto dalla visione. Si sposta fuori città, chissà dove? Logicamente a incontrare questo o quell'operatore di mercato. «Sì, le situazioni sono più o meno quelle. Marino potrebbe essere un affare ma ci serve. Urban è nel mirino di qualche allenatore ma non c'è nessuna trattativa iniziata. Pino Romano non si muove dalla Triestina: ho parlato con lui e l'ho trovato convinto. Da lui mi aspetto molto più di quello che ha fatto vedere finora, perchè è un giocatore che ritengo tecnicamente importante».

Di Ersilio Cerone, Salerno vuol evitare un discorso troppo articolato: «Ersilio resta con noi...- Ma sì, sì, l'Ancona l'ha richiesto. Quando decideremo di cederlo interpelleremo per prima la società marchigiana. Quando decideremo di cederlo. Per ora non trattiamo nemmeno. E' il capitano di questa squadra e la serie B ce la possiamo riconquistare. D'altronde lui a Trieste si trova bene».

Insomma, se abbiamo interpretato bene le parole di Salerno, Romano e Cerone non si muovono. A meno di offerte strepitose. Per Urban c'è un diffuso ma non palpabile interessamento da parte di qualche società ma l'entità del suo ingaggio frena le voglie. Se ne andrà se la società avrà un congruo corrispettivo economico o un giocatore utile alla causa di Zoratti. Per quanto riguarda Marino, dipende dall'andamento del mercato. Il giocatore è giovane, ha numeri, rappresenta un'opzione per l'attacco. Solo se arrivasse un altro attaccante a Trieste, Marino potrebbe emigrare. Ma in comproprietà.

TRIESTINA

Tiri, pali, tre gol nella partitella

TURRIACO — Una Beretti rinforzata da giocatori della prima squadra ha messo alla frusta i titolari a Turriaco. Zoratti voleva provare la squadra anti-Pavia, senza Danelutti e con Luiu sulla sinistra, Conca centrale e Terracciano a destra. Anzi, Conca ha provato a fare anche il libero con Cossaro e Cerone marcatori. Un triangolo centrale per liberare Bagnato e Losacco sulle fasce, liberi da impegni di marcatura, e obbligare gli avversari ad allargare le maglie.

Primo ad andare in gol, Trombetta, a conferma della sempre ottima condizione. Botta e subito la risposta, per merito di Solimeno. Infine Romano ha siglato la sua rete personale.

GIUDICE

S. Sergio falcidiato

TRIESTE — Numerosi i giocatori triestini appiedati dal giudice sportivo. In castigo Pescatori, Michelazzi e Lakoseljac nonche Carninci, Varljen, Bergamini e Cimolino.

Questi i giocatori squalificati dal giudice sportivo dilettanti.

Eccellenza - Tre giornate: Cancelli (Cussignacco). Due giornate: Bais (San Daniele). Una giornata: Dugo (Coronese); Busetti (San Giovanni); Laurini (Gemonese); Trampus (Lucinico).

Promozione - Due giornate: Carnici e Varljen (Portuale); Michelazzi e Lakoseljac (San Sergio); Cauzo e Brescacin (Pro Aviano); D'Odorico (Sangiorgina). Una giornata: Nobile (Tavagnacco); Turchet (Cordenonese); Mantovani (Fortitudo); Zulli (Ruda); Trevisan (juventina); Bergamini e Cimolino (Portuale); Pescatori (San Sergio); Barbieri (Polcenigo).

Prima categoria Tre giornate: Garofolo (Maianese), per «doppia ammonizione e ingiurie all'arbitro dopo l'espulsione». Due giornate: Chiarotto (Azzanese); Franzolini (Forgaria); Sacchetti (Tarcentina); Tolazzi (Rive d'Arcano); Ridolfo (Zarja). Una giornata: Ceolin (Fiume Veneto); Venir (Maianese); Rusalen e Tondolo (Riviera); Del Fabbro (Reanese); Tognetti (Zarja); Gavin (Basaldella); Gerli (Trivignano); Pettarosso (Muggesana); D'Odorico (Tagliamento). Rebonati (Forgaria); Radigna (Mossa); Moretti (Cr Staranzano); Pizzimenti (Maranese); Battiston (Trivignano).

UNDER 21 / SODDISFAZIONI DEL GIORNO DOPO

La terza volta di Maldini

MILANO — Aspettando il gioco di Sacchi, il calcio azzurro continua a prendersi qualche soddisfazione con quello di Rocco. Agli insegnamenti del Paron triestino si è attenuto il suo allievo e concittadino Cesare Maldini per contrastare gli attacchi dei sovietici. La gara di Simferopol aveva assunto i contorni dello spareggio: perdere avrebbe significato per l'Italia essere fuori dall'europeo, pareggiare o vincere voleva dire giocarsi ad Avellino il 13 novembre con i norvegesi il passaggio ai quarti di finale.

Evidente che Maldini non poteva riciclarsi in offensivista convinto proprio in questa occasione. Fatto sta che l'obiettivo è stato raggiunto e anche dignitosamente: gli azzurri hanno tenuto bene il campo, riuscendo pure nel finale ad allungarsi spesso, magari in contropiede, verso l'area avversaria. Trovarsi ora nella condizione di poter arrivare ai quarti, e di giocarsi a quel punto il visto per le Olimpiadi di Barcellona, è una soddisfazione che si legge in faccia agli azzurri, a cominciare da Maldini.

Talvolta deriso e comunque palesemente abbandonato a sé stesso negli ultimi tempi, l'allenatore dell'under 21 guida l'unica nazionale ancora in corsa per qualcosa ed è a un passo dalla terza personale qualificazione in altrettanti cicli dell'europeo.

Un traguardo tutt'altro che facile considerata la forza degli avversari in questo girone: l'Urss è campione olimpica ed europea in carica, la Norvegia è in fase crescente e l'Ungheria tradizionalmente esprime buone formazioni giovanili. Tra l'altro, non sempre in passato l'obiettivo della qualificazione è stato raggiunto dall'Italia: nella prima edizione del torneo Espoirs, allora riservato agli under 23, la formazione nella quale giocavano Causio e Bettega, allenata da Bearzot, finì fuori subito, imitata nel 1976 da quella di Vicini con in campo Tardelli, Scirea e Pecci.

Maldini dei suoi risultati è legittimamente orgoglioso, anche se evita stavolta di polemizzare apertamente: «La gara non è dedicata a Matarrese, ma in generale al nostro calcio. Ho sentito il presidente il giorno prima della gara e mi ha fatto gli auguri». Alla Federazione ha invece mandato un duplice messaggio Buso, ormai leader riconosciuto di questa squadra in virtù dei sei gol realizzati e di tante prove grintose offerte alla causa comune. A chi gli ricordava il famoso «sarebbero da prendere a schiaffi» detto dal presidente federale dopo il 6-0 subito dagli azzurrini a Stavanger contro la Norvegia, il sampdoriano ha replicato: «Mi auguro che Matarrese ora si sia ricreduto e ci batta le mani. E che ci venga a vedere ad Avellino contro la Norvegia».

Buso si è anche affrettato a chiedere al vicepresidente federale Richieri di farsi portavoce della squadra in Federcalcio per stabilire un premio qualificazione. Gli azzurrini non hanno richiesto una cifra precisa, ma pare che si aspettino una cifra non inferiore ai dieci milioni di lire per l'eventuale passaggio del turno. Quei soldi li avranno battendo la Norvegia, ovvero pareggiando ad Avellino in caso di pareggio o sconfitta dei norvegesi il 29 ottobre in Ungheria.

SERIE B / UDINESE

Toh, riecco il Cesena

UDINE — Il ricordo è di quelli che bruciano. Campionato 1990/91, si gioca Bologna-Cesena. Il derby va ai bianconeri, gol di Ciocci: quasi un oltraggio per il Dall'Ara. La panchina di Franco Scoglio tremava già, riceve il colpo definitivo. Perdere in casa, con il Cesena poi! Ancora pochi giorni e arriva Radice... addio Bologna, questa volta è andata male. E' una storia vecchia, giorno più giorno meno, di un anno: era il 21 ottobre. Ma è anche, quella delle due torri, per il professore di Lipari una storia superata. Un libro chiuso e messo a prendere polvere nell'angolo più nascosto della biblioteca. Il mea culpa è stato recitato, quello giunto a Udine, lo ha detto lui stesso, è un altro Scoglio. Salvo poi, a distanza di dodici mesi esatti, ritrovare proprio il Cesena e non poter non mandare, di cuore, qualche accidenti alla malasorte.

La storia ora è sufficientemente diversa. Non è più serie A, ma è serie B di vertice. Con l'Udinese che sta lì, a un passo dalla vetta e il Cesena solo un punto più indietro. Il tutto in una classifica che, secondo lo stesso Scoglio, è ancora sufficientemente fluida (non crede, lui, al Pescara champagne).

«Il Cesena? Una delle dodici squadre che puntano alla serie A» si limita a sottolineare. Ma non ha paura dei ragazzi di Perotti. No: per l'Udinese, dice, questo è il momento decisivo, il momento dell'esplosione. Anche se ancora non si è vista la squadra che lui sogna: solo tanta volontà nel cercare di mettere in pratica i suoi insegnamenti ma qualche indecisione di troppo nel momento della verifica sul campo, la domenica.

Visto come sono andate queste ultime giornate, e ricordando la tabella punti stilata, all'Udinese domenica potrebbe anche bastare un pareggino: ma è chiaro che alla formazione friulana si presenta un'occasione d'oro per allungare il passo, per ritrovare le posizioni che contano in alta classifica. Anche perchè chi conosce bene il Cesena dice che già l'Udinese vista nel primo tempo di Brescia (fino a quando cioè è rimasta in undici) non dovrebbe aver difficoltà a piegare i romagnoli sul piano della velocità di impostazione oltre che per quel che riguarda la tecnica individuale.

Certo, comunque, che anche Perotti dispone di un collettivo di tutto rispetto: attorno a giocatori quali Amarildo (atteso al rientro dopo una giornata di squalifica) o Piraccini ci sono giovani di grande interesse, quale Lantignotti o il militare Masolini che, dopo aver iniziato la stagione in panchina, si è saputo ritagliare un suo spazio molto importante nello schieramento sul campo.

Insomma, l'unico problema al momento sembra essere quello del ritmo, oltre a una tecnica individuale che, posta sulla bilancia, sfigura accanto ai gioiellini dell'Udinese. Ma la bellezza, si sa, non sempre basta. E Scoglio lo sa.

Guido Barella

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telfonoe (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046
GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111
MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

DISTINTA bella presenza referenziata automunita pratica stiro cucina lavori domestici offresi tel. 040/817306 15-16. (A61500)

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A.A.A.A. COLLABORATRICE DOMESTICA lungo orario, capace cucinare, necessario fornire referenze, OTTIMO TRATTAMENTO, si assume prontamente per Trieste zona centralissima. Telefonare soltanto orario dalle ore 20 alle 22 PREFISSO 0337/535826. (A61634)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

ESPERTA contabilità prima nota Iva clienti fornitori banche capacità lavoro autonomo bella presenza referenze automunita offresi tel. 040/824332 14-15. (A61500)
GIOVANE dinamico offresi a ditta o privato per traslochi trasporti e consegne. Tel. 040/947950. (A61460)
IMPIEGATA referenziata pratica lavori ufficio esperta settore commercio con l'estero, trasporti, spedizioni, conoscenza lingue, offresi. Tel. 040/577522. (A61397)
OFFRESI banconiere-cameriere bar libero subito. Tel. 040/392035. (A61431)
RAGAZZA 26 enne esperta abbigliamento cerca lavoro tel. 040/360310. (A61400)
RAGIONIERA 40.enne, pratica lavori ufficio, operatore su computer, offresi part-time. Tel. 040/414956. (A61478)
VENTISEIENNE impiegata dattilografa referenziata con esperienza maturità classica offresi. Tel. 040/362025. (A61420)
22ENNE, militesente, automunito con patente B, offresi per qualsiasi occupazione. Precedenti esperienze settore impiegatizio, ricettivo e magazinaggio. Tel. 040-308631. (A61562)
27 enne patente auto, cerca qualsiasi impiego purché serio. Tel. 040/810037. (A61329)
28ENNE buona conoscenza inglese, diploma tecnico, cerca impiego no vendite varie esperienze precedenti. Tel. 396191 (13-16). (A61526)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. AZIENDA in forte espansione cerca per potenziamento proprie filiali di Trieste e Gorizia ragazze spigliate, dinamiche, libere subito, per interessante lavoro di telemarketing. Offresi interessante fisso mensile ed alti incentivi. Costituirà titolo preferenziale esperienza maturata di telemarketing. Telefonare venerdì ore 10-13, 040/630020. (A61583)
CERCASI aiuto banconiere bella presenza, referenziato, telefonare 040/381425 mattino. (A61683)
CERCASI commessa pluriennale esperienza settore abbigliamento, conoscenza serbo-croato, tel. 040/368456. (A4408)
CERCASI donna esperta in pasticceria. Scrivere a Cassetta n. 29/T Publied 34100 Trieste. (A4412)
CERCASI pasticciere e pasticciere qualificato. Scrivere a Cassetta n. 29/T Publied 34100 Trieste. (A4412)
NEGOZIO d'arredamento cerca per vendita e mansioni organizzative, ambosessi capaci con buona esperienza del settore. Inquadramento adeguato. Scrivere curriculum vitae a Casella postale 1613 Trieste 5. Astenersi se non in possesso dei requisiti. (A099)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MURATORE pittore esegue restauri costruzioni tetti facciate poggioli appartamenti armatura propria. Tel. 040/567258. (A61488)
SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A61585)

9 *Vendite d'occasione*

IMPORTANTE vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia villa antica, compresi lampadari tappeti dipinti. 0424/24218. (S23406)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A4324)
ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A61561)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

GARAGE FERRARI 040/635208 Mercedes 300 CE '89, 200 '89, 190 E, Maserati Biturbo '88, Porsche 928S, Bmw 318i nuovo pronta consegna. Ferrari 308 GTS. Altre occasioni permute. (A4373)
VENDO 127 950.000, Ritmo 70, Uno 45 1987. Tel. 040/214885. (A61433)

15 *Roulotte naulica, sport*

BARCHE usate piccolo Pavois di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

A.A.A. ALVEARE 040/724444 urgentemente arredato per referenziatissimi non residenti, nessuna spesa per i proprietari. (A61498)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
A. PIRAMIDE affitta non residenti stupendamente arredato cucina soggiorno matrimoniale camerino bagno 900.000. 040/360224. (D126/91)
ABITARE a Trieste. Cantù. Vuoto. Non residenti. Salone, cucina, camera, doppi servizi 700.000. 040/371361. (A099)
ABITARE a Trieste. Locali mq 50. Severo, Revoltella 600.000. 040/371361. (A099)
ABITARE a Trieste. Semicentrale. Bellissimo, arredato, vista mare. Foresteria. Adatto coppia. 1.350.000. 040/371361. (A099)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Centralissimi arredati non residenti 750.000, appartamento in villa Duino 1.000.000. (A4341)
CAMINETTO via Roma 13 affitta zona centralissima appartamento vuoto soggiorno tre stanze cucina servizi separati ripostiglio uso ufficio abitazione. Tel. 040/639425.
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta inizio XX Settembre mq 220 cinque stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, adatto ufficio casa riposo. 040/767092. (A4403)
LORENZA affitta: studenti ammobiliati da 2, 3, 4 letti. 040/734257. (A4336)
MONFALCONE: centralissimi UFFICI varie metrature, primi ingressi, autoriscaldati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
MONFALCONE: splendido APPARTAMENTO arredato 2 posti letto, completo ogni confort. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A. SAN Giusto Credit prestiti senza formalità in 48 ore. Bollettini postali 040-312452. (A4385)
BIGIOTTERIA splendida in ottima posizione solo 44.000.000 vero affare geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A4370)

Continua in 28.a pagina

Borse

BORSA

1027 (+1,88%) Piazza Affari sembra decisa a festeggiare con una raffica di rialzi il ritorno dei procuratori tra le corbeilles, anche sull'onda del record storico a Wall Street.

DOLLARO

1272,45 (-0,09%) Il dollaro non si lascia smuovere dalla posizione di prudente attesa assunta già dall'altro ieri. Ora aspetta pazientemente i dati economici d'imminente pubblicazione, tutti piuttosto importanti.

MARCO

747,50 (-0,01%) Scarti modesti all'interno dello Sme, all'insegna della calma degli ultimi giorni. La lira si è rafforzata su tutto il fronte, franco belga escluso.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10650	0.28
Ferraresi	33650	-0.15
Eridania	7385	1.86
Eridania r nc	5795	2.02
Zignago	6240	1.46
ASSICURATIVE		
Generali W	3351	6.52
Abeille	105300	0.29
Alleanza	11388	2.59
Alleanza r nc	10150	1.40
Assitalia	7850	6.08
Ausonia	770	4.76
Fondiaria	35400	3.36
Generali As	25300	3.69
La Fond Ass	14200	2.90
Previdente	17010	1.73
Latina Or	8120	4.75
Latina r nc	4300	4.88
Lloyd Adria	13025	2.08
Lloyd r nc	10108	0.58
Milano O	23450	0.30
Milano r nc	13510	-0.30
Ras Fraz	17490	2.10
Ras r nc	11510	3.69
Sai	14700	-1.34
Sai r nc	7890	-0.13
Subalp Ass	10831	-46.38
Toro Ass Or	21200	2.42
Toro Ass priv.	11395	0.84
Toro r nc	11310	0.04
Unipol	16220	0.00
Unipol priv.	9800	1.03
Vittoria As	8360	3.66
War La Fond	1975	1.28
W Fondiaria	16100	-0.31
BANCARIE		
Bca Agr Mi	12700	-0.78
Comit r nc	3400	1.49
Comit	4370	0.69
B.Manusardi	1190	8.18
Bca Mercant	7200	0.70
Bna priv.	2555	2.16
Bna r nc	1438	1.99
Bna	6430	4.89
Bnl Qte r nc	12600	8.62
Bca Toscana	3980	2.08
Bco Ambr Ve	4220	0.24
B Ambr Ve r nc	2300	1.10
B. Chiavari	3990	2.28
Bco Di Roma	2435	4.73
Lariano	5450	0.00
B Nap r nc N	1986	0.86
B S Spirito	2830	-0.67
B Sardegna	22960	1.39
Cr Varesino	5500	1.95
Cr Var r nc	3000	3.27
Cred It	2330	0.87
Cred It r nc	1829	0.22
Credit Comm	3575	5.15
Credito Fon	5395	1.51
Cr Lombardo	2601	1.21
Interban priv.	29050	1.93
Mediobanca	14370	2.06
W B Roma 7%	623	-0.80
W Spirito A	570	-5.79
W Spirito B	210	-6.67
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9560	0.90
Burgo priv.	9700	-1.52
Burgo r nc	9990	0.00
Sottr-binda	801	0.63
Cart Ascoli	3945	0.00
Fabbri priv.	5644	-0.02
L'espresso	25590	-1.20
Mondad r nc	9500	4.40
Poligrafici	5650	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3630	0.55
Cem Bar Rnc	7270	0.97
Ce Barletta	10350	0.19
Merone r nc	2432	-1.62
Cem. Merone	6899	0.00
Ce Sardegna	10690	1.71
Cem Sicilia	10680	1.51
Cementir	2650	2.67
Italcementi	21300	1.43
Italcemen r nc	12350	2.49
Unicem	11000	-0.90
Unicem r nc	8100	1.35
W Calcestr	3800	0.03
W Unicem r nc	2840	1.79
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5700	0.88
Alcate r nc	3210	2.88
Auschem	1965	-0.71
Auschem r nc	1650	1.23
Boero	6500	3.34
Caffaro	860	2.99
Caffaro r nc	894	3.95
Calp	4350	4.57
Enichem	1445	0.70
Enichem Aug	1390	1.76
Fab Mi Cond	2860	0.00
Fidenza Vet	2645	0.00
Italgas	3335	1.37
Marangoni	2545	0.39
Montefibre	735	0.27
Montefib r nc	661	1.85
Perlier	1225	0.41
Pierrel	1485	0.68
Pierrel r nc	715	0.70
Pirelli Spa	1783	2.18
Pirel r nc	1182	1.46
Recordati	7700	1.92
Record r nc	4510	0.22
Saffa	7402	-0.64
Saffa r nc	5455	-1.34
Saffa r nc	8000	-3.03
Saiag	2360	-0.84
Saiag r nc	1695	0.30
Snia Bpd	1205	1.69
Snia r nc	920	2.22
Snia r nc	1240	-3.13
Snia Fibre	880	-1.23
Snia Tecnop	4780	-0.21
Sorin Bio	6290	0.16
Teleco Cavi	11160	-1.67
Vetreria It	5400	0.47
War Pirelli	32	-30.43
W Saffa Rnc	880	-7.56
COMMERCIO		
Rinascente	7260	1.47
Rinascen priv.	4180	4.50
Rinasc r nc	4760	3.14
Standa	33100	-1.16
Standa r nc P	6601	0.78
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	698	-0.29
Alitalia priv.	540	2.08
Alital r nc	685	0.74
Ausiliare	12400	0.00
Autostr Pri	985	0.51
Auto To Mi	11290	0.18
Costa Croc.	2750	3.97
Costa r nc	1868	0.70
Gottardo	2697	-0.11
Italcable	5605	1.08
Italcab r nc	4180	4.50
Nai Nav Ita	845	3.05
Nai-na Lg91	766	1.19
Sip	1208	2.37
Sip r nc	1280	2.40
Sirti	10750	0.19
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2580	0.00
Ansaldo	4390	7.07
Edison	3675	1.52
Edison r nc P	3105	0.23
Elsag Ord	4440	-0.45
Gewiss	10090	2.44
Saes Getter	5499	-0.02
Sondel Spa	1320	3.37
FINANZIARIE		
Acq Marcia	245	-2.00
Acq Marc r nc	214	1.90
Ame Fin r nc	3800	-11.63
Avir Finanz	7400	1.86
Bastogi Spa	180	10.43
Bon Si Rpcv	12050	1.01
Bon Siele	37400	1.08
Bon Siele r nc	5965	0.42
Breda Fin	410	2.50
Brioschi	690	6.15
Buton	3180	0.95
C M I Spa	4620	2.21
Camfin	3680	0.00
Cir r nc	1170	4.46
Cir r nc	2510	0.00
Cir	2458	2.33
Cofide r nc	1028	2.80
Cofide Spa	2440	0.45
Comau Finan	1704	2.16
Editoriale	3340	0.00
Ericsson	47800	0.00
Euromobilia	5100	0.29
Euromob r nc	2320	0.87
Ferr To-nor	1431	1.49

Titoli	Chius.	Var. %
Ferruzzi Fi	1953	0.77
Fer Fi r nc	1221	2.61
Fidis	5120	2.61
Fimpar r nc	605	4.31
Fimpar Spa	1065	-2.38
Fin Pozzi	435	3.57
Fin Pozzi r nc	488	0.00
Finart Aste	4200	-2.33
Finarte priv.	1020	1.49
Finarte Spa	3010	0.00
Finarte r nc	940	1.08
Finrex	620	-6.20
Finrex r nc	680	-5.69
Fiscamb H r nc	1850	-4.39
Fiscamb Hol	2830	-0.11
Fornara	962	1 37
Fornara Pri	959	0.00
Gaic	1392	3.03
Gaic r nc Cv	1435	-1.03
Gemina	1435	3.68
Gemina r nc	1255	5.02
Gerolimich	98,5	-1.50
Gerolim r nc	87	-4.13
Gim	5500	0.73
Gim r nc	2360	2.52
Ifi priv.	13790	0.58
Ifil Fraz	5240	5.16
Ifil r nc Fraz	3055	2.52
Intermobil	2240	0.45
Isefi Spa	1305	1.01
Isvim	11500	3.60
Italmobilia	71720	0.28
Italm r nc	45680	0.57
Kernel r nc	739	0 00
Kernel Ital	458	3.15
Mittel	1863	0.16
Montedison	1213	2.28
Monted r nc	878	3.11
Monted r nc Cv	1590	3.92
Parmalat Fi	11580	0.48
Part r nc	1311	1.08
Partec Spa	2580	-3.73
Pirelli E C	6760	0.00
Pirel E C r nc	2245	1.77
Premafin	12850	0.39
Raggio Sole	2530	0.00
Rag Sole r nc	1650	0.61
Riva Fin	6300	2 94
Santavaler	1660	0.00
Schiapparel	937	1.63
Serfi	6089	1.48
Sifa	1100	7.32
Sifa Risp P	1000	-0.99
Sisa	1660	0.61
Sme	3140	2.21
Smi Metalli	997	0.61
Smi r nc	871	0.69
So Pa F	3430	2.39
So Pa F r nc	2455	1.66
Sogefi	2130	2.90
Stet	1935	1.31
Stet r nc	1700	2.10
Terme Acqui	2255	0.22
Acqui r nc	730	0.00
Trenno	3153	0.10
Tripcovich	11520	-0.26
Tripcov r nc	4980	-0.60
Unipar	790	0.00
Unipar r nc	965	0.00
War Breda	148,5	0.34
War Cir A	94	3.30
War Cir B	135	4.65
War Cofide	164	-0 61
W Cofide r nc	98	0.00
War Ifil	1160	1.05
War Ifil r nc	680	3.03
W Premafin	1600	3.23
War Smi Met	193	2.66
War Sogefi	186	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	18880	0.00
Aedes r nc	8310	1.84
Attiv Immob	3735	0.40
Calcestruz	19390	0.52
Caltagirone	5325	1.82
Caltag r nc	3860	1.58
Cogefar-Imp	4000	-0.50
Coget-imp r nc	2965	2.56
Del Favero	3130	-0.95
Gabetti Hol	2390	0.00
Gifim Spa	3400	0.00
Gifim priv.	2430	0.41
Grassetto	13780	-1.36
Imm Metanop	1965	2.34
Risanam r nc	24500	2.30
Risanamento	50670	-1.99
Sci	2985	1.70
Vianini Ind	1630	1.24
Vianini Lav	5880	0.51
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2450	3.16
Danieli E C	7390	1.09
Danieli r nc	4575	1.33
Data Consys	2605	3.37
Faema Spa	4035	1.25
Fiar Spa	9700	6.59
Fiat	5219	2.11
Fiat priv.	3402	1.40
Fiat r nc	3824	0.63
Fisia	2260	1.12
Fochi Spa	10110	1.81
Franco Tosi	29360	0.55
Gilardini	2640	-0.68
Gilard r nc	2200	7.32
Ind. Secco	850	-0.58
Magneti r nc	835	5.03
Magneti Mar	837	3.33
Mandelli	8100	1.12
Merloni	2650	-3.64
Merloni r nc	1255	-0.40
Necchi	1230	1.65
Necchi r nc	1545	0.00
N. Pignone	4640	1.75
Olivetti Or	3325	3.91
Olivetti priv.	2260	2.73
Olivet r nc	2210	2.79
Pininf r nc	13200	0.00
Pininfarina	13700	-0.72
Rejna	10310	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6450	0.62
Safilo Risp	11230	0.00
Safilo Spa	8560	0.00
Saipem	1495	2.54
Saipem r nc	1795	0.00
Sasib	7453	2.10
Sasib priv.	7710	0.00
Sasib r nc	5640	0.71
Tecnost Spa	2235	3.00
Teknecomp	597	-0.50
Teknecom r nc	523	-3.15
Valeo Spa	3800	1.33
W Magneti r nc	30	15.38
W Magneti	30	5.26
W N Pign93	209,5	2.20
W Olivet 8%	121	0.00
Westinghous	35010	2.97
Worthington	2210	0.45
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	405	1.50
Eur Metalli	1004	2.45
Falck	7120	2.01
Falck r nc	7010	0.86
Maffei Spa	3610	0.84
Magona	8430	-1.17
W Eur M-Iml	20,75	-5.68
TESSILI		
Bassetti	12400	0.36
Benetton	10650	3.30
Cantoni Itc	5500	2.80
Cantoni Nc	3925	-0.13
Centenari	257	0.39
Cucirini	1400	-4.76
Eliolona	3420	-0.15
Linif 500	679	1.34
Linif r nc	660	8.20
Rotondi	1625	2.20
Marzotto	6250	1.63
Marzotto Nc	5150	0.00
Marzotto r nc	5860	0.84
Olcese	1845	-0.27
Ratti Spa	3640	-1.09
Simint	4350	1.87
Simint priv.	3209	-0.19
Stefanel	4950	-1.00
Zucchi	13600	2.26
zucchi r nc	8201	1.27
DIVERSE		
de ferrari	7050	0.14
de ferr r nc	2350	0.86
bayer	212200	0.09
ciga	2020	1.46
ciga r nc	1265	-1.94
con acq tor	15460	-0.32
jolly hotel	10960	0.09
jolly h-r p	18400	0.00
pacchetti	490	0.62
unione man	2535	0.16
volkswagen	261000	0.19

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1490	1490	0.00	Bco Perugia	740	795	-6.92
Bca Agr Man	104300	104200	0.10	Broggi Izar	1790	1795	-0.28
Briantea	13090	13100	-0.08	Cibiemme Pl	965	1005	-3 98
Bca	Cr	Pop	10100	Citibank It	5060	4000	26.50
Siracusa	19500	32110	-39.27	Con Acq Rom	148	148	0.00
Bca Friuli	13500	13500	0.00	Cr Agrar Bs	6450	6450	0.00
Bca Legnano	6910	6740	2.52	Cr Bergamas	30690	30500	0.62
Gallaratese	11900	11900	0.00	Valtellin.	13410	13410	0.00
Pop Bergamo	16500	16650	-0.90	Creditwest	8751	8700	0.59
Pop Com Ind	16700	16600	0.60	Ferrovie No.	6580	6200	6.13
Pop Crema	39050	39050	0.00	Finance	64000	64000	0.00
Pop Brescia	7920	7890	0.38	Finance Pr	63250	63250	0.00
Pop Emilia	101200	101000	0.20	Frette	8380	8380	0.00
Pop Intra	11100	11250	-1.33	Ifis Priv	1195	1195	0.00
Lecco Raggr	8500	8500	0.00	Inveurop	1320	1320	0.00
Pop Lodi	14000	14000	0.00	Ital Incend	174000	168000	3.57
Luino Vares	15415	15415	0.00	Napoletana	5330	5220	2.11
Pop Milano	6050	6045	0.08	Ned Ed 1849	1400	1360	2.94
Pop Novara	14310	14960	-4.34	Ned Edif Ri	1980	1980	0.00
Pop Cremona	7630	7500	1.73	Sifir Priv	2035	2040	-0.25
Pr Lombarda	3412	3350	1.85	bognanco	547	517	5.80
Prov Na Axa	880	860	2.33	war pop bs	1060	1305	-18.77
Prov Napoli	5220	5250	-0.57	zerowatt	6750	6750	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Fondicri Sez. Italia	10295	N.R.
Primeglob Al	10289	10243
Primediterraneo	10092	N.R.
Adriatic Americas Fund	11448	11340
Adr. Europe Fund	11003	10990
Adr. Far East Fund	10604	10663
Adriatic Global Fund	12302	12288
Arca 27	10970	N.R.
Ariete	10139	10135
Atlante	10313	10310
Aureo Previdenza	12629	N R.
Azimut Glob Crescita	10532	10536
Capitalgest Azione	12248	N.R.
Centrale Capital	12337	N.R.
Cisalpino Azionario	9739	9767
Eptainternational	10617	10554
Euro-Aldebaran	11162	N.R.
Eurojunior	11476	N.R.
Euromob. Risk F.	14072	14053
Fondo Lombardo	11646	N.R.
Fondo Trading	9105	9178
Fideuram Azione	10812	10814
Finanza Romagest	9464	N.R.
Florino	26878	N.R.
Fondersel Industria	8252	N.R.
Fondersel Servizi	9313	N.R.
Fondicri Internaz.	12805	12754
Fondinvest 3	11233	N.R.
Fondo Indice	9474	9505
Genercomit Capital	9542	N.R.
Genercomit Europa	10879	10873
Genercomit Internaz.	12239	12222
Genercomit Nordam	12992	12903
Gepocapital	11801	N.R.
Gesticredit Eur	10005	10001
Gesticredit Az	11459	11453
Gestielle A	8808	N.R.
Gestielle I	9727	N.R.
Gestielle Serv. E Fin.	10666	N.R.
Imi-Italy	10885	N.R.
Imicapital	24880	N.R.
Imieast	10025	10087
Imieurope	10022	10006
Imindustria	9634	N.R.
Imiwest	9846	9799
In Capital Elite	10136	10147
In Capital Equity	12193	12194
Indice Globale	9918	9939
Industria Romagest	9811	N.R.
Iniziativa	10427	10441
Interbancario Az	17854	N.R.
Investimese	10325	10296
Investire Az.	11291	N.R.
Investire Internaz.	10534	N.R.
Lagest Az. Inter.	10333	10285
Lagest Azionario	14325	N.R.
Personalfondo Az.	11227	N.R.
Phenixfund Top	9802	N.R.
Prime-Italy	10229	N.R.
Prime Merrill America	11598	11543
Prime Merrill Europa	11991	11948
Prime Merrill Pacifico	12363	12373
Primecapital	23415	N.R.
Primeclub Az.	10011	N.R.
Professionale	38808	N.R.
Quadrifoglio Azion.	10251	N.R.
Risp. Italia Az.	N.R.	N.R.
S.Paolo H Finance	12642	12632
S.Paolo H Industrial	11185	11147
S.Paolo H Internat.	11043	11020
Salvadanaio Az	9052	N.R.
Sogesfit Blue Chips	10957	N.R.
Triangolo A	11364	N.R.
Triangolo C	11395	N.R.
Triangolo S	11343	N.R.
Venture Time	11143	11176
Zetastock	10328	N.R.
Zetasuisse	9745	N.R.
BILANCIATI		
Arca Bb	22359	N.R.
Arca Te	11813	N.R.
Aureo	18456	N.R.
Azimut Bilanciato	12581	12586
Azzurro	20085	N.R.
Bn Multifondo	10404	N.R.
Bn Sicurvita	13177	N.R.
Capitalcredit	12292	N.R.
Capitalfit	14830	N.R.
Capitalgest	17572	N.R.
Cash Management Fund	14708	14708
Centrale Global	12158	12134
Chase M. America	N.R.	12089
Cisalpino Bilanciato	13489	13506
Coopinvest	10021	N.R.
Cooprisparmio	10569	N.R.
Corona Ferrea	11445	11438
Ct Bilanciato	11715	N.R.
Eptacapital	11736	11740
Epta 92	10349	10333
Euro-Andromeda	19169	N.R.
Euromobil. Capital F.	14019	13977
Euromob. Strategic	13102	13095
Europa	10812	10795
Fondattivo	12064	12148
Fondersel	31311	N.R.
Fondersel Intern.	10175	10182
Fondicri 2	11283	N.R.
Fondinvest 2	17421	N.R.
Fondo America	14607	N.R.
Fondocentrale	16198	N.R.
Genercomit	20023	N.R.
Geporeinvest	11884	N.R.
Ges Fimi Inter	10310	N.R.
Gesticredit Finanza	11602	N.R.

Titoli	Odier.	Prec.
Gestielle B.	10324	N.R.
Giallo	10978	N.R.
Grifocapital	12773	12781
Intermobiliare Fondo	13380	13379
Investire Bilanciato	11049	N.R.
Libra	20715	N.R.
Mida Bilanciato	10613	N.R.
Multiras	19248	N.R.
Nagracapital	16090	N.R.
Nordcapital	11673	N.R.
Nordmix	11730	11727
Phenixfund	12489	N.R.
Primerend	19673	N.R.
Professionale Intern.	11935	11907
Professionale Rispar.	10055	N.R.
Quadrifoglio Bil.	11571	N.R.
Redditosette	20080	N.R.
Risp. Italia Bil.	N.R.	N.R.
Rolo International	10717	N.R.
Rolomix	10929	N.R.
Salvadanaio Bil.	11764	N.R.
Spiga D'oro	12580	N.R.
Venetocapital	10511	N.R.
Visconteo	19296	N.R.
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12981	12988
Agos Bond	10706	N.R.
Agrifutura	13942	N.R.
Ala	12373	N.R.
Arca Mm	11536	N.R.
Arca Rr	12504	N.R.
Arcobaleno	12195	12203
Aureo Rendita	14991	N.R.
Azimut Garanzia	11714	11718
Azimut Glob. Reddito	11752	11753
Bn Cashfondo	10949	N.R.
Bn Rendifondo	11673	N.R.
C.T.Rendita	11439	N.R.
Capitalgest Rendita	12464	N.R.
Cashbond	14765	14742
Centrale Money	11267	11265
Centrale Reddito	15173	N.R.
Chase M. Intercont.	N.R.	11836
Cisalpino Reddito	11851	11845
Cooprend	11166	N.R.
Eptabond	15309	N.R.
Epta Money	12456	N.R.
Euro-Antares	14170	N.R.
Euro-Vega	11172	N.R.
Euromobiliare Reddito	12720	12718
Euromoney	N.R.	N.R.
Fondo Futuro Famiglia	N.R.	N.R.
Fideuram Moneta	13419	N.R.
Fondersel Reddito	10397	10390
Fondicri I	11652	N.R.
Fondicri Monetario	12541	N.R.
Fondimpiego	15718	15735
Fondinvest 1	12627	N.R.
Genercomit Monetario	11054	N.R.
Genercomit	11043	N.R.
Geporend	10546	N.R.
Ges. Fi. Mi Previdenza	10327	N.R.
Gesticredit Monete	11799	N.R.
Gestielle Liquid.	10898	N.R.
Gestielle M.	10884	N.R.
Gestiras	23883	N.R.
Griforend	12710	12693
Imi 2000	15984	N.R.
Imibond	11844	11883
Imirend	14910	N.R.
In Capital Bond	13809	13815
Interb.Rendita	19679	N.R.
Intermoney	N.R.	N.R.
Investire Obbligaz.	17926	N.R.
Italmoney	N.R.	N.R.
Lagest Obbligazionario	14954	N.R.
Lire Più	12185	N.R.
Mida Obbligazionario	13536	N.R.
Monetario Romagest	11093	N.R.
Money-Time	10993	10976
Nagrarend	13055	N.R.
Nordfondo	13452	N.R.
Personalfondo Monetar.	12955	N.R.
Phenixfund 2	13055	N.R.
Primebond	12784	12795
Primecash	12634	N.R.
Primeclub Obbligazion.	14697	N.R.
Primemonetario	14176	N.R.
Professionale Redd.	12560	N.R.
Quadrifoglio Obbligaz.	12394	N.R.
Rendicredit	11573	N.R.
Rendifit	12460	N.R.
Rendiras	13807	N.R.
Risparmio Italia Red.	N.R.	N.R.
Risparmio Italia Corr.	N.R.	N.R.
Rologest	14259	N.R.
Salvadanaio Obbligaz.	12543	N.R.
Sforzesco	12474	N.R.
Sogesfit Contovivo	10808	10800
Sogesfit Domani	13749	N.R.
Veneto Cash	10780	10770
veneto rend.	12950	12928
Verde	11645	N.R.
Zetabond	11266	N.R.
ESTERI		
Fonditalia	100.813	79,15
Interfund	54.909	43,11
Intern. Sec. Fund	42.368	27,67
Capitalitalia	45.721	36,12
Mediolanum	44.719	35,15
Rominvest	42.203	27,56
Italfortune	N.R.	
Italunion	29.808	23,35
Fondo Tre R lit	44.972	
Rasfund lit	N.R.	

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1278,00	1272,500	1272,450	Escudo port.	8,70	[illegible]	[illegible]
Ecu	–	[illegible]	1530,800	Dollaro can.	1120,00	1127,100	1127,30
Marco Ted.	746,75	747,510	747,505	Yen giapp.	9,70	9,829	9,828
Franco fr.	219,75	219,350	219,385	Franco sviz.	854,00	855,100	855,100
Sterlina	2170,00	2176,150	2176,200	Scellino aust.	105,70	106,225	106,224
Fiorino ol.	663,00	663,290	663,295	Corona norv.	191,00	190,930	190,975
Franco belga	36,25	36,313	36,311	Corona sved.	204,00	205,270	205,275
Peseta spag.	11,80	11,879	11,880	Marco finl.	305,00	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	193,00	193,960	193,955	Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	1975,00	[illegible]	1998,900	Dollaro aust.	1010,00	1016,55	1016,55
Dracma	6,50	6,733	6,7330				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	101,7	0.59
Cct Ecu 8593 9%	98,2	-0.81
Cct Ecu 8593 9,6%	99,5	-0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	97,9	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,65	-0.55
Cct Ecu 8694 6,9%	93,75	-0.27
Cct Ecu 8694 8,75%	97,55	0.62
Cct Ecu 8794 7,75%	94,15	-1.15
Cct Ecu 8892 8,5%	98,7	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,65	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,45	-0.20
Cct Ecu 8893 8,5%	96,25	-0.41
Cct Ecu 8893 8,65%	97,35	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,8	-0.20
Cct Ecu 8994 9,9%	99,3	-0.70
Cct Ecu 8994 9,65%	99,5	-0.75
Cct Ecu 8994 10,15%	99,95	-0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	100	0.65
Cct Ecu 9095 12%	105,3	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	103,8	-0.57
Cct Ecu 9095 11,55%	104,15	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96	-0.21
Cct Ecu 93 st 8,75%	98,7	0.41
Cct Ecu nv94 10,7%	100,95	-0.59
Cct Ecu-9095 11,9%	105,35	0.57
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,7	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,55	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,95	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,9	0.05
Cct-18st93 cv ind	99,85	0.20
Cct-19ag92 ind	100,3	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.25
Cct-19dc93 cv ind	99,9	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,6	0.10
Cct-20lg92 ind	100,15	0.10
Cct-20ot93 cv ind	100,1	0.40
Cct-ag93 ind	100,25	0.10
Cct-ag95 ind	99,15	0.00
Cct-ag96 ind	99,2	-0.10
Cct-ap93 ind	100,35	0.20
Cct-ap94 ind	100,2	0.00
Cct-ap95 ind	99,3	-0.05
Cct-ap96 ind	100,05	0.05
Cct-dc91 ind	100,05	0.00
Cct-dc92 ind	100,3	0.05
Cct-dc95 ind	99,65	-0.15
Cct-dc95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-fb92 ind	100,1	0.15
Cct-fb93 ind	100	0.20
Cct-fb94 ind	100,15	0.00
Cct-fb95 ind	100,2	0.00
Cct-fb96 ind	99,6	-0.20
Cct-fb96 em91 ind	99,4	-0.15
Cct-ge92 ind	100,05	0.10
Cct-ge93 em88 ind	100	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,75	-0.10
Cct-ge96 ind	99,55	-0.05
Cct-ge96 cv ind	100,1	0.45
Cct-ge96 em91 ind	99,6	0.05
Cct-gn93 ind	100,4	-0.15
Cct-gn95 ind	99	-0.10
Cct-gn96 ind	99,5	-0.15
Cct-lg93 ind	100,4	0.15
Cct-lg95 ind	99,3	-0.40
Cct-lg95 em90 ind	99,7	-0.05
Cct-lg96 ind	99,25	-0.05
Cct-mg93 ind	100,55	0.05
Cct-mg95 ind	99,4	0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,9	0.00
Cct-mg96 ind	99,75	-0.20
Cct-mz93 ind	100,05	-0.45
Cct-mz94 ind	100,2	0.00
Cct-mz95 ind	99,35	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,65	-0.10
Cct-mz96 ind	99,6	-0.20
Cct-nv91 ind	99,95	0.05
Cct-nv92 ind	100,3	0.05
Cct-nv93 ind	100,7	0.00
Cct-nv94 ind	100,1	0.10
Cct-nv95 ind	99,9	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,85	-0.05
Cct-ot93 ind	100,5	0.20
Cct-ot94 ind	100	0.00
Cct-ot95 ind	99,85	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,85	-0.05
Cct-ot96 ind	99,1	-0.25
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	99,95	-0.05
Cct-st95 ind	99,2	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,6	-0.30
[illegible]	99,35	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	100	-0.05
Btp-17mz92 12,5%	100	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,25	0.10
Btp-18ap92 12,5%	100,1	0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,4	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,1	-0.15
Btp-1ap92 11%	99,3	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100,05	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,25	-0.15
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,25	0.05
Btp-1fb92 11%	99,5	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,35	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	100,3	0.00
Btp-1fb94 12,5%	100,05	-0.20
Btp-1ge92 9,25%	99,5	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,4	0.00
Btp-1gn92 9,15%	98,85	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,7	0.30
Btp-1lg92 11,5%	99,4	-0.20
Btp-1lg93 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1mg92 11%	99,2	-0.20
Btp-1mg92 12,5%	100,05	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,1	0.25
Btp-1mz92 9,15%	99,6	0.30
Btp-1nv91 11,5%	99,85	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,3	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,35	0.10
Btp-1ot92 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,45	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,4	-0.10
Btp-21dc91 11,5%	100	0.00
Cct-18fb97 ind	98,7	-0.25
Cct-ag97 ind	98,5	0.05
Cct-ap97 ind	99	-0.20
Cct-ap98 ind	99,1	-0.15
Cct-dc96 ind	99,25	0.05
Cct-fb97 ind	98,85	-0.20
Cct-ge97 ind	99,05	-0.05
Cct-gn97 ind	99,1	0.30
Cct-lg97 ind	98,55	0.00
Cct-mg97 ind	99,05	-0.25
Cct-mz97 ind	99	0.00
Cct-mz98 ind	98,8	-0.25
Cct-nv96 ind	99,25	-0.10
Cct-st97 ind	98,85	0.10

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	[illegible]	14850
Argento (per kg)	171500	180800
Sterlina Vc	108000	114000
Sterlina nc (a. 73)	110000	116000
Sterlina nc (p. 73)	108000	114000
Krugerrand	455000	470000
50 Pesos messicani	550000	575000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	84000	90000
Marengo francese	84000	90000

BORSA DI TRIESTE

	16/10	17/10		16/10	17/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	163	180
Generali*	24400	25250	Comau	1668	1704
Lloyd Ad.	12755	13025	Fidis	4990	5120
Lloyd Ad. risp.	10050	10108	Gerolimich & C.	100	98,5
Ras	17130	17490	Gerolimich risp.	90,75	87
Ras risp.	11060	11510	Sme	3072	3140
Sai	14900	14700	Stet*	1930	1950
Sai risp.	7900	7890	Stet risp.*	1680	1700
Montedison*	—	—	Tripcovich	11550	11520
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5010	5000
Pirelli	1745	1783	Attività immobil.	3720	3735
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5115	5215
Pirelli risp. n.c.	1165	1182	Fiat priv.*	3355	3435
Pirelli Warrant	46	48	Fiat risp.*	3800	3840
Snia BPD*	1195	1220	Gilardini	2658	2640
Snia BPD risp.*	1290	1240	Gilardini risp.	2050	2200
Snia BPD risp. n.c.	915.	950	Dalmine	399	401
Rinascente	7155	7260	Lane Marzotto	6150	6250
Rinascente priv.	4000	4180	Lane Marzotto r.	5811	5860
Rinascente risp.	4615	4760	Lane Marzotto rnc	5150	5150
Gottardo Ruffoni	2700	2697	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2141	2141	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1340	1340	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1178	1205	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1245	1240	Carnica Ass.	15500	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	90,50	(+0,12)	Bruxelles	Gen.	n.d.	(——)
Francoforte	Dax	1564,51	(-0,36)	Hong Kong	H. S.	4018,43	(-0,38)
Londra	Ft-Se 100	2579,00	(+0,38)	Parigi	Cac	1855,47	(-1,64)
Sydney	Gen.	1612,50	(+1,34)	Tokyo	Nik.	24439,85	(+0,43)
Zurigo	C. Su.	509,40	(+0,22)	New York	D.J.Ind.	3053	(-0,28)

PIAZZA AFFARI

Rimonta delle Generali
Il diritto è a +6,52

MILANO — Buona partenza della borsa per il mese borsistico di novembre, dopo quattro sedute di sciopero dei procuratori: l'indice Mib ha recuperato l'1,88% a quota 1027. E' la prima seduta positiva da due settimane; più precisamente, la prima dopo sette ribassi e tre giorni di chiusura del mercato. Il tono positivo è stato in buona parte determinato dal sollievo per la fine dello sciopero dei procuratori: mentre, con i soli agenti di cambio alle corbeilles, il mercato, ancora nell'incertezza, aveva visto prevalere l'offerta, oggi la domanda è stata più consistente su tutto il listino.

Gli investitori esteri, pur mantenendosi ancora prudenti, hanno alimentato una discreta corrente di acquisti; in ogni caso il volume delle contrattazioni non è sembrato particolarmente cospicuo, in tre ore e 20 di seduta. Nell'ultimo giorno della trattazione dei diritti legati all'aumento di capitale delle Generali, il titolo della compagnia triestina ha recuperato in chiusura il 3,69% e il diritto il 6,52, avvicinandosi alla parità teorica. Buona la partenza dei due aumenti di capitale del novembre borsistico: Teleco Cavi ha chiuso a 11.160 (il prezzo medio optato calcolato sulla quotazione precedente è di 11.061); Unione Subalpina a 10.831 (prezzo medio optato 10.636).

Altri due elementi hanno favorito la ripresa del mercato: il brillante andamento di Wall Street, che ha superato il massimo e dall'inizio dell'anno ha guadagnato in media il 15% (contro il 2,7% di Piazza Affari), e l'attesa per un ribasso dei tassi, giustificata da autorevoli conferme.

Particolarmente favorevole l'andamento degli assicurativi, sulla scia delle Generali: il comparto ha guadagnato complessivamente il 2,87%, grazie soprattutto all'apporto di Alleanza (+2,59%), Fondiaria (+3,36%), Toro (+2,42%), Assitalia (+6,08%). In netta controtendenza la Sai (-1,34%). Buone anche le holding industriali: Fiat (+2,11%), Montedison (+2,28%), Pirelli spa (+2,18%), Snia (+1,69%), Italcementi (+1,43%). Un flusso di domanda continua a interessare i titoli del gruppo de Benedetti: Olivetti (+3,91%), Cir (+2,33%), Valeo (+1,33%). Fra i bancari, che nel complesso sono cresciuti dell'1,99%, buone soprattutto le Banco di Roma (+4,73%) e le Mediobanca (+2,06%); meno brillante l'andamento di Credit (+0,87%), Comit (+0,69%), Ambroveneto (+0,24%). Nel settore delle finanziarie, positive soprattutto Ifil (+5,16%) e Gemina (+3,68%); ben tenute anche Ferfin (+0,77%) e Ifi (+0,58%); resistenti Pirellina (invariata) e Italmobiliare (+0,28%).

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +3,69%, Fiat +2,11%, Montedison +2,28%, Ras +2,10%, Alleanza +2,59%, Fondiaria +3,36%, Assitalia +6,08%, Toro +2,42%, Sai -1,34%, Ifi +0,58%, Ifil +5,16%, Ferfin +0,77%, Gemina +3,68%, Cir +2,33%, Italmobiliare +0,28%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/10	13.00	Sv. BIOKOVO	Montreal	55 (42)
17/10	17.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
17/10	18.00	Ma. BUZET	Capodistria	51 (16)
17/10	23.00	It. LAGO TURKANA	Monfalcone	S.S.2
18/10	6.00	Ys. VEL. SKORPIK	mare	Rada/Siot
18/10	6.30	Ys. ZAGREB	P. Said	Scalo L. (B)
18/10	6.30	It. ORANJE	Barcellona	49 (9)
18/10	6.30	Si. ARAB MAZIN	Venezia	14
18/10	10.00	It. TRIESTE	Genova	rada
18/10	matt.	Ru. K. PETRUSHEVSKIY	Ismaila	55 (39)
18/10	matt.	It. VALROSSA	Ravenna	Italcem.
18/10	14.00	Bs. RICH DUCHESS	La Salina	rada/Siot
18/10	sera	Ru. SK. KONENKOV	Livorno	rada
18/10	sera	Is. VERED	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/10	12.00	It. LAGO TURKANA	S.S.2	Monfalcone
17/10	12.00	It. SOCARCINQUE	41	Monfalcone
17/10	12.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
17/10	13.00	It. OTTAVIANO	Aquila	Venezia
17/10	pom.	Rc. TIAN KUN	46	Singapore
17/10	sera	It. MARE ORIENS	Siot 3	ordini
17/10	sera	Sv. BALTIK	40	Sharjah
18/10	12.00	Ho. SAMAR	Scalo L. (B)	Fiume
18/10	pom.	Bs. ALANDIA ORIENT	Siot 4	ordini
18/10	pom.	Sv. BIOKOVO	55 (42)	Capodistria
18/10	15.00	Br. LONDON VICTORY	Siot 1	ordini
18/10	sera	Ru. K. PETRUSHEVSKIY	56	Ravenna
18/10	sera	Ma. BUZET	51 (16)	Venezia
18/10	sera	Si. ARAB MAZIN	14	Aqaba
18/10	sera	Le. RABUNION V	3	Mersina
18/10	sera	It. ETTORE	Aquila	Augusta
18/10	sera	It. VALROSSA	Italcem.	Rospo Mare
18/10	sera	It. ORANJE	49(9)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
17/10	12.30	Bs. ALANDIA ORIENT	rada	Siot 4
17/10	13.00	It. ETTORE	rada	Aquila
17/10	15.00	Le. RABUNION V	15	3
18/10	pom.	Ru. SK. KOMENKOV	rada	49(5)
18/10	sera	It. TRIESTE	rada	51(15)

navi in rada

SUSAK, ANTE BANINA, MOBIL FLINDERS, ALANDIA ORIENT, JAHRE TRADER, ETTORE.

CONSULTA: ILLECITI I FINANZIAMENTI A IRI, ENI, EFIM

Tagliati 10 mila miliardi

La Corte dà ragione alla Corte dei conti. Per i giudici costituzionali anche le leggi di bilancio pluriennale devono avere una copertura finanziaria completa. A questo punto l'Iri si troverà senza gli 8.450 miliardi che gli erano stati destinati: già sborsati 3.000 per l'acciaio.

ROMA — Giuseppe Carbone ha ragione. Per il presidente della Corte dei conti la legge che portava ai maggiori enti a partecipazione statale più di 10 mila miliardi era incostituzionale poiché non era stata prevista una copertura finanziaria per tutto lo spazio di tempo in cui quei soldi sarebbero stati versati dallo Stato. La Corte costituzionale gli ha dato ragione ieri; motivando la sentenza che «taglia» i fondi previsti dalla legge varata il 7 febbraio di quest'anno in modo molto chiaro: c'è una continuità negli impegni economici che lo Stato si assume durante gli anni; ogni volta che si prevede una spesa di lungo periodo deve essere preparata una copertura economica proporzionata a questo periodo.

In pratica il legislatore aveva dato la facoltà all'Eni, all'Iri e all'Efim, di emettere obbligazioni in cambio di prestiti bancari; che lo Stato avrebbe rimborsato a partire dai prossimi tre anni. Nella legge si stabilivano i criteri di pagamento degli interessi, ma non del capitale; rinviando ad un successivo periodo di tempo e ad altre leggi finanziarie la faccenda. A questo punto Carbone è scattato, sollevando dubbi sulla costituzionalità della normativa. Dice infatti il quarto comma dell'art. 81 della Costituzione che ogni legge capace di costringere lo Stato a spese «nuove e maggiori» di quelle previste in bilancio, «deve indicare i mezzi per farvi fronte». Non è questo il caso del testo in discussione, secondo i giudici costituzionali, almeno per la parte della legge (art. 2 secondo e terzo comma e art. 7 secondo comma) che regola i rimborsi per i prestiti bancari destinati a Iri, Eni ed Efim.

Innanzitutto i giudici della consulta hanno rivendicato la loro competenza ad intervenire nella materia. Hanno poi ricordato che, sino dal 1966, la Corte ha scelto di sottolineare l'importanza dell'art. 81 della Costituzione. Per i giudici costituzionali, infatti, questo regola non solo i rapporti fra legge di bilancio e fondi a sua disposizione; ma anche la legislazione che, nel suo complesso, rientra nella spesa statale regolata dal bilancio. Quindi la legge in discussione avrebbe dovuto soddisfare i criteri fissati nella carta costituzionale, pur non facendo strettamente parte del bilancio dello Stato. Separando però il pagamento degli interessi dal ripianamento del debito, secondo il relatore della sentenza Vincenzo Caianniello, la legge del 7 febbraio ha «spezzato artificiosamente» in «termini annuali» quello che è «l'insieme» economico della vita finanziaria dello Stato. Per evitare questo rischio, aggiungono i giudici della consulta, nel fare le leggi le Camere devono tenere d'occhio l'equilibrio generale fra entrate e uscite future, come farebbe un buon padre di famiglia: «anche nei confronti di spese nuove o maggiori» da inserire nel bilancio degli anni successivi.

Anche nel caso di leggi di bilancio pluriennali, secondo Caianniello, «restano inalterati» i criteri di una copertura finanziaria che deve essere sempre prevista. Cosa accadrebbe altrimenti, aggiunge Caianniello nelle motivazioni della sentenza, se un governo si trovasse obbligato a fare fronte ad impegni «impossibili» contratti da chi lo ha preceduto?

Perciò secondo la consulta ha ragione la Corte dei conti quando afferma che la copertura finanziaria è «insufficiente» perché limitata al periodo del bilancio pluriennale in corso, ovvero dei prossimi tre anni.

A questo punto, facendo un po' di conti, l'Iri si troverà senza gli 8.450 miliardi che gli erano destinati (di cui ne aveva già sborsati 3.000 per l'industria dell'acciaio); l'Eni ne perderà 3.150 e l'Efim rischia addirittura il fallimento, perché contava sull'arrivo di 2.000 miliardi per ripianare il suo deficit di bilancio.

Cesare Goretti

LA PRODUZIONE HA PERSO IL 13,5%

In agosto un crollo per l'industria

ROMA — Nel mese di agosto 1991 (21 giorni lavorativi) l'indice Istat della produzione industriale è sceso del 13,5% rispetto allo stesso mese del 1990, quando i giorni lavorativi erano stati però 22. Nel periodo gennaio-agosto 1991 (169 giorni) la produzione industriale è calata del 2,8% rispetto al livello dello stesso periodo dello scorso anno, che aveva avuto 170 giorni lavorativi. E' quanto comunica l'Istat, sottolineando che, ai fini di una corretta interpretazione degli indici, è da tener presente che l'attività produttiva in agosto ha risentito in larga misura della chiusura non uniforme degli stabilimenti industriali per il periodo di ferie. I dati mettono in evidenza risultati deludenti su quasi tutti i settori, tra i quali in particolare sono segnalati quelli degli autoveicoli, pelli e cuoio, strumenti di precisione, prodotti in metallo, macchine e materiale elettrico, legno e mobilio. Risultati migliori rispetto all'agosto '90 sono stati invece ottenuti dai comparti della carta e stampa, gomma, materie plastiche e petrolifere.

Con riferimento ai comparti di attività economica, nel periodo gennaio-agosto 1991, rispetto allo stesso periodo del 1990, si sono registrati aumenti percentuali nelle industrie degli «altri prodotti» (più 2,5%) e dei minerali ferrosi e non ferrosi (più 2,0), dovuti rispettivamente alla carta e stampa (più 3,6) e alla produzione e prima trasformazione dei metalli (più 2,1). Tra i comparti che hanno invece registrato un'attività produttiva inferiore a quella del corrispondente periodo del 1990, si distinguono quello dei prodotti metalmeccanici (meno 7,8), mezzi di trasporto (meno 5,9), minerali e prodotti non metallici (meno 3,5).

Sempre nei primi otto mesi del 1991, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli indici per destinazione economica rivelano diminuzioni del 6,2% per il comparto dei beni di investimento, del 2,8% per quello dei beni intermedi e dello 0,5% per quello dei beni di consumo. Il decremento nella produzione dei beni di investimento deriva da una diminuzione del 10,1% delle macchine e apparecchi, del 2,9% degli «altri beni» e da un aumento del 2,8% dei mezzi di trasporto. La lieve diminuzione dei beni di consumo rappresenta la sintesi di un aumento dell'1,6% dei beni non durevoli e di una diminuzione del 3,2% dei beni durevoli e dell'1,0% dei beni semidurevoli. L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di agosto 1991 pari a 110,9, contro 115,3 del mese di luglio, 118,2 del mese di giugno e 115,6 del mese di maggio.

Una discesa troppo lenta dell'inflazione rispetto agli altri Paesi industrializzati, un tendenziale deterioramento della bilancia dei pagamenti, la compressione dei margini lordi di gestione delle imprese industriali e un peggioramento dei conti con l'estero, accompagnati da una riduzione del tasso di crescita tendenziale dell'occupazione.

Sono questi i punti «caldi» di una situazione economica che — secondo l'ultimo studio effettuato dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura —, non permettono di scorgere le condizioni per una ripresa economica italiana.

L'Isco, nell'esaminare la situazione, sottolinea come siano limitati ed essenzialmente legati alla situazione interna e internazionale, i progressi che il sistema è in grado di fare in assenza di incisivi interventi volti a eliminare le cause strutturali dell'inflazione.

Inoltre sullo squilibrio della bilancia dei pagamenti l'Isco pone l'accento sulle cause principali: il maggiore disavanzo accumulato dalla bilancia commerciale e il sempre più oneroso servizio del debito estero. Infine l'istituto segnala un crescente squilibrio dei conti pubblici, aggiungendo che nonostante si ricorra a misure di anticipo di imposta, si profili nel consuntivo annuo uno scostamento di cassa del settore statale dal tetto fissato solo pochi mesi or sono nell'ultima Finanziaria.

DOPO LA REVOCA DELL'AGITAZIONE SINDACALE

Torna lo slancio in piazza Affari

I procuratori milanesi soddisfatti della proposta del governo, restano delusi quelli delle altre città

La Consob ha portato consiglio e lo sciopero è stato revocato pur permanendo lo stato di agitazione. La Borsa ha intanto reagito bene alla schiarita, facendo registrare un rialzo che non si vedeva dai tempi della guerra del Golfo. Si sono scambiati titoli per cento miliardi.

MILANO — La notte ha portato consiglio ai procuratori di Borsa.

Lo sciopero, reiterato nella notte fra martedì e mercoledì e confermato dalla categoria in occasione dell'apertura tecnica di Piazza Affari per consentire le operazioni di riporto, è stato sospeso a stragrande maggioranza dall'Anpac milanese (solo otto i voti contrari).

Pur mantenendo lo stato di agitazione, i procuratori hanno dunque lavorato e la Borsa ha reagito bene al provvedimento. L'indice ha guadagnato nel corso di una seduta abbastanza lunga (oltre tre ore) quasi due punti, l'1,88 per cento, portando così l'apprezzamento della Borsa dal 2 gennaio scorso al 2,70 per cento. Sono solo dei segnali, ma tutto sommato non disprezzabili considerato che ieri in Piazza Affari si sono scambiati titoli e azioni per circa cento miliardi.

Ma se i procuratori sono tornati alla grida e le corbeilles hanno risposto con un'impennata che non si vedeva dai tempi della guerra in Iraq, la decisione milanese non è piaciuta ai colleghi di altre città, meno importanti dal punto di vista della Borsa, ma più numerosi nel consiglio direttivo dell'Anpac. E' successo così che presidente e vice dell'Anpac di Torino, Paolo Calvi e Mario Zacco, si sono dimessi dal consiglio dell'associazione. A Napoli le cose sono andate anche peggio, con lo scioglimento della sezione partenopea e anche a Roma ci si è espressi contro la revoca dello sciopero ad oltranza.

E' stato Bruno Pazzi, il presidente della Consob, a convincere i procuratori a tornare al lavoro. Preoccupati per le lettere di licenziamento inviate dagli agenti di cambio in vista della trasformazione del mercato con la costituzione delle Sim, le società di intermediazione mobiliare, i 750 procuratori e i circa tremila dipendenti degli studi professionali, avevano deciso la scorsa settimana l'astensione dal lavoro.

Poi, avevano preso l'aereo per Roma alla ricerca di consensi nel mondo sindacale e politico. Non ne hanno trovati molti. Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, era stato l'unico sindacalista a muoversi verso di loro. A Montecitorio il presidente della commissione Finanze, il socialista Franco Piro, era intervenuto facendosi portavoce dei problemi della categoria ma aveva trovato poche risposte in una commissione impegnata a sostituire i vertici. Al ministero del Tesoro i procuratori avevano finalmente trovato un interlocutore nel sottosegretario socialista Maurizio Sacconi. Ma la situazione non riusciva a trovare credibili vie d'uscita, nemmeno dopo l'intervento mediatore dell'agente di cambio Carlo Pastorino, ex senatore della Dc.

Pastorino chiedeva ai procuratori di sospendere immediatamente lo sciopero, promettendo di verificare attorno a un tavolo negoziale convocato dal prefetto di Milano le possibilità di garantire il posto di lavoro a tutti i licenziati attraverso anche i meccanismi di prepensionamento. Ma Pastorino inseriva nella sua proposta anche lo slittamento di un anno del capital gain, la tassa sui guadagni di Borsa che tutti a parole avevano accettato criticandone però il funzionamento per la sua macchinosità.

L'iniziativa non doveva essere piaciuta nemmeno al ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, impegnato da tempo nel tentativo di riordinare il sistema fiscale. Sacconi aveva allora fatto marcia indietro e si era invece fatto avanti Pazzi.

Rivendicando il primato della Consob, il presidente ha presentato una proposta che ha trovato l'adesione dei procuratori, perché questi hanno puntato tutte le loro rimanenti carte (che non sono molte visto che il grosso della categoria ha trovato un posto di lavoro) sul prestigio di Pazzi. Di scioperi, quindi, si tornerà a parlare (se ce ne saranno altri) sotto Natale.

Stefano Camozzini

> CTO
> **Rendita in calo**
>
> ROMA — Richiesta più che doppia rispetto all'offerta e sensibile calo dei rendimenti, in particolare nel caso di rimborso anticipato al terzo anno con un ribasso di oltre 50 centesimi. Questo il risultato dell'asta della seconda tranche dei Cto 19/9/97 12%, comunicato dalla Banca d'Italia. A fronte di un'offerta del Tesoro di 2.500 miliardi (tutti assegnati al mercato) gli operatori hanno inoltrato richieste per 5.277 miliardi.

CONCLUSI I LAVORI

Fmi fra consenso e pragmatismo

Il presidente della Banca mondiale Preston ha ribadito che l'istituto ha la capacità di assorbire le richieste di aiuto dell'Est senza mettere in pericolo i programmi e gli investimenti avviati nei paesi che già da tempo fanno ricorso agli sportelli dell'istituto.

BANGKOK — Gli interventi di Lewis Preston, presidente della Banca mondiale, e di Michel Camdessus, direttore del Fondo monetario internazionale (Fmi) hanno segnato la conclusione dei lavori annuali delle due organizzazioni multilaterali, culminati, a partire da martedì, nell'assemblea congiunta degli Stati membri. Nel suo discorso conclusivo Preston, che già in partenza aveva dato un giudizio piuttosto positivo della situazione, ha affermato che gli incontri hanno avallato il suo ottimismo, mostrando un alto livello di consenso sugli obiettivi che il fondo intende raggiungere. Il dibattito poi, ha precisato Preston, è sembrato ispirato al pragmatismo piuttosto che a sterili conclusioni ideologiche. I punti sui quali il consenso si è rivelato alquanto ampio sono, secondo Preston, la necessità di trovare un nuovo equilibrio tra governo e settore privato, e di ridurre il peso delle priorità dato a settori improduttivi come quello delle spese militari. Preston non ha dimenticato di salutare l'Albania, entrata a far parte del gruppo della Banca mondiale in occasione dell'assemblea di quest'anno, ed ha sottolineato che la presenza di altri membri potenziali, come l'Unione Sovietica, ha dato una dimensione storica alle discussioni. Nei Paesi dell'Europa centro-orientale la Banca sta già fornendo il suo sostegno al processo di trasformazione di quelle economie, mentre è appena agli inizi il programma di assistenza tecnica concordato con l'Urss due settimane fa al momento del suo ingresso come membro associato speciale al fondo e alla Banca mondiale.

Preston ha ribadito in questa occasione che la Banca ha le capacità per poter assorbire queste nuove richieste di aiuto senza mettere in pericolo i programmi e gli investimenti avviati nei Paesi che da tempo fanno ricorso agli sportelli dell'istituto.

A sua volta il presidente del Fmi, Michel Camdessus ha portato alla ribalta dei lavori di quest'anno il problema della riduzione delle spese per gli armamenti per incrementare gli investimenti e il risparmio. Sono emersi degli argomenti chiave durante gli incontri di quest'anno: l'Unione Sovietica, il ruolo del Fondo monetario nel processo di riforma economica nell'Est europeo, e infine il dibattito sorto intorno alla questione delle spese per gli armamenti, che hanno spinto molti mass-media a parlare già di un contrasto tra il presidente del Fondo e gli Stati Uniti, notoriamente contrari questi ultimi ad ogni ingerenza esterna in questo settore. Posto di fronte al rischio che la proposta di ridurre le spese militari in eccesso possa diventare un secondo «Uruguay round» e non portare a breve termine ad alcuna iniziativa pratica, Camdessus ha replicato che la cosa fondamentale era «portare il tema all'attenzione di tutti» e che con queste proposte non pensava certo di «sfondare una porta aperta». Camdessus ha detto di non avere voluto mettere nessuno all'indice e che non intendeva dare indicazioni su chi effettivamente debba poi diminuire le spese militari.

IL TERMINE SCADE IL 31 OTTOBRE

Chi deve pagare la «tassa sulla salute»

Riguarda i lavoratori dipendenti e i pensionati con altri redditi autonomi - Ecco tutte le modalità

Servizio di
Vittorio Amorosino

La tassa ovviamente va pagata sui redditi aggiuntivi e non sul reddito derivante dalla retribuzione e dalla pensione che già hanno scontato, alla fonte, il contributo di malattia. Si paga all'ufficio postale tramite due tipi di conto corrente. Attenzione al minimale. Quali sono i redditi esclusi. Come si calcola la franchigia. Anche gli stranieri che vivono in Italia possono chiedere di fruire dell'assistenza sanitaria nazionale.

ROMA — Entro giovedì 31 ottobre 1991 tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre al reddito di lavoro e di pensione, abbiano un reddito derivante da attività autonoma o da capitale o da fabbricati (quest'ultimi due redditi complessivamente superiori a 4.000.000 di lire), sono tenuti a pagare il contributo malattia, cioè la «tassa sulla salute» per l'anno 1991. La «tassa sulla salute», ovviamente va pagata sui redditi aggiuntivi e non sul reddito derivante dalla retribuzione o dalla pensione che già hanno scontato, alla fonte, il contributo di malattia.

QUANTO SI PAGA — Il contributo di malattia per il 1991 va calcolato in base alle seguenti aliquote:

il 5 per cento sulla prima fascia di reddito tassabile da 0 a 40 milioni di quanto dichiarato nel modello 740, a maggio 1991 per l'anno di imposta 1990;

il 4,20 per cento sulla fascia di reddito che va da 40 a 100 milioni. Oltre il reddito di 100 milioni non è dovuto nessuno contributo.

DOVE SI PAGA — Si paga all'ufficio postale tramite due tipi di conti correnti:

«bollettino prestampato»
l'Inps, ai lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi di attività autonoma, invia direttamente al domicilio del contribuente interessato (che negli anni precedenti ha versato la tassa sulla salute ed è quindi conosciuto), il bollettino prestampato munito delle necessarie istruzioni per la compilazione, con il nome, cognome, luogo e data di nascita. Il bollettino è stato inviato agli interessati nei giorni scorsi;

«bollettino in bianco»
per coloro che, per la prima volta pagano la tassa sulla salute e, quindi, non sono ancora «conosciuti» all'Inps, ci sono presso gli uffici postali a loro disposizione gli speciali bollettini con il marchio Inps che si riferiscono al «contributo per il Servizio sanitario nazionale». Devono utilizzare questi bollettini e non altri.

ATTENZIONE AL «MINIMALE» — Una «strana» legge di fine 1990 ha stabilito che, per i liberi professionisti, commercianti e artigiani, dal 1.o gennaio 1991, si debba pagare il «minimo» di lire 769.969 di tassa sulla salute, corrispondente a un reddito «minimo» di lire 15.399.384, anche se tale reddito è inferiore al reddito complessivo dichiarato dall'interessato. Così, per fortuna, non è per i lavoratori dipendenti e i pensionati con altri redditi di lavoro autonomo.

Infatti, spiegano le istruzioni dell'Inps: nel caso in cui i soggetti nel 1990 (dichiarazione maggio 1991) abbiano svolto anche attività da lavoro dipendente, la relativa retribuzione (che, ripetiamo ha già pagato il contributo di malattia), deve essere considerata ai fini del «minimale».

ESEMPIO: se nel 90 si è avuta una retribuzione di 20 milioni di lire e un reddito di lavoro autonomo di 8 milioni il contributo di malattia va calcolato sugli ottomilioni e non sul reddito minimo.

ATTENZIONE, ANCORA: se poniamo, la retribuzione fissa è stata di 5 milioni, il soggetto deve calcolare la tassa sulla salute su un reddito minimo di 10.399.384 e non su 8 milioni, perché solo in tal modo raggiunge la misura minimale 1991 (cioè 15.399.384).

I REDDITI ESCLUSI DALLA TASSA SULLA SALUTE — Sono esclusi dall'assoggettamento alla tassa sulla salute i seguenti redditi:

- redditi esenti dall'Irpef oppure soggetti a trattenuta alla fonte a titolo di imposta oppure a imposta sostitutiva e cioè:
- pensioni, indennità, assegni erogati dal ministero dell'Interno (prefetture) a ciechi civili, invalidi civili sordomuti
- rendite Inail
- pensioni di guerra e relative indennità accessorie
- assegni accessori alle pensioni privilegiate di 1.a categoria
- assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare
- pensioni sociali
- pensioni minime «tabellari» militari di leva
- interessi delle obbligazioni pubbliche e private, non assoggettabili a ritenuta fiscale (obbligazioni Enel, Aziende autonome)
- altri proventi esenti, come premi vincite (esempio: lotteria Nazionale, Italia, Viareggio, ecc.)
- interessi su depositi bancari e postali
- Bot
- Cct
- proventi delle quote dei Fondi di investimento mobiliare di tipo aperto o stranieri.

I redditi sui quali è già stato pagato il contributo malattia:

- salari, stipendi
- pensioni;

redditi dominicali e agrari, da fabbricati o da capitale:

- franchigia fino a 4.000.000 (è assoggettata alla tassa sulla salute la parte eccedente la franchigia).

COME SI CALCOLA LA FRANCHIGIA — Prendiamo un altro esempio dalla guida dell'Inps. La legge riconosce, come abbiamo visto, la franchigia sui primi quattro milioni di redditi (terreni, fabbricati, da capitale) che, quindi, «sfuggono» all'imposizione contributiva.

Ad esempio, se il contribuente ha realizzato nel 1990 (dichiarato a maggio 1991) un reddito complessivo di 7 milioni di lire (composto da 1.000.000, reddito della casa di abitazione; 2.000.000 da un affitto di un immobile; 500.000 da un terreno e 3.500.000 da reddito di capitale) la tassa sulla salute va versata esclusivamente sui 3 milioni eccedenti i 4 milioni.

GLI STRANIERI CHE VIVONO IN ITALIA E LA TASSA SULLA SALUTE — Anche gli stranieri che vivono in Italia, appartenenti ai Paesi della Comunità europea e quelli «extracomunitari», possono chiedere di fruire dell'assistenza sanitaria nazionale, però devono pagare un contributo di malattia pari al 7,50% del reddito complessivo conseguito in Italia e all'estero, nell'anno precedente, per la fascia di reddito fino a 40 milioni e al 4% sui redditi da 40 a 100 milioni di lire.

In ogni caso non può essere versato un contributo inferiore a un importo minimo di 750 mila lire.

Per altri informazioni si consigliano gli stranieri di rivolgersi alle sedi provinciali dell'Inps.

> USA
> **Borsa in crisi**
>
> NEW YORK — Dopo lo scandalo delle «aste truccate» dalla Salomon Brothers, il mercato statunitense delle obbligazioni è tornato al centro di nuovi sospetti: a Wall Street ha preso corpo durante il pomeriggio l'ipotesi che questa mattina via sia stata una «fuga di notizie riservate». L'ipotesi che infiamma il «parterre» è che alcuni operatori, grazie alla conoscenza anticipata del dato a sorpresa sui prezzi al consumo abbiano potuto vendere una notevole quantità di obbligazioni del tesoro nella certezza di un calo dei prezzi. Dopo la diffusione del dato le quotazioni dei titoli trentennali del tesoro sono crollate infatti di oltre un dollaro, a quota 101,5 dollari. I riflettori sono puntati su una agenzia di stampa asiatica che, come molte altre, riceve i dati del dipartimento del lavoro con mezz' ora di anticipo sull' annuncio ufficiale. Secondo le indiscrezioni che hanno preso piede, ricevuto il sorprendente dato dal dipartimento del lavoro Usa, il redattore avrebbe avvertito operatori residenti in Giappone che avrebbero poi «passato la voce» ad alcune case di brokeraggio americane collegate.

> A NOVEMBRE
> **Fiat: vanno in «cassa» anche gli impiegati**
>
> TORINO — La Fiat Auto ricorrerà alla cassa integrazione ordinaria anche a novembre (nella settimana dal 25 novembre al primo dicembre). Il provvedimento, comunicato oggi dall'azienda ai sindacati all'Unione industriale di Torino, interesserà 45.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti auto, esclusi quelli della Sevel, di Rivalta e Termini Imerese. I dipendenti di Desio e delle meccaniche collegate andranno in cassa integrazione per due settimane, a partire dal 18 novembre. L'obiettivo — come nei mesi precedenti — è quello di adeguare gli stock all'andamento del mercato.
>
> Per la prima volta dal 1980 la cassa integrazione ordinaria interesserà alla Fiat auto anche gli impiegati. Sui 45 mila lavoratori interessati dal provvedimento a novembre, 5.000 saranno infatti impiegati addetti alla produzione. La notizia è stata data ieri dai sindacati.

A SETTE GIORNI DALL'OPERAZIONE VALUTARIA SLOVENA

Dinaro: dimezzato il valore

L'introduzione di una moneta croata, la corona, potrebbe essere il colpo di grazia

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — «Il dinaro è nudo»! L'operazione valutaria della Slovenia sembra destinata a far cadere gli ultimi veli dalla agonizzante moneta jugoslava e la neonata repubblica confinante a ricalcare la parte del candido monellaccio che si lasciò sfuggire a voce alta la verità di fronte al sovrano delle celebre fiaba. La realtà comincia a cadere addosso a quanti avevano finto ancora di credere a un futuro della vecchia valuta, così come il re in realtà senza più vestiti addosso pretendeva di fendere la folla in festa ammantato di abiti tanto raffinati da essere percepiti solo dagli spiriti eletti.

L'operazione tallero, che una settimana fa ha espulso in poche ore il dinaro dal territorio della piccola repubblica slovena, ha pure innescato una concatenazione devastante per il valore della moneta di Belgrado e il panico si sta diffondendo fra i cittadini di tutte le repubbliche.

In sette giorni il dinaro ha perso quasi la metà del suo valore su tutte le piazze dove viene ancora trattato e in particolare nei punti nodali di Vienna e Trieste gli operatori specializzati non hanno fatto altro che abbassare il prezzo di acquisto, modificandolo anche a metà giornata. La corsa al ribasso sembra essersi fermata sulla barriera delle dieci lire per un dinaro (mentre lo scorso venerdì, alla vigilia della libera fluttuazione del tallero, a Trieste si potevano vendere dinari anche a venti lire), ma con la riapertura delle banche la prossima settimana nessuno si sente di dire quello che accadrà. Per tutta la giornata di ieri il prezzo sembrava destinato a scendere ancora, mentre il tallero sloveno è rimasto per ora saldamente ancorato alle 21 lire. Sarebbe bastato l'arrivo in città di una massa consistente di dinari per far giungere l'acquisto anche a sette lire. I pochi istituti che ancora accettano la moneta jugoslava incontrano infatti sempre maggiori difficoltà a ricommercializzarla.

A scatenare ulteriormente il panico sul mercato della valuta è giunta la voce insistente che anche la Croazia, costretta a seguire i ritmi impressi alla guerra valutaria con Belgrado dalla vicina Slovenia, si appresti a liberare dal dinaro il proprio territorio con un'operazione a sorpresa.

Panico e caccia alle valute convertibili, mentre a Trieste e in Austria il prezzo non ha fatto che calare e il mercato forse chiuderà.

Se ciò dovesse avvenire rapidamente come tutto sembra indicare, la moneta di Zagabria, la corona, assesterà probabilmente il colpo di grazia a quella di Belgrado e delle altre repubbliche del blocco serbo. L'enorme massa valutaria posta in circolazione senza alcuna copertura dalla Banca centrale jugoslava, privata pure del paravento delle economie «forti» slovena e croata, più che una bomba a orologeria diverrebbe un ordigno con la miccia accesa.

Al di là degli effetti di un'inflazione che allo stato attuale viene valutata sul duemila per cento, la chiusura dei mercati sloveni e croato significherebbe per il dinaro una sostanziale inconvertibilità completa. La moneta jugoslava ben difficilmente potrebbe continuare ad essere commercializzata all'estero a qualunque prezzo, perché ogni eventuale compratore si esporrebbe alla sostanziale impossibilità di rimetterla in commercio.

Le parziali chiusure nei confronti del dinaro già manifestate dai tradizionali mercati delle valute non covertibili di Vienna e Zurigo come pure dalla piazza triestina potrebbero tramutarsi in un vero e proprio rigetto, in un rifiuto clamoroso, già nelle prossime giornate. A quel punto per chi avrà ancora in mano la moneta jugoslava diventerà molto difficile approvigionarsi di valuta convertibile. Questo spiega lo stato di estrema inquietudine che sta manifestando la popolazione serba in questi giorni e il prezzo alle stelle che la valuta pregiata sta raggiungendo sul mercato nero belgradese a dispetto del grottesco cambio ufficiale di 13 dinari per un marco che continua ad affiggere la Banca centrale jugoslava.

Resta da spiegare il mistero della considerevole massa di dinari che in questi giorni, contro ogni previsione, ha continuato a circolare a Trieste e sulla piazza austriaca. Se è vero che i croati stanno facendo tutto il possibile per liberarsi di una cartamoneta ancora ufficilamente in circolazione, ma che tutti considerano ormai carta straccia, molti dinari posti in vendita sembrano provenire anche dalla Slovenia. Le frontiere fra le vecchie repubbliche jugoslave non sono forse ancora così chiuse come si va dicendo e non è escluso che la stessa Lubiana tenga aperto un canale di scarico per chi non è all'ombra del tallero e preferisce trovarsi senza dinari in tasca.

LUBIANA RIFIUTA

Belgrado vuole indietro la sua valuta in ostaggio

TRIESTE — La Banca centrale di Belgrado ha già richiesto alla Banca nazionale slovena la restituzione di tutti i dinari ritirati ai cittadini della nuova repubblica e scambiati con il buono che prelude all'annunciato tallero. La risposta negativa di Lubiana non si è fatta attendere.

I dinari, assicurano gli sloveni, per il momento restano dove sono. La vicenda della valuta in ostaggio delle autorità slovene si inserisce così nel complesso contenzioso economico che Lubiana dovrà affrontare con Belgrado.

La Slovenia reclama la restituzione e la ripartizione di tutto ciò che le spetta dopo il divorzio dalla confederazione. Altrimenti? I mezzi a disposizione sono numerosi, ma quello probabilmente più temuto dal blocco serbo è una massiccia immissione sul mercato di vecchia cartamoneta, ciò che potrebbe comportare ulteriori effetti devastanti per il dinaro sul piano valutario e spingere alla disperazione la popolazione di quello che resta della vecchia Jugoslavia.

Una delle richieste cui Lubiana più mostra di tenere è ovviamente quella della restituzione dei versamenti sloveni in valuta pregiata incamerati dalla Banca nazionale jugoslava. Restituire i conti bancari ai diretti interessati potrebbe aumentare l'autorevolezza e la credibilità delle autorità slovene, che hanno bisogno di convincere con le buone i propri cittadini a far rientrare il risparmio sloveno all'estero.

g.v.

BREVI

La Sace esposta per 47mila miliardi nel '90

ROMA — L'esposizione complessiva della Sace, la sezione autonoma per il credito all'esportazione, ha raggiunto a fine 1990, tra impegni in essere e quelli scaduti e non onorati, quota 47.150 miliardi. Di questi, 39.232 miliardi rappresentavano gli impegni in corso, mentre altri 7.918 miliardi costituivano gli indennizzi da recuperare per rischi politici e commerciali, quelli deliberati da pagare, le richieste di indennizzo e le denunce di mancato incasso. Le cifre sono contenute nella relazione del ministro del Tesoro sull'attività Sace nel secondo semestre '90. La «maglia nera» tra i debitori italiani e' l'Iraq: a fine 1990 la Sace vantava indennizzi da recuperare per un totale di 1.155 miliardi. La classifica dei creditori vede al secondo posto il Brasile, con 706 miliardi, seguito dalla Nigeria (565), dal Perù (520) e dall'Egitto (435).

Informatica, nuova società

UDINE — Anche il settore informatico del Friuli-Venezia Giulia sta vivendoun'importante fase di ristrutturazione in vista delle sfide degli anni Novanta, Va collocata in questo contesto la nascita di «Nord21», nuova agenzia accredutata Ibm, creata dalla fusione tra «Nord Est Informatica» e «Informatica 21», agenti Ibm per il Friuli-Venezia Giulia. La nuova società, che fatturerà 4 miliardi di lire e impiegherà 30 persone, va ad assumere una rilevanza estremamente importante nel settore a livello regionale con il 30% del mercato di agenzia Ibm.

Agenzia del lavoro nuovo programma

UDINE — I contenuti del nuovo programma triennale 1991-1993 dell'Agenzia regionale del lavoro sono stati occasione in un incontro con le aziende associate a Palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana. Il nuovo testo presenta quindi novità rispetto a quelli precedenti, primo fra tutti i tempi di presentazione delle domande per ottenere i benefici regionali con riferimento ai progetti di diretto interesse per le aziende industriali.

Il progetto Cee non piace a Coldiretti

UDINE — La Coldiretti friulana si appresta ad organizzare una manifestazione nazionale di protesta contro il progetto del commissario Cee per l'agricoltura Mac Sharry che, se approvato, porterebbe alla chiusura di migliaia di aziende agricole.

Domande contributi Fondo Trieste

TRIESTE — La Camera di commercio di Trieste — come segnala il commissario del governo del Friuli Venezia Giulia — rammenta alle imprese interessate che il prossimo 30 novembre scadrà il termine per la presentazione delle domande di contributo a valere sul «Fondo Trieste». Detti contributi — rileva l'ente camerale — sono destinati alle imprese che, nel periodo primo gennaio-31 dicembre 1991, abbiamo dato avvio alle seguenti iniziative nel territorio della provincia di Trieste: impianto di nuovi insediamenti industriali (con esclusione di fusione di imprese o trasferimento di insediamenti industriali già esistenti) e ampliamento di impianti in esercizio. E' prevista la concessione di contributi in conto capitale, comulabili con altre agevolazioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale. Verranno prese in considerazione esclusivmente domande per investimenti superiori a 200 milioni di lire.

Gino Giugni all'Ateneo di Udine

UDINE — Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, interverrà oggi all'università di Udine al convegno nazionale indetto dal consiglio provinciale dei consulenti del lavoro in collaborazione con la Banca Popolare di Cividale sul tema «Il contratto di formazione e lavoro: genesi, modifiche e proposta di riforma legislativa».

AUMENTO DEL 15,9%

Nel '91 riprende quota il traffico austriaco nel porto di Trieste

Si è riunita la commissione mista italo-austriaca prevista dall'accordo intergovernativo per l'utilizzo dello scalo triestino. L'incremento delle merci austriache dopo alcuni anni di «magra». Tombesi: gli operatori d'oltralpe investano sul porto di Trieste. E Capodistria ?

TRIESTE — Erano anni che il traffico austriaco sul porto di Trieste batteva la fiacca, ma ultimamente la tendenza pare essersi ribaltata. Nei primi cinque mesi del '91 i transiti di merci austriache sono aumentati del 15,9% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. In particolare è cresciuto l'afflusso del 20% l'afflusso di greggio attraverso l'oleodotto Tal. In complesso Trieste è al primo posto tra gli scali marittimi utilizzati dall'Austria, ma — ove non si consideri la rilevante incidenza del petrolio — lo scalo giuliano è passato dalla 7° alla 4° piazza in questa graduatoria.

Non si grida al miracolo, l'ottimismo è misurato, si può certamente fare di meglio; tuttavia questi sono i primi, concreti indizi dell'inversione di una tendenza negativa che imbarazzava italiani e austriaci. Va ricordato infatti che alcuni anni addietro i governi di Roma e Vienna firmarono un accordo mirato proprio all'utilizzo da parte austriaca dello scalo giuliano.

Queste indicazioni sono emerse ieri nel corso di un incontro alla Camera di commercio, dove ha avuto luogo la periodica riunione della commissione mista italo-austriaca. Secondo Tombesi — presidente dell'ente camerale triestino —, al miglioramento del rapporto Trieste-Austria non è estraneo l'accordo intergovernativo, mediante il quale si è giunti alla definizione di interessanti tariffe ferroviarie. Tombesi si è detto convinto che il programma di privatizzazione nel porto di Trieste possa convincere gli operatori austriaci ad impegnarsi direttamente nello scalo giuliano con quegli investimenti che lo stesso accordo intergovernativo contempla. Ma che finora non ci sono stati.

Alla possibilità di un futuro coinvolgimento di imprenditori austriaci nella gestione dei traffici portuali triestini ha fatto riferimento anche Paolo Fusaroli, presidente dell'Eapt. Gli interlocutori d'oltralpe sembrano particolarmente interessati alle rinfuse solide (minerali), comparto — chiariscono i vertici dell'Eapt — per il quale in porto non mancherebbero gli spazi ma difettano le strutture. La banchina della Ferriera potrebbe, una volta ristrutturata, svolgere un'importante funzione.

Un «fantasma» aleggia sui rapporti fra Trieste e Austria: il porto di Capodistria. Vienna guarda con interesse agli sviluppi della situazione slovena e non solo per ragioni politiche. Inoltre gli austriaci gravitano già da anni sullo scalo istriano. Dunque, potrebbe ulteriormente acuirsi la concorrenza tra i due porti del «range» alto-adriatico. Fusaroli sdrammatizza: «E'auspicabile un coordinamento dei traffici in questa area, il porto di Trieste è disponibile a impostare con Capodistria una linea comune».

Massimo Greco

LE RICADUTE ECONOMICHE INDUSTRIALI DELLA MACCHINA DI LUCE

I miliardi del Sincrotrone

Parla l'amministratore delegato: «Abbiamo già impiegato 160 persone»

L'amministratore delegato Giuseppe Viani.

TOTALE ORDINI EMESSI (IN MILIONI DI LIRE) AL 23 LUGLIO 1991

In Italia	51.907
In Regione	17.241
Nella provincia di Pordenone	12.020
Nella provincia di Gorizia	546
Nella provincia di Udine	197
Nella provincia di Trieste	4.479
TOTALE	86.390

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Possiamo considerarlo l'anello decisivo in quella catena che alla fine potrebbe sorreggere il sogno di Trieste come futura «città della scienza». Il Sincrotrone, chiamato Elettra, quando sarà ultimato costerà quasi trecento miliardi, abbastanza per chiedersi se un tale investimento, oltre al prestigio scientifico, porterà delle ricadute economiche tangibili per la città.

«Il discorso non è prematuro perché una prima parte del Sincrotrone è già operativa, ma la riflessione da fare è articolata se non si vogliono fare solo chiacchere e si vuole, invece, dare qualche indicazione concreta».

L'esordio è di Giuseppe Viani, da qualche mese amministratore delegato della Sincrotrone s.p.a.. Cinquant'anni appena passati, commercialista, nato a La Spezia ma a Trieste fin da piccolo (il suo accento è inconfondibilmente quello locale), una vaga rassomiglianza fisica con il senatore «lumbard» Bossi, e altrettanta tendenza a parlare in modo sbrigativo e concreto.

«Le interazioni tra Sincrotrone e industria — spiega — possono essere molteplici e le dividerei in tre diversi capitoli. Ci possono essere collaborazioni che portino a linee di prodotti «high tech» ottenuti da un uso mirato della radiazione di sincrotrone. Collaborazioni che portino allo sviluppo di parti «high tech» che possono essere vendute ad altri laboratori in costruzione; e infine, la terza opportunità, che prevede un uso «spot» da parte delle industrie di una o più beamlines per una caratterizzazione più spinta dei loro prodotti».

Il primo scenario vorrebbe dire avere qualche grande industria che si stabilisce a Trieste, il secondo che da Elettra può nascere una tecnologia produttiva essenziale per costruire altri sincrotroni in Europa, mentre l'uso «spot» potrebbe portare all'insediamento di numerosi laboratori finalizzati al suo utilizzo.

«Elettra» costerà (a fine lavori) 300 miliardi

«In realtà possiamo dire — continua Viani — che le ricadute economiche del Sincrotrone sono già percepibili a Trieste. Abbiamo impiegato più di 160 persone, di cui il 60% laureati e il resto diplomati, oltre a una quarantina di collaboratori esterni. Lo stesso insediamento del Sincrotrone ha richiesto da parte nostra una iniziativa attiva rispetto le società fornitrici. Non abbiamo, cioè, fatto semplicemente gli ordini necessari, ma abbiamo partecipato alla progettazione e al controllo della produzione. Il risultato è stata una crescita culturale e scientifica del nostro personale (anche questa è una ricaduta non trascurabile) e un legame con alcune aziende che probabilmente insedieranno a Trieste dei laboratori industriali».

I campi di intervento del Sincrotrone sono molteplici nella fisica, nella chimica, nella scienza dei materiali, in biologia e medicina, tutte con implicazioni industriali. «Ci si potrebbe richiamare a importanti ricerche sul cancro — dice pragmaticamente Viani — ma preferisco citare l'esempio della «litografia» che riguarda la tecnologia del silicio e quindi dei chip. In Giappone stanno lavorando in questo settore con i raggi X, mentre la nostra luce di sicrotrone è 1000 volte più potente...».

Viene allora, da chiedersi come mai i giapponesi, notoriamente vivaci in questi settori, stiano a guardare?

«In effetti anche il Giappone sta costruendo i suoi sincrotroni, ma noi, per il momento, siamo in vantaggio.» Quel «per il momento» nasconde l'ansia di arrivare primi in un settore di assoluta avanguardia che vedrebbe il Sincrotrone Trieste (presieduto attivamente dal nobel Carlo Rubbia) — grazie alla sua tipologia — unico in Europa. Il tempo perso per le questioni ambientali (dai sei ai 12 mesi) è quasi stato recuperato e tutto fa prevedere che nel settembre del '93 Elettra sarà completamente operativo.

Ma esiste un «mercato» per le sue prestazioni?

«Le «ore luce» attualmente a disposizione rispondono solo al 30% del fabbisogno mondiale, e, viste le nostre caratteristiche, avremo la fila, tanto è vero che abbiamo già predisposto un regolamento d'uso».

Il Cnr, l'Eni ricerche e l'Enea hanno già «prenotato» delle beamlines (linee di luce) partecipando finanziariamente alla loro costruzione, e anche a Trieste qualche cosa si sta muovendo.

«In effetti abbiamo avuto un interessante richiesta — spiega ancora Viani — da parte del Bic che ha richiesto una linea di luce «privata» da far utilizzare alle aziende a cui fornisce una serie di altri servizi.» Concludiamo questo discorso con uno scenario futuro possibile e non onirico. «Possiamo legittimamente prevedere — conclude Viani senza sottrarsi alla tentazione di guardare in faccia il futuro — almeno una grande industria, con 3-400 occupati, una decina di laboratori industriali e 2-3 mila utilizzatori annuali del sincrotrone che passeranno per Trieste».

FIRMATI I CONTRATTI

La Vianova di Villesse costruirà impianti per due cantieri russi

GORIZIA — Sono stati i firmati di Villesse due contratti paralleli, del valore unitario di diversi miliardi di lire, riguardanti la fornitura di due impianti industriali automatizzati necessari per la ristrutturazione e l'ammodernamento di due importanti cantieri sovietici. Si tratta rispettivamente del cantiere navale di San Pietroburgo e dello stabilimento di Wassili Ostrava, cantieri dai quali escono, tra le altre unità, sommergibili e grandi navi rompighiaccio (anche queste a propulsione nucleare).

Oltre alla stipula per l'acquisizione delle commesse citate, è stato firmato un terzo contratto-quadro riguardante le forniture, oltre che di impianti industriale, anche di beni consumo di prima necessità forniti da aziende della regione e destinati alle famiglie dei 22 mila dipendenti dei suddetti cantieri.

Fin dall'inizio di tali trattative, sorte alcuni mesi orsono, la Vianova è stata assistita dal Consorzio Friulgiulia.

La Vianova, che negli ultimi vent'anni ha effettuato interventi di forniture e rinnovamento in 60 cantieri navali e liminatoi in oltre 50 paesi esteri, consente — secondo un comunicato — con la sua tecnologia di rendere completamente automatizzate le varie fasi di lavorazione sulle lamiere di grosso spessore, su profilati e tubi e ciò a partire dal parco laminati fino alla consegna dei materiali trattati ai vari reparti dello specifico stabilimento di produzione.

GLI INDUSTRIALI REGIONALI SULLA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEL SETTORE

«Un buon lavoro ma i soldi sono pochi»

TRIESTE — Al centro del dibattito delle forze economico-sociali del Friuli-Venezia Giulia è il disegno di legge regionale — il n. 333 — dedicato alla programmazione della politica industriale. Alcuni giorni addietro la commissione industria del Consiglio regionale aveva ascoltato i pareri degli enti camerali, degli organismi fieristici, dei Congafi, dei sindacati e non erano mancati critiche nei confronti del provvedimento in cantiere. Ora ha preso posizione sul disegno di legge la Federazione regionale degli industriali, che in un documento — presentato sempre alla commissione consiliare — esprime un giudizio sostanzialmente positivo ma non privo di «distinguo» e di consigli al legislatore.

La «filiale» regionale di Confindustria ritiene che il disegno di legge n. 333 possa costituire una valida base di riferimento per la preparazione del testo definitivo. Dopo la legge regionale 12/91 — che aggiorna secondo le indicazioni Cee il sistema degli strumenti di intervento finanziario — e dopo la legge nazionale 19/91 — che sottolinea il ruolo peculiare del Friuli-Venezia Giulia nei riguardi dell'Est europeo —, la nuova disciplina programmatoria costituisce un indispensabile tassello nel mosaico normativo che dovrà supportare nei prossimi anni l'attività industriale della regione.

Ciò nonostante, la Federazione rileva «grande sproporzione tra le risorse necessarie al perseguimento degli obiettivi che la legge si pone e le risorse ipotizzate per la dotazione finanziaria della legge stessa», considerate «assolutamente insufficienti».

Ne consegue — dicono gli industriali della regione — il rischio che «la legge risulti una mera esercitazione normativa di politica industriale senza una reale ed efficace capacità di incidenza positiva sul tessuto produttivo». Per questo il documento della Federazione evidenzia la necessità di introdurre criteri oggettivi con i quali individuare gli obbiettivi prioritari, selezionare le risorse, definire i tempi di intervento. La Federazione regionale degli industriali chiede inoltre di comprendere negli indirizzi programmatori quelle aziende che non possono fruire di interventi contributivi diretti (leggi Frie) poichè le loro dimensioni superano i limiti fissati dalla Cee.

Il documento passa poi a una più dettagliata analisi degli articoli che compongono il disegno di legge. In particolare gli industriali regionali chiedono un continuo rapporto di collaborazione con le istituzioni e manifestano disponibilità per la messa a punto dell'ampia regolamentazione attuativa che la legge prevede. Ribadiscono il ruolo strategico della Friulia per lo sviluppo industriale della regione. Sperano che il Centro regionale servizi per le piccole-medie imprese possa finalmente fare un salto di qualità, anche in termini dimensionali. Insistono affinchè la promozione commerciale all'estero sia uno dei principali obbiettivi della legge.

ma.gr.

Popolare Latisana e Verona: voci «smentite) di fusione

UDINE — Si fanno sempre più insistenti le voci di una possibile fusione fra la Banca popolare di Latisana e la Popolare di Verona. E' da tempo che l'istituto di credito latisanese si trova al centro di congetture che lo danno sul punto di divenire una «costola» di un istituto bancario più grande. La primavera scorsa si parlava dell'Ambrosiano veneto, ma erano state tirate in ballo anche altre banche alle quali avrebbe fatto gola l'istituto latisanese. Ora pare che si sia fatta avanti la Banca popolare di Verona, una voce che persiste nonostante le smentite dei diretti interessati. «Sono le solite notizie che non corrispondono al vero — ha commentato il presidente della Popolare di Latisana, Nello Frattolin — e credevo fosse passata la bufera delle chiacchiere, ma a quanto pare si continua a parlare. Noi, invece siamo tranquilli, perchè novità non ce ne sono. Emergono notizie che non hanno alcun fondamento». Anche a Verona giunge una smentita: «Si tratta di voci che non contengono nulla di vero — commentano alla Popolare — ce ne sono state in passato e ce ne saranno altre in futuro». L'istituto di credito veronese ammette di essere stato definito dalla Banca d'Italia «banca aggregante», in grado di avere messo gli occhi sulla Popolare di Latisana. «In questo momento — concludono seccamente — non abbiamo nessuna dichiarazione da rilasciare».

RAIUNO

- 6.00 ITALIA CHIAMO' LE MIE PRIGIONI.
- 6.55 UNOMATTINA.
- 8.00 TG1 - MATTINA.
- 9.00 TG1 - MATTINA.
- 10.00 TG1 - MATTINA.
- 10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
- 10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
- 11.00 TG1 - MATTINA.
- 11.05 CASA CECILIA. Con Delia Scala.
- 11.55 CHE TEMPO FA.
- 12.00 TG 1 FLASH.
- 12.05 BENVENUTI A «LE DUNE». Telefilm.
- 12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
- 14.00 CUORE. Sceneggiato.
- 15.00 G. G. BELLI NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA.
- 16.00 YOGHI E L'INVASIONE DEGLI ORSI SPAZIALI. Cartoni.
- 17.35 SPAZIOLIBERO.
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
- 18.00 TG1 FLASH.
- 18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio ed E. Brigliadori.
- 18.40 LE FIRME DI RAIUNO: ROSAMUNDA.
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- 19.50 CHE TEMPO FA.
- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.40 MARLOWE, IL POLIZIOTTO PRIVATO. Film 1975. Con Robert Mitchum, Charlotte Rampling. Regia Sylvester Stallone.
- 22.15 THELMA E LOUISE COME TANTE ALTRE. Di G. Governi.
- 22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
- 23.00 DROGA CHE FARE - SPECIALE EUROPA.
- 24.00 TG 1 - NOTTE.
- \- CHE TEMPO FA.
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
- 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

- 6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
- 6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- \- MONDI SOMMERSI. Cartoni.
- \- SILVERHAWKS. Cartoni.
- \- DANGER BAY. Cartoni.
- \- MR. BELVEDERE. Telefilm.
- 8.30 LA FAMIGLIA VIALNE. Telefilm.
- 9.30 CAMPUS - DOTTORE IN.
- 10.00 BELLA BRIGATA. Film 1936. Con Viviane Romance, Jean Gabin. Regia Julien Duvivier.
- 11.50 TG 2 - FLASH.
- 11.55 I FATTI VOSTRI.
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- 13.20 TG2 - ECONOMIA.
- 13.30 TG2 - TRENTATRE'.
- \- METEO 2.
- 13.45 SUPERSOAP.
- 13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
- 14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
- 15.10 QUILLER MEMORANDUM. Film spionaggio 1966. Con Geroge Segal, Alec Guinness. Regia Michael Anderson.
- 16.55 TG 2 - FLASH.
- 17.00 DAL PARLAMENTO.
- 17.05 VIDEOCOMIC.
- 17.15 ANDIAMO A CANESTRO.
- 17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- 18.20 TG-2 SPORTSERA.
- 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- \- METEO 2.
- 19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
- 20.15 TG 2 LO SPORT.
- 20.30 IL CIRCO NEL MONDO. Presenta Ramona Dell'Abate.
- 22.25 MISSIONE REPORTER.
- 23.15 TG 2 - PEGASO.
- 24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOP.
- 0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
- 0.15 IL SEME DEL TAMARINDO. Film spionaggio 1974. Con Julie Andrews, Omar Sharif. Regia Blake Edwards.

RAITRE

- 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- 14.30 TG3 - POMERIGGIO.
- 14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
- 15.45 HOCKEY GHIACCIO.
- 16.30 BOXE.
- 17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
- 17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
- 18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
- 18.45 TG 3 DERBY.
- \- METEO 3.
- 19.00 TG 3.
- 19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- 19.45 BLOB CARTOON.
- 20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
- 20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
- 20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Alessandra Graziottin e Luigi Di Majo.
- 22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
- 22.45 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. Film 1956. Con Frank Sinatra, Kim Novak. Regia Otto Preminger.
- 0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
- 1.05 METEO 3.
- 1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Luisa Kuliok (Rete4, 15.20)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 6.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Telefono rosso; 12.40: Note di piacere; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.40: Amelia è scomparsa; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai, concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-'92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22:30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opere in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason, rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Les adieux; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35-16: Disco day; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiuno. Da Torino, concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome; 24: Il Giornale della mezzanotte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06; 2.06; 3.06; 4.06; 5.06; in tedesco alle ore: 1.09; 2.09; 3.09; 4.09; 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Colonne sonore; 15.30: Stelle del rock; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

- 15.00 Film: IL CAVALIERE DEL RE.
- 16.30 CARTONI ANIMATI.
- 17.30 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
- 18.20 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
- 18.50 Telefilm: HALLO LARRY.
- 19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT.
- 20.00 Documentario: AGRI 3.
- 20.40 Film: MANO LUNGA DEL PADRINO.
- 22.00 Telefilm: CAPITAN LUCKNER.
- 22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 23.00 Film: DUELLO AL SOLE.
- 24.00 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Kim Novak (Raitre, 22.45)

CANALE 5

- 7.00 PRIMA PAGINA.
- 8.30 BONANZA. Telefilm.
- 9.35 UN'ADORABILE INFEDELE. Film brillante 1983. Con Dudley Moore, Armand Assante. Regia di Howard Zieff.
- 11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
- 12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
- 12.55 CANALE 5 NEWS
- 14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
- 15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
- 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
- 18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
- 19.40 CANALE 5 NEWS.
- 19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
- 20.40 SORRISI 40 ANNI VISSUTI INSIEME. Show.
- 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
- 00.00 CANALE 5 NEWS.
- 01.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
- 01.20 QUELL'ESTATE DEL '42. Film drammatico 1971. Con Jennifer O'Neal, Gary Grimes. Regia Robert Mulligan.

ITALIA 1

- 4.30 MONDIALE DI FORMULA UNO.
- 6.30 STUDIO APERTO.
- 7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- \- DENNI. Cartoni.
- \- CLEMENTINE. Cartoni.
- \- HOLLY E BENJI. Cartoni
- 8.30 STUDIO APERTO.
- 9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
- 9.30 CHIPS. Telefilm.
- 10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
- 11.27 METEO.
- 11.30 STUDIO APERTO. News.
- 11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
- 13.45 KING KONG. Film avventura 1976. Con Jeff Bridges, Jessica Lange. Regia di John Guillermin.
- 16.00 SUPERCAR. Telefilm.
- 17.00 MONDIALE DI FORMULA UNO.
- 18.00 MONDO GABIBBO.
- 18.20 STUDIO SPORT.
- 18.27 PREVISIONE METEOROLOGICHE.
- 18.30 STUDIO APERTO.
- 19.00 PRIMADONNA. Show.
- 20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
- 20.30 SCUOLA DI POLIZIA 3. Film comico 1986. Con Steve Guttemberg, Bubba Smith. Regia Jerry Paris.
- 22.30 SQUADRA ANTITRUFFA. Film poliziesco 1977. Con Tomas Milian, David Hemmings. Regia di Bruno Corbucci.
- 00.12 METEO.
- 00.15 STUDIO APERTO.
- 00.50 STUDIO SPORT.
- 00.57 KING KONG. Film replica.

RETEQUATTRO

- 8.00 BUON GIORNO AMICA. Condotto da Ivano Guidoni.
- 8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
- 8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
- 9.30 VALERIA. Telenovela.
- 10.30 STELLINA. Telenovela.
- 11.00 CARI GENITORI. Varietà.
- 12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- 13.45 BUON POMERIGGIO.
- 13.50 SENTIERI. Telenovela.
- 14.50 SENORA. Telenovela.
- 15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
- 16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
- 17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
- 17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
- 17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
- 18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
- 19.00 CARTONISSIMI.
- 19.35 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
- 19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
- 20.30 MANUELA. Teleromanzo.
- 22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
- 23.30 SERPICO. Film poliziesco 1973. Con Al Pacino. Regia di Sidney Lumet.
- 02.05 CHARLIE'S ANGELS . Telefilm.
- 02.55 AVVOCATI A LOS ANGELS. Telefilm. Replica.
- 03.45 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.

TELEMONTECARLO

- 14.35 SNACK. Cartoni.
- 15.00 IL BUON SAMARITANO. Film commedia 1948. Con Gary Cooper, Ann Sheridan. Regia di Leo Mc Carey.
- 16.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
- 18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
- 19.45 TELELOTTO. Gioco.
- 20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 20.30 AGENT TROUBLE. Film giallo 1987. Con Catherine Deneuve, Richard Bohringer. Regia di Pierre Mochy
- 22.10 L'APPUNTAMENTO.
- 22.55 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
- 23.55 TMC NEWS. Telegiornale.
- 0.15 A OCCHIO NUDO. Film thriller 1983. Con David Soul, Pam Dowber. Regia di John Moxey.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
- 13.45 USA TODAY.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- 14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
- 15.00 ROTOCALCO ROSA.
- 17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
- 17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
- 18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
- 19.15 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.30 KRONOS.
- 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
- 20.30 RAZZA SELVAGGIA. Film.
- 22.30 COLPO GROSSO.
- 23.15 NEWS. Telegiornale.
- 23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
- 23.45 VENDETTA DAL FUTURO. Film.
- 1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEQUATTRO

- 13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
- 13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
- 14.00 CALCIO ALESSANDRIA.
- 14.30 Film. FIFA E ARENA. (1948) di M. Mattioli. Con Totò e Isa Barzizza.
- 15.55 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
- 16.25 FATTI E COMMENTI (replica).
- 16.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
- 16.55 CARTONI ANIMATI.
- 17.40 SFILATA DI MODA. A cura dell'Associazione Artigiani di Trieste.
- 19.10 SPECIALE REGIONE.
- 19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
- 19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
- 20.05 CARTONI ANIMATI.
- 0.15 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELECAPODISTRIA

- 14.30 LANTERNA MAGICA, programma per ragazzi.
- 15.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera (r.).
- 16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.)
- 17.00 TUTTI FRUTTI JUKE BOX (r.).
- 18.30 CARTONI ANIMATI.
- 18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
- 19.00 TELEGIORNALE.
- 19.25 VIDEOAGENDA.
- 19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
- 20.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 21.00 MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano.
- 21.30 L'UOMO DI SHELFORD. Sceneggiato tv.
- 22.20 TELEGIORNALE.
- 22.30 LE TERRE BIBLICHE. Documentario.
- 23.00 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TRIVENETA-TV7 PATHE

- 7.00 Cartoni animati: SAMPEI.
- 8.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
- 9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
- 10.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
- 11.00 Telenovela: SOL DE BATEY.
- 12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
- 13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
- 17.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
- 18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
- 19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
- 20.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.
- 20.25 Film, fiction H.K. 1971: LA MASCHERA ROSSA CONTRO IL GIGANTE.
- 22.45 Film, thriller Usa 1988: PUZZLE INSANGUINATO.
- 0.30 CATCH.
- 1.15 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELEVISIONE

RAIUNO

Gioacchino Belli poeta nascosto

«Il poeta nascosto» è il titolo di uno speciale Dse, realizzato da Daniela Palladini, dedicato al bicentenario della nascita del poeta Giuseppe Gioacchino Belli e in onda oggi alle 15 su Raiuno e in replica domenica 20 ottobre alle 24 su Raidue.

Nel programma saranno analizzate la figura e l'opera del Belli col contributo dei maggiori studiosi della sua poesia. Rifiutare le interpretazioni bozzettistiche e le letture in chiave ideologica tutti concordano nell'avvicinarlo più a Leopardi che a Trilussa.

Nel corso della trasmissione interverranno tra gli altri: i letterati Carlo Muscetta, Joyce Lussu, Muzio Mazzocchi Alemanni, Riccardo Merolla; i registi Luigi Magni, Ugo Gregoretti e Citto Maselli; il poeta Elio Fiore e l'antropologia Cecilia Gatto Troppi. Gli interventi musicali saranno del gruppo «La stanza della musica».

Sulle reti private

Scuola di polizia 3: tutto da rifare

L'unico appuntamento cinematografico della giornata di oggi sulle reti private in qualche modo «canonico», è il «doppio spettacolo» dedicato da Italia 1 al giallo comico. Si comincia così alle 20.30 con **«Scuola di polizia 3: tutto da rifare»** diretto da Jerry Parisi nel 1986 e come sempre interpretato dalla coppia Steve Guttenberg-Bubba Smith; si prosegue alle 22.30 con Tomas Millian protagonista di **«Squadra antitruffa»** diretto da Bruno Corbucci e con David Hemmings tra gli interpreti.

Gli altri film d'interesse della giornata vanno invece inseguiti con pazienza nell'arco dell'intera programmazione. Accade così di imbattersi, sempre su Italia 1 ma alle 13.45 (con replica poco prima dell'una di notte) nel **«King Kong»** di John Guillermin con la bella Jessica Lange nelle mani del grande scimmione, ricostruito con abilità tecnologica e artigiana da Carlo Rambaldi. Oppure si può attendere su Canale 5, all'1.20 della notte, il delicato e nostalgico **«Quell'estate del '42»** di Robert Mulligan in cui si racconta l'iniziazione alla vita e all'amore di un adolescente da parte della bellissima vedova di guerra Jennifer O'Neil. O ancora su Retequattro, alle 23.30, si può seguire Al Pacino nei panni di **«Serpico»**, il film di Sidney Lumet che narra le gesta di un poliziotto dell'antidroga di New York prendendo spunto da un personaggio vero. E su Tmc alle 20.30 c'è **«Agent Trouble»** di Jean-Pierre Mocky, un giallo con Catherine Deneuve.

Sulle reti Rai

«Marlowe poliziotto privato»

Quattro varianti sul tema del thriller caratterizzano oggi l'offerta cinematografica delle reti Rai. Per collocazione di palinsesto il posto d'onore spetta a **«Marlowe poliziotto privato»** in onda su Raiuno alle 20.40. Girato nel 1975 da Dick Richards, autore di «punta» del cinema americano di quegli anni, il film costituisce il rientro ufficiale di Philip Marlowe nell'empireo degli eroi di Hollywood dopo l'epoca d'oro di Humphrey Bogart negli anni '40. Con il volto cinico e tormentato di Robert Mithcum, il detective nato dalla penna di Raymond Chandler ritorna a indagare nella Los Angeles degli anni '30. Va alla ricerca di Velma (una ammaliante Charlotte Rampling), la bella di un ex galeotto, Malloy. Ma sulla sua strada i cadaveri si infittiscono... una curiosità nel cast: si vede un ancora sconosciuto Sylvester Stallone.

Su Raidue alle 15.10 ecco lo spionaggio con il volto impassibile di Alec Guinness, protagonista di **«Quiller Memorandum»**, uno dei più efficaci racconti della «guerra fredda», diretto nel 1966 da Michael Andreson. Tra gli attori, George Segal, Max von Sydow e Senta Berger. Sulla stessa rete, alle 0.15, c'è lo spionaggio giallo-rosa del **«Seme del tamarindo»** di Blake Edwards con Julie Andrews e Omar Sharif. Su Raitre alle 22.45 un giallo memorabile sulla piaga della droga come **«L'uomo dal braccio d'oro»** di Otto Preminger con un Frank Sinatra da Oscar tra Kim Novak ed Eleanor Parker.

Alessandra Graziottin, 37 anni, laureata in medicina a Padova, specializzata in ginecologia e oncologia, è il volto nuovo di «Chi l'ha visto?», in onda da questa sera su Raitre.

TV/RAITRE

«Harem»: torna domani con Catherine Spaak

ROMA — Da domani sera alle ore 22.45 Catherine Spaak ritornerà a condurre su Raitre «Harem», la trasmissione che «dà voce alle donne», di cui la Spaak è coautrice insieme con Paolo Menghini. «Anche quest'anno sarà un programma che vuole spaziare su temi in grado di interessare sia gli uomini che le donne — dice la Spaak — anche se saranno solo le donne a parlarne. Abbiamo fatto dei cambiamenti: dalla scenografia alla 'scaletta' della trasmissione, che prevede in testa uno spazio da dedicare di volta in volta o ad una esordiente nel mondo dello spettacolo oppure ad una donna che nel corso della settimana sia stata al centro di un fatto di cronaca o di un avvenimento di attualità.

«Nella prima puntata — rivela la conduttrice, — parleremo della bellezza con Monica Guerritore, Alessandra Martines e Antonio Dell'Atte. L'uomo misterioso che compare nella parte finale della trasmissione, ma che in precedenza ha assistito ben nascosto a tutto il programma, sarà uno noto giornalista grande estimatore di belle donne».

Catherine Spaak tiene, infine, a precisare che «Harem» non è «un salotto, anche se io non ho niente contro i salotti che non ho mai frequentato. Comunque, Harem è qualcos'altro».

I temi delle altre puntate della trasmissione — che nelle precedenti edizioni ha registrato un ascolto superiore al milione e 500 mila telespettatori — riguarderanno il «mestiere» di moglie e la fatalità del destino.

E' di nuovo «weekend» con Magalli

ROMA — Giancarlo Magalli e Heather Parisi (nella foto Ansa) sono i conduttori di «Ciao weekend», il nuovo programma di Raidue in onda da domani, il sabato e la domenica alle 12. La trasmissione è divisa in due segmenti. La prima parte del sabato sarà condotta da Magalli, che sarà poi affiancato nella seconda, in onda alle 14, da Heather Parisi. La domenica si aprirà, invece, con «Fuori onda», un dietro le quinte del programma stesso, per poi proseguire dalle 14 alle 18.

TV/RAITRE

Ricompare il cerca-scomparsi

ROMA — Una nuova conduttrice, la sessuologa Alessandra Graziottin, qualche novità e un'aggiustamento di formula per la quarta edizione di «Chi l'ha visto?», programma-bandiera di Raitre in onda da oggi alle 20,30 in diretta da Roma. La squadra di «Chi l'ha visto?» Si è arricchita di una nuova autrice, la scrittrice Edith Bruck, dopo la «rivoluzione» dello scorso anno, quando l'ideatore (e capostruttura) Lio Beghin se ne andò dalla Rai lasciando ad occuparsi del programma Giorgio Arlorio e Adriano Catani.

Alessandra Graziottin e Luigi Di Majo condurranno il programma ogni venerdì, privo questa volta delle ricostruzioni filmate dei casi di scomparsa presi in esame. L'appuntamento domenicale è stato invece abolito. «Abbiamo pensato di abbandonare gli artefici narrativi della fiction - ha detto il capostruttura Arnaldo Bagnasco - per raccontare attraverso le interviste ai familiari dello scomparso la storia vera di quella persona, cercando di capire in che ambiente e contesto affettivo è maturata la vicenda». Il direttore di Raitre Angelo Guglielmi ha spiegato che la formula di «Chi l'ha visto?» E' indenne da usura «perchè non si limita a raccontare i casi di scomparsa, come un programma esclusivamente di servizio, ma attraverso la rappresentazione di situazioni drammatiche racconta la realtà sociale italiana».

La sessuologa Graziottin, notata dai dirigenti della terza rete in alcuni interventi al «Maurizio Costanzo Show», ha spiegato le ragioni del suo esordio televisivo come conduttrice di «Chi l'ha visto?». «Ci sono molti programmi che riservano attenzioni al privato, quello che mi ha convinto ad accettare questo impegno è il fatto che la trasmissione si concentra sui rapporti affettivi. Cercherò un approccio morbido con tutti i protagonisti di queste storie: i familiari e gli stessi scomparsi».

CINEMA: PORDENONE

Missile fra i treni a vapore

«Cuore fedele», girato da Epstein nel '23, rivela una sorprendente modernità

Maria Jacobini interprete di «La bocca chiusa» (1925), il film di Guglielmo Zorzi proposto ieri nella sezione «Italia sconosciuta», con Carlo Moser al pianoforte. (Archivio Martinelli)

Dall'inviato
Alessandro Mezzena Lona

PORDENONE — Un missile fra tanti treni a vapore. Possibile? Ebbene sì. Guardando «Coeur fidele», mercoledì sera al «Verdi» di Pordenone, è sembrato di scoprire una scheggia di futuro piantata nel cuore del passato. I rapidi cambi di inquadratura, il ritmo incalzante della storia, le sovrapposizioni di immagini, un rifiuto netto di facili moralismi, e comode fughe nel sogno, rendono il film di Jean Epstein, ritrovato e restaurato dalla Cinémathèque Française, modernissimo. Cugino stretto di certi «noir» piuttosto che delle commedie, o dei kolossal storico-religiosi, di Cecil DeMille.

Ma il paragone, forse, è azzardato. Sperimentazione e ricerca, innestate sulla voglia di raccontare storie ora realistiche ora fantastiche, hanno costituito l'ossatura della produzione filmica di Epstein. Lavori come «La glace à trois faces», o «La chute de la maison Usher» tratto con straordinaria forza visionaria dal racconto di Edgar Allan Poe, rappresentano ancora oggi delle tappe fondamentali nel divenire del cinema.

Alla ricerca, Cecil DeMille ha sempre anteposto il successo. Da buon americano si appoggiava a una filosofia di lavoro primitiva forse, ma senz'altro efficace, imparata dal produttore Samuel Goldwyn: «Se il pubblico non vuol vedere il tuo film, non c'è nulla da fare perchè cambi idea». Vale a dire che il leggendario Cecil preferiva spiare in anticipo — e poi assecondare — i gusti delle platee, piuttosto che ritrovarsi a piangere davanti alle sale desolatamente vuote.

Eppure, tenendo ben presenti queste radicali differenze, un confronto all'americana si può fare lo stesso. Anche perchè «Coeur fidele» è coetaneo del demilliano «Adam's Rib», proiettato ieri mattina dalle «Giornate». Entrambi, infatti, vennero girati nel 1923. Epstein mette in scena una storia di grande attualità. Nei bassifondi di Marsiglia la trovatella Marie, interpretata da una spigolosa Gina Manès, viene gettata tra le braccia del mediocre teppista Petit Paul. Lei vorrebbe ribellarsi, anche perchè ama l'operaio dal cuore gentile Jean, ma non ne ha la forza. Scenderà tutti i gradini dell'abbruttimento umano sposando Petit Paul, ma alla fine potrà rialzare la testa. Ormai segnata profondamente nell'anima, però pronta a incamminarsi su una strada nuova.

Commedia a tesi, quella di DeMille, gioca molto sui «flash-back» storici. Anzi, questo fu proprio l'ultimo film in cui il regista si ostinò a raccontare una storia al presente, per poi trasferirla nel passato e dimostrare che l'umanità non è cambiata nel corso dei secoli. Dopo «Adam's Rib», infatti, capì che era arrivato il momento di rinnovarsi. Qui, comunque, mise in scena ancora una volta la famiglia dell'alta società che va in tilt nel preciso momento in cui la moglie perde la testa per un re senza trono. A salvare capra, cavoli e matrimonio sarà una figlia sventatella ma tutto sommato onesta.

Se DeMille diverte, scivolando ogni tanto nella noia, Epstein incanta. Il regista francese, in confronto al collega americano, sembra pilotare un razzo interstellare che si trova in gara con una locomotiva a carbone. «Couer fidele» è il cinema di domani, «Adam's Rib» quello di ieri. Senza possibilità di errore.

E che dire, allora, di «La bocca chiusa»? Proiettato ieri pomeriggio, il film di Guglielmo Zorzi merita un discorso a parte. Risente fondamentalmente di due fattori. Primo, il legame fortissimo che, nel 1925, rendeva il cinema italiano ancora suddito del teatro. Prova ne sia che la sceneggiatura è tratta da un dramma scritto dallo stesso Zorzi. Secondo, il budget addirittura ridicolo messo a disposizione dalla casa di produzione Saic.

Questo melodramma a fosche tinte, visto col senno di poi, lascia abbastanza indifferenti. Non è facile palpitare per Maria, una contadinella che si fa mettere incinta da un giovane duca inglese capace di allettarla con la promessa di un servizio fotografico. Il bambino, in seguito, viene sottratto alla ragazza e rivenduto al ricco padre. La mamma lo potrà rivedere soltanto molti anni dopo, ormai in tutto simile a un perfetto gentleman inglese, ma non avrà il coraggio di rivelargli la verità.

A puntellare «La bocca chiusa» ci pensa Maria Jacobini. La più longeva, e la meno bella, tra le divine del «muto» italiano indossa con notevole grazia gli stracci che competono a Maria, regalando alla ragazza un portamento e un modo di gestire fin troppo eleganti per una povera contadina. Non a caso, i giornali dell'epoca la descrivevano come «una dea che vi parla con semplicità e con bontà fraterna». Nella parte di Jolanda, invece, si vede quella Carmen Boni che, due anni dopo, avrebbe interpretato la sartina Dorina in «Addio giovinezza» di Augusto Genina.

Per la penultima giornata, Pordenone propone almeno tre curiosità: «L'uomo più allegro di Vienna» di Amleto Palermi, al mattino; il polpettone biblico-erotico «The wanderer» di Raoul Walsh, al pomeriggio; «The cheat» di Cecil DeMille, alla sera.

LIRICA

Trovatore nel Teatro ritrovato

GENOVA — Conto alla rovescia per il Teatro Comunale dell'opera «Carlo Felice», restituito ai genovesi a distanza di quasi cinquant'anni dalla sua distruzione, avvenuta a seguito di un bombardamento alleato, nel lontano 1943. Per un posto al «gala» fissato per questa sera e la «prima» di domenica si è scatenata una vera e propria bagarre. Il nuovo teatro ha impietosamente selezionato gli eletti. E' il caso di dire che il galà modificherà la mappa cittadina del potere. Piccinerie a parte, per i genovesi il «Carlo Felice» è stato a lungo un sogno, mai abbandonato, nel cassetto. Oggi, a distanza di anni, lo ritrovano dov'era prima. E' lì, domina la piazza più amata, piazza De Ferrari, occhieggia con il pronao tirato a lucido del Barabino al grande palazzo ristrutturato della Fondiaria, un tempo sede dell'Italia Navigazione, aspettando pazientemente che i ponteggi che imbragano ancora il Palazzo Ducale, perla architettonica dell'antica Repubblica marinara, lascino il campo alle facciate dipinte del Palazzo del Doge. Genova cambia, con i soldi dello Stato, ma anche con risorse proprio che, fino a poco tempo prima, era impensabile trovare: in tutto circa 115 miliardi di lire.

Ad inaugurare il risorto teatro lirico di Genova (che ha una capienza di 2 mila posti) sarà il «Trovatore» di Giuseppe Verdi (che ritorna a Genova a distanza di 12 anni), diretto dal giovane maestro Carlo Rizzi, con Kristian Johannsson (Manrico), Raina Kabaivanska (Leonora) e Shirley Verrett (Azucena), mentre il cast è completato da Silvano Carroli (Conte di Luna), Francesco Ellero D'Artegna (Fernando) e ancora Barbara Frittoli, Angelo Casertano, Bruno Grella e Dario Zerial.

La regia è affidata a Sandro Bolchi, che, di concerto con lo scenografo Gianfranco padovani, ha ideato «un allestimento semplice, svelto, nervoso, con pochi e necessari simboli di richiamo».

Oggi la serata di gala sarà seguita dalla stampa nazionale e internazionale e dalle reti televisive di vari Paesi. Per l'Italia «Il Trovatore» sarà trasmesso in diretta da Radiodue a partire dalle 20.30. Il collegamento con il teatro genovese s'inizierà alle 20, con il commento di Lorenzo De Pompeis e interviste ai protagonisti dell'opera. Nel secondo intervallo, intorno alle 22, andrà in onda il Gr2. Il quarto atto del «Trovatore» sarà trasmesso anche da Radio Verde Rai, in stereofonia, a partire dalle 23.06.

FLASH

Intanto sul teatro un altro convegno

TRIESTE — Domani, alle 12 nella sala Zodiaco dell'Hotel Savoia, l'on. Willer Bordon, nel corso di una conferenza stampa, darà alcune anticipazioni sul convegno nazionale «Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro», che si terrà il 28 e 29 ottobre al Teatro Verdi di Trieste e a cui hanno già assicurato la loro presenza il ministro del Turismo e spettacolo Carlo Tognoli e il sen. Giorgio Strehler.

E' morto il cantante country Tennessee Ernie Ford

NEW YORK — E' morto ieri il cantante country Tennessee Ernie Ford, 72 anni, noto soprattutto per aver lanciato nel 1956 una celebre canzone che raccontava la vita di un minatore, «Sixteen Tons», riproposta anche in italiano da Adriano Celentano.

Gli spazzini giapponesi protestano Sospesa la distribuzione del film

TOKYO — E' stata sospesa la distribuzione e la visione in Giappone del film americano «Men at work» (Uomini al lavoro) in seguito alle proteste del sindacato degli spazzini giapponesi, che ritengono il film offensivo per la loro professione.

Conclusa la trilogia mozartiana con tre serate a Treviso

TREVISO — Il tutto esaurito e un vivo successo hanno contrassegnato le tre serate consecutive che il Comunale di Treviso ha dedicato alle opere che Mozart compose tra il 1783 e l'89 su libretto di Lorenzo Da Ponte: «Don Giovanni», «Nozze di Figaro» e «Così fan tutte».

Un'ora con... Gemma Bertagnolli all'auditorium del Museo Revoltella

TRIESTE — La giovane cantante altoatesina Gemma Bertagnolli, applaudita Norina nel «Don Pasquale» della primavera scorsa e in questi giorni solista al «Verdi» di Trieste nella sinfonia «Lobgesang» di Mendelssohn, lunedì alle 18 nell'auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27 a Trieste, sarà protagonista del ciclo «Un'ora con...», accompagnata dalla pianista Natascia Kersevan.

«Quando eravamo repressi»: film dalla commedia di Quartullo

ROMA — Come evadere dal rapporto di coppia trovando nuovi stimoli e incentivi? E' il tema della commedia di Pino Quartullo «Quando eravamo repressi», di cui l'autore ha diretto una versione cinematografica con Francesca D'Aloja, Alessandro Gassman e Lucrezia Lante della Rovere.

Lina Sastri sbarca a Broadway con «Maruzzella a New York»

ROMA — Lina Sastri sbarca a Broadway. La cantante-attrice napoletana sarà la protagonista, il 24 ottobre al Teatro Hudson di New York, dello spettacolo «Maruzzella a New York», diretto da Leopoldo Mastelloni.

TEATRO / GENOVA

Liolà, la vita è un'altra

Originale Pirandello messo in scena da Maurizio Scaparro

Servizio di
Giorgio Polacco

E Massimo Ranieri (nella foto) coglie assai bene le 'facce' del suo personaggio, contadinescamente scanzonato e astuto. Deludenti gli altri.

GENOVA — Dei capolavori pirandelliani che resistono ancora al «pirandellismo», personalmente credo che «Liolà» rappresenti quanto di più maturo, anti-cerebrale, lineare e imperterrito dello scrittore siciliano nel nome del quale si aprirà tra poghi giorni la stagione teatrale triestina con «Il piacere dell'onestà» e nel nome del quale si è aperta quella genovese proprio con «Liolà», diretto da Maurizio Scaparro, protagonista Massimo Ranieri.

Vi sono, nelle pagine critiche e nelle rappresentazioni sceniche, due Liolà: uno, per così dire, panico, tutta animalità gioiosa, odore di terra, canto agreste e così, via. Un altro, più ambiguo e più moderno, è l'incarnazione del mito del figliol prodigo che si riconosce in una serie famosa e fortunata di playboy, dal Peer Gynt di Ibsen al Christopher Mahon di Synge, passando attraverso il Liliom di Molnar. E' a questo secondo Liolà che si è attenuto Scaparro nel suo lindo spettacolo, perché con Pirandello i dati dell'animalità schietta, dell'odore di terra, del canto agreste, non reggono mai sino in fondo allo stato puro e senza che a un certo momento non saltino dentro la coda del diavolo o il pizzo mefistofelico dell'autore.

La logica di Liolà, insomma, come quella di tutti gli altri avventurieri suoi fratelli, e maestri d'egotismo, è insomma il suo piacere e la sua libertà, con quel tanto di ingiusto e di crudele che si trova sempre in fondo al piacere e alla libertà portati al limite. Poco a che vedere, dunque, ai «Liolà» cui siamo abituati, tutta «commedia campestre», coppole, fichi d'India, mandorle e sentieri inariditi, poco a che vedere con l'idea folkloristica di sicilianità e finalmente coi personaggi che contano molto di più del paesaggio.

C'è poi, ed è lo stesso Scaparro a dirlo, nel bel volumetto edito dal Teatro diretto da Ivo Chiesa: «nell'attuale periodo in cui assistiamo a una caduta verticale delle ideologie», il tema rivoluzionario della poesia (Liolà) contro l'ordine nuovo (zio Simone) dominato dalle leggi del mercato. E questa speranza, di non vivere, cioè senza il condizionamento della «roba», è evidente in Pirandello che fuori del suo abituale pessimismo di fondo lascia aperta una speranza sul futuro: almeno sino a quando Liolà continuerà a essere profilico e a seminare per strada i suoi «cardelli», i suoi figlioletti.

C'è un ultimo tema, in «Liolà», troppo trascurato sovente: ed è quello dell'umorismo, per il quale ben s'attaglia la scelta di un giovane dotato e più volte apprezzato a teatro come Ranieri: l'uomo dalla vita pagana, pieno di robustezza morale e fisica, perché uomo, perché se stesso, perché è semplice umanità vigorosa, che è libero anche in virtù dell'umorismo con cui guarda alle cose transitorie del mondo, volta a volta cinico, amaro, sentimentale, ma sempre libero, senza freni, perché naturale e spontaneo, lontano dai pregiudizi obbliganti della società, senza che per questo vi sia in lui un qualche sentimento di evasione, semmai una sapienza della vita e delle leggi della natura.

Ranieri coglie assai bene queste due facce diverse del medesimo personaggio: è scanzonato ma sapiente, contadinescamente astuto, canterino brillante (le musiche, assai appropriate, sono di Nicola Piovani) e Don Giovanni ilare, ma attento, mai giullare focoso.

E' un vero peccato — duole dirlo — che tutto il contorno attorale non sia all'altezza del gravoso compito; Carlo Croccolo è poco più di una macchietta (neppure spiritosa) nei panni di Zio Simone, così come l'esperta (ma qui solo di mestiere) Gianna Piaz, Zia Croce. La madre di Liolà è Rachele Ghersi. Le ragazze, poverine, sono Stefania Di Nardo, Patrizia Spinosi, Fulvia Carotenuto. Comare Gesa è Giselda Castrini La scena, semplicissima, è di Roberto Francia.

E', insomma, uno spettacolo insinuante e squilibrato, abbastanza nuovo per essere intrigante e scompensato per altri versi. Ma il ritmo delle spensierate canzoni di Liolà l'allegria perfida si sposa a una cadenza elegante di malandrino. E' bello rileggere quella riga di Antonio Gramsci, del 1916: «L'occhio di Liolà vede lontano».

TEATRO / ROMA

Pamela Prati e Lionello fanno «Patapunfete»

Pamela Prati apre la stagione del Bagaglino.

ROMA — «Patapunfete», una novità di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Pamela Prati, inaugura oggi al Salone Margherita la 27ma stagione del Bagaglino. «Molti secoli — spiegano gli autori — muoiono di vecchiaia nel proprio letto... altri invece ingloriosamente crollano di schianto con gran fracasso d'ossa rotte. E' il caso del XX, un secolo di belle speranze finito in una caduta, per molti versi comica, proprio in vista del mitico traguardo del Duemila».

«Patapunfete» viene definito una «cavalcata ironica tra le glorie spente e le illusioni sgonfiate di cent'anni di vita italiana, anni vissuti in sintonia con le illusioni del mondo. Tra i cocci si muovono goffamente i nostri eroi di sempre».

TEATRO / TRIESTE

Amarcord Cecchelin, superficialmente

TRIESTE — «Omaggio a Cecchelin» s'intitola lo spettacolo messo in scena dal «Teatro rotondo» a «La scuola dei fabbri» per la «Rassegna degli emergenti». Si tratta di una compagnia neonata (ha un anno giusto di vita), fondata da due figli d'arte, Giorgio e Riccardo Fortuna, che, assieme a Laura Cadorini, Patricia Presiren e Diego Leuz, si propongono di uscire dagli stereotipi del teatro dialettale amatoriale per focalizzare temi nuovi e problematiche contemporanee (come nella stagione scorsa hanno coraggiosamente provato a fare, realizzando «Vuoto a perdere», un lavoro incentrato sul problema della tossicodipendenza) ma, nel contempo, non intendono dimenticare le proprie radici, rivisitando momenti significativi del passato come il teatro di Angelo Cecchelin.

E' nata così l'idea di un collage di testi, in forma di lettura-spettacolo, in memoria del grande comico del nostro avanspettacolo che Carlo Fortuna padre ha composto (così tutto resta in famiglia) avvalendosi della sua lunga esperienza teatrale, in modo da legare insieme scenette, filastrocche, parodie, barzellette, brevi intermezzi.

Riproporre alcune scenette o interpretare le battute più spiritose non significa però fare una rilettura di un autore della statura di un Cecchelin o dare luce nuova a qualche aspetto della sua satira: questi giovani hanno voluto sfogliare, un po' troppo rapidamente e superficialmente, questo teatro che rappresenta l'anima popolare di Trieste — in un delimitato, e tormentato, periodo storico — come si fa con un album di vecchie fotografie.

Ne è uscito un ritratto frammentario, un po' impallidito di un personaggio che è ancora ben vivo nel ricordo di quanti lo hanno visto sulle scene, riascoltato alla radio e attraverso i suoi dischi, nelle indimenticabili creazioni de «El mulo Carleto» o di «Adio Zittavecia» che hanno segnato un'epoca. E' indubbio che gran parte di questa vitalità era legata alla sua persona, all'irresistibile verve, al personalissimo modo di porgere la graffiante ironia, la burla, talora l'amaro sarcasmo, e connessa con la situazione politica (le battute «proibite» non mancarono mai di procurargli grane). E' vero però che il teatro di Cecchelin fa ancora ridere di gusto e lo ha dimostrato il pubblico che ha apprezzato la freschezza di lettura che hanno offerto gli attori di «Teatro Rotondo», che non hanno in alcun modo tentato di «rifare il verso» al comico, cercando invece, con rispetto, di rivivere il suo personaggio.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PALAMOSTRE DI UDINE. Domenica alle 21 concerto dell'orchestra e coro del Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste. Direttore Gianandrea Gavazzeni, solisti di canto: Gemma Bertagnolli, Stella Doz, Ezio Di Cesare. In programma «Lobgesang» di F. Mendelssohn.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni, solisti di canto: Gemma Bertagnolli, Stella Doz, Ezio Di Cesare. In programma «Lobgesang» di F. Mendelssohn. Domani alle 18: Turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle 20.30 terzo concerto: Quartetto Prazak, musiche di L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì alle 18 Gemma Bertagnolli: «La vocalità barocca». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 22, ore 20.30, inaugurazione della Stagione di prosa con «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini. Regia di Luca De Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. In programma fino al 3 novembre. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E: «Edipo re» di Sofocle.

BONAWENTURA AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: esposizione di foto, documenti, artigianato, disegni. Ore 18-20. Ore 20.30: proiezione del film «La storia del generale Custer» di R. Walsh (1941).

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: Robin Williams e Jeff Bridges straordinari e divertenti nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Tra fantastico e sentimentale, uno spettacolare kolossal metropolitano in un'inedita Manhattan.

SALA AZZURRA. 12.o Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incantevole storia d'amore. «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «In 3 sopra mia moglie». E' da anni che non si vedeva un porno come questo! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16.30 ult. 22: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Giustizia a tutti i costi». Steven Seagal è un poliziotto. Fa un lavoro sporco... ma qualcuno deve pur fare pulizia! Un'esplosione di violenza senza precedenti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A volte ritornano» di Stephen King. Con questo film, perfino gridare di paura vi sarà impossibile! V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia!». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10.30: «Roger Rabbit». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappatella con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: dalla XCVII Mostra del Cinema di Venezia «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, lo scalatore Sthephan Glowacz e Matilda May. Dal genio di Herzog la storia di un viaggio, della sfida tra un anziano e un giovane alpinista in un'avventura cinematografica alla conquista del Cerro Torre in Patagonia. Ciak d'Oro per il miglior attore a V. Mezzogiorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità! II settimana di grande successo!

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30: «Orsetti del cuore». Cartoni animati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Conturbanti prestazioni di una moglie in prestito». Un viaggio allucinante ai confini del piacere. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione Cinematografica '91/'92: «Urga» di Nikita Michalkov. Leone d'oro al Festival di Venezia. Inizio proiezioni: ore 18-20-22. Stagione teatrale '91/'92: ancora oggi vendita dei soli abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da domani vendita anche degli abbonamenti singoli. Cassa del Teatro, Utat Trieste, Appiani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «Fuoco assassino», con Robert De Niro.
CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola spuntata 2 e 1/2 - L'odore della paura».
VITTORIA. Chiuso per lavori.

Continuaz. dalla 22.a pagina

CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 pasti. (C396)

GEOM SBISA': Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

GEOM SBISA': Oreficeria orologeria rionale, fortissimo passaggio cedesi attività 60.000.000. 040/942494. (A4326)

MONFALCONE CENTRO CESSIONE BAR rendita assicurata accertabile. Immobiliare DOMUS 0481/410623. (C390)

PICCOLI prestiti in giornata, firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/773824. (A4366)

QUADRIFOGLIO propone in varie zone attività rivendita tabacchi con licenze cancelleria merceria giocattoli. 040/630175. (D127)

VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

Z.Z. CASALINGHE, pensionati, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A4360)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CONTANTI acquistiamo appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

SCOPO investimento società acquista direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710. (A014)

URGENTEMENTE in acquisto Carpineto Valmaura Servola cucina soggiorno bistanze fino 150.000.000 tel. 040/369960. (A06)

VESTA cerca appartamenti in zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A4340)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

A.A. ALVEARE 040/724444 San Giovanni locale rinnovato: mq 25, 39.000.000 mutuabili. (A61498)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/734441 Revoltella, epoca, soggiorno, due camere, cucina, servizi. (A4348)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/734441 Foraggi, vicinanze, epoca, ottimo, luminoso, camera, cameretta, cucina, bagno, balcone.

A. PIRAMIDE occasione S. Giacomo ottime condizioni casa ristrutturata cucina abitabile camera cameretta bagno 70.000.000. 040/360224. (D126/91)

A. QUATTROMURA Barriera soggiorno, cucina, bicamere, bagno, poggiolo, autometano. 145.000.000. 040/578944. (A4355)

A. QUATTROMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggioli, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

A. QUATTROMURA Roiano, recente, panoramico, luminosissimo, soggiorno, cucinino, bicamere, bagno. 150.000.000. 040/578944. (A4355)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Rozzol 60 mq matrimoniale soggiorno cucinetta confort. (A4341)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Barriera epoca 100 mq ascensore signorile adatto ufficio ambulatorio.

B.G. 040/272500 Baiamonti camera angolo cottura tinello bagno luminosissimo recente 67.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Veltro intero ultimo piano da ristrutturare 90 mq possibilità2/3 enti. Occasione 67.000.000. (A09)

BORA IMMOBILIARE 040/364900 Recente soggiorno 3 stanze cucina servizi balconi cantina 210.000.000. (A4372)

BORA IMMOBILIARE 040/364900 S. Francesco in stabile ristrutturato, ascensore, ingresso 3 stanze grande cucina servizi 140.000.000. (A4372)

BOX-POSTI auto vendiamo-affittiamo in garage centralissimi interpellateci Spaziocasa 040/369960. (A06)

ESPERIA VENDE - CENTRALISSIMO - SIGNORILISSIMO - mq 150, V piano, 2 stanze, guardaroba, salone, doppi servizi, cucina, ascensore, autoriscaldamento metano, aria condizionata. Informazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A4350)

GARAGE magazzino S. Giacomo mq 95, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674,orario 16.30-19. (A4378)

GEOM SBISA': Belpoggio ultimo piano vista dominante golfo salone, quattro camere, cucina, doppi servizi, terrazze. 040/942494. (A4326)

GRADO centro costruzione recente camera soggiorno cucinotto bagno poggiolo arredato solo 110.000.000. Vende Immobiliare Metropolis viale Europa Unita 19, tel. 0431/85407 sabato e domenica aperto. (A4392)

GRADO centro monolocale con poggiolo L. 45.000.000 vendesi, tel. 0431/85407.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Costiera fronte mare in palazzina recente massimi comforts saloncino tre stanze cucinotto doppi servizi grandi terrazze due posti auto garage. (A4352)

IMMOBILIARE CIVICA - vende villetta recente, bifamiliare, B.go S. SERGIO, con garage per 4 macchine, giardino, riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4415)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona POLITEAMA ROSSETTI 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, 110.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4415)

IMMOBILIARE TERGESTEA Giuliani luminoso soggiorno, camera, cucinino, bagno. 040/767092.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA appartamento signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4415)

IMPRESA vende a S. Croce villetta bifamiliare, immersa nel verde del Carso. Soggiorno, cucina, doppi servizi, 3 o 4 stanze, cantina, taverna, lavanderia, posto macchina, giardino. Tel. ore ufficio 040/303231. (A4367)

IMPRESA vende in v. Aleardi appartamento ristrutturato in edificio d'epoca. Soggiorno, angolo cottura, bagno, 2 stanze, cantina. Telefonare 040/303231 ore ufficio. (A4367)

LOCALE affari zona Rive 200 mq adatti qualsiasi attività commerciale 360.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A4370)

LORENZA vende: zona stazione, mq 140, salone, 4 stanze servizi, 180.000.000. Giulia, mq 75, 2 stanze, stanzino, cucina, servizi 160.000.000 040/734257. (A4336)

MEDIAGEST Duino mare recentissimo appartamento in villa bifamiliare due piani taverna giardino posto auto 370.000.000.

MONFALCONE appartamento signorile 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, posto auto, cantina. Immobiliare DOMUS 0481/410623. (C390)

PAI via Milizie due stanze cucina bagno terrazza posto macchina recente perfetto 138.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A4375)

SIT ufficio centralissimo primo ingresso sei stanze doppi servizi terrazzo possibilità box. 040/729863. (A4356)

STAZIONE adiacente vendesi appartamenti liberi-occupati, mq 80-90. Immobiliare Solario tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A4378)

STUDIO 4 040/370796 stabili interi Borgo Teresiano-Rive ampie metrature liberi trattative riservate. (A4369)

STUDIO 4 040/370796 corso Italia prestigiosa casa d'epoca, V, grande salone quattro stanze stanzetta tripli servizi cucina perfette condizioni. (A4369)

UNIONE 040/733602 Vicolo Castagneto soggiorno camera cucina bagno autometano 90.000.000. (A4381)

VIP 040/634112 MANZONI locale d'affari 30 mq adattissimo artigiano o professionista buone condizioni ampia vetrina 80.000.000. (A02)

24 Smarrimenti

SMARRITA venerdì sera via F. Severo valigetta nera contenente materiale di lavoro indispensabile, lauta mancia. Grazie tel. 722544.

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO MAESTRO di VITA «IL MAGO DELLE TERRE FRIULANE». Una VITA di ESPERIENZE e RISULTATI RAGGIUNTI RISOLVE problemi affettivi coniugali: distrugge ogni sorta di MALEFICIO. Monfalcone 0481/480945. (A61628)

MALICA la vostra cartomante sensitiva aiuta il prossimo, prepara talismani personalizzati, salute, legami d'amore, attira denaro contro malocchi e negatività riuscita di desideri. Tel. 040/55406. (A61477)

AZIENDE INFORMANO

Ancora un anno di successo per Braun Italia

Braun Italia ha chiuso il 30 settembre l'esercizio finanziario 1990/91 con un fatturato di circa 135 miliardi, pari ad un incremento del 13% rispetto all'esercizio precedente.

Per il quarto anno consecutivo Braun Italia conferma il trend di crescita, che si presenta come eccezionale se rapportato all'andamento del settore «Piccoli Elettrodomestici». Il quale, come rilevato dagli analisti, sconta in larga misura il rallentamento nei consumi delle famiglie che caratterizza l'anno in corso, dopo un quinquennio in cui i consumi erano stati estremamente positivi.

In una situazione di differenziale di crescita non positivo Braun è riuscita a consolidare ulteriormente la sua posizione sul mercato, dopo che negli ultimi due anni aveva conseguito un brillante raddoppio delle vendite.

Questo risultato davvero incoraggiante è stato ottenuto grazie ad una politica di marketing particolarmente incisiva, che si è articolata in varie direzioni:

- ha saputo avvalersi al meglio della filosofia aziendale. Filosofia cui Braun è rimasta fedele negli anni e che consiste nello studiare e creare prodotti innovativi, dalle caratteristiche non possedute da altri concorrenti. In questa ottica si pongono il lancio del rasoio Flex Control ed il consolidamento dei prodotti tradizionali (Silk Epil, Multipratic, modellatori e asciugacapelli);
- ha proseguito nell'aggressiva politica di investimento pubblicitario che pone Braun in situazione di leadership nelle spese pubblicitarie dei settori in cui opera;
- ha integrato la comunicazione classica con un'importante sponsorizzazione nella Formula Uno con la Braun Tyrrell Honda ed azioni pressanti di product publicity.

I sapienti meccanismi attivati in fatto di tecnologia, design, dinamismo a livello distributivo e di prodotti nuovi, nonché il volano di investimenti pubblicitari rilevanti costituiscono gli elementi del mix che fanno di Braun Italia un'azienda vincente sul mercato.